



Gruppo Mediolanum
Bilancio consolidato
2015

Organi sociali di Banca Mediolanum S.p.A.

● Consiglio di Amministrazione

Doris Ennio	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Lombardi Edoardo	Vice Presidente
Pirovano Giovanni	Vice Presidente
Doris Massimo Antonio	Amministratore Delegato
Bianchi Bruno	Consigliere
Del Fabbro Luigi	Consigliere
Doris Annalisa Sara	Consigliere
Gualtieri Paolo	Consigliere
Penna Antonio Maria	Consigliere
Renoldi Angelo	Consigliere
Tusquets Trias de Bes Carlos Javier	Consigliere

● Collegio Sindacale

Mauri Arnaldo	Presidente del Collegio Sindacale
Angeli Adriano	Sindaco Effettivo
Giuliani Marco	Sindaco Effettivo
Meneghel Francesca	Sindaco Supplente
Orrù Gianluca	Sindaco Supplente

● Segretario del Consiglio

Luca Maria Rovere

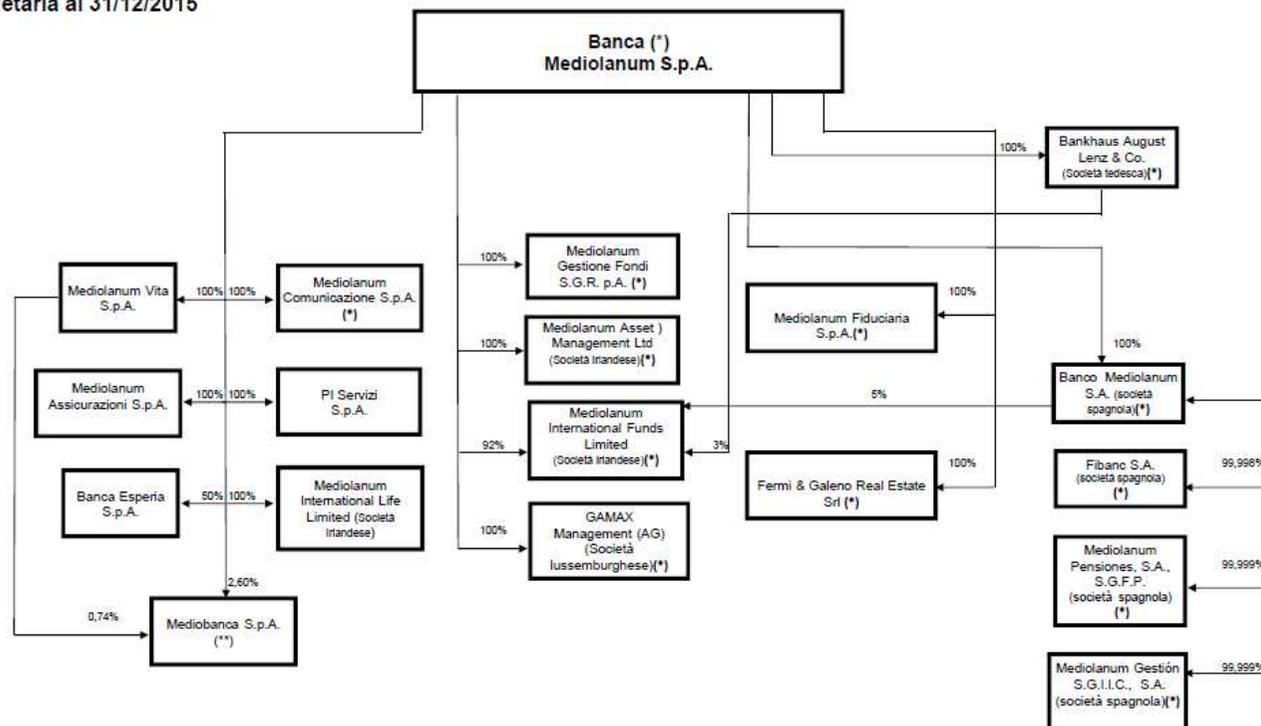
Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Struttura societaria

Situazione al 31 Dicembre 2015

Struttura societaria al 31/12/2015



(*) Società facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum

(**) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,405% del capitale votante.

I principali risultati dell'esercizio 2015 del Gruppo Mediolanum

Dati di Raccolta e Patrimonio

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Patrimonio Complessivo Clientela (*)	70.681,6	64.457,1	10%
Raccolta netta Consolidata	5.717,1	5.237,8	9%
Raccolta netta Banca Mediolanum	4.662,9	4.081,9	14%
- Raccolta netta Risparmio Gestito	3.729,0	3.855,3	(3%)
<i>di cui Fondi comuni di investimento e Unit Linked</i>	<i>4.687,4</i>	<i>4.827,6</i>	<i>(3%)</i>
- Raccolta netta Risparmio Amministrato	933,9	226,7	n.s.
Raccolta Netta Banca Esperia	462,0	629,5	(27%)

(*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail mentre quelli relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

Dati Patrimoniali

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Totale Attivo di Bilancio	44.710,2	42.547,9	5,1%
Att. Fin. disponibili per la vendita (AFS)	14.971,5	15.516,8	(3,5%)
Att. Fin. detenute sino a scadenza (HTM)	2.567,1	2.512,1	2,2%
Att. Fin. di negoziazione (HFT)	1.201,8	846,9	41,9%
Crediti verso Clientela al netto dei titoli L&R (Impieghi)	7.166,0	6.315,0	13,5%
Debiti vs Clientela e Titoli in circolazione al netto di Cassa di Compensazione e Garanzia (Raccolta)	14.919,3	12.804,5	16,5%
Rapporto Impieghi su Raccolta clientela	48%	49%	(2,6%)

Dati Economici

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Utile lordo pre-imposte	561,2	452,9	24%
Imposte dell'esercizio	(122,6)	(132,3)	(7%)
Utile netto	438,6	320,6	37%

Indici di redditività

Euro	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Utile per azione - totale	0,594	0,435	37%
Utile per azione diluito (*)	0,591	0,432	37%

(*) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

Unità	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Promotori Finanziari	5.224	5.195	0,6%
Organico medio	2.532	2.428	4,3%

Adeguatezza Patrimoniale

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var.%
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria			
Mezzi patrimoniali**	1.484	1.053	41%
Requisiti patrimoniali	1.159	745	56%
Eccedenza (Deficit) Patrimoniale	325	308	6%

Fondi Propri ed i Coefficienti utili ai fini di Vigilanza al 31 dicembre 2015 - Gruppo Bancario*

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var.%
Fondi Propri**	1.506	1.286	17%
RWA (risk weighted assets)	7.633	6.978	9%
Totale Attivo	27.734	26.592	4%

* Il Totale Attivo determinato secondo le disposizioni regolamentari Banca d'Italia (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) prevede un diverso criterio di consolidamento. Rispetto all'approccio adottato nel Bilancio Consolidato le partecipazioni assicurative sono consolidate in base al criterio del patrimonio netto mentre la partecipazione a controllo congiunto (Banca Esperia) con il metodo proporzionale linea per linea.

Coefficienti Patrimoniali – Gruppo Bancario Mediolanum**

Valori espressi in %	31.12.2015	31.12.2014
Common Equity Tier 1 ratio	19,66%	18,43%
Tier 1 Ratio	19,66%	18,43%
Total Capital Ratio	19,73%	18,43%

** Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2015, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2015 di Banca Mediolanum, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della comfort letter da parte della società di revisione. I predetti coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Il Conto Economico consolidato riclassificato al 31 dicembre 2015*

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	101.989	98.929	3.060	3%
Commissioni di gestione	815.072	672.129	142.943	21%
Commissioni di performance	325.951	176.108	149.843	85%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	86.405	100.490	(14.085)	(14%)
Commissioni diverse	36.999	34.101	2.898	8%
Commissioni attive	1.366.416	1.081.757	284.659	26%
Margine di interesse	252.839	234.583	18.256	8%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(1.120)	(8.579)	7.459	(87%)
Margine finanziario netto	251.719	226.004	25.715	11%
Valorizzazione equity method	22.260	18.694	3.566	19%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	43.935	57.030	(13.095)	(23%)
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	8.546	95.942	(87.396)	(91%)
Rettifiche di valore nette su crediti	(13.164)	(17.254)	4.090	(24%)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(4.180)	(11.757)	7.577	(64%)
Proventi netti da altri investimenti	(8.798)	66.931	(75.729)	n.s.
Altri ricavi diversi	26.702	27.548	(846)	(3%)
TOTALE RICAVI	1.702.234	1.477.964	224.270	15%
Commissioni passive rete	(495.691)	(448.532)	(47.159)	11%
Altre commissioni passive	(57.544)	(53.403)	(4.141)	8%
Spese generali e amministrative	(504.775)	(467.352)	(37.423)	8%
Ammortamenti	(26.050)	(22.268)	(3.782)	17%
Accantonamenti per rischi e oneri	(56.959)	(33.515)	(23.444)	70%
TOTALE COSTI	(1.141.019)	(1.025.070)	(115.949)	11%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	561.215	452.894	108.321	24%
Imposte dell'esercizio	(122.602)	(132.277)	9.675	(7%)
UTILE NETTO DI PERIODO	438.613	320.617	117.996	37%

(*) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2015

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var %
Utile Netto	438,6	320,6	118,0	37%
<i>di cui:</i>				
Commissioni attive	1.366,4	1.081,8	284,6	26%

La crescita delle commissioni attive è stata determinata dalla crescita delle masse in gestione che hanno generato maggiori commissioni di gestione (+142,9 milioni di euro) anche per effetto del buon andamento della raccolta netta dell'esercizio, nonché dalle maggiori commissioni di performance grazie al favorevole andamento dei mercati finanziari (+149,8 milioni di euro).

Margine finanziario netto	251,7	226,0	25,7	11%
----------------------------------	--------------	--------------	-------------	------------

La crescita delle masse medie bancarie ha determinato un miglioramento del margine finanziario netto (+25,7 milioni di euro). Il rendimento degli impieghi diminuisce infatti in misura meno che proporzionale rispetto alla riduzione del costo della raccolta.

Valorizzazione Equity method	22,3	18,7	3,6	19%
-------------------------------------	-------------	-------------	------------	------------

Miglioramento dei proventi generati dalle partecipazioni valorizzate con il metodo del patrimonio netto, in particolare per il contributo relativo a Mediobanca S.p.A. (+7,6 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Proventi netti da altri investimenti	(8,8)	66,9	(75,7)	n.s.
---	--------------	-------------	---------------	-------------

I proventi netti da altri investimenti registrano un saldo negativo di -8,8 milioni di euro rispetto a +66,9 milioni di euro del 2014, principalmente a fronte di minori realizzi su strumenti finanziari AFS (circa 80 milioni di euro).

Commissioni passive rete	(495,7)	(448,5)	(47,2)	11%
---------------------------------	----------------	----------------	---------------	------------

Incremento delle commissioni ricorrenti della rete di vendita principalmente in relazione alla sostenuta crescita delle masse.

Spese amministrative	(504,8)	(467,4)	(37,4)	8%
-----------------------------	----------------	----------------	---------------	-----------

Incremento delle spese per il personale (+11,1 milioni di euro) principalmente per effetto della crescita dell'organico medio (+104 unità rispetto al precedente esercizio) a carico dell'esercizio e delle altre spese amministrative principalmente correlate a maggiori oneri relativi all'entrata in vigore del cosiddetto decreto "Salva Banche" (+19,3 milioni di euro).

Accantonamenti netti per rischi	(57,0)	(33,5)	(23,5)	70%
--	---------------	---------------	---------------	------------

L'incremento è riconducibile principalmente ad un accantonamento straordinario da parte del gruppo spagnolo Banco Mediolanum pari a 11,2 milioni dovuto all'esito negativo di una sentenza di primo grado a sfavore del ex-Gruppo Fibanc (ora Banco Mediolanum) e a maggiori oneri derivanti dall'attualizzazione dei fondi indennità verso la rete di vendita in seguito alla riduzione dei tassi di interesse di mercato a fine esercizio e alla riduzione progressiva del tasso di turn over dei promotori della rete di Banca Mediolanum.

Imposte dell'esercizio	(122,6)	(132,3)	9,7	(7%)
-------------------------------	----------------	----------------	------------	-------------

Nonostante l'incremento dell'utile lordo dell'esercizio si registra una sostanziale invarianza del carico fiscale. Nell'esercizio in esame è stato contabilizzato l'onere per la chiusura del contenzioso fiscale in Italia per circa 31,2 milioni di euro in diminuzione di 9,6 milioni rispetto all'accantonamento a carico dell'esercizio 2014 (40,8 milioni di euro).

Relazione sulla gestione al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015

Il Gruppo Banca Mediolanum ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto pari a 438,6 milioni di euro, rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 320,6 milioni di euro.

Si rammenta che a seguito dell'operazione di fusione inversa Banca Mediolanum è divenuta Capogruppo del Gruppo Bancario Mediolanum e Capogruppo del Conglomerato Finanziario avente prevalenza bancaria. La fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. ha prodotto i propri effetti giuridici verso terzi, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2, c.c., a partire dal 30 dicembre 2015. Gli effetti contabili della Fusione decorrono invece dal primo giorno dell'esercizio sociale in corso alla Data di Efficacia della Fusione (1 gennaio 2015). Contestualmente all'efficacia della Fusione le azioni ordinarie di Banca Mediolanum sono state ammesse alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario (MTA). La fusione inversa non ha modificato il perimetro di consolidamento, rimanendo quest'ultimo invariato rispetto a quanto precedentemente in essere al 31 dicembre 2014, pertanto non si è reso necessario predisporre schemi di raffronto dell'esercizio precedente diversi da quanto già precedentemente approvati e pubblicati tramite il Bilancio Consolidato 2014.

● Lo scenario macroeconomico

La contenuta ripresa economica, la debole dinamica dei prezzi, l'orientamento complessivamente espansivo di politica monetaria delle principali banche centrali, la rinnovata crisi finanziaria greca e il riemergere di irrisolte tensioni geopolitiche sono stati i temi che hanno maggiormente influenzato l'andamento dei mercati finanziari nel corso del 2015.

Nel 2015, il ciclo economico internazionale è rimasto positivo, supportato da buoni fondamentali e, soprattutto, dalle politiche accomodanti delle principali banche centrali. Nonostante gli sforzi profusi, la crescita globale resta, tuttavia, distante dal suo potenziale: il Fondo Monetario Internazionale stima che la crescita mondiale nel 2015 sia stata del 3,1% dal 3,4% dell'anno precedente, con contributo in aumento dei Paesi industrializzati al 2,0% dall'1,8% del 2014 e in calo dei Paesi Emergenti al 4,0% dal 4,6% del 2014. Nel dettaglio, la variazione del prodotto interno lordo nel 2015 è stimata negli Usa al 2,6% (2,4% nel 2014), nell'area euro all'1,5% (0,9% nel 2014), in Giappone allo 0,6% (-0,1% nel 2014). Nel periodo, si è assistito in Spagna alla conferma dell'uscita dalla recessione già evidenziata nel 2014 (+1,4% e +3,1% i tassi di crescita nel 2014 e nel 2015 rispettivamente) e in Italia alla chiusura del rallentamento economico degli ultimi tre anni (-0,4% nel 2014 e +0,8% nel 2015); il prodotto

interno lordo è previsto attestarsi a +1,5% in Germania (+1,6% nel 2014) e a +1,2% in Francia (+0,2% nel 2014).

Nelle economie avanzate, il protratto sostegno da parte delle politiche monetarie ha contribuito al miglioramento di produzione e occupazione; in particolare, la ripresa si è mostrata maggiormente robusta e sostenibile in USA e UK, dove Federal Reserve e Bank of England stanno gradualmente abbandonando l'indirizzo monetario espansivo, mentre è ancora incerta in Eurozona e Giappone, dove gli analisti stimano necessari ulteriori incrementi dei programmi di *quantitative easing* di Banca Centrale Europea e Bank of Japan, anche alla luce delle persistenti pressioni deflazionistiche. Quello appena concluso è stato di fatto l'anno della normalizzazione della politica monetaria statunitense: il 16 dicembre 2008, la Federal Reserve azzerò i tassi di riferimento con l'obiettivo di contrastare la concomitante recessione; dopo esattamente sette anni, il 16 dicembre 2015, l'emergenza è terminata con il primo rialzo dei tassi, giustificato da un ritorno del tasso di disoccupazione al 5% dai massimi del 10% del 2009.

Nell'Eurozona, dall'altro lato, la politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, incentrata su un vigoroso programma di acquisto titoli avviato nel mese di marzo, contrasta le pressioni deflazionistiche e mantiene i tassi d'interesse su livelli contenuti, favorendo sia il rifinanziamento degli elevati debiti pubblici accumulati durante la crisi, sia la debolezza della moneta unica verso le principali divise (con conseguente stimolo per le esportazioni). Nella riunione del 3 dicembre, la BCE ha, inoltre, deciso di ridurre ulteriormente il tasso di interesse sui depositi presso la Banca Centrale, a -0,30% dal precedente -0,20%, e di estendere il programma di acquisto titoli fino alla fine di marzo 2017 dalla precedente scadenza di settembre 2016. Nell'area, la ripresa economica si fonda anche sulla crescita della domanda interna, sostenuta dalle vendite al dettaglio e dai consumi delle famiglie, ed è maggiormente presente nel settore terziario piuttosto che nel comparto manifatturiero. Nello specifico, la Germania assiste ad un incremento della spesa pubblica, al fine di sopperire al calo delle esportazioni e degli investimenti fissi rispetto agli anni precedenti; in Italia, come già accennato, l'economia sta riemergendo da una prolungata recessione sulla spinta di elementi quali la riduzione dei prezzi del petrolio, la debolezza dell'euro verso le principali divise, le riforme economiche ed istituzionali in fase di realizzazione e la riduzione dei rendimenti prodotta dal *quantitative easing* della BCE. I dati e le *survey* confermano l'inversione economica e il miglioramento della fiducia di consumatori e imprenditori: le iniziali stime conservative di inizio anno (+0,4%) del FMI circa la ripresa economica del nostro Paese sottostimavano significativamente le potenzialità espresse nel corso del 2015.

Dal Giappone sono emersi nuovi segnali di debolezza e di stallo dell'effettiva trasmissione degli stimoli fiscali (del governo di Shinzo Abe) e monetari (della Bank of Japan di Haruhiko Kuroda) all'economia, che preludono a nuove misure di intervento nel 2016.

Nei mercati emergenti e in via di sviluppo, il quinto anno consecutivo di rallentamento della crescita trova giustificazione in molteplici fattori: il calo del prezzo delle materie prime, l'eccessiva crescita del debito e il permanere di irrisolte problematiche idiosincratice di natura sociale, politica, finanziaria e militare. Alcune delle principali economie emergenti mostrano serie criticità: lo scenario internazionale è gravato dalla recessione di alcuni grandi Paesi (Brasile e Russia) e dal rallentamento della Cina. In Brasile, la contestuale presenza di recessione economica (-3,0% nel 2015 da +0,1% nel 2014), inflazione, deficit pubblico e corruzione politica limita l'efficacia di un ricorso alle politiche fiscali anticicliche e agli strumenti di politica monetaria. La Russia soffre la drastica riduzione delle quotazioni delle materie prime (petrolio e gas) e gli effetti delle sanzioni economiche imposte da USA e Unione europea, a seguito della crisi politico-militare con l'Ucraina. Se l'ingresso della Russia in recessione (-3,8% nel 2015 da +0,6% nel 2014) rappresenta un successo politico per la comunità internazionale nell'ambito del regime delle sanzioni, occorre non sottovalutare i rischi di un ulteriore rallentamento per la stabilità economica di molti Paesi, anche dell'Eurozona, con rilevanti scambi commerciali con la Russia. La transizione della Cina verso tassi di crescita più bassi (7,3% nel 2014, 6,8% nel 2015, 6,3% nel 2016), sebbene in linea con le attese, ha avuto ripercussioni esterne più vaste di quanto previsto, come evidenziato dall'incremento della volatilità dei mercati finanziari nel secondo semestre del 2015, a seguito della svalutazione in agosto dello yuan da parte della People's Bank of China. Il successivo intervento di *easing* monetario da parte della banca centrale cinese del 23 ottobre, con la riduzione a sorpresa del tasso di interesse su prestiti e depositi e del coefficiente di riserva obbligatoria, ha chiaramente mostrato l'attenzione delle autorità cinesi sul tema della crescita interna. Se da un lato in Cina una crescita esponenziale del debito delle società non finanziarie potrebbe rappresentare un serio fattore di rischio, occorre, altresì, evidenziare come le autorità di Pechino dispongano, grazie anche alla contenuta inflazione, di un'ampia gamma di leve di natura monetaria e fiscale per indirizzare il *soft landing* del Paese. Il 30 novembre 2015, il Fondo Monetario Internazionale ha annunciato l'ingresso del renminbi nel paniere delle valute di riserva, che determina il valore dei diritti speciali di prelievo (*Special Drawing Rights*, SDR). I diritti speciali di prelievo sono la valuta di riferimento del FMI e uno strumento di riserva internazionale. Il valore degli SDR è fissato attraverso un paniere delle valute più rappresentative dell'economia globale: con effetto 1 ottobre 2016, il renminbi sarà incluso con un peso del 10,92%, a fianco di dollaro statunitense (41,73%), euro (30,93%), sterlina inglese (8,09) e yen giapponese (8,33%). La decisione del FMI conferma l'integrazione

dell'economia cinese nel sistema finanziario internazionale e rappresenta un tangibile riconoscimento dei progressi realizzati dalle autorità di Pechino nel riformare il sistema monetario e finanziario del Paese.

A livello internazionale, i ribassi delle quotazioni delle *commodities* allontanano il conseguimento dei target inflattivi, permettendo il passaggio di testimone nell'orientamento di politica monetaria tra le principali banche centrali.

Nel corso dell'anno, il terzo piano di salvataggio della Grecia è stato caratterizzato da una gestione approssimativa della trattativa da parte delle autorità greche, da un prolungato contrasto tra governi dell'eurozona e Fondo Monetario Internazionale sulle modalità di applicazione del programma e dalla ventilata possibilità dell'uscita di un paese membro dall'Unione monetaria. Il conseguimento dell'accordo ha evitato alla Grecia l'uscita dall'euro e una crisi irreversibile, trasferendo nel tempo l'individuazione di una soluzione definitiva.

Lo scenario politico europeo è stato caratterizzato nel 2015 da alcuni eventi elettorali di rilievo: le elezioni generali inglesi, tenutesi il 7 maggio, hanno riconfermato ampiamente il Primo Ministro uscente David Cameron (partito dei Conservatori), a dispetto dell'elevata incertezza rilevata dai sondaggi preliminari. Il 20 settembre, in Grecia, il partito Syriza e il suo leader Tsipras si sono nuovamente affermati alla guida del governo e sono chiamati ad assicurare il rispetto degli obiettivi fissati nel nuovo programma di *bailout*. La Spagna è stata interessata, a settembre, dalle elezioni regionali in Catalogna, con la vittoria del fronte indipendentista, e, a dicembre, dalle elezioni generali, vinte dal premier uscente Mariano Rajoy (Partido Popular) senza però il raggiungimento della maggioranza assoluta. Analogamente, in Portogallo, il partito uscente di centro destra è stato confermato alla guida del Paese, assicurandosi la maggioranza relativa dei voti (38,5%), ma non quella assoluta in Parlamento.

Tra gli altri eventi degni di nota, si ricorda lo scoppio dello scandalo sulle emissioni dei motori diesel prodotti dal gruppo automobilistico tedesco Volkswagen, dopo che l'agenzia per la protezione ambientale statunitense (Epa) ha ordinato il richiamo di circa 500mila veicoli, sui quali era stato installato un software finalizzato ad aggirare i controlli sulle emissioni di gas tossici; la questione ha avuto un impatto significativo sul *sentiment* di mercato e in particolare sul settore *automotive*. Nel periodo conclusivo dell'anno, l'opinione pubblica è stata fortemente scossa dagli attentati perpetrati dallo Stato Islamico (ISIS), tra cui quelli di Parigi del 13 novembre, che hanno portato ad un inasprimento delle tensioni geopolitiche internazionali e si sono tradotti in un peggioramento del clima di fiducia anche sui mercati finanziari. Con particolare riferimento al mercato italiano, si segnala anche la crisi emersa a fine novembre in relazione alle modalità adottate per il salvataggio di quattro banche (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti),

che ha comportato perdite anche per i risparmiatori che avevano acquistato titoli subordinati delle stesse.

- **I mercati finanziari**

Nel 2015, i mercati azionari internazionali hanno complessivamente registrato un calo di -2,7% (indice MSCI World in dollari). Negli USA, lo S&P500 ha registrato una performance negativa di -0,7%, il Nasdaq Composite positiva di +5,7%; le borse europee hanno mediamente registrato una variazione positiva (+6,8% STOXX Europe 600). Nel dettaglio, le borse italiana (+12,0% FTSE MIB), tedesca (+9,6% DAX), francese (+8,5% CAC 40) e olandese (+5,8% AEX) hanno sovraperformato i listini spagnolo (-6,2% IBEX 35), inglese (-4,9% FTSE 100) e svizzero (-1,8% SMI); in Asia, il mercato giapponese (+9,1% Nikkei 225) ha sovraperformato la borsa australiana (-1,8% S&P/ASX 200) e di Hong Kong (-6,9% HANG SENG). Le borse emergenti hanno conseguito mediamente un risultato negativo di -17,1% (indice MSCI Emerging Markets in dollari).

Nel 2015, la curva governativa tedesca ha registrato riduzioni dei rendimenti rispetto all'anno precedente sulle scadenze più brevi (a 2 anni -0,35% da -0,10%, a 5 anni -0,05% da 0,02%, a 10 anni 0,63% da 0,54%, a 30 anni 1,49% da 1,39%), offrendo fino a 5 anni rendimenti negativi. Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 135 punti base di inizio anno ai 97 del 31 dicembre; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 63 punti base di inizio anno ai 31 del 31 dicembre. Nel 2015, la curva governativa italiana ha registrato le seguenti riduzioni dei rendimenti: da 0,29% a -0,04% a 1 anno, da 0,53% a -0,03% a 2 anni, da 0,95% a 0,50% a 5 anni, da 1,89% a 1,60% a 10 anni, da 3,23% a 2,70% a 30 anni. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 107 di inizio anno ai 114 del 31 dicembre. Nell'ultima seduta del 2015, la curva governativa statunitense presentava il rendimento a due anni pari a 1,05% in aumento rispetto allo 0,66% di inizio anno, mentre il rendimento a dieci anni pari a 2,27% evidenziava solo un marginale incremento dal 2,17% di inizio anno.

A partire dal mese di aprile, si è assistito ad un sostanziale incremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti. I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da 6,15% di inizio 2015 a 6,71% di fine anno (indice JPMorgan Emerging Markets Global Sovereign, JPEGSOYD Index), registrando il minimo di 5,68% il 24 aprile e il massimo di 6,82% il 29 settembre; sui mercati high yield, i rendimenti sono aumentati da 6,61% di inizio anno a 8,74% del 31 dicembre (indice Barclays US Corporate High Yield, LF98YW Index), registrando il minimo di 5,88% il 27 febbraio e il massimo di 9,00% in data 14 dicembre.

Nel 2015, la quotazione del dollaro verso euro è passata da 1,2098 di inizio anno a 1,0862 del 31 dicembre, facendo rilevare il minimo di 1,2109 nel corso della prima seduta dell'anno e il massimo di 1,0458 nel corso della seduta del 16 marzo. Proseguendo il trend avviato nel 2014, la divisa statunitense ha evidenziato un costante e significativo rafforzamento verso la moneta comune nel primo trimestre dell'anno, incorporando il differenziale economico tra USA ed Eurozona e la divergente fase di politica monetaria tra Federal Reserve e Banca Centrale Europea; successivamente, complici l'incertezza riguardo la tempistica sul primo rialzo dei tassi da parte della Fed e la revisione al ribasso della crescita interna statunitense, le variazioni del tasso di cambio hanno avuto carattere meno unidirezionale, mantenendosi prevalentemente entro il range 1,05-1,15. Nonostante la volatilità generata dall'incertezza circa l'esito delle elezioni generali nel Regno Unito del 7 maggio e del referendum sull'appartenenza inglese all'Unione Europea proposto entro il 2017, la sterlina ha mostrato da inizio anno un progressivo rafforzamento verso la moneta unica (la quotazione passata da 0,78 di inizio anno a 0,74 del 31 dicembre). L'andamento del cambio euro-yen è stato a sua volta influenzato notevolmente dalle attese e dagli effettivi interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo, con un complessivo indebolimento dell'euro, da 144,85 di inizio anno a 130,64 del 31 dicembre. A seguito dell'inaspettata decisione, adottata il 15 gennaio della Banca Centrale Svizzera, di rimuovere il livello minimo di 1,20 sul tasso di cambio euro-franco svizzero, si è assistito ad un rapido e notevole deprezzamento e ad una fase di elevata volatilità, seguiti da un recupero solo parziale e ad una chiusura d'anno su un livello di 1,088.

● Il mercato assicurativo¹

Da una prima stima elaborata dall'ANIA, a novembre 2015 la nuova produzione di polizze vita individuali raccolta in Italia dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, è stata pari a 89,6 miliardi di euro, registrando un aumento del +6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle imprese U.E., con premi a novembre 2015 pari a 14,3 miliardi di euro (+0,1% rispetto al valore del 2014), i nuovi affari vita complessivi sono stati pari a 103,9 miliardi di euro, +5,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., a novembre 2015 i premi di ramo I afferenti a nuove polizze individuali sono ammontati a 59,3 miliardi di euro, in calo (-5,8%) rispetto a novembre 2014. In contrazione è risultata anche la raccolta di nuovi premi su polizze di ramo V,

¹ Fonte: ANIA TRENDS – Nuova Produzione Vita – Novembre 2015.

-22,8% rispetto ai primi undici mesi del 2014, con un volume pari a 2,2 miliardi di euro. La restante quota della nuova produzione vita ha riguardato i premi di ramo III (esclusivamente di tipo unit-linked), che hanno raggiunto i 27,9 miliardi di euro da inizio anno (+52,7%). I contributi relativi a nuove adesioni individuali a forme previdenziali, pari a 1.022 milioni di euro, risultano in lieve aumento rispetto a novembre 2014 (+3,9%).

- **Il mercato bancario**

- **Il risparmio delle famiglie italiane**

Il totale delle attività finanziarie delle famiglie in Italia, ammonta a 4.018 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2015, con un aumento su base annua del 0,6%. Le principali tendenze delle sue componenti nei confronti del medesimo periodo dell'anno precedente possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva dell'1,8%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 30,9% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita del 33,0% su base annua e risultano pari al 10,9% delle attività finanziarie delle famiglie (8,2% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 10,1%. La quota di questo aggregato risulta pari al 19,9% (18,2% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le azioni e partecipazioni, in calo dell'1,1% su base annua, risultano pari al 23,7% del totale delle attività finanziarie (24,1% nel secondo trimestre del 2014).
- le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-28,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-32,3%) sia dalle obbligazioni pubbliche (-34,1%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,8% (15,2% nel precedente anno).

○ La raccolta

Nel 2015 la dinamica dell'attività di *funding* in Italia ha manifestato una lieve flessione. In dettaglio, secondo le prime stime del SI-ABI a fine 2015 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente² e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.697 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a -0,6%, (-1,69% a novembre 2015; -1,2% a fine 2014) ed una flessione dello stock della raccolta di circa 10,3 miliardi di euro su base annua.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a fine 2015 una variazione tendenziale pari a +3,7% (+2,4% a novembre 2015), segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 47 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine dicembre un livello di 1.311,2 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13,0% (-13,2% a novembre 2015), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,6 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 386,1 miliardi di euro.

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+184 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+258 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-70 miliardi dal 2007).

○ Gli impieghi

A fine 2015 i finanziamenti a famiglie e imprese hanno segnato una variazione annua lievemente positiva.

Sulla base di prime stime, a fine 2015 il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si collocavano a 1.830,2 miliardi di euro, con una variazione annua di +0,1% (+0,8% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi; da allora ad oggi si è registrata una crescita in valore assoluto di oltre 157 miliardi di euro.

Lievemente positiva è risultata anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato³ (+0,1% a fine 2015, +0,8% il mese precedente). A fine 2015 i volumi di prestiti a

² Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali

³ Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

residenti risultavano pari a 1.559 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +109 miliardi circa da allora a fine 2015).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2015, a 1.420,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua lievemente positiva (+0,5%), il miglior risultato da aprile 2012 (+0,7% a novembre 2015; +1,5% circa nella media Area Euro a novembre 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 142 miliardi.

Considerando la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,8% (-2,4% a novembre 2015), mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +2,2% (-1,8% a novembre 2015).

In crescita la dinamica tendenziale del totale dei finanziamenti al settore famiglie⁴ (+0,8% a novembre 2015, +0,6% il mese precedente).

○ Sofferenze

A novembre 2015 le sofferenze lorde sono risultate pari a 201 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto ad ottobre 2015 e circa 20 miliardi in più rispetto a fine novembre 2014, segnando un incremento annuo dell'11%; +21,1% a novembre 2014.

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 10,4% a novembre 2015 (9,5% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 17,3% per i piccoli operatori economici (16% a novembre 2014), il 17,8% per le imprese (15,9% un anno prima) ed il 7,2% per le famiglie consumatrici (6,9% a novembre 2014).

Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni (statistiche non armonizzate, dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni), a novembre 2015 esse sono risultate pari a circa 88,8 miliardi di euro, in aumento di 1,6 miliardi rispetto ad ottobre e di circa 4 miliardi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+4,7% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +12,2% di un anno prima).

○ Tassi e rendimenti

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato a dicembre 2015 a 1,19% (1,50% a dicembre 2014). Nell'ultimo anno è calato anche il tasso delle operazioni pronti contro termine, che è passato

⁴ Consumatrici e produttrici.

dall'1,14% di dicembre 2014 allo 0,91% di dicembre 2015, così come risulta in flessione il rendimento delle obbligazioni bancarie (dal 3,16% di dicembre 2014 al 2,94% di dicembre 2015).

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2015 si è registrata una lieve flessione del tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie: questo tasso, infatti, è passato dallo 0,73% di fine 2014 allo 0,53% di fine 2015.

Nel corso del 2015 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è diminuito passando dal 3,62% di fine 2014 al 3,26% di fine 2015. Nell'ultimo anno, risulta in calo il tasso sui c/c attivi e prestiti rotativi in euro erogati a famiglie e società non finanziarie (dal 4,95% di dicembre 2014 al 4,34% di dicembre 2015).

In netta diminuzione sono risultati i tassi sulle nuove operazioni di finanziamento: a dicembre 2015 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,99% (2,57% a dicembre 2014), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è sceso al 2,51% (2,83% a dicembre 2014), facendo segnare il valore più basso da giugno 2010.

Nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 61% (era 27,4% a dicembre 2014).

In media d'anno, risulta in leggera crescita lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: nel 2015, tale differenziale è risultato pari a 212 basis points, +2 punti base rispetto alla media del 2014; prima dell'inizio della crisi finanziaria questo spread superava i 300 punti percentuali.

● **Andamento della gestione**

Banca Mediolanum S.p.A. registra una raccolta netta positiva per +4.662,9 milioni di euro rispetto a +4.081,9 milioni di euro del periodo di confronto (+14%).

In particolare la raccolta netta generata dal comparto Fondi e Unit Linked è positiva per +4.687,4 milioni di euro (31.12.2014: +4.827,6 milioni di euro). Essa comprende +1.978,5 milioni di euro relativi al nuovo prodotto "My Life". La raccolta netta degli altri Prodotti Assicurativi - Vita, è stata negativa per -506 milioni di euro (31.12.2014: -733 milioni di euro).

La polizza legata al conto corrente Freedom registra un saldo negativo di -471,2 milioni di euro rispetto al saldo negativo di -747,3 milioni di euro registrato al 31 dicembre dell'anno precedente.

La raccolta netta delle obbligazioni strutturate di terzi si attesta a -452,4 milioni di euro rispetto a -239,4 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il risparmio amministrato registra una raccolta netta positiva pari +1.405,1 milioni di euro, rispetto a +974 milioni di euro dell'esercizio precedente, in relazione al maggior contributo degli altri titoli sotto custodia (+409,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

I dati di raccolta netta dell'anno 2015 delle principali reti operanti in Italia divulgati da Assoreti, mostrano Banca Mediolanum al terzo posto della classifica, con un saldo positivo di 4,7 miliardi, stabile rispetto all'esercizio 2014 (i dati delle masse sono calcolati secondo le regole Assoreti).

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio complessivamente amministrato dal Gruppo Mediolanum ha raggiunto il saldo di 70.681,6 milioni di euro con un una crescita del 10% rispetto alla consistenza di fine 2014 (64.457,1 milioni di euro).

Al 31 dicembre 2015 il numero di Family Banker di Banca Mediolanum S.p.A. è pari a 4.387 unità rispetto a n. 4.386 unità di fine 2014. Il numero sostanzialmente stabile dei Family Banker, in congiunzione con la forte crescita delle masse, testimonia la capacità della rete di vendita di diventare più efficiente migliorando i valori di portafoglio medio in gestione per ciascun promotore. Il portafoglio medio procapite alla fine del 2015 si attesta a circa 13,3 milioni di euro per Family Banker e a 31,1 milioni di euro per i Private Banker.

La crescita delle masse gestite e la positiva performance dei mercati hanno consentito di generare nell'esercizio un aumento proporzionale dei ricavi ricorrenti. Le commissioni di gestione, infatti, si attestano a 815,1 milioni di euro contro 672,1 milioni di euro al 31 dicembre 2014 (+21%).

Il buon andamento dei mercati ha determinato anche un significativo incremento delle commissioni di performance, pari a 326,0 milioni di euro, in crescita rispetto al periodo precedente (+149,9 milioni di euro).

Nell'esercizio si registra un incremento del margine finanziario netto, che passa da 226 milioni di euro del 2014 a 251,7 milioni di euro di fine 2015, in relazione alla crescita delle masse medie bancarie. La riduzione del costo della raccolta, proseguita nel corso del 2015, è risultata più marcata rispetto al calo dei rendimenti degli impieghi inclusi quelli posti in essere dalla tesoreria strettamente legati all'andamento dei mercati finanziari.

I ricavi derivanti dall'operatività bancaria e le relative commissioni passano da 100,5 milioni di euro a 86,4 nel 2015. Infine le commissioni diverse rimangono sostanzialmente in linea con i valori dell'esercizio precedente attestandosi a 37 milioni contro 34,1 nel 2014.

La valorizzazione ad Equity Method passa da +18,7 milioni di euro al 31.12.2014 (14,5 milioni di euro Mediobanca, 4,2 milioni di euro Banca Esperia), a +22,3 milioni di euro alla chiusura del periodo in esame (22,1 milioni di euro Mediobanca, +0,2 milioni di euro Banca Esperia).

I Proventi netti da altri investimenti registrano un saldo negativo di -8,8 milioni di euro rispetto a +66,9 milioni di euro del 2014, a fronte di minori realizzi su strumenti finanziari AFS (circa 80 milioni di euro).

Le commissioni passive della rete nel loro complesso si sono incrementate passando da 448,5 milioni di euro a 495,7 milioni di euro nel 2015. Tale crescita è da porre in relazione principalmente in relazione a maggiori commissioni ricorrenti generate dalla sostenuta crescita delle masse.

Le spese amministrative passano da 467,4 milioni di euro a 504,8 milioni di euro nell'esercizio in esame. Il trend crescente, che ha caratterizzato tutto l'esercizio 2015, è stata generato dai contributi al Deposit Guarantee Scheme e al Resolution Fund (componente ordinaria e straordinaria) per 19,3 milioni di euro, dai maggiori oneri per i sistemi informativi a cui si è aggiunto un maggior costo dovuto alla crescita dell'organico medio (+11,1 milioni di euro).

Il costo per ammortamenti del 2015 registra una lieve aumento rispetto all'esercizio precedente passando da 22,3 milioni di euro a 26,1 milioni di euro.

Gli accantonamenti per rischi ed oneri passano da 33,5 milioni di euro a 57 milioni di euro della fine dell'esercizio 2015. Tale variazione è riconducibile principalmente ad un accantonamento straordinario per una causa legale da parte del gruppo spagnolo Banco Mediolanum pari a 11,2 milioni e alla crescita degli accantonamenti per indennità premiali verso la Rete di vendita per effetto della progressiva riduzione del tasso di turnover della rete.

Le imposte dell'esercizio 2015 ammontano a 122,6 milioni di euro in diminuzione rispetto al precedente esercizio di 9,7 milioni di euro (31.12.2014: 132,3 milioni di euro). All'interno della voce imposte si segnala che sono state contabilizzate le maggiori imposte versate a fronte della chiusura del contezioso fiscale, il maggior costo dell'esercizio è stato pari a circa 31,2 milioni di euro in diminuzione di 9,6 milioni rispetto all'onere accantonato nell'esercizio 2014 (40,8 milioni

di euro). L'esercizio in esame beneficia inoltre della nuova disciplina attuativa in tema di oneri deducibili a fini Irap.

○ I clienti

Al 31 Dicembre 2015 la customer base Mediolanum titolare di almeno un prodotto del gruppo era pari a 1.127.828 clienti, di cui 943.357 primi intestatari, in crescita del 4,0% rispetto ai 907.105 del 31 Dicembre 2014. Nell'esercizio 2015 Banca Mediolanum ha acquisito 88.592 clienti (vs 83.666 del 2014, +5,9%), e ne ha persi 52.340 (vs 54.688 del 2014, -4,3%) con saldo netto positivo di 36.252 clienti.

In crescita il numero di clienti primi intestatari di conti correnti (672.586 vs 619.052), delle carte di credito (228.816 vs 208.870), degli affidamenti (124.987 vs 110.858) e dei fondi comuni di investimento (345.174 vs 324.763).

Il patrimonio medio per cliente è in aumento e passa da € 57.918 di fine 2014 a € 61.954 di fine 2015. Migliora anche il dato di retention, che passa dal 93,8% di Dicembre 2014 al 94,2% di Dicembre 2015.

I dati sulla Customer Base confermano la capacità di Banca Mediolanum nel saper attrarre nuovi prospect e nel gestire la soddisfazione dei già clienti, grazie ad un'offerta di prodotti e servizi che puntano a garantire al cliente sicurezza negli investimenti e crescita patrimoniale.

● Nuovi prodotti e principali iniziative dell'esercizio

Nell'ambito dell'offerta bancaria di Banca Mediolanum nel corso del 2015 è proseguita la crescita sostenuta della raccolta bancaria direttamente dalla clientela attraverso i depositi in conto corrente, i conti deposito, i pronti contro termine e le obbligazioni. In particolare:

Il conto corrente Freedom Più

Con riferimento al conto corrente Freedom Più, lanciato a marzo 2012, alla data del 31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 158.000, corrispondente a circa il 22% dei conti totali. A fine esercizio le masse amministrative relative a Freedom Più ammontano a complessivi 4,40 miliardi di euro, di cui 3,30 miliardi di euro remunerati al tasso di interesse previsto dal conto corrente.

Il conto corrente Freedom One

Con riferimento al conto corrente Freedom One, lanciato a settembre 2012, alla data del 31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 236.000, corrispondente a circa il 33% dei conti totali. Di questi ultimi, circa il 7% ha attivato il servizio di Deposito a Tempo

introdotto su questa tipologia di conto corrente il 07 marzo 2013. A fine esercizio le masse amministrare relative a Freedom One ammontano a complessivi 1,59 miliardi di euro, di cui 426 milioni di euro vincolati sui Depositi a Tempo.

Il conto corrente MyFreedom

Ad aprile 2015 è stato lanciato il conto corrente MyFreedom che prevede tre profili di conto corrente personalizzati per il cliente: MyFreedom One, MyFreedom Premium, MyFreedom Young; alla data del 31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 33.200, corrispondente a circa il 5% dei conti totali, di cui:

- 13.500 MyFreedom One
- 12.900 MyFreedom Premium
- 6.500 MyFreedom Young

A fine esercizio le masse amministrare relative a MyFreedom ammontano a complessivi circa 562.000 euro, di cui circa 142.000 euro vincolati sui Depositi a Tempo.

Il conto deposito InMediolanum

Con riferimento al Conto Deposito InMediolanum, lanciato a maggio 2011, alla data del 31 dicembre 2015, lo stock di conti deposito in essere è pari a circa n. 109.000. Con riferimento al 2015 sono stati aperti 8.500 nuovi conti deposito di cui circa il 70% sottoscritti da nuovi clienti di Banca Mediolanum.

Le masse amministrare relative al Conto Deposito InMediolanum ammontano a fine anno a circa a 1,95 miliardi di euro, di cui 1,58 miliardi di euro vincolati.

○ La polizza My Life

Nell'ambito dell'offerta assicurativa, nel corso del 2015, al fine di offrire prodotti sempre in linea con i trend di mercato e le esigenze della clientela, sono state effettuate diverse evoluzioni sulla Polizza Mediolanum My Life. In particolare sono stati inseriti nuovi OICR di Società terze. Inoltre, in ottica di continuo arricchimento del prodotto, sono state introdotte due nuove opzioni contrattuali, rese disponibili sia per i nuovi investitori che per i già sottoscrittori della Polizza, qualora interessati: il Programma Big Chance (con l'obiettivo di dare la possibilità ai clienti di beneficiare sin da subito dei vantaggi tipici del prodotto assicurativo sull'intero ammontare versato in polizza) e l'opzione di conversione del valore di riscatto in Rendita (per rafforzare la valenza previdenziale della Polizza). Infine, è stata aggiunta la nuova durata a 12 mesi del Pic Programmato sul Double Chance Obbligazionario, andando così ad ampliare le scelte disponibili sul numero di versamenti effettuabili tramite tale servizio.

- **La Raccolta Netta e il Patrimonio Amministrato**

- **Raccolta Netta**

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var.%
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	4.687,4	4.827,6	-3%
di cui direttamente in Fondi	2.840,5	3.478,9	-18%
di cui "My Life" Unit Linked	1.978,5	1.540,0	28%
di cui Altre Unit Linked	(131,7)	(191,3)	-31%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	(506,0)	(733,0)	-31%
Totale Gestito	4.181,4	4.094,6	2%
Titoli strutturati di terzi	(452,4)	(239,4)	89%
Totale Gestito + Titoli strutturati	3.729,0	3.855,3	-3%
Totale Amministrato	1.405,1	974,0	44%
Polizze Vita "Freedom"	(471,2)	(747,3)	-37%
Totale Amministrato incluso Freedom	933,9	226,7	312%
BANCA MEDIOLANUM	4.662,9	4.081,9	14%
GRUPPO BANCA ESPERIA (*)	462,0	629,5	-27%
Totale ITALIA	5.124,9	4.711,4	9%
SPAGNA	599,3	521,9	15%
GERMANIA	(7,1)	4,5	n.s.
TOTALE MERCATO ESTERO	592,2	526,4	13%
TOTALE RACCOLTA NETTA	5.717,1	5.237,8	9%

(*) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

Banca Mediolanum S.p.A. registra una raccolta netta positiva per +4.662,9 milioni di euro rispetto a +4.081,9 milioni di euro del periodo di confronto (+14%). Il risparmio amministrato registra una raccolta netta positiva pari +1.405,1 milioni di euro, rispetto a +974 milioni di euro dell'esercizio precedente, in relazione al maggior contributo degli altri titoli sotto custodia (+409,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

● **Il Patrimonio Amministrato (*)**

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var.%
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	39.820,7	35.332,8	13%
Polizze Vita 'Freedom'	503,1	974,3	-48%
Altri Prodotti assicurativi	1.730,9	2.147,0	-19%
Raccolta bancaria	15.979,4	14.578,9	10%
BANCA MEDIOLANUM	58.034,2	53.033,0	9%
GRUPPO BANCA ESPERIA (**)	8.595,6	7.957,0	8%
Totale ITALIA	66.629,8	60.990,0	9%
SPAGNA	3.546,0	2.983,1	19%
GERMANIA	505,8	484,0	5%
TOTALE ESTERO	4.051,8	3.467,1	17%
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	70.681,6	64.457,1	10%

(*) I dati relativi al Patrimonio Amministrato Consolidato sono riferiti esclusivamente alla clientela Retail.

(**) I dati relativi a Banca Esperia sono stati considerati in proporzione alla percentuale di possesso (50%).

Il patrimonio complessivamente amministrato alla fine dell'esercizio ammonta a 70.681,6 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2014 (64.457,1 milioni di euro). Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento delle masse in fondi comuni e polizze Unit Linked (+4.487,9 milioni di euro rispetto alle consistenze 2014).

Raccolta e Patrimonio Amministrato per segmenti operativi

Di seguito si riporta l'analisi dei volumi di raccolta e della composizione dei patrimoni amministrati con riferimento ai diversi segmenti operativi.

○ Italia – Banking

Le masse amministrato sono pari a 15.979,5 milioni di euro contro 14.578,9 milioni di euro del periodo di confronto. Le masse amministrato, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Depositi di conto corrente	12.854,8	11.379,8	13%
Obbligazioni Banca Mediolanum	154,7	272,1	-43%
Obbligazioni strutturate di Terzi	885,4	1.044,2	-15%
Custodia e amministrazione titoli	2.084,6	1.882,4	11%
Pronti contro termine	-	0,4	n.s.
Totale Masse Amministrato	15.979,5	14.578,9	10%

Al 31 dicembre 2015 il numero dei conti correnti di Banca Mediolanum si attesta a 840.696 unità rispetto a n. 774.449 unità di fine 2014.

○ Italia – Asset Management

La raccolta lorda in fondi comuni e gestioni ammonta a 11.469,8 milioni di euro, registra un aumento del 9% rispetto al relativo periodo di confronto.

Raccolta Lorda

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Fondi di fondi "Best of Brands"	5.302,0	4.006,9	32%
Fondi "Challenge"	711,0	582,9	22%
Altri fondi comuni mobiliari italiani	1.678,9	3.132,0	-46%
Fondi di terzi e Altre gestioni	581,3	186,6	212%
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	8.273,2	7.908,4	5%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	2.138,5	1.548,8	38%
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	1.058,1	1.020,1	4%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	3.196,6	2.568,9	24%
Totale fondi comuni e gestioni	11.469,8	10.477,3	9%

In particolare l'incremento della raccolta diretta in fondi comuni di investimento è generata principalmente dalla raccolta diretta sui fondi "Best Brands" (+1.295,1 milioni di euro rispetto al

periodo di confronto), parzialmente compensata dalla minore raccolta diretta degli altri fondi comuni mobiliari italiani (-1.453,1 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Raccolta Netta

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Fondi di fondi "Best Brands"	2.137,8	1.211,9	76%
Fondi "Challenge"	(45,8)	(125,8)	-64%
Altri fondi comuni mobiliari italiani	358,8	2.336,6	-85%
Fondi di terzi e Altre Gestioni	389,8	56,3	n.s.
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	2.840,5	3.478,9	-18%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	1.978,5	1.540,0	28%
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	(131,7)	(191,3)	-31%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	1.846,8	1.348,7	37%
Totale fondi comuni e gestioni	4.687,4	4.827,6	-3%

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Fondi di fondi "Best Brands"	16.403,4	13.819,0	19%
Fondi di fondi "Portfolio"	383,8	459,8	-17%
Fondi "Challenge"	13.369,0	13.386,6	0%
Fondi di fondi hedge	121,9	166,2	-27%
Altri fondi comuni mobiliari italiani	7.003,8	6.311,8	11%
Fondi immobiliari "Real Estate"	315,0	416,2	-24%
Fondi di terzi e Altre Gestioni	1.404,3	528,7	n.s.
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(458,0)	(508,9)	-10%
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	3.434,9	1.539,9	n.s.
Fondi inclusi in Altre Unit Linked	11.612,2	11.374,3	2%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(13.769,7)	(12.160,8)	13%
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	39.820,7	35.332,8	13%

Al termine dell'esercizio 2015 le masse in gestione si attestano a 39.820,7 milioni di euro, in aumento del 13% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente (31.12.2014: 35.332,8 milioni di euro).

○ Italia – Insurance

Vita

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Prodotti Unit Linked	15.047,1	12.914,2	17%
Prodotti Index Linked	404,9	881,8	-54%
Prodotti Tradizionali	1.326,0	1.265,2	5%
Totale Patrimoni Vita (escluso "Freedom")	16.778,0	15.061,3	11%
Polizze "Freedom"	503,1	974,3	-48%

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 31 dicembre 2015:

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Premi pluriennali e ricorrenti	50,7	52,0	-3%
Premi unici e collettive	2.342,7	1.674,2	40%
Totale nuova produzione	2.393,4	1.726,2	39%
Premi successivi piani pensionistici	479,6	482,8	-1%
Premi successivi altri prodotti	375,6	404,3	-7%
Totale portafoglio	855,2	887,1	-4%
Totale premi emessi escluso "Freedom"	3.248,6	2.613,3	24%
Premi polizza "Freedom"	1.712,7	2.655,5	-36%
Totale premi lordi	4.961,3	5.268,8	-6%

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine dell'esercizio 2015:

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Sinistri	82,2	58,1	42%
Cedole	49,6	43,5	14%
Scadute	959,3	998,1	-4%
Riscatti	816,6	897,9	-9%
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	1.907,7	1.997,6	-4%
Liquidazioni "Freedom"	2.188,1	3.419,5	-36%

Danni

Alla fine dell'esercizio 2015 il volume dei premi emessi ammonta a 60.210 migliaia di euro (57.266 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto), registrando un aumento del 5%.

La raccolta del lavoro diretto per premi emessi è così dettagliata:

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014	Variazione
Ramo-01 Infortuni	24.981	24.247	734
Ramo-02 Malattie	21.944	20.189	1.755
Ramo-07 Trasporti	6	6	0
Ramo-08 Incendio	4.894	4.520	374
Ramo-09 Altri danni ai beni	2.611	2.526	85
Ramo-13 R.C.Generale	1.925	1.795	130
Ramo-16 Perdite pecuniarie	2.974	3.150	(176)
Ramo-17 Tutela legale	60	65	(5)
Ramo-18 Assistenza	815	768	47
Totale Premi lavoro diretto	60.210	57.266	2.944

Al 31 dicembre 2015 il totale dei sinistri pagati ammonta a 10.725 migliaia di euro (9.582 migliaia di euro al 31 dicembre 2014), in aumento di 1.143 migliaia di euro.

○ Spagna

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Patrimonio Amministrato:	3.546,1	2.983,1	19%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>2.223,0</i>	<i>1.887,8</i>	18%
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>1.323,1</i>	<i>1.095,3</i>	21%
Raccolta Lorda risparmio gestito:	905,3	777,1	16%
Raccolta Netta:	599,3	521,9	15%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>343,2</i>	<i>364,0</i>	-6%
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>256,1</i>	<i>157,9</i>	62%

Le masse amministrate ammontano a 3.546,1 milioni di euro rispetto a 2.983,1 milioni di euro a fine 2014, in aumento del 19%. La raccolta netta al termine dell'esercizio è positiva per +599,3 milioni di euro rispetto ad un saldo di +521,9 milioni di euro del periodo di confronto.

○ Germania

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Patrimonio Amministrato:	505,8	484,0	5%
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>412,9</i>	<i>404,6</i>	<i>2%</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>92,9</i>	<i>79,4</i>	<i>17%</i>
Raccolta Lorda risparmio gestito:	64,8	67,2	-4%
Raccolta Netta:	(7,1)	4,5	n.s.
<i>Risparmio Gestito</i>	<i>(20,1)</i>	<i>(1,5)</i>	<i>n.s.</i>
<i>Risparmio Amministrato</i>	<i>13,0</i>	<i>6,0</i>	<i>n.s.</i>

Le masse amministrate passano da 484,0 milioni di euro di fine 2014 a 505,8 milioni di euro al termine dell'esercizio in esame, in aumento del 5% rispetto all'esercizio precedente.

La raccolta netta è negativa per -7,1 milioni di euro rispetto ad un saldo positivo di +4,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

● Gli Impieghi

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una crescita con un saldo di 7.478,1 milioni di euro a fine 2015 (31.12.2014: 6.779,0 milioni di euro), pari a un incremento del 10%. Si registra una notevole crescita degli impieghi retail, principalmente grazie ai prestiti personali, ai mutui residenziali e alle aperture di credito in conto corrente.

Per una descrizione di maggior dettaglio dell'attività svolta si rimanda a quanto descritto nella sezione apposita del bilancio individuale di Banca Mediolanum, tenuto conto del peso di quest'ultima sul volume complessivo del Gruppo (circa il 96,5%⁵ al 31 dicembre 2015).

● Le reti di vendita

Unità	31.12.2015	31.12.2014	Variazione
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.387	4.386	1
SPAGNA	789	749	40
GERMANIA	48	60	(12)
Totale	5.224	5.195	29

La rete di promotori finanziari di Banca Mediolanum S.p.A. passa da n. 4.386 unità di fine 2014 a 4.387 unità alla data del 31 dicembre 2015.

⁵ Valore calcolato rapportando la voce crediti verso clientela al netto dei titoli L&R di Banca Mediolanum sui dati omogenei del Gruppo.

● **Il Conto Economico al 31 dicembre 2015 per settore di attività**

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per area di attività, con eventuale riclassificazione dei dati comparativi.

○ **Segmento Italia – Banking**

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	67.132	82.000	(14.868)	-18%
Commissioni diverse	421	259	162	63%
Commissioni attive	67.553	82.259	(14.706)	-18%
Margine interesse	220.564	198.076	22.488	11%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(2.175)	(15.964)	13.789	-86%
Margine finanziario netto	218.389	182.112	36.277	20%
Proventi netti da altri investimenti	(8.414)	61.722	(70.136)	-114%
Altri ricavi diversi	11.450	10.629	821	8%
TOTALE RICAVI	288.979	336.722	(47.743)	-14%
Commissioni passive rete	(42.432)	(51.240)	8.808	-17%
Altre commissioni passive	(15.352)	(13.555)	(1.797)	13%
Spese amministrative	(246.497)	(217.874)	(28.622)	13%
Ammortamenti	(16.448)	(12.524)	(3.924)	31%
Accantonamenti netti per rischi	(4.349)	(5.672)	1.324	-23%
TOTALE COSTI	(325.078)	(300.867)	(24.211)	8%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(36.099)	35.856	(71.954)	-201%

Il risultato lordo pre - imposte del segmento Italia – Banking registra un saldo negativo di 36,1 milioni di euro rispetto ad un saldo positivo di 35,9 milioni di euro dell’esercizio precedente. La variazione è in larga parte spiegata dalla voce Proventi netti da altri investimenti, di cui si fornisce un commento di seguito.

Il Margine finanziario netto si attesta a 218,4 milioni di euro registrando un incremento di 36,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (182,1 milioni di euro). Lo scostamento è da ricondurre principalmente all’incremento delle masse bancarie e al minor costo complessivo della raccolta.

I Proventi netti da altri investimenti passano da +61,7 milioni di euro a -8,4 milioni di euro del periodo in esame e sono da ricondurre principalmente a minori utili da realizzo su attività finanziarie disponibili per la vendita (circa 80 milioni di euro).

Le **Commissioni attive** pari a 67,6 milioni di euro (31.12.2014: +82,3 milioni di euro) diminuiscono del 18% principalmente per effetto di minori commissioni derivanti dal collocamento di obbligazioni strutturate di terzi.

Le **Commissioni passive Rete** diminuiscono del 17% attestandosi a 42,4 milioni di euro, in diminuzione di -8,8 milioni di euro rispetto al periodo precedente, per effetto delle minori commissioni di acquisizione sul collocamento di obbligazioni strutturate.

Le **Spese Amministrative** del periodo passano da 217,9 milioni di euro del 2014 a 246,5 milioni di euro del periodo in esame, registrando un incremento di 28,6 milioni di euro principalmente per effetto del recepimento dei contributi al Deposit Guarantee Scheme e al Resolution Fund (quota ordinaria e straordinaria) di 19,3 milioni, dell'aumento delle spese IT per la messa a regime dei progetti e per l'incremento dei costi del personale per effetto degli inserimenti effettuati nell'anno precedente.

○ Segmento Italia – Asset Management

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	87.731	87.733	(2)	0%
Commissioni di gestione	453.901	390.473	63.428	16%
Commissioni di performance	191.041	102.099	88.942	87%
Commissioni diverse	32.978	30.595	2.383	8%
Commissioni attive	765.651	610.900	154.751	25%
Margine interesse	32	347	(315)	-91%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	0	(6)	6	-100%
Margine finanziario netto	32	341	(309)	-91%
Proventi netti da altri investimenti	61	28	33	116%
Altri ricavi diversi	408	281	126	45%
TOTALE RICAVI	766.152	611.551	154.602	25%
Commissioni passive rete	(271.278)	(240.562)	(30.717)	13%
Altre commissioni passive	(15.984)	(18.224)	2.240	-12%
Spese amministrative	(94.767)	(98.440)	3.673	-4%
Ammortamenti	(933)	(1.534)	601	-39%
Accantonamenti netti per rischi	(25.824)	(15.764)	(10.060)	64%
TOTALE COSTI	(408.786)	(374.524)	(34.262)	9%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	357.366	237.026	120.340	51%

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia – Asset Management registra un saldo di 357,4 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 237,0 milioni di euro beneficiando delle maggiori commissioni registrate nel periodo a confronto.

Le **Commissioni attive** del periodo in esame ammontano a 765,7 milioni di euro in crescita (+154,8 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente (+610,9 milioni di euro), principalmente per l'aumento delle masse che genera maggiori commissioni di gestione (+63,4 milioni di euro) e per maggiori commissioni di performance registrate nel periodo in esame (+88,9 milioni di euro).

Le **Commissioni passive Rete** si attestano a 271,3 milioni di euro in aumento di 30,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto; tale incremento è da ricondurre all'aumento delle commissioni di gestione.

Il **Totale costi**, al netto delle commissioni passive Rete, ammonta a 137,5 milioni di euro in aumento di 3,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014 (133,9 milioni di euro). L'incremento registrato è principalmente dovuto alla variazione della voce Accantonamenti netti per Rischi, in particolare per effetto della crescita degli Accantonamenti Rete per indennità premiali.

○ Segmento Italia – Insurance

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Commissioni di gestione	319.487	250.784	68.703	27%
Commissioni di performance	115.196	64.865	50.331	78%
Commissioni diverse	2.005	1.964	41	2%
Commissioni attive	436.688	317.613	119.075	37%
Margine interesse	11.754	11.874	(120)	-1%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	512	6.681	(6.169)	-92%
Margine finanziario netto	12.266	18.555	(6.289)	-34%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	28.247	36.811	(8.564)	-23%
Proventi netti da altri investimenti	126	2.727	(2.601)	-95%
Altri ricavi diversi	12.399	14.581	(2.182)	-15%
TOTALE RICAVI	489.726	390.288	99.438	25%
Commissioni passive rete	(147.853)	(122.718)	(25.135)	20%
Altre commissioni passive	(8.832)	(6.929)	(1.902)	27%
Spese amministrative	(109.801)	(99.649)	(10.152)	10%
Ammortamenti	(6.769)	(6.479)	(290)	4%
Accantonamenti netti per rischi	(13.899)	(10.561)	(3.338)	32%
TOTALE COSTI	(287.153)	(246.336)	(40.817)	17%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	202.573	143.951	58.622	41%

Il **risultato pre-imposte** del segmento Italia – Insurance registra un saldo di +202,6 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a +144,0 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 436,7 milioni di euro (31.12.2014: 317,6 milioni di euro). La variazione positiva di tale voce rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre

all'incremento delle riserve tecniche dei prodotti Unit-Linked (si segnala in particolar modo il contributo del prodotto My Life, commercializzato a partire dal marzo 2014) che genera maggiori commissioni di gestione (+68,7 milioni di euro) e dal positivo andamento di mercato che ha determinato maggiori commissioni di performance di pertinenza del segmento Vita (+50,3 milioni di euro).

Il **Margine finanziario netto** del periodo è positivo per +12,3 milioni di euro, in diminuzione di 6,3 milioni di euro rispetto al 2014. Tale scostamento è da ricondurre principalmente alle plusvalenze da valutazione sui titoli al Fair Value registrate nel 2014, a fronte di un contributo pressoché nullo di tale componente nel 2015.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, passano da 36,8 milioni di euro al 31 dicembre 2014 a 28,2 milioni di euro del periodo in esame. Tale variazione è riconducibile in gran parte all'aumento del costo delle garanzie riconosciute agli assicurati (principalmente bonus riconosciuti ai clienti a valere sul portafoglio delle Unit-Linked, il cui incremento è legato alla minore decadenza delle polizze in portafoglio).

Le **Commissioni passive Rete** aumentano di 25,1 milioni di euro passando da 122,7 milioni di euro del 2014 a 147,9 milioni di euro al 31 dicembre 2015. Tale variazione è legata principalmente all'aumento delle masse che genera un incremento delle commissioni ricorrenti da retrocedere.

Il **Totale costi**, al netto delle commissioni passive Rete, ammonta a 139,3 milioni di euro in aumento di 15,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014 (123,6 milioni di euro). L'incremento registrato è legato ai maggiori costi sostenuti dal Gruppo, anche tenuto conto dei volumi generati dal prodotto My Life.

○ Segmento Italia – Other

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Margine interesse	(1)	8	(9)	-113%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value		1	(1)	-100%
Margine finanziario netto	(1)	9	(10)	-111%
Valorizzazione Equity method	22.260	18.694	3.566	19%
Proventi netti da altri investimenti			-	n.a.
TOTALE RICAVI	22.259	18.703	3.556	19%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	22.259	18.703	3.556	19%

Il risultato lordo pre-imposte del segmento Italia – Other registra un utile di +22,3 milioni di euro (31.12.2014: +18,7 milioni di euro).

La **Valorizzazione Equity method** riporta per il periodo in esame la quota di competenza del risultato di Banca Esperia e Mediobanca (31.12.2015: +0,2 milioni di euro Banca Esperia, +22,1 milioni di euro Mediobanca).

○ Segmento Spagna

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	13.660	10.551	3.109	29%
Commissioni di gestione	34.143	24.400	9.743	40%
Commissioni di performance	13.377	5.869	7.508	128%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	5.309	5.577	(268)	-5%
Commissioni diverse	1.125	1.002	123	12%
Commissioni attive	67.614	47.399	20.215	43%
Margine interesse	20.983	24.238	(3.255)	-13%
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	455	761	(306)	-40%
Margine finanziario netto	21.438	24.999	(3.561)	-14%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	14.311	17.935	(3.624)	-20%
Proventi netti da altri investimenti	(449)	2.622	(3.071)	-117%
Altri ricavi diversi	2.286	1.687	599	36%
TOTALE RICAVI	105.200	94.642	10.558	11%
Commissioni passive rete	(29.909)	(29.657)	(252)	1%
Altre commissioni passive	(5.498)	(4.509)	(989)	22%
Spese amministrative	(33.901)	(32.310)	(1.591)	5%
Ammortamenti	(1.605)	(1.466)	(139)	9%
Accantonamenti netti per rischi	(12.887)	(1.518)	(11.369)	749%
TOTALE COSTI	(83.800)	(69.460)	(14.340)	21%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	21.400	25.182	(3.782)	-15%

Le **Commissioni attive** registrano un incremento di +20,2 milioni di euro passando da 47,4 milioni di euro a 67,6 milioni di euro al termine del periodo in esame (+43%). Tale incremento è attribuibile alle commissioni di sottoscrizione in crescita per +3,1 (+29%), alle commissioni di gestione che crescono per +9,7 milioni di euro (+40%) e per +7,5 milioni di euro dalle commissioni di performance.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione, si attestano a 14,3 milioni di euro in calo rispetto ai risultati 2014 per effetto della sospensione del collocamento di prodotti Index Linked.

Le **Commissioni passive Rete** sono sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

I **Costi** di pertinenza al netto delle commissioni passive alla Rete di vendita e degli accantonamenti netti per rischi ed oneri del segmento si attestano a 41,0 milioni di euro (31.12.2014: 38,3 milioni di euro) in aumento rispetto al periodo precedente di 2,7 milioni.

Gli **accantonamenti netti**, in aumento di +11,4 milioni di euro, risentono di oneri non ricorrenti dovuti all'esito negativo di una sentenza di primo grado come già illustrato precedentemente.

○ Segmento Germania

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014	Variazione	Var.%
Commissioni di sottoscrizione fondi	598	646	(48)	-7%
Commissioni di gestione	7.541	6.472	1.069	17%
Commissioni di performance	6.337	3.275	3.062	93%
Commissioni e ricavi da servizi bancari	14.015	12.943	1.072	8%
Commissioni diverse	470	281	189	67%
Commissioni attive	28.961	23.617	5.344	23%
Margine interesse	(493)	40	(533)	n.s.
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	88	(52)	140	n.s.
Margine finanziario netto	(405)	(12)	(393)	n.s.
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	1.377	2.284	(907)	-40%
Proventi netti da altri investimenti	(123)	(169)	46	-27%
Altri ricavi diversi	298	489	(191)	-39%
TOTALE RICAVI	30.108	26.209	3.899	15%
Commissioni passive rete	(4.219)	(4.355)	136	-3%
Altre commissioni passive	(11.930)	(10.215)	(1.715)	17%
Spese amministrative	(19.948)	(19.199)	(749)	4%
Ammortamenti	(295)	(264)	(31)	12%
TOTALE COSTI	(36.392)	(34.033)	(2.359)	7%
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(6.284)	(7.824)	1.540	-20%

Le **Commissioni attive** si attestano a 29,0 milioni di euro contro i 23,6 milioni di euro del 2014. Tale scostamento è da ricondurre principalmente alle maggiori commissioni di performance generate dal segmento.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione, si attestano a 1,4 milioni di euro in calo rispetto ai risultati del periodo a confronto per effetto della sospensione del collocamento di prodotti Index Linked.

Le **Commissioni passive Rete** sono sostanzialmente in linea all'esercizio precedente.

Le **Altre commissioni passive** registrano un incremento di 1,7 milioni di euro (+17%) legato all'attività di gestione in outsourcing, da parte di Gamax, di alcuni fondi di investimento, che ha generato delle commissioni incrementalmente in relazione alle performance di periodo.

Le **Spese Amministrative** ammontano a 19,9 milioni di euro, in aumento di circa 0,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. I maggiori costi sono dovuti all'implementazione del piano di crescita programmato della controllata tedesca.

- **Rapporti infragruppo e con parti correlate**

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

- **La responsabilità sociale e ambientale**

I temi della responsabilità sociale e ambientale sono trattati nel Bilancio Sociale 2015 del Gruppo Mediolanum a cui si fa rinvio.

- **Impairment test**

Gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31.12.2015 sono riferiti alle "Cash Generating Units" ("CGU") Spagna e Italia (Life) che rappresentano le aree geografiche di presidio, in coerenza con il sistema di business reporting del Gruppo.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2015, si è richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. Le valutazioni sono state pertanto effettuate sulla base delle stime dei flussi finanziari future desunte dai piani 2016-2018 (approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società e dai Consigli di Amministrazione delle società controllate) e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macro economiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per riduzione durevole sull'avviamento iscritto sulle CGU Spagna e Italia – Life. Nella parte B della nota integrativa sono riportate le valutazioni operate in sede di impairment test.

Con riferimento alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, ed in particolare per quanto attiene a Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2015. L'impairment test al 31 dicembre 2015 è stato effettuato mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi. Il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca S.p.A. è stato determinato sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili e, in particolare, degli obiettivi previsti dalle linee strategiche 2014-2016, dei risultati consuntivi al 30 settembre 2015, nonché del consensus di mercato.

Le principali grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- Bilanci per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2013, 2014 e 2015;
- Relazioni trimestrali al 30 settembre 2013, 2014 e 2015;
- Utili netti attesi determinati sulla base delle linee strategiche 2014-2016;
- Requisiti patrimoniali target: Tier 1 Ratio pari a 8,75%;
- Costo del capitale proprio, pari a 8,27%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
 - Tasso risk free pari a 1,75% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2015);

-
- Beta pari a 1,19 (media al 31 dicembre 2015 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
 - Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier 1 Ratio pari a 8,75%, tenuto conto dello SREP add-on);
- un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle linee strategiche 2014-2016, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti pubblicate a seguito della presentazione dei risultati al 30 settembre 2015.

Alla luce di tali analisi, con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, tenuto conto degli elementi sopra riportati e descritti, è emerso un valore recuperabile della partecipazione rientrante nel range 12,4 Euro e 14,4 Euro con un valore centrale pari 13,4 Euro per azione.

L'incremento del valore recuperabile rispetto al precedente esercizio è in misura significativa ascrivibile al calo dei tassi di mercato che, come noto, si collocano oggi ai minimi storici nell'Area Euro. Al fine di apprezzare con un ragionevole grado di prudenza i risultati dell'analisi svolta, l'esperto rileva che i tassi di interesse rappresentano una variabile valutativa, esogena rispetto ai fondamentali della banca, soggetta a variazioni di mercato per loro natura aleatorie e non prevedibili.

Si rileva che metodologicamente il range della sensitivity è stato ottenuto come media dei risultati delle analisi di sensitività effettuate che, in uno scenario, particolarmente prudentiale, risultano nell'estremo inferiore, al di sotto del valore di carico. Sulla base di tutti gli elementi si è ritenuto pertanto di confermare il valore di carico iscritto nel Bilancio Consolidato della partecipazione.

All'inizio dell'esercizio 2016, in particolar modo a Febbraio, il settore dei titoli bancari italiani è stato oggetto di un generale deprezzamento dei corsi borsistici, incluso il titolo Mediobanca. Dalle analisi effettuate la riduzione dei corsi del titolo Mediobanca è risultata mediamente più

contenuta rispetto a quello degli altri titoli del settore bancario. Nel medesimo periodo la volatilità del titolo, stimata sull'orizzonte temporale di due anni, è rimasta sostanzialmente stabile e i fondamentali sono rimasti pressochè invariati. Pertanto poiché gli elementi informativi raccolti non hanno evidenziato un deterioramento significativo rispetto ai dati economici e patrimoniali adottati ai fini del test di impairment, è stata confermata la validità della stima effettuata.

Con riferimento invece alla partecipazione in Banca Esperia S.p.A., al 31 dicembre 2015 quest'ultima riporta un patrimonio netto pari a 187,7 milioni di euro in linea con l'esercizio precedente, corrispondente ad un valore unitario per azione pari a 1,55 euro (1,55 euro rispetto al 31.12.2014) ed un saldo masse amministrato pari a 17.191 milioni e utile d'esercizio pari a 6,6 milioni di euro. Alla luce di quanto precede, considerata la costante crescita dimensionale della partecipata sia in termini di incremento del saldo del patrimonio netto sia del saldo masse amministrato e considerando anche il positivo risultato di esercizio, a fronte di un valore di carico della partecipazione per Banca Esperia pari a 1,58 euro per azione rispetto ad un valore di patrimonio netto pari a 1,55 euro non si ravvisano indicatori di perdite durevoli di valore.

- **Lo scenario normativo di settore "Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU" e "Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU"**

Le nuove misure relative alla normativa di emanazione comunitaria (successivamente trasposta nei vari ambiti nazionali) hanno generato un costo complessivo sul Gruppo a carico dell'esercizio 2015 pari a circa 20,8 milioni di euro. A riguardo si rammenta che l'onere è prevalentemente imputabile a quanto sostenuto da Banca Mediolanum, in particolare per effetto del salvataggio delle Banche oggetto del decreto legge "Salva Banche". Pertanto si rimanda all'apposita sezione nella Relazione sulla Gestione del Bilancio di Esercizio di Banca Mediolanum.

- **Contenzioso Fiscale**

Con riferimento al contenzioso fiscale in materia di prezzi di trasferimento che ha interessato sia Banca Mediolanum sia Mediolanum Vita – di seguito riportato in sintesi - si informa che lo stesso è stato definitivamente chiuso a seguito di un accordo di natura transattiva, perfezionato dalle due società con l'Agenzia delle Entrate, in data 1° dicembre 2015. Facendo ricorso agli strumenti di deflazione del contenzioso fiscale previsti dall'ordinamento nazionale, sono state definite non solo le annualità oggetto di contenzioso – dal 2005 al 2009 – ma anche le successive, fino al 2014 compreso, con maggiori imposte per complessivi 120,2, milioni di euro più interessi con un

effetto economico netto a carico dell'esercizio 2015 pari a 31,2 milioni di euro. Le maggiori imposte derivano da un ricalcolo dell'ammontare delle commissioni di gestione riconosciute a Banca Mediolanum e Mediolanum Vita S.p.A.. Si precisa inoltre che per l'esercizio in corso Mediolanum International Funds Ltd di concerto con Mediolanum Vita S.p.A. e Banca Mediolanum ha adeguato le commissioni di gestione retrocesse sulla base dei fatti sopra esposti. Come ricordato, in sede di chiusura del contenzioso con l'Autorità fiscale Italiana, è stato rideterminato l'ammontare delle retrocessioni commissionali dovute da Mediolanum International Fund per il collocamento dei fondi comuni a Banca Mediolanum S.p.A. e Mediolanum Vita S.p.A per le annualità dal 2005 al 2014 e conseguentemente sono state rideterminate le maggiori imposte dovute. A fronte di tali maggiori imponibili e relative imposte riconosciute al fisco italiano, la Controllata irlandese Mediolanum International Funds ha fatto richiesta all'Autorità fiscale Irlandese di rimborso delle maggiori imposte versate negli anni sopra citati per un valore complessivo che può ammontare ad un massimo di circa 41 milioni di euro. A riguardo, tenuto conto che tale ammontare è stato considerato un'attività potenziale ("*contingent asset*" nell'ambito di applicazione dello IAS 37 – Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets) e valutando l'assenza al 31 dicembre 2015 dei presupposti per iscrivere contabilmente tale credito si è ritenuto opportuno fornire la presente informativa.

- **Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A.**

Con riferimento al Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015, secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.159 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.484 milioni di euro con un'eccedenza pari a 325 milioni di euro.

- **Il patrimonio netto, i Fondi Propri ed i Coefficienti utili ai fini di Vigilanza al 31 dicembre 2015**

Al 31 dicembre 2015 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.631,5 milioni di euro rispetto a 1.492,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

La variazione intervenuta, pari a +138,8 milioni di euro, è da porre principalmente in relazione alla destinazione a riserve dell'utile 2014 (+120,2 milioni di euro) e all'incremento della riserva di valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+26,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente).

L'EPS (utile per azione) si attesta a 0,594 euro contro 0,435 euro dell'esercizio 2014.

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) si rende noto che Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria – ha comunicato i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP). Tali requisiti patrimoniali sono vincolanti a partire dalla segnalazione sui fondi propri al 31/12/2015. I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum sono i seguenti: CET1 Ratio al 7,3%, Tier 1 Ratio al 9,8%, Total Capital Ratio al 13,1%.

I ratio patrimoniali al 31 dicembre 2015 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per il Gruppo Bancario Mediolanum si attestano a:

- Common Equity Tier 1 Ratio (CET1)⁶ 19,66%
- Tier 1 Ratio 19,66%
- Total Capital Ratio 19,73%

● **Informazioni di cui al Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010**

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali

⁶ Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2015, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2015 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della confort letter da parte della società di revisione.

aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione 10 della parte B della nota integrativa.

- Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca, nonché le Società appartenenti al Gruppo, valutano separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2015, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

Infine con riferimento alle clausole contrattuali di debiti finanziari (Principio IFRS 7) e alle ristrutturazioni dei debiti (Principio IAS 39), tali fattispecie non sono oggetto di informativa in quanto non presenti.

- **Eventi societari di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio**

Dopo la data del 31 dicembre 2015 non si sono verificati altri fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Società.

- **Principali rischi ed incertezze**

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposto il Gruppo Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportate nel Relazione sulla gestione nei capitoli "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati Finanziari" e nel successivo capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione".

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa. La rilevante volatilità dei mercati che ha interessato l'inizio dell'esercizio 2016 e l'eventuale perdurare nel corso del 2016 potrebbe comportare una flessione dell'andamento reddituale del Gruppo.

- **Evoluzione prevedibile della gestione**

Se nel 2015 l'attenzione di analisti ed operatori si è ripetutamente focalizzata sulle decisioni di politica monetaria delle principali banche centrali, nel 2016 una corretta analisi dei mercati finanziari non potrà prescindere dall'andamento della crescita economica, dal carattere asincrono di quest'ultima nelle diverse aree geografiche, dai livelli occupazionali e dalla stabilizzazione del mercato delle materie prime.

Il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Internazionale per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico formulano stime di crescita per il 2016 (rispettivamente 3,6% e 3,3%) in aumento rispetto al 2015 (3,1% e 2,9%), ma richiamano entrambi la necessità di riforme strutturali in grado di migliorare efficienza, produttività e sostenibilità della espansione economica in atto. Con un aumento del prodotto interno lordo dello 0,8% nel 2015 e atteso all'1,3% nel 2016, l'Italia mostra un quadro economico in graduale e costante miglioramento.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2016.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetti contabili consolidati

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	84.079	65.746
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.201.810	846.885
30. Attività finanziarie valutate al fair value	15.863.864	14.367.301
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.971.486	15.516.840
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.567.080	2.512.081
60. Crediti verso banche	715.416	811.050
70. Crediti verso clientela	7.478.108	6.779.007
80. Derivati di copertura	892	1.287
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	-	-
100. Partecipazioni	433.281	421.609
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	69.602	71.353
120. Attività materiali	220.741	191.607
130. Attività immateriali	193.835	182.820
di cui:		
- avviamento	125.625	125.625
140. Attività fiscali	437.576	461.574
a) correnti	325.720	337.720
b) anticipate	111.856	123.854
b1) di cui alla Legge 214/2011	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	554	567
160. Altre attività	471.847	318.128
Totale dell'attivo	44.710.171	42.547.855

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	815.364	7.615.391
20. Debiti verso clientela	22.217.699	14.231.750
30. Titoli in circolazione	223.505	341.741
40. Passività finanziarie di negoziazione	279.016	370.696
50. Passività finanziarie valutate al fair value	3.478.927	1.597.251
60. Derivati di copertura	64.512	100.218
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	142.028	277.870
a) correnti	27.024	143.983
b) differite	115.004	133.887
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	597.618	661.955
110. Trattamento di fine rapporto del personale	11.983	11.216
120. Fondi per rischi e oneri:	215.858	196.609
a) quiescenza e obblighi simili	688	672
b) altri fondi	215.170	195.937
130. Riserve tecniche	14.593.526	15.329.810
140. Riserve da valutazione	203.961	177.769
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-
170. Riserve	945.767	1.290.672
175. Acconti su dividendi (-)	(118.206)	(110.608)
180. Sovraprezzi di emissione	-	63.199
190. Capitale	600.000	73.744
200. Azioni proprie (-)	-	(2.045)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	438.613	320.617
Totale del passivo e del patrimonio netto	44.710.171	42.547.855

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	496.366	569.753
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(178.355)	(239.175)
30. Margine d'interesse	318.011	330.578
40. Commissioni attive	1.425.824	1.108.226
50. Commissioni passive	(547.629)	(495.646)
60. Commissioni nette	878.195	612.580
70. Dividendi e proventi simili	4.201	6.510
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(11.550)	4.045
90. Risultato netto dell'attività di copertura	10.740	(5.400)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.332	90.633
a) crediti	(8)	22
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.999	90.671
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(659)	(60)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	361.208	933.566
120. Margine di intermediazione	1.566.137	1.972.512
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(17.344)	(28.851)
a) crediti	(13.164)	(17.254)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.107)	(10.175)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(73)	(1.422)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.548.793	1.943.661
150. Premi netti	2.951.116	3.913.298
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(3.397.981)	(4.925.914)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.101.928	931.045
180. Spese amministrative:	(486.516)	(446.686)
a) spese per il personale	(187.462)	(176.393)
b) altre spese amministrative	(299.054)	(270.293)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(59.324)	(35.101)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(8.940)	(8.455)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(17.109)	(13.971)
220. Altri oneri/proventi di gestione	8.921	7.208
230. Costi operativi	(562.968)	(497.005)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	22.260	18.694
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(5)	(52)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	561.215	452.682
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(122.602)	(132.277)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	438.613	320.405
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	212
320. Utile (Perdita) d'esercizio	438.613	320.617
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	438.613	320.617

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
10 Utile (Perdita) d'esercizio	438.613	320.617
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali	-	-
30 Attività immateriali	-	-
40 Piani a benefici definiti	(737)	386
50 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(2.658)	4.766
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri	-	-
80 Differenze di cambio	-	-
90 Copertura dei flussi finanziari	-	-
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.200	41.187
110 Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120 Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	6.387	10.874
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	26.192	57.213
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	464.805	377.830
150 Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160 Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	464.805	377.830

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Al 31 Dicembre 2014

Euro/Migliaia	Variazioni dell'esercizio												Patrimonio netto al 31.12.2014	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva al 31.12.2014		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	73.600		73.600					144						73.744
b) altre azioni	-													-
Sovrapprezzi di emissione	59.376		59.376					3.823						63.199
Riserve:														
a) di utili	997.809		997.809	226.159		(20.359)			(110.608)			2.370	-	1.095.371
b) altre	84.693		84.693											84.693
Riserve da valutazione	100.781		100.781			19.775							57.213	177.769
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(2.045)		(2.045)											(2.045)
Utile (Perdita) di esercizio	336.580		336.580	(226.159)	(110.421)								320.617	320.617
Patrimonio netto del gruppo	1.650.794		1.650.794	-	(110.421)	(584)	3.967	-	(110.608)	-	-	2.370	377.830	1.813.348
Patrimonio netto di terzi	-		-			-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 Dicembre 2015

Euro/Migliaia	Variazioni dell'esercizio													
	Esistenze al 31.12.2014	Modifi ca saldi di apertu ra	Esistenze al 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva al 31.12.2015	Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazi oni	Variazioni di riserve	Emis sione nuov e azion i	Acquisito azioni proprie	Distribuzio ne straordinar ia dividendi	Variazio ne strumen ti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	73.744		73.744			526.256								600.000
b) altre azioni	-													-
Sovrapprezzi di emissione	63.199		63.199			(63.199)								-
Riserve:	-													-
a) di utili	1.095.371		1.095.371	232.159		(385.134)				(118.206)		3.371	-	827.561
b) altre	84.693		84.693			(84.693)								-
Riserve da valutazione	177.769		177.769										26.192	203.961
Strumenti di capitale	-													-
Azioni proprie	(2.045)		(2.045)			2.045								-
Utile (Perdita) di esercizio	320.617		320.617	(232.159)	(88.458)								438.613	438.613
Patrimonio netto del gruppo	1.813.348		1.813.348	-	(88.458)	(4.725)	-	-	(118.206)	-	-	3.371	464.805	2.070.135
Patrimonio netto di terzi	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Rendiconto finanziario consolidato - Metodo indiretto

Euro/migliaia

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31.12.2015	31.12.2014
1. Gestione	360	(612.010)
- risultato del periodo	438.613	320.617
- plus/minus. su att. fin. detenute per la neg. e su att./pass.fin. al fair value	(421.757)	(989.478)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	(10.740)	5.400
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	17.344	28.851
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni mat. e imm. (+/-)	26.049	22.426
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	59.324	35.101
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(111.844)	(34.927)
- altri aggiustamenti (+/-)	3.371	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.649.401)	(4.128.370)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(354.925)	288.217
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.496.168)	(1.614.985)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	571.546	(2.880.969)
- crediti verso banche: a vista	42.811	(138.316)
- crediti verso banche: altri crediti	52.823	427.825
- crediti verso clientela	(699.101)	(1.118.499)
- Altre attività	233.613	908.357
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.983.798	4.993.076
- debiti verso banche: a vista	83.822	(23.833)
- debiti verso banche: altri debiti	(6.883.849)	2.688.856
- debiti verso clientela	7.985.949	1.326.286
- titoli in circolazione	(118.236)	(27.668)
- passività finanziarie di negoziazione	(91.680)	119.829
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.845.970	1.567.354
- altre passività	(838.178)	(657.748)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	334.757	252.696
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	378.499	4.934
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	372.374	4.934
- vendite di attività materiali	6.125	-
2. Liquidità assorbita da	(488.259)	(37.635)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(412.280)	-
- acquisti di attività materiali	(48.455)	(3.258)
- acquisti di attività immateriali	(27.524)	(34.377)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(109.760)	(32.701)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie (costituzione capitale sociale)	-	144
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	6.193
- distribuzione dividendi e altre finalità	(206.664)	(221.029)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(206.664)	(214.692)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	18.333	5.303
PROSPETTO DI RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	65.746	60.443
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	18.333	5.303
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	84.079	65.746

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Nota integrativa consolidata al 31 dicembre 2015

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili;

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato;

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato;

Parte D - Redditività consolidata complessiva;

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura,

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato;

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;

Parte H - Operazioni con parti correlate;

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;

Parte L - Informativa di settore.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

● A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato redatto in applicazione del D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state applicate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale consolidato, dal Conto economico consolidato, dal Prospetto della redditività consolidata complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal Rendiconto finanziario consolidato e dalla Nota integrativa consolidata. E' inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in migliaia di euro, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

A seguito dell'operazione di fusione inversa Banca Mediolanum è divenuta Capogruppo del Gruppo Bancario Mediolanum e Capogruppo del Conglomerato Finanziario avente prevalenza bancaria. La fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. ha prodotto i propri effetti giuridici verso terzi, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2, c.c., a partire dal 30 dicembre 2015. Gli effetti contabili della Fusione decorrono invece dal primo giorno dell'esercizio sociale in corso alla Data di Efficacia della Fusione (1 gennaio 2015).

Contestualmente all'efficacia della Fusione le azioni ordinarie di Banca Mediolanum sono state ammesse alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

La Fusione è stata realizzata attraverso la distribuzione ed assegnazione ai soci di Mediolanum di azioni ordinarie Banca Mediolanum, rivenienti dal previo frazionamento delle azioni ordinarie di Banca Mediolanum nella misura necessaria per consentire la soddisfazione del Rapporto di Cambio. Ai sensi dell'art. 2504-ter, comma 1, del codice civile, non sono state assegnate azioni di Banca Mediolanum in sostituzione delle azioni proprie detenute da Mediolanum. Alla Data di Efficacia della Fusione e a seguito del frazionamento, pertanto, il capitale sociale di Banca Mediolanum è pari a Euro 600.000.000,00, interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 738.401.857 azioni ordinarie prive di indicazione del valore nominale, assegnate in concambio delle numero 738.401.857 azioni Mediolanum detenute da soggetti terzi da Mediolanum.

La Fusione è stata realizzata al fine di razionalizzare la struttura del Gruppo Bancario Mediolanum in conseguenza alla recente assunzione del ruolo di capogruppo da parte della ex controllante Mediolanum S.p.A.. L'operazione di Fusione aveva quindi l'obiettivo di accorciare la catena partecipativa, di rendere maggiormente efficienti i processi organizzativi e gestionali, migliorando al contempo il livello di redditività e salvaguardando i marchi e la vocazione commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

Sulla base dei principi contabili internazionali applicati dalla Società per la redazione del bilancio, le operazioni di fusione per incorporazione madre–figlia non sono inquadrabili come business combinations in quanto non comportano alcun scambio con economie terze con riferimento alle attività che si aggregano, né un'acquisizione in senso economico. L'unica modificazione rispetto alla situazione ante fusione attiene alla modalità di esercizio del controllo sulle attività e passività.

La Fusione coinvolge esclusivamente le Società interessate da un rapporto di controllo totalitario. Per il complesso delle motivazioni indicate, la Fusione è quindi esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, essendo oltretutto realizzata tra entità che già facevano parte del Gruppo Mediolanum. Considerata la peculiarità di questa operazione e il fatto che gli IAS/IFRS non la disciplinano in modo specifico, si ritiene che la scelta del principio contabile più idoneo debba essere guidata dai canoni generali previsti dallo IAS 8.

Come chiaramente indicato dallo IAS 8, il sistema dei principi IAS/IFRS può essere definito un sistema "chiuso"; ne consegue che il trattamento della citata operazione è stata ricercata in prima battuta all'interno del corpo dei principi IAS/IFRS. In particolare, lo IAS 8 prevede che, in assenza di un principio o di un'interpretazione IAS/IFRS che si applichi specificamente ad una operazione, altro evento o condizione, un'entità debba fare uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile che fornisca un'informativa che sia:

(a) rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori; e

(b) attendibile, in modo che il bilancio:

- rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
- rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
- sia neutrale, cioè scevra da pregiudizi;
- sia prudente; e

- sia completa con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare tale giudizio è stata considerata l'applicabilità delle seguenti fonti in ordine gerarchicamente decrescente: (a) le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili e correlati; e (b) le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel c.d. quadro sistematico. Nell'esprimere il predetto giudizio la direzione aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore, nella misura in cui queste non siano in conflitto con le fonti sopra descritte.

Nella ricerca di un trattamento contabile che rientri nell'ambito concettuale del Framework e che soddisfi i criteri dello IAS 8, l'elemento chiave è rappresentato dal fatto che il principio contabile prescelto per rappresentare le operazioni di fusione per incorporazione deve riflettere la sostanza economica delle stesse, indipendentemente dalla loro forma giuridica.

Dati gli elementi caratterizzanti la Fusione (assenza di scambio economico con economie terze, nessuna influenza aggiuntiva sui flussi di cassa del gruppo oggetto di fusione, società rientranti nella medesima area di consolidamento), sono stati adottati criteri di contabilizzazione che privilegino principi idonei ad assicurare la continuità dei valori, non rilevando tale transazione in quanto coinvolge due entità rientranti nel medesimo perimetro di consolidamento.

Per chiarezza espositiva, si precisa che, tutti i dati di raffronto presentati nel presente bilancio sono riferiti al Gruppo Mediolanum con Mediolanum S.p.A. capogruppo. Tali dati risultano comparabili con quelli del nuovo Gruppo Mediolanum con Banca Mediolanum S.p.A. capogruppo.

- **Contenuto dei prospetti contabili**

- **Stato patrimoniale e conto economico consolidato**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

- **Prospetto della redditività consolidata complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato**

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

- **Rendiconto finanziario consolidato**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

- **Contenuto della Nota Integrativa consolidata**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/Operativa	Tipo di rapporto	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	1	Produzione audiocinetelevisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	1	Attività immobiliare
Mediolanum International Life Ltd	1.395	100,00%	Dublino	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd	150	92,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	1	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	99,99%	Lussemburgo	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	1	Gestione fiduciaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Barcellona	1	Attività bancaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	1	Attività bancaria
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	10	100,00%	Basiglio	1	Gestione immobiliare

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/Operativa	Tipo di rapporto (1)	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Barcellona	1	Società di consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Barcellona	1	Società di gestione fondi pensione
Mediolanum International Funds Ltd	150	5,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Bankhaus August Lenz:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediolanum International Funds Ltd	150	3,00%	Dublino 1	Gestione fondi comuni d'investimento

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A. direttamente o indirettamente, valutate con il metodo del patrimonio netto:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	435.183	3,40%	Milano	Attività bancaria

Elenco delle imprese a controllo congiunto a Banca Mediolanum S.p.A. valutate con il metodo del patrimonio netto:

Euro/migliaia Società	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede	Attività esercitata
Banca Esperia S.p.A.	63.000	50,00%	Milano	Attività bancaria

Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre le partecipazioni in collegate e a controllo congiunto sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

○ Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto. L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero

beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

○ Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate e joint venture sono stati utilizzati i bilanci annuali/situazione interinali dei conti approvati dalle società redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- ii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione della riserva matematica, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- i) non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- ii) non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- iii) non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi

gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi – oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio – tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

Sezione 5 – Altri aspetti

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'esercizio 2015 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015. I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2015

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2015:

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che

rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'adozione di tale nuova interpretazione è stata utilizzata ai fini della contabilizzazione dei costi relativi ai fondi del cosiddetto meccanismo di "bail-in" (DGS e SRF) addebitando come costo annuale il contributo richiesto per l'esercizio 2015 (componente ordinaria e straordinaria). Si precisa che con la Legge di Stabilità 2016 è stato istituito un Fondo di solidarietà finalizzato all'erogazione di prestazioni per il ristoro degli investitori (persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli o coltivatori diretti) che, alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 183 del 22 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche in risoluzione.

Il Fondo di solidarietà disporrà di una dotazione sino a 100 milioni di euro e sarà alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi; sul punto è prevista l'emanazione di appositi decreti ministeriali.

Al riguardo, in vista dell'emanazione di detti decreti che renderanno applicabile la disposizione, la società ha ritenuto di fornire esclusivamente informativa in bilancio in quanto non ritiene si ravvisino i presupposti per l'iscrizione dello stanziamento.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (tra cui: IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures, IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception, IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40). Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2015

Il Gruppo non ha applicato i seguenti Principi, nuovi ed emendati, emessi, ma non ancora in vigore.

Emendamento allo IAS 19 "Defined Benefit Plans: Employee Contributions" (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativo alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva.

Emendamento all'IFRS 11 Joint Arrangements – “Accounting for acquisitions of interests in joint operations” (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and equipment e IAS 41 Agriculture – “Bearer Plants” (pubblicato in data 30 giugno 2014): le bearer plants, ossia gli alberi da frutto che daranno vita a raccolti annuali (ad esempio le viti, le piante di nocchie) debbano essere contabilizzate secondo i requisiti dello IAS 16 (piuttosto che dello IAS 41). Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation” (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 1 – “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

Infine, nell'ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, in data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato i documenti “Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle” (tra cui IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition, IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration, IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments e Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets, IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables) e in data 25

settembre 2014 “Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle” (tra cui: IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations, IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure e IAS 19 – Employee Benefits) che integrano parzialmente i principi preesistenti. Le modifiche si applicano al più tardi rispettivamente a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva e a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts (pubblicato in data 30 gennaio 2014) che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo il Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l’identificazione del contratto con il cliente;
- l’identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l’allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Allo stato attuale, sulla base delle informazioni disponibili e delle caratteristiche attuali dei prodotti del Gruppo è ragionevole non aspettarsi cambiamenti significativi sulle modalità di contabilizzazione finora adottate. La materia in esame sarà comunque oggetto di analisi dettagliata nel corso dell'esercizio 2016 alla luce anche di eventuali interpretazioni che potranno emergere.

Versione finale dell'IFRS 9 – Strumenti finanziari (pubblicato il 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell'IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il Gruppo Mediolanum sta pianificando lo sviluppo di procedure amministrativo-contabili atte a meglio soddisfare le richieste informative che verranno introdotte dal nuovo principio contabile internazionale applicabili dal 1 gennaio 2018 ossia l'IFRS 9.

In tale contesto è stata svolta, limitatamente a Banca Mediolanum, un'analisi per verificare i principali impatti con particolare riferimento al nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari.

In tale assessment è stata attribuita enfasi in prima istanza al nuovo modello di impairment che passa da logiche «incurred» ad un modello «expected». I principali elementi di novità rispetto all'attuale principio contabile sono relativi al fatto che:

-
- le attività finanziarie sono classificate in 3 bucket a seconda del peggioramento del merito creditizio rispetto all'origine dove l'ultimo bucket include le posizioni deteriorate;
 - gli accantonamenti riferibili a strumenti che si trovano nel bucket 1 sono definiti sulla base della perdita attesa nei successivi 12 mesi, mentre quelli nei bucket 2 e 3 considerano la "lifetime expected loss";
 - l'utilizzo delle migliori informazioni disponibili dando maggiore rilevanza alle previsioni sulle condizioni future (forward looking approach) permette di anticipare la rilevazione delle perdite;
 - ogni variazione, favorevole o sfavorevole, delle aspettative di recuperabilità dei flussi di cassa è da rilevare a conto economico.

Nell'ambito della citata fase progettuale, Banca Mediolanum, ha avviato un'attività di simulazione con lo scopo di stimare i potenziali impatti derivanti dall'adozione del nuovo principio IFRS 9 al fine di evidenziare eventuali aree di intervento. Tale analisi è stata condizionata dalle rilevanti semplificazioni adottate nonché dalla finalità della simulazione stessa che era quella di fornire una macrostima delle potenziali criticità.

Le analisi effettuate, in coerenza con le aspettative del mercato, viste le stringenti nuove regole imposte, hanno evidenziato:

- i) un incremento di provisioning sulle esposizioni creditizie, ivi incluse quelle in titoli, in particolare per posizioni incluse nel bucket 2;
- ii) un incremento di variabilità delle stime di perdita in ragione dell'inclusione nelle stesse di scenari aventi a riferimento informazioni atte a prevedere condizioni future ("forward looking").

Il secondo ambito di analisi ha riguardato la classificazione del portafoglio degli strumenti finanziari. La principale novità introdotta dall'IFRS 9, è quindi la coerenza tra modello di business adottato dalla Società per la gestione di un portafoglio di strumenti finanziari e la loro classificazione, ulteriormente subordinata alle caratteristiche tecniche dello strumento. L'analisi condotta ha evidenziato la necessità di approfondire i requisiti della business model analysis e del test da effettuare per verificare le caratteristiche dello strumento finanziario.

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso,

il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

Documento "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche, non soddisfacendo la società la definizione di società di investimento.

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento **all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture**. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10.

Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business,

l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016, è però atteso un differimento della data di prima applicazione.

In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **"Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle"**. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations. La modifica introduce linee guida specifiche al principio nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche definiscono che (i) tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held-for-sale;

IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un servicing contract costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi. Tuttavia, tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa;

IAS 19 – Employee Benefits. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli high quality corporate bonds utilizzati per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei high quality corporate bonds da considerare sia quella a livello di valuta;

IAS 34 – Interim Financial Reporting. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report, ma al di fuori dell'interim financial statements. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statements.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 1 - Disclosure Initiative**. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci.

Non performing exposures (NPE) e forborne exposures

Si segnala infine che, rispetto al bilancio consolidato 2014, trova applicazione a partire dal 1 gennaio 2015 la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forborne exposures introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015 (di seguito ITS).

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (unlikely to pay) e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; l'insieme di tali categorie corrisponde all'aggregato delle non-performing exposures di cui agli ITS. È stata introdotta, inoltre, la definizione di esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures), trasversale alle esposizioni di "performing" e "non-performing". Le precedenti nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare sono abrogate.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto descritto nella Parte E.

● **Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

- **Attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico**

Sono classificati in questa categoria gli investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio, in ragione della necessità di ridurre il mismatch valutativo rispetto alla valutazione delle correlate passività. Le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati).

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di negoziazione per i contratti derivati e per i fondi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli

strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

- **Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito, non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo

strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

- **Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In caso di vendita di quantità significative di titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

● Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- **Sofferenze:** individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee.

- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfettarie, che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la cui contabilizzazione, limitatamente alle spese legali, è effettuata nel fondo rischi. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

● Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80% - 125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

● Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- della natura delle attività rilevanti;
- della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%; nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- interscambio di personale dirigente; o
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS 11 quando i) esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti, ii) tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS 11 gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- joint operations
- joint ventures

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture.

Le collegate e le joint ventures sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore

attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

● **Investimenti immobiliari ed altre attività materiali**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto

degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

● **Attività immateriali**

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

- **Altre attività**

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

- **Contratti assicurativi**

I contratti assicurativi secondo l'IFRS 4 sono quei contratti che trasferiscono significativi rischi assicurativi. Tali contratti possono anche trasferire rischi finanziari.

Un rischio assicurativo è significativo se, e solo se, vi è una ragionevole possibilità che il verificarsi dell'evento assicurato causerà un significativo cambiamento nel valore attuale dei flussi di cassa netti dell'assicuratore. Tale limite è fissato per il Gruppo Mediolanum al 5%.

- **Debiti e titoli in circolazione**

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

● **Passività finanziarie di negoziazione**

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

● **Passività finanziarie valutate al fair value**

Formano oggetto di rilevazione le passività finanziarie designate al fair value, con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili.

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, e la loro valutazione avviene al fair value con imputazione del risultato nel conto economico.

● **Attività/Passività associate a gruppo di attività in via di dismissione**

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

- **Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato**

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili/(perdite) complessivi.

Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

- **Fondi per rischi ed oneri**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

- **Fondi pensione dipendenti**

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda attraverso il versamento dei contributi non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo, comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

- **Riserve tecniche del ramo vita**

Le riserve tecniche rappresentano gli impegni contrattualmente assunti relativi ai contratti assicurativi e ai contratti di investimento con DPF, ovvero con partecipazione discrezionale agli utili (Discretionary Participation Features).

Le riserve tecniche del ramo vita includono la riserva matematica, determinata analiticamente per ogni contratto, sulla base degli impegni puri e con riferimento alle assunzioni attuariali adottate per il calcolo dei relativi premi; tale riserva include tutte le rivalutazioni maturate in applicazione di clausole contrattuali, oltre a stanziamenti appositi per tenere conto del rischio tasso, demografico e non è inferiore ai valori di riscatto.

Le riserve tecniche includono altresì il riporto delle quote di premi di competenza del periodo successivo e la quota di oneri futuri derivanti dalla gestione dei contratti quali le spese di gestione e i sovrappremi sanitari.

Ad ogni chiusura di esercizio viene verificata l'adeguatezza delle riserve relative ai contratti assicurativi liability adequacy test, tenendo conto del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi sui contratti soggiacenti le riserve. Nel caso in cui il valore corrente delle riserve risulti inadeguato rispetto alla stima dei flussi di cassa futuri attesi, il Gruppo provvede all'adeguamento del valore di bilancio delle riserve iscrivendo la relativa differenza a conto economico.

Con riferimento ai contratti con DPF, tale posta accoglie le passività a fronte delle plusvalenze nette da valutazione relative alle attività afferenti i contratti delle gestioni separate.

In caso di plusvalenze nette afferenti attivi a copertura di contratti DPF, il Gruppo stanziava una riserva cosiddetta di Shadow Accounting sulla base delle aliquote medie di retrocessione dei rendimenti delle gestioni separate.

Tali accantonamenti vengono rilevati in contropartita del patrimonio netto nel caso in cui le relative plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono rilevate direttamente nel patrimonio netto; negli altri casi tali accantonamenti sono contabilizzati a conto economico.

- **Riserve tecniche del ramo danni**

Riserva premi

La riserva premi delle assicurazioni dirette è determinata analiticamente per ciascuna polizza secondo il metodo pro-rata temporis, sulla base dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni di acquisizione e gli altri costi di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili.

L'eventuale necessità di uno stanziamento di riserva relativa ai rischi in corso è valutata, come consentito dall'art. 9 all'art. 11 Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, sulla base del rapporto sinistri/premi di competenza.

La riserva premi a carico dei riassicuratori, determinata nel rispetto dei sottostanti trattati, è calcolata secondo gli stessi criteri utilizzati nella determinazione della riserva sul lavoro diretto sui trattati "quota", mentre si è utilizzato il sistema forfetario sui facoltativi presenti in portafoglio.

Altre Riserve Tecniche

La riserva di senescenza è stata calcolata nel rispetto dei criteri indicati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.

Riserva Sinistri

La riserva sinistri del lavoro diretto è determinata secondo il Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008 in modo analitico, mediante l'esame di tutti i sinistri aperti alla data di chiusura dell'esercizio ed è effettuata con riferimento a quello che sarà, secondo la miglior stima possibile degli oneri futuri attualmente prevedibili, il costo che la società potrà essere chiamata a risarcire (c.d. "costo ultimo"). Le riserve sinistri sono stimate dai liquidatori direzionali secondo la modalità della riserva "continua", il sinistro a riserva viene quindi valutato ogni volta che pervengano informazioni aggiornate e comunque almeno una volta l'anno. Inoltre i sinistri delle gestioni in "run off" (RCA e RC professionale) in ragione della peculiarità e specificità che li contraddistinguono sono gestiti da una struttura dedicata collocata all'interno della Direzione Sinistri. La Direzione della Compagnia verifica periodicamente i principali indicatori tecnici al fine di verificare l'eventuale necessità di integrazioni/revisioni di classi di sinistri.

La riserva include la stima per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla data di chiusura dell'esercizio il cui calcolo è effettuato sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti, opportunamente valutati per tenere conto delle caratteristiche dei rami, nonché la

stima del costo nell'eventualità di sinistri particolarmente rilevanti avvenuti ma di cui si è avuta conoscenza successivamente alla fine dell'esercizio.

La riserva è inoltre integrata per tenere conto delle spese di liquidazione imputabili ai risarcimenti (spese dirette sulla base della stima forfettaria dei liquidatori direzionali e indirette sulla base della struttura dei costi interna).

La riserva sinistri del lavoro indiretto è appostata sulla base delle comunicazioni delle cedenti e rivista in funzione degli elementi obiettivi e statistici disponibili.

La riserva sinistri così iscritta in bilancio è ritenuta, sulla base degli elementi obiettivamente conosciuti, adeguata alla copertura integrale degli oneri prevedibili per la definizione dei sinistri avvenuti fino al termine dell'esercizio. La riserva sinistri a carico dei riassicuratori è determinata con criteri analoghi a quelli adottati per le riserve del lavoro diretto e indiretto e nel rispetto dei sottostanti trattati.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche danni

Sulle riserve tecniche danni viene effettuato il test previsto dall'IFRS 4 (Liability adequacy test – LAT). Ai fini del controllo della congruità della riserva premi si effettua a livello di singolo ramo ministeriale il calcolo della riserva integrativa per Rischi in Corso con il metodo semplificato così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 16 art. 11. Poiché i sinistri a riserva sono valutati a costo ultimo, e non attualizzati, è possibile ritenere implicitamente verificati i flussi futuri dei pagamenti (LAT sulla riserva sinistri).

● **Attività e passività in valuta**

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

● **Attività e passività fiscali**

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto "liability method" sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

● Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

-
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

ALTRE INFORMAZIONI

○ **Uso di stime**

Il presente bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 – IAS 36;
- le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
- la stima delle riserve tecniche;
- la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametr chiave (tasso di turnover della rete);
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

○ **Perdite durevoli di valore (impairment)**

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36.

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti.

Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività.

Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale,
- Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso

di titoli di capitale. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

○ **Pagamenti basati su azioni**

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva.

Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cd "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Euro/ migliaia	Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile (4)	Fair Value (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
						Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
	A. Titoli di debito			5.425	5.331	- 1	5	-	5
		HFT	Crediti verso clientela	5.425	5.331	- 1	5	-	5

Le riclassifiche delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi. Con riferimento all'esercizio in esame non vi sono da segnalare trasferimenti di portafoglio.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa sul Fair Value

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente che quindi? Perché?

La funzione di Risk Management di Banca Mediolanum, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

Il Gruppo Mediolanum considera quotati in un mercato attivo:

- Titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT) .
- Titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito.
- Titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - Completezza della serie storica di riferimento;
 - Soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - Significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - Limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - Limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del "fair value" avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3 come argomentato di seguito.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Le Società adottano una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di

valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

Si segnala che nel corso dell'anno, nel portafoglio di Mediolanum Vita S.p.a. si è osservato un passaggio di livello di un titolo relativo ad una obbligazione subordinata bancaria da livello 1 a livello 2. Alla data del 31.12.2015 il titolo continua a non soddisfare nessuno dei requisiti e dei criteri previsti dalla politica sui livelli di Fair Value e pertanto ha determinato il passaggio di livello come sopra indicato. La verifica del volume di scambi non risultava oltremodo paragonabile a quanto detenuto dalla Compagnia in portafoglio. Pertanto al fine di sopperire alla mancanza di altri contributori di mercato executable con cui fare benchmarking, si è proceduto con il calcolo del prezzo mark-to-model che, a differenza di precedenti valorizzazioni del medesimo titolo, si è attestata su un livello non conforme al prezzo del singolo contributore preso a riferimento. A fini prudenziali, si è quindi ritenuto di assegnare al titolo in oggetto il prezzo calcolato da modello con conseguente assegnazione del livello 2 di fair value.

Descrizione del processo di valutazione per la misurazione del FV degli strumenti classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV

Gli strumenti di livello 2 del Gruppo Mediolanum sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti e da quote di Hedge Fund of Funds (HfoF) nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- il tasso privo di rischio;
- lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il valore delle posizioni in HFoF viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 del gruppo sono rappresentati principalmente da attività a copertura di passività legate a polizze index linked, da quote di OICR Immobiliari e da posizioni in azioni non quotate. Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Gli attivi a copertura delle polizze index linked, in capo alle compagnie assicurative vita, sono rappresentate da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Si ricorre dunque, per la loro valutazione, a modelli stocastici complessi.

In particolare:

- per le componenti dei contratti legate al tasso di interesse si ricorre ad un modello di tasso a breve (short-rate model) che ricava il valore futuro dei tassi di interesse attraverso l'evoluzione di un parametro che rappresenta il tasso istantaneo (cioè il limite del tasso privo di rischio riconosciuto per un investimento di durata infinitesima). Il modello utilizzato (modello di Pelsser) assicura la positività del tasso di interesse, e viene calibrato sulla base del livello dei tassi di interesse impliciti nella curva degli swap per la valuta di riferimento e sui valori delle volatilità implicite per le opzioni su swap caratterizzate da maggiore liquidità (at-the-money swaptions);
- per le componenti dei contratti legate al rischio di credito si utilizza un modello ad intensità (intensity model) ovvero un modello che si basa su una probabilità di fallimento della controparte determinata all'istante iniziale di simulazione. Il modello utilizzato (modello di Poisson non omogeneo) viene calibrato sulla base degli spread CDS osservati sul mercato per l'emittente di riferimento;
- per le componenti dei contratti legate al valore di indici azionari, si utilizza un modello basato sul moto Browniano Geometrico. Il modello utilizzato (multivariate geometric brownian motion) simula il valore futuro degli indici tenendo conto del livello dei tassi di interesse privo di rischio, della volatilità degli indici, del valore dei dividendi attesi, e dalla correlazione tra i loro rendimenti. Il modello viene calibrato sul valore osservato degli indici e sulle volatilità e correlazioni storiche (su un periodo di osservazione di anni).

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via). Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- valore iniziale del canone percepito;
- tasso di attualizzazione del canone percepito;
- tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset-dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle 4 componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dal Gruppo è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha

considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio.

Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Nelle azioni incluse nelle attività finanziarie disponibili per la vendita valutate a livello 3 del fair value è inclusa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il valore partecipata è stata oggetto di un'operazione di acquisto da parte di VISA Inc. che si concretizzerà nel 2016 che vedrà il riconoscimento di 3 componenti di prezzo, una parte regolata in disponibilità liquide, una parte in strumenti di capitale "preferred" il cui valore è soggetto ad alcune clausole valutative, l'ultima parte collegata ad opzioni di "earn out". Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa, il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di valorizzare la clausola di earnout pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

Per le attività e passività finanziarie con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio.

Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

Informazioni di natura quantitativa

A 4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.175.642	25.068	1.100	804.532	34.610	7.743
2. Attività finanziarie valutate al fair value	15.082.502	555.655	225.707	13.006.039	917.354	443.908
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.774.352	65.142	131.992	15.304.032	94.260	118.548
4. Derivati di copertura	-	892	-	-	1.287	-
Totale	31.032.496	646.757	358.799	29.114.603	1.047.51	570.199
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	216.974	61.886	156	331.201	39.058	437
2. Passività finanziarie valutate al fair value	3.473.139	4.124	1.664	1.586.295	8.598	2.358
3. Derivati di copertura	-	64.512	-	-	100.218	-
Totale	3.690.113	130.522	1.820	1.917.496	147.874	2.795

Legenda: L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute e per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
A. Esistenze iniziali	7.743	443.908	118.548	-	-	-
2. Aumenti	39.634	82.662	21.532	-	-	-
2.1. Acquisti	994	68.116	8.498	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico Plusvalenze	257	14.546	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	12.509	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	38.383	-	525	-	-	-
3. Diminuzioni	46.277	300.863	8.088	-	-	-
3.1. Vendite	44.428	-	3.132	-	-	-
3.2. Rimborsi	1.680	5.070	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico di cui: minusvalenze	169	22.812	4.137	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	800	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	272.981	19	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.100	225.707	131.992	-	-	-

La principale movimentazione dei titoli di livello 3 è relativa all'esercizio del diritto di vendita dei titoli a copertura delle polizze index-linked oggetto di riscatto.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Euro/migliaia	Passività finanziarie		
	Detenute per la negoziazione	Valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	437	2.358	-
2. Aumenti	1.351	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:			
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1.351	-	-
3. Diminuzioni	1.632	694	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:			
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1.632	694	-
4. Rimanenze finali	156	1.664	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	<i>fair value</i>	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.567.080	2.675.855	-	-	2.512.081	2.639.055	-	-
2. Crediti verso banche	715.416	5.139	16.200	700.589	811.050	5.110	19.044	787.152
3. Crediti verso clientela	7.478.108	63.180	248.360	8.220.642	6.779.007	114.657	342.233	6.347.293
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	102.677	-	-	117.200	104.152	-	-	118.200
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	554	-	-	554	567	-	-	567
Totale	10.863.835	2.744.174	264.560	9.038.984	10.206.857	2.758.822	361.277	7.253.212
1. Debiti verso banche	815.364	-	-	815.487	7.615.391	-	-	7.642.888
2. Debiti verso clientela	22.217.699	-	-	22.220.275	14.231.750	-	-	14.870.764
3. Titoli in circolazione	223.505	-	233.261	-	341.741	-	353.529	-
Totale	23.256.568	-	233.261	23.035.762	22.188.882	-	353.529	22.513.652

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	76.614	63.308
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	7.465	2.438
Totale	84.079	65.746

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.175.638	20.219	867	804.502	26.791	5.426
1.1 Titoli strutturati	1.995	213	867	-	5.293	5.426
1.2 Altri titoli di debito	1.173.643	20.006	-	804.502	21.498	-
2. Titoli di capitali	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.175.638	20.219	867	804.502	26.791	5.426
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	4	4.849	233	30	7.819	2.317
1.1 di negoziazione	4	4.719	107	30	7.161	2.186
1.2 connessi con la fair value	-	130	126	-	658	131
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	4	4.849	233	30	7.819	2.317
Totale (A+B)	1.175.642	25.068	1.100	804.532	34.610	7.743

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	1.196.724	836.719
a) Governi e Banche Centrali	766.344	654.020
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	416.890	169.207
d) Altri emittenti	13.490	13.492
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	1.196.724	836.719
B. Strumenti derivati		
a) Banche	4.532	4.002
- Fair value	4.532	4.002
b) Clientela	554	6.164
- Fair value	554	6.164
Totale B	5.086	10.166
Totale (A + B)	1.201.810	846.885

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	96.797	481.642	225.707	255.030	822.695	443.908
1.1 Titoli strutturati	92.621	352.127	218.325	214.620	628.660	431.367
1.2 Altri titoli di	4.176	129.515	7.382	40.410	194.035	12.541
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	14.985.705	74.013	-	12.751.009	94.659	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	15.082.502	555.655	225.707	13.006.039	917.354	443.908
Costo	-	-	-	-	-	-

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	804.146	1.521.633
a) Governi e Banche Centrali	69.247	136.140
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	715.327	1.385.493
d) Altri emittenti	19.572	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	15.059.718	12.845.668
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	15.863.864	14.367.301

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	14.742.342	16.141	6.334	15.276.991	21.485	342
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.742.342	16.141	6.334	15.276.991	21.485	342
2. Titoli di capitale	4.792	-	49.884	4.813	-	41.350
2.1 Valutati al fair value	4.792	-	9.236	4.813	-	1.789
2.2 Valutati al costo	-	-	40.648	-	-	39.561
3. Quote di O.I.C.R.	27.218	49.001	75.774	22.228	72.775	76.856
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	14.774.352	65.142	131.992	15.304.032	94.260	118.548

Gli strumenti di capitale valutati al fair value includono le azioni VIS Europe oggetto della citata transazione con VISA INC.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	14.764.817	15.298.818
a) Governi e Banche Centrali	14.417.453	14.956.997
b) Altri enti pubblici	8.037	-
c) Banche	254.268	273.426
d) Altri emittenti	85.059	68.395
2. Titoli di capitale	54.676	46.163
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	54.676	46.163
- imprese di assicurazione	4.683	4.718
- società finanziarie	13.231	5.509
- imprese non finanziarie	36.085	23.963
- altri	677	11.973
3. Quote di O.I.C.R.	151.993	171.859
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	14.971.486	15.516.840

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.567.080	2.675.855	-	-	2.512.081	2.639.055	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.567.080	2.675.855	-	-	2.512.081	2.639.055	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.567.080	2.675.855	-	-	2.512.081	2.639.055	-	-

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Nel corso dell'esercizio sono giunti a scadenza titoli per un ammontare pari a circa 372 milioni di euro. Sono stati, inoltre, effettuati acquisti per circa 412 milioni di euro.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	2.567.080	2.512.081
a) Governi e Banche Centrali	2.480.062	2.426.780
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	87.018	85.301
d) Altri emittenti	-	-
2 Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.567.080	2.512.081
Totale Fair Value	2.675.855	2.639.055

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello	Livello	Livello		Livello	Livello	Livello
A. Crediti verso Banche Centrali	124.044	838	-	123.206	220.158	-	-	220.158
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	20.381	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	124.044	X	X	X	199.777	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	591.372	4.301	16.200	577.383	590.892	5.110	19.044	566.994
1. Finanziamenti	571.090	-	-	577.359	566.985	-	-	566.994
1.1 Conti correnti e depositi liberi	158.750	X	X	X	201.561	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	180.337	X	X	X	60.853	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	232.003	X	X	X	304.571	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	171.735	X	X	X	278.559	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	60.268	X	X	X	26.012	X	X	X
2. Titoli di debito	20.282	4.301	16.200	24	23.907	5.110	19.044	9
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	20.282	X	X	X	23.907	X	X	X
Totale	715.416	5.139	16.200	700.589	811.050	5.110	19.044	787.152

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Deteriorati						Deteriorati					
	Non deteriorati	Acq-ti	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	A c q-ti	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	7.106.548	-	59.448	-	-	8.220.497	6.260.135	-	54.876	-	-	6.347.121
1. Conti correnti	425.543	-	4.090	X	X	X	403.884	-	5.427	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	47.465	-	-	X	X	X	181.379	-	-	X	X	X
3. Mutui	4.966.212	-	46.854	X	X	X	4.381.227	-	40.795	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.075.586	-	5.129	X	X	X	822.044	-	4.429	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	591.742	-	3.375	X	X	X	471.601	-	4.225	X	X	X
Titoli di debito	312.112	-	-	63.180	248.360	145	463.996	-	-	114.657	342.233	172
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	312.112	-	-	X	X	X	463.996	-	-	X	X	X
Totale	7.418.660	-	59.448	63.180	248.360	8.220.642	6.724.131	-	54.876	114.657	342.233	6.347.293

Le posizioni deteriorate al 31 dicembre 2015, pari a 59.448 migliaia di euro, registrano un incremento di 4.572 migliaia di euro, rispetto allo scorso esercizio (esposizioni “non performing” del 2014 identificate sulla base delle definizioni al tempo vigente).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	312.113	-	-	463.996	-	-
a) Governi	306.560	-	-	356.474	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	150	-	-
c) Altri emittenti	5.553	-	-	107.372	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5.425	-	-	107.372	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	128	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.106.547	-	59.448	6.260.135	-	54.876
a) Governi	21	-	-	-	-	16
b) Altri Enti pubblici	29	-	-	166	-	-
c) Altri soggetti	7.106.497	-	59.448	6.259.967	-	54.860
- imprese non finanziarie	214.482	-	7.076	207.720	-	8.426
- imprese finanziarie	387.865	-	3.375	446.997	-	4.212
- assicurazioni	1.182	-	-	718	-	-
- altri	6.502.968	-	48.997	5.604.534	-	42.222
Totale	7.418.660	-	59.448	6.724.131	-	54.876

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	376.855	467.874
a) Rischio di tasso di interesse	376.855	467.874
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Transazioni attese	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
Totale	376.855	467.874

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	FV				FV			
	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3	VN
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	892	-	69.092	-	1.287	-	72.502
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	892	-	69.092	-	1.287	-	72.502

Legenda:

FV = fair value

VN = valore
nozionale

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Fair value					Flussi			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	892	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	892	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Banca Esperia S.p.A.	Milano	Milano	7	Banca Mediolanum S.p.A.	50,00%	50,00%
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A.	2,60%	2,60%
				Mediolanum Vita S.p.A.	0,74%	0,74%

Legenda:

* Tipo di rapporto:

7: Controllo Congiunto

4: Influenza notevole

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, *fair value* e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
Banca Esperia S.p.A.	95.786	-	-
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Mediobanca S.p.A.	337.495	258.510	7.274
Totale	433.281	258.510	7.274

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Euro/migliaia	Cassa e disponibilità Liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Margine di intermediazione/Ricavi Totali
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Banca Esperia S.p.A.	129	1.818.526	108.338	1.667.532	71.721	82.583
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Mediobanca S.p.A.	48.236	69.501.964	1.998.738	61.656.234	1.354.230	907.295

Euro/migliaia	Margine di interesse	Rett. Riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte	Utile/perdita d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto						
Banca Esperia S.p.A.	12.834	(1.769)	11.514	6.550	(500)	6.050
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Mediobanca S.p.A.*	601.638	(18.852)	380.279	323.113	(374.198)	(51.085)

* Risultato semestrale.

Le società per le quali sono detenuti, direttamente e indirettamente, la totalità dei diritti di voto sono considerate controllate.

Le partecipazioni iscritte nella voce 100 – Partecipazioni del bilancio consolidato sono Mediobanca S.p.A. e Banca Esperia.

In particolare la partecipazione in Mediobanca S.p.A. è classificata tra le “Partecipazioni in imprese collegate”.

La valutazione dell’influenza notevole ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- finalità strategica della partecipazione per il Gruppo Mediolanum che detiene una quota del 3,34% (3,40% in virtù del possesso di azioni proprie di Mediobanca) tramite un patto di sindacato rappresentativo del 31,44% del capitale sociale posizionandosi come terzo azionista. Tale Patto, stato oggetto di rinnovo in data 8 gennaio 2016, è volto ad assicurare la stabilità della compagine sociale, nonché la rappresentatività degli organi di gestione e la salvaguardia dell’unicità di indirizzo gestionale di Mediobanca S.p.A.. Il Patto ha durata sino al 31 dicembre 2017;
- rappresentanza nell’organo amministrativo della partecipata in conseguenza alle deliberazioni dell’assemblea straordinaria degli azionisti del 28 ottobre scorso;
- rilevanti operazioni con Mediobanca S.p.A. in relazione al controllo congiunto del Gruppo Banca Esperia, che rappresenta la business unit dedicata ai servizi di consulenza e gestione del risparmio focalizzandosi sul segmento di clientela private.

Il CET1, alla data del 31 dicembre 2015 è stato pari a 12,4% phased-in mentre il Total Capital phased-in pari a 16,06%. Il CET1 fully phased è stato invece pari a 13,36% mentre il Total Capital fully phased a 16,56%.

La consistenza del patrimonio netto al 31.12.2015 è pari a 8.538 milioni di euro.

La partecipazione nel Gruppo Esperia è, invece, classificata tra le “Partecipazioni in imprese a controllo congiunto”. Il Gruppo Mediolanum detiene la partecipazione pari al 50% del capitale sociale e definisce, congiuntamente con Mediobanca S.p.A., i componenti degli Organi Direttivi e i dirigenti strategici della Società. Il totale del patrimonio netto della Società ammonta, al 31.12.2015 a 187,7 milioni di euro.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	421.609	391.869
B. Aumenti	11.672	29.740
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	11.672	29.740
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	433.281	421.609
E. Rivalutazioni totali		
E. Rettifiche totali		

La variazione dell'esercizio è riferita principalmente alla valutazione ad Equity delle partecipazioni in Mediobanca e Banca Esperia sulla base dei relativi patrimoni netti consolidati al 31 dicembre 2015.

Banca Mediolanum S.p.A. ha richiesto l'assistenza di un perito indipendente al fine di verificare la tenuta del valore di carico al dicembre 2015 delle azioni Mediobanca iscritte nel bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum.

Come riportato nella relazione sulla Gestione, in continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso.

Per la valorizzazione della partecipazione complessivamente detenuta dal Gruppo Mediolanum è stato utilizzato il Dividend Discount Model nella variante dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca S.p.A. è stato determinato sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili e, in particolare, degli obiettivi previsti dalle linee strategiche 2014-2016 e dei risultati consuntivi al 30 settembre 2015.

Le principali grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- Risultati per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2013, 2014 e 2015;
- Risultati trimestrali al 30 settembre 2013, 2014 e 2015;
- Utili netti attesi determinati sulla base delle linee strategiche 2014-2016;

• Costo del capitale proprio, pari a 8,27%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:

— Tasso risk free pari a 1,75% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2015);

— Beta pari a 1,19 (media al 31 dicembre 2015 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;

—Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

• Terminal value stimato considerando:

— la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo

— un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

Il valore di Mediobanca, è stato, inoltre, oggetto di analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle linee strategiche 2014-2016, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti pubblicate a seguito della presentazione dei risultati al 30 settembre 2015.

Alla luce di tali analisi, con riferimento alla data del 31 dicembre 2015, tenuto conto degli elementi sopra riportati e descritti, l'esperto ha individuato un valore recuperabile della partecipazione rientrante nel range 12,4 euro e 14,4 euro con un valore centrale pari 13,4 euro per azione.

Rispetto al test di impairment al 31 dicembre 2014, l'incremento del valore recuperabile è pertanto in larga misura ascrivibile al calo dei tassi di mercato che, come noto, si collocano oggi ai minimi storici nell'Area Euro. Al fine di apprezzare con un ragionevole grado di prudenza i risultati dell'analisi svolta, l'esperto rileva che i tassi di interesse rappresentano una variabile valutativa, esogena rispetto ai fondamentali della banca, soggetta a variazioni di mercato per loro natura aleatorie e non prevedibili. Si rileva che metodologicamente il range della sensitivity è stato ottenuto come media dei risultati delle analisi di sensitività effettuate che, in uno scenario, particolarmente prudentiale, risultano nell'estremo inferiore, al di sotto del valore di carico. Tale scenario limite evidenzia l'estrema variabilità dei risultati, la complessità del processo valutativo ed in ultima istanza, congiuntamente con gli altri fattori, porta a confermare il valore di carico.

Dai primi giorni del 2016 il titolo Mediobanca ha registrato un calo sostenuto delle quotazioni. Dalle analisi effettuate tale calo è risultato mediamente più contenuto rispetto a quello degli altri titoli bancari italiani. Nel medesimo periodo la volatilità del titolo, stimata sull'orizzonte temporale di due anni, è rimasta sostanzialmente stabile. Gli elementi informativi raccolti non hanno quindi evidenziato un deterioramento dei fondamentali economici e patrimoniali adottati ai fini del test di impairment, confermando la validità della stima effettuata.

Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 110

11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Ramo danni	4.296	3.783
A1. Riserve premi	1.116	968
A2. Riserve sinistri	1.607	1.653
A3. Altre riserve	1.573	1.162
B. Ramo vita	65.306	67.570
B1. Riserve matematiche	65.003	67.056
B2. Riserve per somme da pagare	303	514
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	69.602	71.353

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività ad uso funzionale	118.058	87.451
1.1 di proprietà	118.033	87.451
a) terreni	58.204	50.538
b) fabbricati	43.413	27.497
c) mobili	3.534	3.316
d) impianti elettronici	12.115	4.583
e) altre	767	1.517
1.2 acquisite in leasing finanziario	25	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	25	-
Totale A	118.058	87.451

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	102.677	-	-	117.200	104.152	-	-	118.200
a) terreni	61.867	-	-	70.156	61.867	-	-	69.486
b) fabbricati	40.810	-	-	47.044	42.285	-	-	48.714
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	102.677	-	-	117.200	104.152	-	-	118.200

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	44.878	67.606	25.197	26.641	17.759	182.081
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(34.449)	(21.881)	(22.058)	(16.242)	(94.630)
A.2 Esistenze iniziali nette	44.878	33.157	3.316	4.583	1.517	87.451
B. Aumenti	13.340	28.091	2.231	17.244	(4.953)	61.613
B.1 Acquisti	13.340	27.525	2.153	10.861	(5.424)	48.455
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	27.525	2	44	74	640
B.3 Riprese di valore	-	520	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	46	76	6.339	397	12.518
C. Diminuzioni	14	17.835	2.013	9.712	(4.228)	(16.012)
C.1 Vendite	-	-	39	5.688	398	6.125
C.2 Ammortamenti	-	8.888	1.825	1.912	(5.248)	7.377
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	14	8.947	149	2.112	622	17.504
D. Rimanenze finali nette	58.204	-	3.534	12.115	792	118.058
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(41.476)	(21.522)	(18.250)	(8.010)	(89.258)
D.2 Rimanenze finali lorde	58.204	84.889	25.056	30.365	8.802	207.316
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	61.867	42.285
B. Aumenti	-	46
B.1 Acquisti	-	46
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	1.521
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.521
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	61.867	40.810
E. Valutazione al fair value	70.156	47.044

Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x		x	
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	125.625	x	125.625
A.1.2 Di pertinenza dei terzi	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	68.210	-	57.195	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	68.210	-	56.695	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	68.210	-	56.695	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	500	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	500	-
Totale	68.210	125.625	57.195	125.625

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	125.625	-	-	64.373	-	189.998
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(7.178)	-	(7.178)
A.2 Esistenze iniziali nette	125.625	-	-	57.195	-	182.820
B. Aumenti	-	-	-	27.535	-	27.535
B.1 Acquisti	-	-	-	27.524	-	27.524
B.2 Incrementi di attività immateriali	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	11	-	11
C. Diminuzioni	-	-	-	16.520	-	16.520
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	16.516	-	16.516
- ammortamenti	x	-	-	16.516	-	16.516
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	4	-	4
D. Rimanenze finali nette	125.625	-	-	68.210	-	193.835
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(9.183)	-	(9.183)
E. Rimanenze finali lorde	125.625	-	-	77.393	-	203.018
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle Cash Generating Unit (CGU) in essere al 31 dicembre 2015.

Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle CGU non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) della CGU stessa.

Il test di impairment è stato effettuato con il supporto di un esperto indipendente sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

DEFINIZIONE DELLE CGU E ALLOCAZIONE DEL GOODWILL

In coerenza con il sistema di business reporting adottato dal Gruppo ed in continuità con gli esercizi precedenti, le CGU sono identificate in base all'area geografica di presidio.

Il test di impairment è stato pertanto svolto considerando le seguenti CGU:

Euro/milioni	Descrizione	Avviamento allocato
CGU Spagna	Banco Mediolanum S.A.	102,8
CGU Italia Life	Gamax Management AG - Divisione Italia	22,7

Alla data del 31 dicembre 2015 l'avviamento complessivo è pari a 125,5 milioni di euro allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro e alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro.

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle CGU è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una CGU, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

CGU SPAGNA

Il valore recuperabile della CGU Spagna è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2016-2018 approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2016-2018 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU.

Il Piano 2016-2018 conferma le linee strategiche del precedente piano 2015-2017. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum.

Il precedente piano è stato aggiornato per tenere conto delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione ed adeguare l'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2015.

Nel dettaglio, il Piano 2016-2018 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 760 a 1.249 stimati a fine 2018;
- incremento delle masse amministrare in base ad un tasso medio annuo del 18,7%;
- incremento del margine commerciale ad un tasso medio annuo del 5,6%.

Al fini della determinazione del valore d'uso della CGU sono stati considerati due scenari di riferimento:

- scenario base: sviluppato considerando le proiezioni di risultato contenute nel Piano 2016-2018;
- scenario prudenziale: sviluppato enucleando dalle proiezioni di piano le componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale".

In entrambi gli scenari valutativi considerati, i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (Tier 1 Capital ratio) pari al 12,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), tenuto conto dello SREP add-on.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,7% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:

- tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,9%;
- coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,15;
- premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,5% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2018, escludendo prudenzialmente, in entrambi gli scenari valutativi, l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

I valori ottenuti sia nello scenario base che nello scenario prudenziale non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla CGU. Dalle analisi effettuate non emergono infatti evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Spagna.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- Tasso di attualizzazione
- Tasso di crescita di lungo termine
- Reddittività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato pari al relativo valore contabile.

CGU ITALIA LIFE

Il goodwill allocato alla CGU è pari a euro 22,7 milioni di euro.

Il valore recuperabile della CGU è stato assunto superiore al relativo valore contabile. Dal confronto fra la capitalizzazione di borsa di Banca Mediolanum S.p.A. (euro 5,4 miliardi al 31 dicembre 2015) ed il suo patrimonio netto (euro 2,0 miliardi al 31 dicembre 2015), cui corrisponde un multiplo implicito di 2,7x non emergono infatti evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Italia Life.

In conclusione la capitalizzazione di borsa superiore al patrimonio netto ha indotto gli amministratori a concludere sull'assenza di elementi di impairment sia a livello di singola CGU che di gruppo.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
- In contropartita al Conto Economico	94.822	105.628
- In contropartita al Patrimonio Netto	17.034	18.226
Totale	111.856	123.854

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
- In contropartita al Conto Economico	21.188	46.987
- In contropartita al Patrimonio Netto	93.816	86.900
Totale	115.004	133.887

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	105.628	106.689
2. Aumenti	33.508	31.134
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	33.508	30.763
a) relative a precedenti esercizi	31	22
b) dovute al mutamento di criteri contabili	2.821	107
c) riprese di valore	(2)	1
d) altre	30.658	30.633
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	371
3. Diminuzioni	44.314	32.195
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	42.651	30.318
a) rigiri	14.575	609
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	28.076	29.709
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	1.530	-
3.3 Altre diminuzioni	133	1.877
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	133	1.877
4. Importo finale	94.822	105.628

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	46.987	46.685
2. Aumenti	530	1.392
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	530	1.391
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	530	1.391
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	1
3. Diminuzioni	26.329	1.090
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	26.328	267
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	26.328	267
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	823
4. Importo finale	21.188	46.987

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	18.226	13.646
2. Aumenti	2.623	9.846
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.623	9.846
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.623	9.846
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.815	5.266
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.815	5.266
a) rigiri	2.380	380
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	1.435	4.886
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.034	18.226

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	86.900	61.840
2. Aumenti	27.624	54.257
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	27.624	54.257
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	27.624	54.257
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	20.708	29.197
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	20.708	29.197
a) rigiri	6.547	6.024
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	14.161	23.173
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	93.816	86.900

Sezione 15 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 15 dell'attivo e voce 90 del passivo

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	554	567
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	554	567
di cui valutate al costo	554	567
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	554	567
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La voce Attività non correnti o di un gruppo in dismissione pari a 554 migliaia di euro è riferita al totale degli attivi di bilancio ad attività in via di dismissione di Banco Mediolanum S.A..

Sezione 16 – Altre attività – Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Crediti per commissioni attive	500	489
Crediti verso l'Erario	101.861	93.591
Crediti verso promotori finanziari	4.326	3.866
Anticipi a fornitori e professionisti	6.625	6.691
Depositi cauzionali	19.834	9.559
Crediti verso dipendenti	526	545
Altri crediti	184.307	132.215
Attività per partite viaggianti	128.464	44.074
Ratei attivi	5.454	5.260
Risconti attivi	6.195	5.309
Altre attività diverse	13.755	16.529
Totale	471.847	318.128

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	6.682.488
2. Debiti verso banche	815.364	932.903
2.1 Conti correnti e depositi liberi	92.130	8.308
2.2 Depositi vincolati	489.513	670.382
2.3 Finanziamenti	226.673	250.919
2.3.1 Pronti contro termine passivi	226.673	-
2.3.2 Altri	-	250.919
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	7.048	3.294
Totale	815.364	7.615.391
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	815.487	7.615.391
Totale Fair value	815.487	7.615.391

I debiti verso banche ammontano a 815,4 milioni di euro rispetto a 7.615,4 milioni di euro del periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente all'estinzione dei finanziamenti in essere con Banche Centrali.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	10.713.177	8.283.179
2. Depositi vincolati	3.360.435	3.989.143
3. Finanziamenti	7.991.485	1.821.172
3.1 Pronti contro termine passivi	7.988.512	1.818.690
3.2 Altri	2.973	2.482
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	152.602	138.256
Totale	22.217.699	14.231.750
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	22.220.275	14.870.764
Fair value	22.220.275	14.870.764

I Debiti verso clientela sono risultati in aumento di 7.985,9 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2014. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'aumento del saldo delle operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Debiti verso clientela		
A.1 Debiti strutturati	-	404

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014				
	Valore Bilancio	Fair Value		Valore Bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	223.505	-	233.261	-	341.741	-	353.529	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	53.876	-	53.926	-
1.2 altre	223.505	-	233.261	-	287.865	-	299.603	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	223.505	-	233.261	-	341.741	-	353.529	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Titoli in circolazione: titoli subordinati	154.242	219.237
Totale	154.242	219.237

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	158.198	171.306	-	-	171.306	249.346	264.198	-	-	264.199
2. Debiti verso clientela	39.880	45.668	-	-	45.668	57.611	66.999	-	-	66.999
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale A	198.078	216.974	-	-	216.974	306.957	331.197	-	-	331.197
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	-	61.886	156	x	x	4	39.058	437	x
1.1 Di negoziazione	x	-	61.886	156	x	x	4	39.058	437	x
1.2 Connessi con la fair	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la fair	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
Totale B	x	-	61.886	156	x	x	4	39.058	437	x
Totale A+B	x	216.974	61.886	156	x	x	331.201	39.058	437	x

Legenda

FV = fair value

FV *= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

La voce "Passività finanziarie per cassa" è interamente costituita da scoperti tecnici, pertanto non viene fornito il dettaglio delle variazioni annue.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
1.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2. Debiti verso clientela	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	-	1.597.251	1.586.295	8.598	2.358	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
2.2 Altri	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	x	1.597.251	1.586.295	8.598	2.358	x
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale	3.478.927	3.473.139	4.124	1.664	-	1.597.251	1.586.295	8.598	2.358	-

Legenda

FV = fair value

FV *= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'incremento registrato nel corso dell'esercizio è riconducibile principalmente alla raccolta generata dal prodotto "My Life", contratto legalmente assicurativo ma che non trasferisce rischi assicurativi significativi.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219
1) Fair value	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	64.512	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	64.512	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione– Voce 90

Si rimanda alla sezione 15 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.856	4.945
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	39.023	35.924
Debiti verso fornitori	65.963	70.292
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	1.668	1.982
Debiti verso l'Erario	105.435	131.030
Debiti verso enti previdenziali	7.232	6.096
Debiti verso personale	20.442	16.884
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	4.574	9.449
Depositi cauzionali	147	133
Partite viaggianti	154.819	115.435
Risconti passivi	13.291	23.525
Ratei passivi	539	553
Altre passività diverse	171.619	239.423
Depositi a garanzia	5.954	5.218
Debiti per imposte a carico degli assicurati	1.056	1.066
Totale	597.618	661.955

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	11.216	11.871
B. Aumenti	7.596	5.774
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	5.955	5.422
B.2 Altre variazioni	1.641	352
C. Diminuzioni	(6.829)	(6.429)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.729)	(6.342)
C.2 Altre variazioni	(100)	(87)
D. Rimanenze finali	11.983	11.216

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Il tasso di attualizzazione adottato risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	688	672
2. Altri fondi per rischi e oneri	215.170	195.937
2.1 Controversie legali	32.751	17.616
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	182.419	178.321
Totale	215.858	196.609

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	672	195.937
B. Aumenti	48	75.841
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10	75.841
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	38	-
C. Diminuzioni	32	56.608
C.1 Utilizzo nell'esercizio	32	40.046
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	16.562
D. Rimanenze finali	688	215.170

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al
	31/12/2014				31/12/2015
Denominazione fondo:					
- controversie legali	17.616	15.159	(1.748)	(2.001)	29.026
- altri:					
Rischi illeciti promotori	33.726	5.481	(5.600)	(7.632)	25.975
Indennità suppletiva Clientela	43.933	27.523	(1.044)	(3.092)	67.320
Indennità Managers	52.267	11.791	(3.391)	(11.525)	49.142
Indennità di portafoglio	20.059	2.693	(1.072)	(2.091)	19.589
Oneri futuri su prodotti distribuiti	10.500	1.834	-	(2.466)	9.868
Fondi diversi	17.836	11.294	(3.393)	(11.487)	14.250
Totale	195.937	75.775	(16.248)	(40.294)	215.170

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame. Il *Fondo per controversie legali* include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo a Banca Mediolanum e alla controllata Banco Mediolanum. In particolare il conto accoglie l'accantonamento effettuato nell'esercizio di 11,2 milioni di euro dovuto alla sentenza sfavorevole che ha interessato l'ex Gruppo Fibanc ora Banco Mediolanum.

Il *Fondo rischi illeciti promotori* è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il *Fondo indennità suppletiva di clientela* accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

Il Gruppo, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue.

L'*Indennità di Portafoglio e Struttura* consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- il riconoscimento al promotore finanziario cedente – fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'*Indennità Promotori Manager* è riferita alle figure della rete con ruoli manageriali il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia – condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale. Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il *Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti* è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione

relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

Sezione 13 – Riserve tecniche – Voce 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2015	31/12/2014
A. Ramo danni	120.657	80	120.737	101.937
A.1 Riserve premi	93.779	-	93.779	76.834
A.2 Riserve sinistri	23.882	80	23.962	22.920
A.3 Altre riserve	2.996	-	2.996	2.183
B. Ramo vita	1.902.002	-	1.902.002	2.331.790
B.1 Riserve matematiche	1.750.894	-	1.750.894	2.182.254
B.2 Riserve per somme da pagare	94.155	-	94.155	90.841
B.3 Altre riserve	56.953	-	56.953	58.695
C. Riserve tecniche allochè il rischio dell'investimento è	12.570.787	-	12.570.787	12.896.083
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse	12.570.787	-	12.570.787	12.896.083
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	14.593.446	80	14.593.526	15.329.810

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

Il totale delle riserve tecniche ammonta a 14.593,5 milioni di euro, in diminuzione di -736,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente alla diminuzione delle riserve matematiche e delle riserve relative a contratti legati a fondi comuni di investimento (rispettivamente -431,4 milioni di euro -325,3 milioni di euro).

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

Sezione 15 – Patrimonio del Gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 15.3.

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	737.436.998	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	737.436.998	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	964.859	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	738.401.857	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le azioni esistenti all'inizio dell'esercizio si riferiscono a quelle della società Mediolanum S.p.A. convertite in azioni di Banca Mediolanum secondo le modalità descritte nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Operazione di fusione".

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale è pari a 600,0 milioni di euro (31.12.2014: 73,7 migliaia di euro), suddiviso in n. 738.401.857 azioni ordinarie prive di valore nominale. Per le variazioni rispetto all'esercizio precedente si rimanda a quanto descritto nella parte A Politiche contabili circa l'operazione di fusione inversa.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 945,8 milioni di euro in diminuzione di 344,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

15.5 Altre informazioni

Patrimonio del gruppo: composizione

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	600.000	73.744
2. Sovrapprezzi di emissione	-	63.199
3. Riserve	945.767	1.290.672
4. Acconto su dividendi (-)	(118.206)	(110.608)
5. Azioni proprie	-	(2.045)
a) capogruppo		(2.045)
b) controllate		-
6. Riserve da valutazione	203.961	177.769
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (perdita)	438.613	320.617
Totale	2.070.135	1.813.348

Raccordo tra il patrimonio netto della Capogruppo e quello consolidato

Euro/migliaia	Capitale e riserve	Utile	Patrimonio netto
Bilancio della Capogruppo al 31/12/2015	1.197.338	351.126	1.548.464
Variazione successive del valore di carico e del patrimonio netto delle società consolidate integralmente	(142.877)	579.435	436.558
Differenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	64.305	22.260	86.565
Dividendi infragruppo	511.969	(511.969)	-
Eliminazione effetti operazioni infragruppo	(993)	109	(884)
Ammortamento plusvalori attribuiti agli immobili alla data di acquisizione delle partecipazioni consolidate integralmente	5.490	(166)	5.324
Altre operazioni	(3.710)	(2.182)	(5.892)
Bilancio Consolidato al 31/12/2015	1.631.522	438.613	2.070.135

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	661	31.487
a) Banche	-	30.571
b) Clientela	661	916
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	66.732	55.325
a) Banche	15.088	10.771
b) Clientela	51.644	44.554
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	90.623	152.163
a) Banche	23	74.885
i) a utilizzo certo	23	74.885
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	90.600	77.278
i) a utilizzo certo	51	647
ii) a utilizzo incerto	90.549	76.631
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	2.432	2.895
6) Altri impegni	-	456
Totale	160.448	242.326

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	68.774	79.749
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.996.406	6.583.717
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	843.881	1.373.131
5. Crediti verso banche	-	456
6. Crediti verso clientela	194.960	411.443
7. Attività materiali	-	-
Totale	9.104.021	8.448.496

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	3.340.954
1. regolati	3.340.954
2. non regolati	
b) vendite	3.465.925
1. regolate	3.465.925
1. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	30.872
b) Collettive	26.984.879
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	425.377
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	150.235
2. altri titoli	5.972.622
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.123.329
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	34.198.878
4. Altre operazioni	
	-

Nelle gestioni di portafogli "Collettive" non sono stati considerati i fondi sottostanti alle polizze Unit Linked.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.353	-	64	14.417	12.908
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.421	-	-	206.421	266.874
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	65.523	-	-	65.523	67.992
4. Crediti verso banche	780	557	-	1.337	2.938
5. Crediti verso clientela	2.602	169.150	227	171.979	159.833
6. Attività finanziarie valutate al fair value	36.360	-	48	36.408	59.092
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	281	281	116
Totale	326.039	169.707	620	496.366	569.753

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività in valuta	61	63

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(308)	x	-	(308)	(5.894)
2. Debiti verso banche	(6.407)	x	(57)	(6.464)	(8.748)
3. Debiti verso clientela	(132.306)	x	-	(132.306)	(183.129)
4. Titoli in circolazione	x	(10.593)	-	(10.593)	(14.753)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(11.701)	-	-	(11.701)	(9.103)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	(10)	(10)	(10)
7. Altre passività e fondi	x	x	(4.377)	(4.377)	(3.769)
8. Derivati di copertura	x	x	(12.596)	(12.596)	(13.769)
Totale	(150.722)	(10.593)	(17.040)	(178.355)	(239.175)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di	29	760
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di	(12.625)	(14.529)
C. Saldo (A-B)	(12.596)	(13.769)

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività in valuta	(440)	(362)

Sezione 2 – Le commissioni – Voce 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	51	62
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.226.795	960.756
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.778	2.957
2. negoziazione di valute	3	2
3. gestioni di portafogli	1.184.774	906.222
3.1. individuali	213	263
3.2. collettive	1.184.561	905.959
4. custodia e amministrazione di titoli	4.215	4.702
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.862	25.528
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.044	6.356
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	19.119	14.989
9.1 gestioni di portafogli	10.099	5.489
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	10.099	5.489
9.2 prodotti assicurativi	255	266
9.3 altri prodotti	8.765	9.234
d) servizi di incasso e pagamento	23.424	21.733
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.643	14.790
j) altri servizi	160.911	110.885
Totale	1.425.824	1.108.226

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(497.815)	(433.731)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.631)	(2.069)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(5.756)	(5.084)
3.1 proprie	(4.056)	(3.037)
3.2 delegate da terzi	(1.700)	(2.047)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.082)	(736)
5. collocamento di strumenti finanziari	(25.245)	(25.530)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(464.101)	(400.312)
d) servizi di incasso e pagamento	(25.142)	(22.027)
e) altri servizi	(24.672)	(39.888)
Totale	(547.629)	(495.646)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/Migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.782	2.419	3.564	2.389
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	557	x
Totale	1.782	2.419	4.121	2.389

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto
					[(A+B) - (C+D)]
31/12/2015					
1. Attività finanziarie di	4.747	6.161	(4.126)	(7.309)	(527)
1.1 Titoli di debito	4.747	6.149	(4.126)	(7.176)	(406)
1.2 Titoli di capitale	-	10	-	(130)	(120)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	2	-	(3)	(1)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di	1.806	8.383	(545)	(802)	8.842
2.1 Titoli di debito	1.806	8.382	(545)	(797)	8.846
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	1	-	(5)	(4)
3. Altre attività e passività	x	x	x	x	414
4. Strumenti derivati	28	11.997	(17.078)	(17.011)	(20.279)
4.1 Derivati finanziari:	28	11.997	(17.078)	(17.011)	(20.279)
- Su titoli di debito e tassi di	17	11.655	(17.049)	(16.948)	(22.325)
- Su titoli di capitale e indici	11	342	(29)	(63)	261
- Su valute e oro	x	x	x	x	1.785
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	6.581	26.541	(21.749)	(25.122)	(11.550)

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	35.705	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	345	37.038
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	36.050	37.038
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(395)	(42.438)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(24.915)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(25.310)	(42.438)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	10.740	(5.400)

Sezione 6 –Utili (Perdite) da cessione/riacquisto– Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	(5)	(5)	28	(1)	27
2. Crediti verso clientela	5	(8)	(3)	6	(11)	(5)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.110	(111)	5.999	90.680	(9)	90.671
3.1 Titoli di debito	3.606	(82)	3.524	89.767	(8)	89.759
3.2 Titoli di capitale	-	(29)	(29)	343	(1)	342
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.504	-	2.504	570	-	570
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	6.115	(124)	5.991	90.714	(21)	90.693
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(659)	(659)	5	(65)	(60)
Totale passività	-	(659)	(659)	5	(65)	(60)

Sezione 7 –Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value– Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Euro/migliaia					Risultato netto
	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	[(A+B) – (C+D)] 31/12/2015
1. Attività finanziarie	546.348	146.488	(176.665)	(215.806)	300.365
1.1 Titoli di debito	16.475	18.612	(15.910)	(13.959)	5.218
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	529.873	127.876	(160.755)	(201.847)	295.147
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	67.847	-	(605)	(6.398)	60.844
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	67.847	-	(605)	(6.398)	60.844
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	(1)	(1)
Totale	614.195	146.488	(177.270)	(222.205)	361.208

Sezione 8 –Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento– Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)				Totale		
	Specifiche		Di portafog lio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazi oni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	(169)	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati									
- Finanziamenti	(237)	-	x	-	114	x	x	(123)	(26)
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(1.100)	(16.911)	(1.672)	-	5.269	-	1.373	(13.041)	(17.059)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1.337)	(16.911)	(1.672)	-	5.383	-	1.373	(13.164)	(17.254)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale	
	Specifiche		Specifiche		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(91)	x	x	(91)	(50)
C. Quote OICR	-	(4.016)	x	-	(4.016)	(10.125)
D. Finanziamenti a	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(4.107)	-	-	(4.107)	(10.175)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(73)	-	-	-	-	(73)	(1.422)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(73)	-	-	-	-	(73)	(1.422)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 –Premi netti– Voce 150

9.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2015	31/12/2014
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	2.915.656	-	2.915.656	3.882.421
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(4.042)	x	(4.042)	(2.836)
A.3 Totale	2.911.614	-	2.911.614	3.879.585
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	59.780	-	59.780	56.796
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(3.489)	x	(3.489)	(3.106)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi	(16.937)	-	(16.937)	(20.131)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei	148	-	148	154
B.5 Totale	39.502	-	39.502	33.713
C. Totale premi netti	2.951.116	-	2.951.116	3.913.298

Sezione 10 –Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa– Voce 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Variazione netta delle riserve tecniche	754.105	603.147
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(4.148.474)	(5.528.999)
3. Altri proventi e oneri (netti) della gestione	(3.612)	(62)
Totale	(3.397.981)	(4.925.914)

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	991.612	1.203.818
A.1 Importo lordo annuo	993.666	1.207.771
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(2.054)	(3.953)
B. Altre riserve tecniche	303	(3.393)
B.1 Importo lordo annuo	303	(3.393)
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli	(237.399)	(596.976)
C.1 Importo lordo annuo	(237.399)	(596.976)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Totale "riserve ramo vita"	754.516	603.449
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri	(411)	(302)
Totale	754.105	603.147

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(4.134.911)	(5.604.726)
A.1 Importo lordo annuo	(4.140.634)	(5.612.946)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	5.723	8.220
B. Variazione della riserva per somme da pagare	(3.526)	85.662
B.1 Importo lordo annuo	(3.315)	85.797
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(211)	(135)
Totale sinistri ramo vita	(4.138.437)	(5.519.064)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in		
C. Importi pagati	(9.014)	(8.021)
C.1 Importo lordo annuo	(9.846)	(8.704)
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	832	683
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	64	(26)
E. Variazioni della riserva sinistri	(1.087)	(1.888)
E.1 Importo lordo annuo	(1.041)	(2.198)
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	(46)	310
Totale sinistri ramo danni	(10.037)	(9.935)

10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi e oneri della gestione assicurativa"

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
10.4.1 Ramo vita		
A. Proventi	10.556	11.237
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Proventi e plusvalenze non realizzate relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio	-	-
- Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	-	-
- Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	-	-
- Altri proventi	10.556	11.237
B. Oneri	(8.506)	(8.942)
- Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Oneri e minusvalenze non realizzate relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio	-	-
- Provvigioni di acquisizione	-	-
- Altre spese di acquisizione	-	-
- Provvigioni di incasso	-	-
- Altri oneri	(8.506)	(8.942)
Totale Ramo vita (A - B)	2.050	2.295
10.4.2 Ramo danni		
A. Proventi	80	504
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	-	-
- Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	-	-
- Altri proventi	80	504
B. Oneri	(5.742)	(2.861)
- Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
- Provvigioni di acquisizione	-	-
- Altre spese di acquisizione	-	-
- Provvigioni di incasso	-	-
- Altri oneri	(5.742)	(2.861)
Totale Ramo danni (A - B)	(5.662)	(2.357)

Sezione 11 –Le spese amministrative– Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1) Personale dipendente	(171.258)	(160.022)
a) salari e Stipendi	(121.446)	(113.703)
b) Oneri sociali	(33.730)	(31.475)
c) Indennità di fine rapporto	-	(17)
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.954)	(5.422)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(10)	(61)
- a contribuzione definita	-	(32)
- a benefici definiti	(10)	(29)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.185)	(1.613)
- a contribuzione definita	(1.963)	(1.496)
- a benefici definiti	(222)	(117)
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti	-	-
i) altri benefici a favore di dipendenti	(7.933)	(7.731)
2) Altro personale in attività	(4.878)	(6.234)
3) Amministratori e sindaci	(11.326)	(10.137)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(187.462)	(176.393)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2015	31/12/2014
1) Personale dipendente	2.532	2.428
a) dirigenti	97	88
b) quadri direttivi	386	354
c) restante personale dipendente	2.049	1.986
2) Altro personale	119	4
Totale	2.651	2.432

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Euro/migliaia	31/12/2015
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	(10)
- Oneri finanziari	-
- Rendimento atteso delle att. a servizio del piano	-
- Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività	-
- Utili e perdite attuariali	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-
- Effetto di altre riduzioni ed estinzioni	-
Totale	(10)

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Servizi sistemi informativi	(93.308)	(95.845)
Servizi infoproviders	(9.236)	(6.981)
Canoni e oneri servizi finanziari	(3.080)	(2.962)
Altri servizi diversi	(26.526)	(24.361)
Servizi infragruppo	(2.228)	(2.504)
Tasse e imposte	(3.860)	(3.208)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.405)	(2.673)
Consulenze e collaborazioni rete	(3.731)	(3.812)
Affitti, noleggi, locazioni	(14.089)	(13.716)
Manutenzioni e riparazioni	(5.894)	(3.619)
Spese telefoniche e postali	(13.841)	(13.099)
Altre consulenze e collaborazioni	(22.839)	(22.887)
Contributi a "Family Banker Offices"	(775)	(1.287)
Materiali di consumo	(6.932)	(7.204)
Assicurazioni	(2.940)	(2.729)
Contributi associativi	(23.866)	(4.348)
Pubblicità e spese promozionali	(28.567)	(29.203)
Organizzazione conventions	(13.140)	(11.802)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(2.185)	(2.225)
Mensa aziendale	(74)	(147)
Utenze energetiche	(1.801)	(1.662)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(6.866)	(4.404)
Ricerche di mercato	(2.617)	(1.958)
Ricerca e selezione personale dipendente	(858)	(1.588)
Spese di viaggio	(1.654)	(1.459)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(436)	(221)
Altre spese amministrative	(5.306)	(4.389)
Totale	(299.054)	(270.293)

Sezione 12 –Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri– Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Indennità di portafoglio	(1.621)	(4.426)
Indennità suppletiva di clientela	(26.479)	(14.154)
Rischi per illeciti promotori finanziari	119	(4.692)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.834)	(2.355)
Controversie legali	(12.357)	3.272
Indennità managers	(13.794)	(8.503)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(3.358)	(4.243)
Totale	(59.324)	(35.101)

Sezione 13 –Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali– Voce 200

13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto
				(a + b + c) 31/12/2015
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(8.934)	-	-	(8.934)
- ad uso funzionale	(7.413)	-	-	(7.413)
- per investimento	(1.521)	-	-	(1.521)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(6)	-	-	(6)
- ad uso funzionale	(6)	-	-	(6)
- per investimento	-	-	-	-
Totale	(8.940)	-	-	(8.940)

Sezione 14 –Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali– Voce 210

14.1 Rettifiche/riprese di valore nette di attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto
				(a + b + c) 31/12/2015
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17.109)	-	-	(17.109)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(17.109)	-	-	(17.109)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(17.109)	-	-	(17.109)

Sezione 15 –Gli altri oneri e proventi di gestione– Voce 220

15.1/15.2 Altri proventi e oneri di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Recupero spese per appalti e servizi resi	404	247
Fitti attivi su immobili di proprietà	5.777	7.073
Proventi su disinvestimenti	36	36
Riaddebito costi alla clientela	46.618	45.419
Recupero costi vari	62	398
Riaddebito costi a promotori	33	52
Altri proventi diversi	-	9
Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	52.930	53.234
Altri oneri di gestione		
Perdite su disinvestimenti	(17)	(97)
Transazioni e risarcimenti	(6.450)	(5.544)
Ammortamento miglione su beni di terzi	(1.194)	(1.407)
Altri oneri	(36.348)	(38.978)
Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(44.009)	(46.026)

Sezione 16 –Utili (Perdite) delle partecipazioni– Voce 240

16.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	3.275	4.236
1. Rivalutazioni	3.275	4.236
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(3.155)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(3.155)	-
Risultato Netto	120	4.236
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	22.140	14.458
1. Rivalutazioni	22.140	14.458
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	22.140	14.458
Totale	22.260	18.694

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione investimenti - Voce 270

19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(5)	(52)
- Utili da cessione	4	12
- Perdite da cessione	(9)	(64)
Risultato netto	(5)	(52)

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti inclusa chiusura accertamento fiscale (-)	(109.410)	(134.661)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(13.892)	1.740
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	987	1.054
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(287)	(410)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(122.602)	(132.277)

20.2 Riconciliazione tra aliquota teorica ed effettiva

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
Aliquota teorica IRES o imposte equivalenti	12,01%	13,10%
Utile dell'esercizio prima delle imposte	561.215	452.682
Onere fiscale teorico	67.404	59.282
Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	18.201	27.137
Altri aggiustamenti – differenze permanenti	5.797	5.058
Onere fiscale Ires e imposte equivalenti	91.402	91.477
Aliquota effettiva Ires e imposte equivalenti	16,29%	20,21%
<i>accantonamento contenzioso fiscale</i>	<i>31.200</i>	<i>40.800</i>
Totale imposte a CE	122.602	132.277
Aliquota effettiva totale	21,85%	29,22%

Sezione 21 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 310

21.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	212
5. Imposte e tasse	-	-
Utile (perdita)	-	212

Sezione 24 – Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31.12.2015	31.12.2014
Utile Netto*	438.613	320.617
Numero medio ponderato di azioni in circolazione	737.919.428	736.719
Aggiustamento per stock options con potenziale effetto di diluizione*	4.765	4.910
N. medio ponderato di azioni in circolazione ai fini dell'utile per azione diluito	742.684.154	741.630
Utile per azione diluito (euro)	0,591	0,432

* Valori espressi in migliaia/euro.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA

Euro/migliaia	31/12/2015		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	438.613
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3.395)	-	(3.395)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(737)	-	(737)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(2.658)	-	(2.658)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	40.833	(11.246)	29.587
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	31.262	(8.062)	23.200
a) variazioni di fair value	52.529	(15.121)	37.408
b) rigiro a conto economico	(21.322)	7.078	(14.244)
- rettifiche da deterioramento	3.358	(1.143)	2.215
- utili/perdite da realizzo	(24.680)	8.221	(16.459)
c) altre variazioni	55	(19)	36
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	9.571	(3.184)	6.387
a) variazioni di fair value	1.671	(577)	1.094
b) rigiro a conto economico	(2.045)	676	(1.369)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(2.045)	676	(1.369)
c) altre variazioni	9.945	(3.283)	6.662
130. Totale altre componenti reddituali	37.437	(11.246)	26.192
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	37.437	(11.246)	464.805
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	37.437	(11.246)	464.805

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Il sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. Le Società del Gruppo Mediolanum si impegnano ad implementare un articolato ed efficiente sistema dei controlli interni, tenendo conto delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività.

I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni.

Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti livelli di responsabilità. In particolare sono previsti, in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- **controlli di linea:** svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di *back-office*.
- **controlli dei rischi o di secondo livello:** affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere – tenuto conto delle specifiche attività aziendali – alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a

tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali.

- attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di *internal auditing*, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alla linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso – per lo svolgimento delle verifiche di competenza – a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

Principi alla base del modello di controllo e gestione dei rischi

La definizione di un sistema di *governance* dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare;
- indipendenza della Funzione di Compliance e della Funzione Risk Management dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi e conseguente produzione della reportistica a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Mediolanum si è dotato di un sistema di *policy* interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali *policy* sono:

- assicurare che il sistema dei controlli interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management di Banca Mediolanum ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutene il *framework* del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di *policy* regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del *Risk Appetite Framework* e del Gruppo bancario e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP.

La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Controllo Interno e Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio **risk based**, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di **compliance**. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, **alert** normativo e **gap analysis**, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in *outsourcing*, per le funzioni Risk Management del Gruppo Mediolanum e delle altre società italiane del Gruppo, gli *assessment* sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di *assessment* integrato e ne invia periodicamente i risultati alle funzioni stesse, sulla base della pianificazione concordata con le medesime.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

Unità Antiriciclaggio

L'Unità Antiriciclaggio, come funzione di controllo di secondo livello, nel corso dell'esercizio ha regolarmente adempiuto alla propria mission attraverso la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dalla Banca, e proponendo le modifiche organizzative e

procedurali opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi in tema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'Unità Antiriciclaggio, che si avvale di 16 risorse, ha inoltre analizzato oltre 9.200 "posizioni da valutare" - generate dai presidi automatici o rilevate dai dipendenti, dai collaboratori e dai Family Banker - che sono state sottoposte al Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette o al suo Sostituto per valutare eventuali sospetti ai sensi dell'art. 41 D.Lgs. 231/2007.

In collaborazione con la Divisione Risorse Umane e con Mediolanum Corporate University l'Unità Antiriciclaggio ha erogato oltre 50 sessioni di formazione ai dipendenti, ai collaboratori e ai Family Banker.

Settore Ispettorato Rete

Nel corso dell'esercizio l'Ispettorato Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede.

Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker che presso gli archivi e centrali: unitamente a dette verifiche sono state altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Ispettorato Rete si è avvalso inoltre del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Al 31 dicembre 2015 l'Ispettorato Rete è formato complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell'anno precedente. A queste devono aggiungersi l'equivalente di circa 4-6 risorse all'interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le attività di controllo dirette sui clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza.

Nel corso dell'anno 2015 i casi di anomalia commessi da Family Banker e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 10 contro n. 9 casi del 2014, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2015, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

Funzione di Internal Auditing

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle *policy*, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi.

L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni.

Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di *governance*.

Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate.

Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Controllo Interno e Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

Comitato Rischi

E' l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno della Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o

Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

Informativa relativa ai rischi finanziari secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informativa da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono «*finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi*», mentre le informazioni quantitative forniscono un'informativa sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informativa su rischio di credito, di liquidità e di mercato.

Il presente capitolo illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: assicurativo, bancario e risparmio gestito.

In base ai requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di *risk management* adottate dalla funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7.

Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le *disclosures* collegate alla cosiddetta *Fair Value Hierarchy* (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13.

L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del *fair value* e fornisce una indicazione completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di *fair value*, da intendersi come «il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione». Il *fair value* è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla *disclosures* dei differenti livelli di *fair value* delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13 sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

Principi metodologici di classificazione degli strumenti finanziari

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

1. **Rischi di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela *retail* sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
2. **Rischi di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
3. **Rischi di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (*bid-ask spread*) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al *funding*. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 (il processo ICAAP) proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere, policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità.

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

Gestione dei rischi di Conglomerato

Le disposizioni regolamentari e di vigilanza, tradizionalmente, in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP in ambito bancario, a livello di conglomerato, si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi.

Tale controllo, inteso come ogni esposizione con un rischio di perdita potenziale per le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale delle imprese regolarmente appartenenti al conglomerato, è possibile attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario.

Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risulta maggiormente esposto il conglomerato.

Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un *framework* unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società.

Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto assicurativo e comparto bancario, e in chiave complessiva quelle relative ai strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

Settore Bancario - Rischi Finanziari e di Credito

Come già sinteticamente argomentato sopra, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Mediolanum, risponde all'esigenza di garantire una sana e prudente gestione delle attività della banca e delle altre Società del Gruppo, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine le Società del Gruppo si sono dotate di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e

formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework (RAF). Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, pertanto riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

Il processo ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

Il processo di controllo prudenziale

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l'istituzione del "Meccanismo di vigilanza unico" (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto le nuove regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà

sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese, che la svolgeranno in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) ed è di competenza dell'Autorità di vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche; ciò consente alla Banca d'Italia di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti e alle banche di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni.

Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera.

Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

La classificazione degli intermediari per l'applicazione del processo ICAAP

Il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il gruppo bancario Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

Si segnala inoltre che ai fini della classificazione base ai criteri enunciati nelle attuali disposizioni comunitarie (vedi regolamento UE n. 575/2013 e circolare 285/2013 di attuazione della CRR) risulta ragionevole ritenere e qualificare "Banca Mediolanum" come "banca intermedia".

Le fasi del processo ICAAP in Banca Mediolanum

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla *best practice*:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) misurazione del capitale interno complessivo;
- 4) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Mappatura dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- Attività di Credito (*Retail and Commercial Banking*)
- Attività di Tesoreria (*Trading and Sales*)
- Attività di Gestione del risparmio (*Asset Management*)
- Attività di intermediazione e collocamento (*Retail Brokerage*)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

Rischi di primo pilastro

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, *retail* e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o *lending*, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

Rischi di secondo pilastro

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (*bid-ask spread*) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al *funding*.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 – Gruppo Bancario - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Divisione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Divisione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione e Credit Operations.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, alla istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nelle Politiche per la Gestione del Credito.

Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Divisione e collabora con il Settore Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione delle Policy in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con il Settore Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate, inoltre cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del *risk appetite* aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle

richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

Il Settore Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione è l'unità che sovrintende all'attività di presidio e monitoraggio dell'attività creditizia della Banca, sovrintendendo alla corretta esecuzione dei controlli di primo livello da parte degli uffici operativi, con particolare riferimento al rischio di credito. Elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo) e contribuisce alla definizione delle linee guida di gruppo bancario relativamente a policy e ai modelli previsionali e consuntivi del rischio di credito anche per le società bancarie estere facenti parte del Gruppo secondo le Linee Guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, supportando in tale attività la Funzione Risk Management. Gestisce le azioni di rientro assicurandone la corretta e tempestiva esecuzione in conformità a quanto previsto nelle policy e regolamenti, viene informato relativamente alle attività di recupero delle posizioni debitorie effettuate dalle consociate estere con attività creditizia.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di **monitoraggio di secondo livello**, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

- **Controlli di tipo "massivo":**

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

- Controlli di tipo "campionario":

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia.

Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

- Andamento del portafoglio crediti:

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio.

- Corretta classificazione delle posizioni:

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione.

A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità.

Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

- Congruità degli accantonamenti:

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello

massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

- Adeguatezza del processo di recupero:

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, le Società del Gruppo Bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di *patronage* e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Il Gruppo Bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di *lending* tipica della Divisione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
3. compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
4. ipoteche immobiliari.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito.

Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo

ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Divisione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Divisione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di *impairment* adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di *impairment* adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di *impairment* vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a *impairment* test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela

istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a *impairment* analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale". In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un'oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (*forbearance non-performing*), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l'approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di

default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attività finanziarie deteriorate

Ogni Società del Gruppo, nell'ambito della propria autonomia, dispone di efficaci strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti che presentano difficoltà in termini di recuperabilità. In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e le conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- la banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;
- l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inadempienza Probabili

Si intendono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del *collateral* con riferimento all'operatività in derivati. L'attività in essere sulla negoziazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l'esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno del Gruppo Bancario, il rischio di concentrazione, come specificato dall'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio *single name*, è monitorato per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, per il Gruppo, risultano essere di limitata

numerosità e rilevanza. Il Gruppo Bancario ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi.

Il Gruppo Bancario Mediolanum delimita l'ammontare complessivo dei grandi rischi, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa in vigore (riferimento Circolare 285/2013, parte seconda, Capitolo 10, Sezione I e successivi aggiornamenti) per ciascuna posizione di rischio, entro il limite del 25% del patrimonio di vigilanza consolidato.

Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nella documento di Policy sul rischio credito Controparti Istituzionali ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "*risk tolerance*" in base al "*risk appetite*" di Banca Mediolanum e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Divisione Finance.

Procedure di Stress Test sul rischio Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- intermediari vigilati;
- *retail* non garantito;
- esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail e verso il comparto degli intermediari vigilati risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	14.764.817	14.764.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.567.080	2.567.080
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	715.416	715.416
4. Crediti verso clientela	17.580	34.771	7.097	64.598	7.354.062	7.478.108
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	804.146	804.146
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	17.580	34.771	7.097	64.598	26.205.521	26.329.567
Totale 31.12.2014	13.397	36.237	5.242	70.533	26.797.180	26.922.589

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	14.764.817	-	14.764.817	14.764.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.567.080	-	2.567.080	2.567.080
3. Crediti verso banche	-	-	-	715.416	-	715.416	715.416
4. Crediti verso clientela	111.671	(52.223)	59.448	7.428.140	(9.480)	7.418.660	7.478.108
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	804.146	804.146
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	111.671	(52.223)	59.448	25.475.453	(9.480)	26.270.119	26.329.567
Totale 31.12.2014	100.992	(46.116)	54.876	26.876.894	(9.181)	26.867.712	26.922.589

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1.201.810
2. Derivati di copertura	-	-	892
Totale 31.12.2015	-	-	1.202.702
Totale 31.12.2014	-	-	848.172

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Euro/migliaia	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione Netta)	
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti		
1. Attività finanziarie disponibili per la	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.764.817	14.764.817
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.567.080	2.567.080
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	715.416	715.416
4. Crediti verso clientela	1.205	1.101	94	-	96.714	55.290	6.683	204	164	7.257.205	7.418.660	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	804.146	804.146
Totale	1.205	1.101	94	-	96.714	55.290	6.683	204	164	26.108.664	26.270.119	

A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.146.460	X	(62)	1.146.398	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	1.146.460	-	(62)	1.146.398	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	317.230	X	-	317.230	
TOTALE B	-	-	-	-	317.230	-	-	317.230	
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.463.690	-	-	1.463.628	

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	698	44.953	X	(27.584)	X	18.068	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	485	X	(194)	X	291	
b) Inadempienze probabili	15.693	7.124	14.857	23.789	X	(24.130)	X	37.333	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.413	3.436	2.882	3.166	X	(9.366)	X	10.530	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.298	5.248	1.028	570	X	(1.899)	X	7.244	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.219	363	15	11	X	(224)	X	1.384	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	72.493	X	(1.198)	71.295	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.856	X	(20)	1.836	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	24.162.711	X	(8.895)	24.153.816	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	74.017	X	(194)	73.823	
TOTALE A	17.991	12.372	16.583	69.312	24.235.204	(53.613)	(10.093)	24.287.756	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	72	16	-	-	X	(17)	X	70	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.744.461	X	(270)	7.744.191	
TOTALE B	72	16	-	-	7.744.461	(17)	(270)	7.744.261	
TOTALE (A+B)	18.062	2.388	16.583	69.312	31.979.665	(53.630)	(10.363)	32.032.017	

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	37.965	61.655	5.980
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.189	31.811	17.976
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	104	20.025	15.596
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.640	3.006	616
B.3 altre variazioni in aumento	4.445	8.780	1.764
C. Variazioni in diminuzione	6.503	32.003	14.812
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	2.643	5.438
C.2 cancellazioni	4.346	7.181	-
C.3 incassi	2.143	11.923	6.368
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.256	3.006
C.7 altre variazioni in diminuzione	14	-	-
D. Esposizione lorda finale	45.651	61.463	9.144
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	24.568	22.150	688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.353	8.804	1.875
B.1 rettifiche di valore	5.829	8.633	1.746
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.524	171	46
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	82
C. Variazioni in diminuzione	5.337	6.824	663
C.1 riprese di valore da valutazione	381	1.493	189
C.2 riprese di valore da incasso	610	2.083	279
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	4.346	635	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.546	196
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	68	-
D. Rettifiche complessive finali	27.584	24.130	1.899
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	485.598	195.654	17.104.073	142.959	69.675	4.543	7.588.067	25.590.568
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	58.530	58.530
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	5.813	5.813
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	52.717	52.717
C. Garanzie rilasciate	-	-	84	437	-	39	72.410	72.969
D. Impegni ad erogare fondi	-	13	10	71	2	-	196.314	196.409
E. Altre	-	-	7.730.709	-	-	-	2.873	7.733.582
Totale	485.598	195.666	24.834.876	143.466	69.676	4.582	7.918.194	33.652.059

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite

p.1

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, Ipotecche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Altri derivati	
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	172	-	-	172	-	-	-	-
1.1 Totalmente garantite	171.736	-	-	171.736	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	53	-	-	-	53	-	-	-
2.1 Totalmente garantite	52.808	-	-	-	52.807	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite
p.2

	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti		Crediti di firma				
	Altri derivati		Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Banche	Altri soggetti					
Euro/migliaia							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	-	-	-	-	-	-	172
1.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	171.736
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	53
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	52.807
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

p.1

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri derivati
								Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.668.659	5.027.212	-	450.918	89.875	-	-	-
1.1. totalmente garantite	5.621.763	5.000.927	-	438.997	88.060	-	-	-
- di cui deteriorate	47.935	44.515	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	46.896	26.286	-	11.921	1.815	-	-	-
- di cui deteriorate	2.355	2.145	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	107.104	5.071	-	59.703	39.663	-	-	-
2.1. totalmente garantite	104.606	5.071	-	59.627	38.064	-	-	-
- di cui deteriorate	48	-	-	43	5	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.498	-	-	76	1.598	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

p.2

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma			
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	532	-	86.607	5.655.144
1.1. totalmente garantite	-	-	-	0	-	85.787	5.613.772
- di cui deteriorate	-	-	-	0	-	279	44.794
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	531	-	820	41.372
- di cui deteriorate	-	-	-	31	-	179	2.355
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	1.838	106.274
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	1.828	104.590
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	48
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	11	1.685
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

p.1

Euro/migliaia	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	3.961	(6.148)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.375	(5.758)	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	x	-	-	x	7	(1)	x
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	16.559.000	x	-	8.066	x	-	476.267	X	(171)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	16.559.000	-	-	8.066	-	-	480.235	(6.149)	(171)
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	x
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	-	-	x
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10	x	-	-	x	-	51.362	x	(24)
Totale B	10	-	-	-	-	-	51.362	-	(24)
Totale (A+B) 31/12/2015	16.559.010	-	-	8.066	-	-	531.597	(6.149)	(194)
Totale (A+B) 31/12/2014	16.863.983	(2)	-	166	-	-	777.381	(6.109)	(53)

B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

p.2

Euro/migliaia	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche che valore specifiche	Rettifiche che valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche che valore specifiche	Rettifiche che valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche che valore specifiche	Rettifiche che valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.1 Sofferenze	-	-	x	665	(2.011)	x	17.403	(25.572)	x	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	291	(194)	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	8.444	(5.223)	x	24.928	(12.758)	x	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2	-	-	3.554	(1.373)	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	x	257	(72)	x	6.979	(1.826)	x	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2	-	-	1.291	(214)	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.012	x	-	360.991	X	(2.657)	6.806.775	X	(7.265)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale A	14.013	-	-	370.357	(7.307)	(2.657)	6.856.086	(40.157)	(7.265)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	X	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	1	-	X	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	69	(17)	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate	19.176	x	(112)	18.593	x	(28)	133.429	X	(107)	
Totale B	19.176	-	(112)	18.593	-	(28)	133.500	(17)	(107)	
Totale (A+B)	31/12/2015	33.188	-	(112)	388.950	(7.307)	(2.685)	6.989.585	(40.174)	(7.372)
Totale (A+B)	31/12/2014	152.592	-	(111)	396.464	(5.547)	(1.736)	6.063.208	(36.253)	(7.602)

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America	America	Asia	Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	17.925	(25.448)	143	(2.135)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	32.255	(21.122)	5.077	(3.006)	1	(1)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.018	(1.828)	225	(71)	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.984.025	(9.018)	2.236.531	(1.068)	1.620	(5)	2.552	-	384	(2)
Totale A	22.041.223	(57.417)	2.241.976	(6.281)	1.621	(6)	2.552	-	384	(2)
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	64	(6)	5	(11)	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	194.111	(247)	28.459	(23)	-	-	-	-	-	-
Totale B	194.176	(254)	28.464	(34)	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 31.12.2015	22.235.399	(57.670)	2.270.440	(6.315)	1.621	(6)	2.552	-	384	(2)
Totale A+B 31.12.2014	22.355.488	(51.045)	1.895.617	(6.367)	1.374	(1)	1.290	-	25	-

B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	792.463	(48)	323.030	(9)	30.390	(5)	515	-	-	-
Totale A	792.463	(48)	323.030	(9)	30.390	(5)	515	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	75.151	-	32.991	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	75.151	-	32.991	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	31/12/2015	867.614	(48)	356.021	(9)	30.390	(5)	515	-	-
Totale A+B	31/12/2014	613.094	-	416.842	-	19.504	-	53	-	-

B.4 Grandi Rischi

	Nominale	Ponderato
a) Ammontare (valore di bilancio)	26.167.259	1.307.426
c) Numero		7

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione.

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio Rettifiche/riprese di valore								
F-E Mortgages srl	1.211	-	-	-	-	-	-	-	-
Cordusio RMBS/UNICREDIT BANCA	874	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1.140	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION / BANCA POPOLARE MILANO	2.201	-	-	-	-	-	-	-	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	
A. Attività per cassa	75.018	-	-	-	-	-	7.295.149	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	75.018	-	-	-	-	-	7.295.149	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
Totale 31.12.2015	75.018	-	-	-	-	-	7.295.149	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2014	17.081	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	61.410	-	7.331.805	166.181	-	-	7.559.397
a) a fronte di attività rilevate per intero	61.410	-	7.331.805	166.181	-	-	7.559.397
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	49.980	-	236.251	-	-	-	286.231
a) a fronte di attività rilevate per intero	49.980	-	236.251	-	-	-	286.231
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	111.390	-	7.568.056	166.181	-	-	7.845.628
Totale 31.12.2014	24.581	-	1.715.198	64.799	-	-	1.804.578

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31/12/2015	31/12/2014
	A. Attività per cassa	75.018	-	-	-	30.582	-	-	-	-	-	-	-	105.600
1. Titoli di debito	75.018	-	-	-	30.582	-	-	-	-	-	-	-	105.600	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
	75.018	-	-	-	30.582	-	-	-	-	-	-	-	105.600	-
C. Passività associate	74.975	-	-	-	12.782	-	-	-	-	-	-	-	x	x
1. Debiti verso clientela	24.995	-	-	-	12.782	-	-	-	-	-	-	-	x	x
2. Debiti verso banche	49.980	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-
	74.975	-	-	-	12.782	-	-	-	-	-	-	-	87.756	-
Valore Netto 31.12.2015	149.993	-	-	-	43.364	-	-	-	-	-	-	-	193.356	x
Valore Netto 31.12.2014	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	-

Sezione 1.2 Gruppo Bancario - RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” del Gruppo Bancario, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. In base a questa classificazione, solo Banca Mediolanum presenta al momento un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture del Gruppo Bancario autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dai competenti Organi Amministrativi. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti *money market*. Si segnala come il portafoglio del Gruppo Bancario sia caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, rappresentati in tabella dal rating attribuito al paese, presentando di conseguenza un rischio di default relativamente basso.

Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa dell'intero portafoglio titoli del Gruppo Bancario Mediolanum, al cui interno sono presenti i tutti i portafogli di del “*trading book*” e del “*banking book*”:

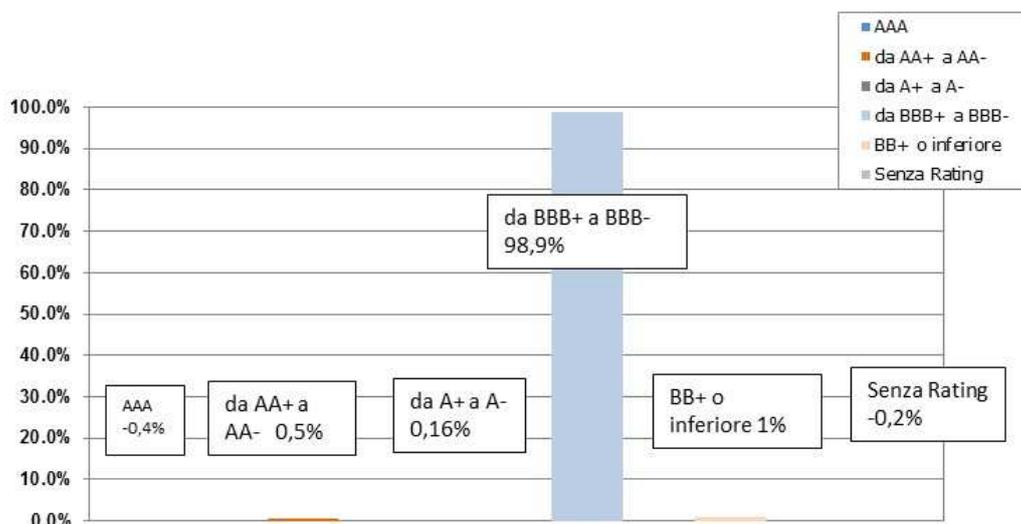
Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

Classe di rating (S&P Equivalent)	2015		2014		Variazione (%)
	€/000	%	€/000	%	
Totale Portafoglio	16,595,384	100%	16,636,896	100%	(0%)
AAA	(59,303)	(0.4%)	(122,399)	(0.7%)	(52%)
da AA+ a AA-	90,084	0.5%	107,195	0.6%	(16%)
da A+ a A-	26,683	0.16%	7,947	0.0%	236%
da BBB+ a BBB-	16,410,679	98.9%	16,618,965	99.9%	(1%)
BB+ o inferiore	162,363	1.0%	12,658	0.1%	100%
Senza Rating	(35,122)	(0.2%)	12,530	0.1%	(380%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

Rating Composition portafogli Gruppo Bancario Mediolanum (2015)



Dalla classe BBB+ a BBB- sono inclusi le esposizioni verso Titoli di Stato Italiani.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e di prezzo

La Funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate.

L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (*Value at risk*).

Tablelle di VAR

Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

Euro/migliaia	2015	2014	Variazione (%)
Nominale	255,681	51,920	392%
Valore di mercato	226,694	45,910	394%
Duration	0.49	0.37	32%
VaR 99% - 1 g	1,308	946	38%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	12.485	222.508	10.244	60.212	266.473	74.364	14.552	-
1.1 Titoli di debito	-	222.404	10.244	60.042	266.235	72.678	14.552	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	222.404	10.244	60.042	266.235	72.678	14.552	-
1.2 Altre attività	12.485	103	-	171	239	1.686	-	-
2. Passività per cassa	94.257	37.503	954	3.871	153.678	52.330	7.937	-
2.1 P.C.T. passivi	-	36.416	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	94.257	1.087	954	3.871	153.678	52.330	7.937	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	51.990	6.035	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	6.035	-	28.583	23.411	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	894.067	47.463	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	719.073	49.721	4.659	37.409	47.585	86.945	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rientrano nel “portafoglio bancario”⁷ del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione in particolare si fa riferimento agli impieghi interbancari, agli *assets* in AFS e alla componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio Bancario presso la Capogruppo è definito tramite un modello di ALM.

Nell’ambito dei controlli sul banking book rientra, tra l’altro, il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni Società del Gruppo nell’ambito delle disposizioni della Capogruppo. Il rischio di tasso d’interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book.

Per Banking Book si intende l’insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l’impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un’ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un’ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;

⁷Nella definizione generica di “Banking book” vengono pertanto incluse le attività/passività finanziarie detenute fino alla scadenza o comunque in un’ottica di medio /lungo termine (“buy & hold”), prestiti, depositi (clientela retail, corporate, financial institutions).

-
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
 - mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
 - definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
 - garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
 - assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di controlli e di limiti:

- Indicatore di sensitivity del margine, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve;
- Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della banca in relazione al proprio patrimonio di vigilanza. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

Processo di Asset Liability Management

Lo strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto, risulta essere per la banca l'applicativo Ermas, che permette la misurazione e gestione dei rischi di natura reddituale e patrimoniale del Banking Book a fronte dei movimenti avversi dei tassi di interesse. La banca periodicamente aggiorna la propria policy dedicata all'ALM con la definizione dei relativi limiti e delle rispettive procedure volte a controllare l'andamento del Margine di interesse su base annua e il Valore Economico della banca.

Variazione margine di interesse annuo
Dati puntuali al 31 dicembre 2015

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	21,106,136	96,325	(84,179)
Totale Passivo (*)	(25,390,942)	(114,823)	99,717
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	69,092.18	2,149.55	(209.89)
VARIAZIONE ANNUA	(4,215,714)	(16,348)	15,328

(*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

Attività di copertura del fair value

L'introduzione del principio contabile internazionale IAS 39 ha portato profonde modifiche nelle modalità di contabilizzazione per i contratti derivati e le relative attività o passività di bilancio oggetto di copertura. Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro *Fair Value* e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant".

L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Infine il Settore Contabilità e Bilancio controllerà nel durante la tenuta contabili delle coperture e provvederà a fornire la documentazione formale a supporto dell'applicazione del metodo di Hedge

Accounting. Come riportato in tabella i test retrospettivi del rapporto di variazione del Fair Value risultano superati in quanto ricompresi nel range di riferimento $|0,8| \leq HR \leq |1,25|$:

Hedging Ratio

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

	2015	2014	Variazione (%)
Variazioni Hedging ratio sul portafoglio coperto	101%	112%	(10%)

Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.286.245	5.240.540	6.849.833	3.162.949	5.425.942	165.353	363.536	46.234
1.1 Titoli di debito	648.164	586.026	6.841.410	3.131.192	5.317.570	42.594	4.496	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.351	-	-	-	-	874	-
- altri	648.164	583.675	6.841.410	3.131.192	5.317.570	42.594	3.623	-
1.2 Finanziamenti a banche	106.271	340.935	-	(6.885)	-	-	-	2.000
- Riserva obbligatoria	x	129.606	x	x	x	x	x	x
- altri	106.271	211.329	-	(6.885)	-	-	-	2.000
1.3 Finanziamenti a clientela	2.531.810	4.313.578	8.423	38.643	108.372	122.760	359.039	44.234
- conti correnti	860.636	21	33	78	306	754	-	341
- altri finanziamenti	1.671.174	4.313.557	8.390	38.565	108.066	122.005	359.039	43.893
- con opzione di rimborso anticipato	1.290.856	4.265.656	6.321	11.072	86.333	106.743	219.821	2.856
- altri	380.317	47.902	2.069	27.493	21.733	15.262	139.218	41.037
2. Passività per cassa	11.315.072	7.522.399	2.546.864	2.981.626	296.753	-	-	2.972
2.1 Debiti verso clientela	11.220.970	6.249.153	2.435.298	2.813.238	63.896	-	-	2.972
- conti correnti	10.094.595	706.442	674.880	564.297	6.083	-	-	-
- altri debiti	1.126.375	5.542.711	1.760.417	2.248.942	57.814	-	-	2.972
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.126.375	5.542.711	1.760.417	2.248.942	57.814	-	-	2.972
2.2 Debiti verso banche	94.102	753.641	103.566	168.388	1.262	-	-	-
- conti correnti	41.112	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	52.990	753.641	103.566	168.388	1.262	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	97.464	8.001	-	231.595	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	97.464	8.001	-	231.595	-	-	-
2.4 Altre passività	-	422.141	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	422.141	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	10	23	-	51	-	-	-
+ Posizioni corte	-	73	10	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	17.107	5.839	21.264	232.368	301.380	399.552	-
+ Posizioni corte	1.842	218.981	12.740	400	127.961	258.609	356.977	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	242.766	7.850	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	10.870	3.054	6.203	50.339	63.962	116.188	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	(45.467)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	45.467	-	-	-	-	-	-

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Aspetti generali, procedure di gestione e modelli di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	DOLLAR U.S.A.	POUND UNITED KINGDOM	YEN JAPAN	FRANC SWITZERLAND	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	41.488	3.413	738	389	965
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	2.073	-	0	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	39.280	3.401	698	386	965
A.4 Finanziamenti a clientela	60	1	-	3	-
A.5 Altre attività finanziarie	76	11	41	-	-
B. Altre attività	3.200	339	-	1	1
C. Passività finanziarie	122.954	1.181	706	243	30
C.1 Debiti verso banche	45.008	-	-	14	-
C.2 Debiti verso clientela	77.852	1.171	665	229	30
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	94	11	41	-	-
D. Altre passività	3.356	425	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	11.097	1.909	1.915	-	-
+ Posizioni corte	13.163	1.909	1.915	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	402.671	-	-	5	17
+ Posizioni corte	321.944	34	-	234	12
Totale Attività	458.456	5.660	2.653	395	982
Totale Passività	461.417	3.548	2.621	477	41
Sbilancio (+/-)	2.961	(2.112)	(32)	82	(941)

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	181.162	58.025	105.757	34.052
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	181.162	-	105.757	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	58.025	-	34.052
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	4	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	4	-	-
3. Valute e oro	756.825	-	389.102	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	633	-	125.982	-
c) Forward	756.191	-	263.120	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	937.987	58.029	494.859	34.052

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	319.708	-	421.571	-
a) Opzioni	69.092	-	72.502	-
b) Swap	250.616	-	349.069	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	319.708	-	421.571	-

A.2.2 Altri derivati

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	83	-	75.533	9.985
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	83	-	75.533	9.985
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	83	-	75.533	9.985

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	<i>Fair value positivo</i>			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.775	4	6.273	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	3.368	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	4.775	-	2.905	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	4	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.033	-	1.412	-
a) Opzioni	892	-	1.287	-
b) Interest rate swaps	142	-	125	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	34	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	34	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	5.809	4	7.719	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	<i>Fair value negativo</i>			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	62.031	-	39.170	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	53.249	-	36.207	-
c) Cross currency swaps	-	-	76	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	8.781	-	2.887	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	64.512	-	100.218	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	64.512	-	100.218	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	4
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	4
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	126.543	-	139.388	4

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	181.162	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	53.249	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.205	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari			-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro			-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	345.529	393.629	-	-	680
- fair value positivo	-	-	4.098	658	-	-	6
- fair value negativo	-	-	1.257	7.392	-	-	2
- esposizione futura	-	-	3.446	3.937	-	-	7
4. Altri valori			-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	16.986	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	14	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	131	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e	Altri enti	Banche	Società	Società di	Imprese non	Altri
	Banche Centrali	pubblici		finanziarie	assicurazione	finanziarie	soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	311.880	51	-	-	10
- fair value positivo	-	-	892	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	64.512	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.990	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e		Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese		Altri soggetti
	Banche Centrali	Altri enti pubblici				non finanziarie		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	7.850	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	141	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1		Oltre 1 anno		Totale	
	anno	e fino a 5	Oltre 5 anni	anni		
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	766.049	37.409	134.529		937.987	
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	9.224	37.409	134.529		181.162	
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-		-	
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	756.825	-	-		756.825	
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-		-	
B. Portafoglio bancario	20.210	50.339	249.242		319.791	
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	20.210	50.339	249.242		319.791	
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-		-	
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-		-	
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-		-	
Totale		31.12.2015	786.259	87.748	383.771	1.257.777
Totale		31.12.2014	487.683	95.311	408.968	991.962

B. DERIVATI CREDITIZI

B1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Euro/migliaia	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario altri contratti	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	-	-	50.040	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
31/12/2015	-	-	50.040	-
31/12/2014	-	-	55.555	-
2. Vendite di protezione	-	-	-	-
a) Credit default products	50.040	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale	31/12/2015	50.040	-	-
Totale	31/12/2014	55.555	-	-

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Positivo	
	31/12/2015	31/12/2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.677	3.378
a) Credit default products	2.677	3.378
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
Totale	2.677	3.378

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair Value Negativo	
	31/12/2015	31/12/2014
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	39	61
a) Credit default products	39	61
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	4.469	5.939
a) Credit default products	4.469	5.939
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
Totale	4.508	6.000

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e	Altri	Banche	Società	Società di	Imprese	Altri
	Banche	enti					
	Centrali	pubblici				finanziarie	
Negoziazione di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	50.040
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	4.469
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti- contratti rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	50.040	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2.677	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	39	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	50.040	-	50.040
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	50.040	-	50.040
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	50.040	-	50.040
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	50.040	-	50.040
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale		31/12/2015	-	100.080
Totale		31/12/2014	11.030	100.080
			-	111.110

1.3 – Gruppo Bancario - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità è strutturato in maniera tale da assicurare adeguati livelli di liquidità sia nel breve che nel medio lungo termine. Non sono infatti ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità di breve termine di tutto il Gruppo Bancario stante le caratteristiche di *duration* e di tipologia di strumenti presenti negli attivi, oltre che della tipologia di *funding*. Dal punto di vista strutturale Il Gruppo Bancario presenta una raccolta “*core*” sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile. Ciò è altresì confermato dalla modellizzazione delle poste a vista che la Banca effettua con un modello econometrico. Oltre alla componente “*core*” della raccolta di conto corrente, il Gruppo Bancario Mediolanum attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine, a medio termine attraverso l’emissione di obbligazioni, di depositi a scadenza e operazioni di LTRO (Long Term Refinancing Operations)

Il presidio del rischio di liquidità, che avviene anche attraverso la definizione delle linee guida e degli indicatori presenti nel documento di Risk Appetite Framework adottato da tutte le società del Gruppo (laddove applicabile) è monitorato dal Risk Management attraverso la definizione di policy e procedure dedicate, l’istituzione di un sistema di limiti sia operativi sia strutturali e la definizione e monitoraggio costante della “*maturity ladder*”. Nella policy sul rischio di liquidità viene inoltre definito un “*contingency funding plan*” nell’ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario.

Nell’ambito dell’adeguamento ai requisiti del secondo pilastro di Basilea 2, ed alla progressiva attuazione della regolamentazione di Basilea 3, sono stati aggiornati tutti gli attuali documenti interni riferiti al rischio di liquidità. La policy sul rischio di liquidità adottata ha di fatto implementato una procedura di controllo che prevede la produzione di una reportistica giornaliera che monitora i limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria, una reportistica settimanale consolidata del Gruppo Bancario che viene inviata all’Organo di Vigilanza e una reportistica trimestrale che controlla a livello aggregato la liquidità strutturale del Gruppo, portata all’attenzione dell’Organo di Supervisione Strategica anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF. La metodologia applicata per la gestione della liquidità operativa è derivata dal Maturity Mismatch Approach attraverso il controllo dei gap cumulati generati da Net Flows e Counterbalancing Capacity, verificati su una Maturity Ladder operativa. Per contro la liquidità strutturale, viene monitorata attraverso la determinazione del ratio di lungo periodo (Net Stable Funding Ratio) secondo le regole definite dall’EBA per la nuova disciplina sul rischio di liquidità in Basilea 3.

Anchenel corso del 2015, Il Gruppo Bancario Mediolanum ha proseguito nella sua attività di monitoraggio trimestrale promosso dall'EBA finalizzata al completamento dell'implementazione delle regole di Basilea 3 sia per la gestione del rischio di liquidità sia per la determinazione del capitale regolamentare delle Banche.

Stress Test sul Rischio di liquidità

Il Gruppo Bancario Mediolanum oltre ad eseguire il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di normale corso degli affari, effettua anche simulazioni in scenari di stress.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios), che specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios), in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

Gli eventi di carattere sistemico considerabili nella simulazione degli scenari di stress possono essere ricompresi in generale in:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e dei cambi;
- uno shock sistemico quale per esempio quello seguente all'11 settembre, che comporti una significativa restrizione all'accesso al mercato monetario;
- scarsità di liquidità sul mercato interbancario.

Gli eventi di carattere specifico per la Banca possono essere:

- il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- il danno reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento dal mercato monetario;
- il default di una controparte di mercato importante o di una fonte di funding rilevante;
- il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- un forte incremento nell'utilizzo delle linee garantite "Committed";
- una significativa riduzione nella capacità di roll over della raccolta a breve;
- maggiori *haircut* da applicare agli *assets* inclusi nella Counterbalancing Capacity.

Sulla base dei diversi scenari di stress vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, sia in termini di livelli dei *cash flow* attesi che di *timing*. Viene quindi ridefinita la Maturity Ladder per ogni scenario simulato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO-UN. ECON. E MON., ALTRE VALUTE

p.1

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
Attività per cassa	1.151.953	46.059	17.128	284.429	339.529
A.1 Titoli di Stato	54.894	-	309	-	102.744
A.2 Altri titoli di debito	431	-	15.619	44.590	1.001
A.3 Quote OICR	110.644	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	985.983	46.059	1.200	239.839	235.785
- Banche	137.301	(1.397)	(400)	213.309	59.310
- Clientela	848.682	47.456	1.600	26.529	176.474
Passività per cassa	11.002.277	2.273.551	571.651	1.390.804	3.222.460
B.1 Depositi e conti correnti	10.780.245	53.940	109.538	683.476	1.088.099
- Banche	141.091	7.519	18.040	11.022	243.164
- Clientela	10.639.154	46.421	91.498	672.454	844.934
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	1.899
B.3 Altre passività	222.032	2.219.611	462.113	707.328	2.132.462
Operazioni "fuori bilancio"	53.249	133.152	-	-	1.380.518
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	42.218	-	-	1.380.518
- Posizioni lunghe	-	21.023	-	-	711.342
- Posizioni corte	-	21.196	-	-	669.176
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	53.249	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	53.249	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	90.934	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	45.467	-	-	-
- Posizioni corte	-	45.467	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

p.2

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.007.252	5.182.742	12.265.942	4.077.678	138.695
A.1 Titoli di Stato	840.600	4.739.449	10.379.949	40.507	-
A.2 Altri titoli di debito	7.964	102.542	280.881	50.764	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	7.453
A.4 Finanziamenti	158.687	340.751	1.605.112	3.986.407	131.242
- Banche	9.147	(3.734)	-	-	116.047
- Clientela	149.541	344.485	1.605.112	3.986.407	15.195
Passività per cassa	2.591.436	2.948.126	384.780	60.595	-

B.1 Depositi e conti correnti	1.204.240	1.142.069	9.595	-	-
- Banche	103.614	91.276	-	-	-
- Clientela	1.100.626	1.050.793	9.595	-	-
B.2 Titoli di debito	1.206	3.105	220.574	-	-
B.3 Altre passività	1.385.990	1.802.952	154.611	60.595	-
Operazioni "fuori bilancio"	94.919	24.034	34.677	23.407	661
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	94.919	-	34.677	23.407	-
- Posizioni lunghe	47.483	-	6.090	-	-
- Posizioni corte	47.436	-	28.587	23.407	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	24.034	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	24.034	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	661
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 1.4 – Gruppo Bancario - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un *framework* per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell’Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance per lo svolgimento delle attività di *risk assessment*. Collabora, inoltre, con la Funzione Ispettorato Rete per il

controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di "separatezza" e "indipendenza" rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo.

Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento.

Il *framework* di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. "Identificazione";
2. "Misurazione";
3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
4. "Gestione".

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di *Risk Self Assessment*, condotto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance per conto della Funzione Risk Management;

- dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection*;
- analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum S.p.A., ad eccezione della sola Banca Esperia⁸, adottano il metodo "standardizzato" per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;
- capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

⁸ Banca Esperia adotta il metodo "base".

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

Nel corso del 2015, il processo di *risk assessment* ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando, per il Gruppo Bancario Mediolanum, oltre 2.600 punti di controllo della rischiosità operativa che per circa il 90% dei casi si rivelano efficaci o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti non soddisfacenti o da migliorare sono state attivate, apposite azioni di mitigazione.

SEZIONE 1.5 – ALTRI RISCHI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macro-economici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di *budget* e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il *business*.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Legal & Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del *framework* di Compliance, previste dalla *compliance policy* di Gruppo, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- Definizione del *framework* metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- Valutazione periodica del *framework* metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Pianificazione delle attività di *compliance*;
- Consulenza e formazione;
- Monitoraggio delle evoluzioni normative e *alert*;
- Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- Verifiche di funzionamento;
- Valorizzazione rischio residuo;
- Predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di *compliance*;
- Reporting a organi aziendali;
- Reporting ad autorità di vigilanza;
- Gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria;
- Coordinamento di Gruppo.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder*;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatisi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi.

Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, nell'ambito delle attività di *Risk Self Assessment* Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli *stakeholder*, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

Sezione 2 – Rischi delle Imprese di Assicurazione

Settore Assicurativo - Rischi Finanziari, di Credito

Rischi delle Compagnie di Assicurazione

Premessa

Le attività relative al business assicurativo del Gruppo sono realizzate per il tramite di tre Compagnie, Mediolanum Vita, Mediolanum Assicurazioni, entrambe le Società di diritto italiano e Mediolanum International Life LTD, società di diritto irlandese.

Il sistema di gestione dei rischi per le tre Compagnie del Gruppo è stato progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità delle singole società di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

Il processo di gestione dei rischi permette di identificare, valutare e governare e monitorare i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensioni degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

-
- A. *Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione*: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.
- B. *Processo di definizione del Risk Appetite*: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. *Governo del processo e dei rischi*: consiste nelle politiche da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società.
- D. *Monitoring e Reporting*: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Il processo di definizione del Risk Appetite rappresenta la fase principale del processo di scelta strategica e governo dei rischi. Questa fase del processo di gestione dei rischi, partendo dalla mappatura e valutazione dei rischi, pone le basi per la definizione della preferenza al rischio delle Compagnie e identifica il risk appetite delle stesse nonché i livelli di tolleranza e limiti operativi.

Il Risk Appetite, cioè l'espressione del livello di rischio che ogni società è disposta e in grado di accettare per il perseguimento dei propri obiettivi strategici, fornisce il contesto per la gestione dei rischi e del capitale. Le Compagnie del Gruppo si pongono come obiettivo principale quello di mantenere un livello di capitale efficiente per la gestione del business e la tutela dei propri assicurati. I modelli di controllo e gestione del proprio profilo di rischio sono differenziati e graduati in funzione della complessità del business e delle caratteristiche dei prodotti gestiti.

● MEDIOLANUM VITA

Rischi Assicurativi

I rischi tipici del portafoglio assicurativo di Mediolanum Vita possono essere riassunti in due categorie: rischi di tariffazione rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dalla funzione Attuariale dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento del profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Per i casi di maggior impatto economico vengono inoltre rappresentate informazioni di tipo reddituale, quali ad esempio i risultati dell'attività di profit testing.

Il rischio di riservazione è gestito e presidiato dalla funzione Attuariale della Società in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

In ambito Solvency queste due categorie di rischio sono state definite e raggruppate con il termine più ampio di rischio di sottoscrizione. L'art.13 punto 30) della Direttiva 2009/138/EC definisce infatti tale rischio come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione di riserve.

Ricopre quindi un ruolo fondamentale la corretta valutazione del rischio di sottoscrizione a cui si espone la Società nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Società e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo del rischio di sottoscrizione è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

Mediolanum Vita ha adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio di mortalità
2. Rischio di longevità
3. Rischio decadenze
4. Rischio di spesa
5. Rischio di catastrofe

Rischio di mortalità:

Il rischio di mortalità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (tipo le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato nel corso della durata della polizza.

È applicabile alle obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di mortalità, ad esempio quelle per le quali l'importo da pagare in caso di decesso supera le riserve tecniche e, di conseguenza, un aumento dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche

Rischio di longevità

Il rischio di longevità è associato alle obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa di (ri)assicurazione garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato, e per le quali una diminuzione dei tassi di mortalità dà luogo ad un aumento delle riserve tecniche, o ad obbligazioni di (ri)assicurazione (ad esempio le polizze miste) nelle quali l'impresa di (ri)assicurazione garantisce un unico pagamento, in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata della polizza.

È applicabile per le obbligazioni di (ri)assicurazione che dipendono dal rischio di longevità ovvero in cui non vi è alcun beneficio in caso di morte o l'importo previsto in caso di decesso, è inferiore alle riserve tecniche e, di conseguenza, una diminuzione dei tassi di mortalità comporta un aumento delle riserve tecniche.

Rischio decadenze

Il rischio decadenze è il rischio di perdita o di variazione delle passività a causa di una modifica dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati.

Si deve tener conto di tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri.

Rischio di Spesa

Il rischio di spesa deriva dalla variazione nelle spese incorse in relazione ai contratti di assicurazione o di riassicurazione.

Rischio di Catastrofe

Il rischio di catastrofe deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri sotto-moduli del rischio di sottoscrizione delle assicurazioni sulla vita

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio decadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

Mediolanum Vita tiene in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti.

Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia.

Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	505.120	-	505.120
da 1 a 2 anni	431.813	-	431.813
da 2 a 3 anni	459.343	-	459.343
da 3 a 4 anni	698.114	-	698.114
oltre 5 anni	9.224.563	3.433.365	12.657.928
A Vita Intera	1.503.818	-	1.503.818
Totale	12.822.771	3.433.365	16.256.135

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 865.567,7 e 14.522.183,4 migliaia di euro, la riserva per altre partite tecniche pari a 361.845,6 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 3.433,4 migliaia di euro.

Nel portafoglio vita della Compagnia sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni ...) risulta sostanzialmente marginale. Vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudenziale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

La Compagnia persegue inoltre una politica di contenimento del rischio della mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Riguardo il rischio di longevità la Compagnia sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile.

Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile la compagnia ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analogha variazione sul risultato netto 2014 del gruppo pari a circa 1,47 milioni di euro.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto (lapse risk) e quello di non adeguatezza dei caricamenti a copertura delle spese per l'acquisizione e la gestione dei contratti (expense risk) essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza propria della compagnia. Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Euro/migliaia	Unit Linked	Index Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spain	-	-	-	-	-
Germany	-	-	-	-	-
Italy	3.079.876	-	1.757.064	7.347	4.844.287
Totale	3.079.876	-	1.757.064	7.347	4.844.287

La tabella seguente mostra invece la concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta.

Euro/migliaia	31/12/2015
Passività con garanzia di tasso d'interesse	1.368.673
0%	537.101
2%	16.369
3%	127.119
4%	688.084
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	14.887.462
Totale	16.256.135

Il totale include le riserve matematiche, le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e le riserve derivanti dalla gestione del fondo pensione, l'importo della riserva per altre partite tecniche e le passività finanziarie da contratti di investimento.

Il valore delle Riserve Tecniche di Mediolanum Vita al 31 Dicembre 2015 è pari a 16.256 milioni di Euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente e del 24% rispetto l'incremento registrato l'anno passato. L'aumento delle Riserve nel corso del 2015 ammonta a circa 1.690 milioni di Euro, è da imputare principalmente alla commercializzazione del nuovo prodotto denominato MyLife.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale (Inizio Anno)	14.566.517	13.199.857	1.366.659	10,4%
Rm Finale	16.256.135	14.566.517	1.689.619	11,6%
Variazione RM	1.689.619	1.366.659	322.959	23,6%

Analizzando più nel dettaglio tale andamento possiamo sottolineare i seguenti principali elementi:

1. Il totale dei premi investiti a Dicembre 2015 è pari a 4.765 milioni di euro in leggero calo, 8% circa, rispetto a quanto investito nel corso dello stesso periodo del 2014.
2. Lo smontamento delle riserve per pagamenti ammonta a 3.490 milioni di euro in diminuzione rispetto allo stesso dato dell'anno precedente. Come in passato anche in questo caso la differenza è da attribuirsi prevalentemente all'impatto dei riscatti parziali del prodotto Mediolanum Plus.
3. La variazione delle altre Riserve Aggiuntive ammonta 26 milioni di euro in aumento di circa 7,2 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Ciò è da attribuirsi, come vedremo in seguito, essenzialmente all'andamento alla Riserva per i Bonus delle polizze Unit Linked.
4. La variazione delle riserve dovuta alla valutazione di mercato degli asset è stata positiva per 430 milioni di euro in diminuzione rispetto al dato registrato nell'analogo periodo del 2014.
5. La rivalutazione delle polizze tradizionali, legate al rendimento del fondo Medinvest e del fondo Freedom, si è attestata intorno a 33 milioni di euro in diminuzione rispetto il 2014.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale (Inizio Anno)	14.566.517	13.199.857	1.366.659	10,4%
Premi Investiti	4.765.455	5.205.108	-439.653	-8,4%
Smontamento per Pagamenti	-3.490.613	-4.779.960	1.289.347	-27,0%
Var. per altre voci Pol. Unit-Linked	-91.225	-27.251	-63.974	234,8%
Var per comp. attuariali Pol. Tradizionali	17.540	10.893	6.647	61,0%
Var. Riserve Aggiuntive	26.346	19.097	7.249	38,0%
Variazioni per Valutazione Mercato	429.126	888.946	-459.820	-51,7%

Rivalutazione Pol. Tradizionali	32.990	49.826	-16.836	-33,8%
Rm Finale	16.256.135	14.566.517	1.689.619	11,6%
Variazione RM	1.689.619	1.366.659	322.959	23,6%

Riserve Matematiche delle Polizze Unit Linked senza Riserve Aggiuntive

La variazione della riserva matematica relativa alle polizze di tipo Unit Linked evidenzia nel corso del 2015 una crescita pari a 1.308 milioni di euro in forte aumento rispetto il dato registrato nello stesso periodo del 2014. Tale andamento è spiegabile dall'analisi dei seguenti principali fattori:

1. l'investimento dei premi è stato pari a circa 3.014 milioni di euro di cui 1.591 relativi alla 1a annualità e 1.423 afferenti le annualità successive. Dal confronto con l'anno precedente emerge un significativo aumento sia delle 1a annualità che nella raccolta dei premi di portafoglio.
2. lo smontamento della riserva a fronte dei pagamenti totali da corrispondere agli assicurati ammonta a circa 1.124 milioni di cui 655 milioni sono relativi ai riscatti, 61 milioni ai sinistri, 66 milioni per trasferimenti ed il resto per scadenze. Il dato complessivamente risulta essere in linea con l'andamento registrato l'anno passato.
3. lo smontamento della riserva dovuto al disinvestimento per i costi amministrativi e di gestione a carico dei clienti risulta pari a circa 54 milioni di euro, in forte aumento rispetto al valore del 2014.
4. l'ammontare degli investimenti per il riconoscimento dei bonus risulta in diminuzione rispetto al dato registrato l'anno precedente.
5. la variazione della riserva per la valutazione di mercato dei fondi assicurativi ammonta a circa 427 milioni di euro evidenziando un decremento rispetto lo stesso dato del 2014.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale	12.151.514	9.823.153	2.328.361	23,7%
Premi Investiti	3.013.703	2.514.206	499.497	19,9%
- <i>Iniziali</i>	<i>1.590.768</i>	<i>1.410.130</i>	<i>180.638</i>	<i>12,8%</i>
- <i>Successivi</i>	<i>1.422.935</i>	<i>1.104.076</i>	<i>318.859</i>	<i>28,9%</i>
Smontamento per Pagamenti	- 1.123.863	- 1.037.385	-86.478	8,3%
- <i>per Riscatti</i>	- <i>655.105</i>	- <i>596.366</i>	- <i>58.738</i>	<i>9,8%</i>
- <i>per Trasferimenti</i>	- <i>65.557</i>	- <i>74.224</i>	<i>8.667</i>	<i>-11,7%</i>
- <i>per Sinistri</i>	- <i>61.489</i>	- <i>32.248</i>	- <i>29.242</i>	<i>90,7%</i>
- <i>per Scadenze</i>	- <i>341.712</i>	- <i>334.547</i>	- <i>7.165</i>	<i>2,1%</i>
Smontamento per Costi Amm.vi / Gestione	- 53.701	- 18.995	-34.706	182,7%
Investito per Riconoscimento Bonus	12.977	22.205	-9.229	-41,6%
Investito/Disinvestito per Switch	- 415	- 1.104	689	-62,4%
Investito/Disinvestito per Mov. Generici	11.631	6.063	5.569	91,9%
Garanzie Complementari	- 521	- 879	359	-40,8%
Variazioni per valutazione mercato (*)	427.395	880.322	-452.926	-51,5%
Rm Finale	14.376.148	12.151.514	2.224.634	18,3%
Variazione RM	2.224.634	2.328.361	-103.727	-4,5%

Riserve Matematiche delle Polizze Index Linked senza Riserve Aggiuntive

La variazione della riserva matematica relativa alle polizze di tipo Index Linked continua a mostrare anche nel corso del 2015 un forte decremento di rispetto il dato del 2014. Tale andamento può essere spiegato dai seguenti punti:

1. non ci sono state emissioni di nuove index.
2. lo smontamento della riserva a fronte dei pagamenti totali ammonta a 109 milioni (di cui 7 milioni per riscatti, 4 milioni per sinistri, 97 per scadenze). Rispetto al 2014 assistiamo ad uno smontamento complessivo di riserva intorno al 52%.
3. la variazione della riserva per la valutazione di mercato dei titoli sottostanti alle emissioni delle Index evidenzia un decremento di circa 7 milioni.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale	255.033	472.824	-217.791	-46,1%
Premi Investiti	-	-	-	n.s.
Smontamento per Pagamenti	- 108.671	- 227.946	119.276	-52,3%
- per Riscatti	- 7.065	- 11.560	4.495	-38,9%
- per Sinistri	- 4.179	- 5.856	1.677	-28,6%
- per Scadenze	- 97.427	- 210.531	113.104	-53,7%
Variazioni per valutazione mercato	3.107	10.155	-7.048	-69,4%
Rm Finale	149.469	255.033	-105.564	-41,4%
Variazione RM	- 105.564	- 217.791	112.228	-51,5%

Riserve Matematiche delle Polizze Tradizionali senza Riserve Aggiuntive

La variazione della riserva matematica relativa alle polizze tradizionali mostra a Dicembre 2015 una diminuzione di 763 milioni di euro dovuta principalmente ai seguenti fattori:

1. l'investimento dei premi, che è stato pari a 1.752 milioni di euro e che si riferisce sostanzialmente all'emissione dei premi legati alla polizza Mediolanum Plus, è in diminuzione rispetto i dati dell'anno passato di circa il 35%;
2. lo smontamento di Riserva a fronte dei pagamenti totali ammonta a 1.737 milioni di euro è da attribuire esclusivamente ai riscatti, compresi quelli parziali, del prodotto Mediolanum Plus;
3. La rivalutazione delle polizze tradizionali, legata ai rendimenti del fondo Medinvest e Freedom, si è attestata intorno ai 33 milioni di euro in calo rispetto lo stesso periodo del 2014;
4. registriamo inoltre nel corso del 2015 un aumento delle altre componenti attuariali da imputare principalmente alla rendite in erogazione.

Euro/migliaia		ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale		1.824.470	2.587.477	-763.007	-29,5%
Premi Investiti		1.751.752	2.690.902	-939.150	-34,9%
- <i>Iniziali</i>		14.879	21.217	-6.338	-29,9%
- <i>Successivi</i>		1.736.873	2.669.685	-932.812	-34,9%
Smontamento per Pagamenti	-	2.258.079	- 3.514.629	1.256.550	-35,8%
- <i>per Riscatti</i>	-	2.194.298	- 3.435.906	1.241.609	-36,1%
- <i>per Sinistri</i>	-	16.180	- 14.391	-1.789	12,4%
- <i>per Scadenze</i>	-	47.601	- 64.331	16.730	-26,0%
Componenti Attuariali		17.540	10.893	6.647	61,0%
Rivalutazione		32.990	49.826	-16.836	-33,8%
Rm Finale		1.368.673	1.824.470	-455.797	-25,0%
Variazione RM	-	455.797	- 763.007	307.210	-40,3%

Altre Riserve Aggiuntive (Ris. Bonus, Ris. Spese, Ris. Adeguamento Basi Demografiche, ecc)

Il valore delle riserve aggiuntive nel corso del 2015 è aumentato di circa 26 milioni di euro rispetto l'anno precedente. Analizzando nel dettaglio le principali componenti emergono le seguenti osservazioni:

1. la variazione della Riserve Bonus a Dicembre 2015 è stata pari a circa 21 milioni di euro in aumento rispetto la variazione avvenuta nello stesso periodo dell'anno precedente.
2. L'accantonamento per spese future aumenta di 0,832 milioni di euro nel 2015 in aumento rispetto alla variazione avvenuta nel 2014.
3. La variazione della Riserva per la restituzione dei caricamenti legati ai piani pensionistici individuali risulta nel corso del 2015 in calo rispetto il dato dell'anno precedente.
4. la variazione delle riserve adeguamento basi tecniche ha subito nel corso del 2015 un diminuzione di circa 0,4 milioni di euro rispetto la variazione registrata a fine nel 2014.
5. Il valore della Riserva per il rischio di Decrescenza Tassi ha registrato un decremento di circa 2 milione di euro nel corso dell'anno 2015; ciò è dovuto essenzialmente alla diminuzione dei rendimenti prevedibili del prossimo quinquennio legati alla gestione separata Medinvest.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale (Inizio Anno)	335.500	316.403	19.097	6,0%
Accantonamento per Bonus Unit-Linked	20.540	15.069	5.471	36,3%
- Bonus Fedeltà	- 2.166	- 5.708	3.542	-62,1%
- Bonus a Scadenza	23.041	20.573	2.468	12,0%
- Bonus a Ricorrente	- 335	205	-540	-263,4%
Accantonamento per Bonus Dipiù Pac	-	-	-	n.s.
Accantonamento per Restituzione Caric. Tax Bft	- 81	- 544	462	-85,1%
Accantonamento per Spese Future	832	761	1.594	-209,3%
- Di Più	- 528	- 842	314	-37,3%
- Pol. Tradizionali	1.360	81	1.279	1576,0%
Accantonamento per Adeg. Basi Demografiche	2.871	3.360	-489	-14,6%
Accantonamento per Caso Morte	- 137	- 192	55	-28,6%
Accantonamento per Decrescenza Tassi	2.216	1.912	304	15,9%
Altri Accantonamenti	106	253	-148	-58,3%
- per Rischi Generali	-	-	-	n.s.
- per Garanzie	63	36	27	74,8%
- per Sovrapremi	42	217	-175	-80,4%
Rm Finale	361.846	335.500	26.346	7,9%
Variazione RM	26.346	19.097	7.249	38,0%

Rischio di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espone la Società nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Società e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Come riportato nella propria policy di identificazione e mappatura dei rischi, Mediolanum Vita ha adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

-
1. Rischio Tasso d'Interesse
 2. Rischio Azionario
 3. Rischio Valutario
 4. Rischio Spread
 5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
 6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
 7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

Rischio di tasso di interesse:

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d'interesse o della volatilità dei tassi d'interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d'interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d'interesse ed eventuali attività d'assicurazione.

Rischio azionario:

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L'esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari.

Rischio valutario:

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d'investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Rischio immobiliare:

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

Rischio spread:

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di titoli: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade); Corporate bond ad alto rendimento; Debiti subordinati; Debiti ibridi.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Rischio di concentrazione di mercato:

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte.

Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Rischio di Liquidità

Rischio che la Società non riesca a far fronte in modo adeguato alle uscite di cassa attese e non attese. Tale condizione può essere legata all'insufficienza dei flussi di cassa futuri a far fronte agli impegni previsti ed imprevisi o anche alla difficoltà di liquidare parte dell'attivo per far fronte ai bisogni di cassa.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie per Mediolanum Vita:

- 1) Azionario
- 2) Valutario
- 3) Tasso di interesse

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework della Società.

Patrimonio libero e Portafoglio Tradizionale

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management. In particolare tale attività, viene effettuata da Mediolanum Vita attraverso l'utilizzo di un modello stocastico di ALM. In particolare, il modello in oggetto si basa su una tecnica dinamica di analisi finanziaria (DFA) di tipo stocastico che permette di valutare come possa modificarsi la situazione dell'impresa al variare di diversi scenari e scelte strategiche. Le proiezioni fornite riguardano non solo i possibili scenari futuri ma anche la probabilità del loro accadimento. L'applicativo utilizzato prevede la proiezione stocastica dei flussi di attivo e passivo del portafoglio tradizionale della Compagnia. A tal fine ad ogni data di valutazione vengono generati 1.000 scenari finanziari "Market Consistent" ciascuno dei quali rappresenta una possibile evoluzione dei fattori di rischio lungo un orizzonte temporale di 20 anni. Lo strumento consente di modellare ex-ante le seguenti ipotesi di base:

- asset allocation dell'attivo attuale e futuro;
- tipologia dei titoli in acquisto/vendita;
- priorità dei titoli in acquisto e in vendita;
- ipotesi *paid up* e *lapse rate* del passivo;
- target di rendimento;
- azioni da intraprendere per raggiungere il rendimento target.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata 'ad hoc' di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'Attivo sul grado di redditività e solvibilità della Compagnia.

Per disposizioni regolamentari vigenti, la Compagnia ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d. gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Nel processo di misurazione dei rischi di mercato sulle gestioni separate Medinvest, Freedom e sul Patrimonio Libero, il Risk Management ha adottato la metodologia di calcolo del Valore a Rischio (VaR).

Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l'utilizzo della metodologia Historical Simulation Full Evaluation. Il metodo della simulazione storica consiste nel determinare il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e nel determinare le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

Le scelte implementative della Società sono state, coerentemente con le best practice di mercato:

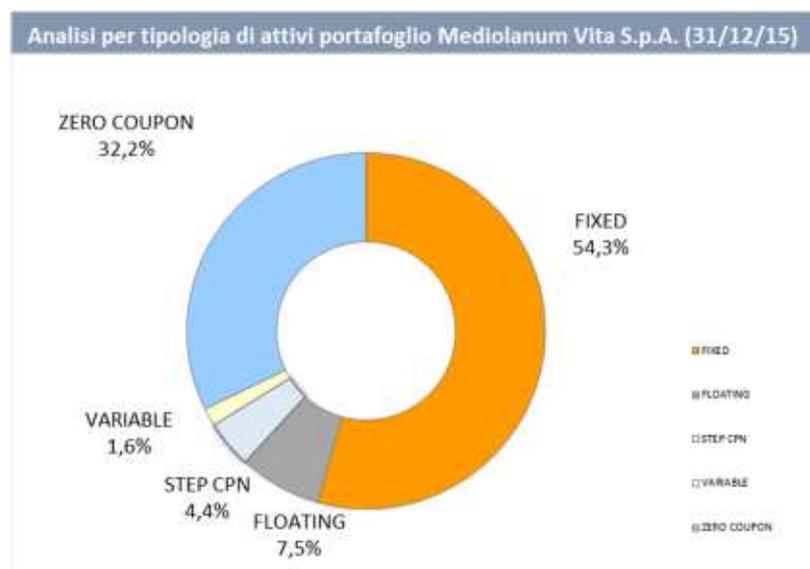
- orizzonte temporale di un giorno lavorativo (periodo = 1 giorno);
- periodo di osservazione di 3 anni;
- livello di confidenza 99%.

I valori dei parametri sono ricavati giornalmente dal provider Bloomberg; il calcolo delle valorizzazioni di portafoglio e del valore del VaR sono effettuati mediante il motore di calcolo della soluzione SAS per il Risk Management assicurativo.

Di seguito viene rappresentato il grafico relativo all'andamento del VaR per l'anno 2015:



Nella tabella seguente si rappresenta la ripartizione del portafoglio della Compagnia Vita Italiana per tipologia di tasso.



Unit Linked

Portafoglio titoli Mediolanum Vita - POSIZIONE

Dati puntuali (31/12/2015 vs 31/12/2014)

Classificazione IAS €/000	31/12/2015	31/12/2014	Variazione (%)
HFT			
Nominale	647.750	453.306	43%
Valore di mercato	654.287	380.680	72%
AFS			
Nominale	703.382	1.215.940	(42%)
Valore di mercato	789.390	1.345.284	(41%)
HTM			
Nominale	308.856	308.856	0%
Valore di mercato	358.076	351.566	2%
L&R			
Nominale	27.714	27.736	(0%)
Valore di mercato	26.591	25.256	5%
TOTALE			
Nominale	1.687.702	2.005.838	(16%)
Valore di mercato	1.828.344	2.102.785	(13%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked.

Investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione

Detti investimenti sono costituiti da quote di Fondi Interni assicurativi (collegati a polizze Unit Linked), da strumenti finanziari - obbligazioni e componenti derivate - (collegati a polizze Index Linked) e da piani pensionistici individuale di tipo assicurativo, prodotto collegato direttamente a quote di OICR di diritto irlandese. Per tali prodotti l'entità delle somme dovute dalle Compagnie Vita è direttamente collegata alle variazioni del valore delle quote di uno o più fondi interni collegati le quali a loro volta dipendono dalle oscillazioni di prezzo delle attività finanziarie di cui le quote sono rappresentazione o degli strumenti finanziari di cui sopra.

Il presidio dei rischi è garantito dalle funzioni preposte e si esplicita nel rispetto dei limiti di investimento regolamentari (concentrazione, qualità e volatilità degli assets, etc..)

Nell'ambito dei contratti di ramo III, polizze Unit ed Index Linked, l'uso di strumenti derivati è consentito a copertura delle riserve tecniche relative con la finalità che le stesse siano rappresentate con la massima approssimazione possibile da tali derivati e dalle attività ad essi connesse.

Relativamente ai prodotti derivati la società è esposta al rischio di controparte rispetto alle operazioni in essere. Per gli strumenti quotati, per i quali vi è una marginazione giornaliera, il rischio è residuale. Per i contratti Over The Counter, l'esposizione creditizia è rappresentata dal fair value alla data di valutazione. Il presidio di tale rischio è garantito, oltre che dall'attività di collateralizzazione laddove vi sia un CSA firmato, tramite un periodico monitoraggio dei rischi definiti sia da limiti di concentrazione per singola controparte, sia dallo standing creditizio minimo delle controparti. Il prodotto pensionistico di Mediolanum Vita non offre garanzie di carattere finanziario e pertanto, fino al momento della conversione in rendita, l'importo del capitale maturato è in ogni caso ed in ogni momento integralmente correlato al controvalore delle quote degli OICR in cui vengono investiti i contributi versati.

Portafoglio Index Linked

Nell'ambito dei contratti di tipo Index Linked vi è anche un presidio, da parte delle strutture di ogni Compagnia del Gruppo, riguardante il rischio di credito, in quanto gli investimenti assicurativi di questo tipo prefigurano per il cliente un'esposizione verso due o al massimo tre controparti (l'emittente del titolo obbligazionario, la controparte dell'opzione e dell'eventuale swap).

Le analisi del rischio di credito sul portafoglio Index Linked verificano sia le esposizioni a valori nominali che le esposizioni a valori di mercato. Per ogni controparte è definita una probabilità di default (PD), in base a un modello che si basa sugli indicatori di bilancio della società e del ciclo economico e un valore di "loss given default" (LGD, fissato secondo la best practice di mercato al 60%). Il prodotto di PD, LGD ed esposizione fornisce la perdita attesa per ciascuna controparte; dalla somma delle perdite attese si ricava la perdita attesa da default a un anno sull'intero portafoglio Index Linked.

Oltre alla perdita attesa, nell'ambito del rischio di credito viene determinata anche la perdita inattesa, ossia la variabilità del tasso di perdita. Il calcolo della perdita inattesa si basa sull'ipotesi che l'unico evento "sfavorevole" che può accadere nell'arco dell'orizzonte temporale prescelto (un anno) sia rappresentato dall'insolvenza della controparte. Tale approccio permette di misurare il tasso di perdita inattesa associato a un'esposizione creditizia sulla base della volatilità della distribuzione binomiale.

Portafoglio Index Linked di Mediolanum Vita

Dati puntuali (31/12/2015 vs 31/12/2014)

€/000	31/12/2015	31/12/2014	Variazione (%)
Perdita attesa	1.084,14	2.513,80	(57%)
Perdita inattesa	9.284,99	17.168,58	(46%)

L'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato dal Risk Management della Società per gestire i rischi di mercato legati ai prodotti Unit Linked è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

In aggiunta Mediolanum Vita ha scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale

Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Rischio di credito e rischio di controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato dalla Società tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation).

Il rischio di credito per Mediolanum Vita può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli di Mediolanum Vita è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita - RATING COMPOSITION
Dati puntuali (31/12/15 vs 31/12/14)

Classe di rating	31/12/2015		31/12/2014		Variazione (%)
	€/000	%	€/000	%	
Totale Portafoglio	1.828.344	100%	2.102.785	100%	(13%)
AAA	696	0,0%	-	0,0%	nd
da AA+ a AA-	19.841	1,1%	13.964	0,7%	42%
da A+ a A-	11.241	0,6%	39.334	1,9%	(71%)
da BBB+ a BBB-	1.704.435	93,2%	1.943.897	92,4%	(12%)
BB+ o inferiore	82.140	4,5%	96.051	4,6%	(14%)
Senza Rating	9.991	0,5%	9.540	0,5%	5%

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Di seguito la rappresentazione del portafoglio di Mediolanum Vita secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

Rischio di credito derivante da riassicurazione

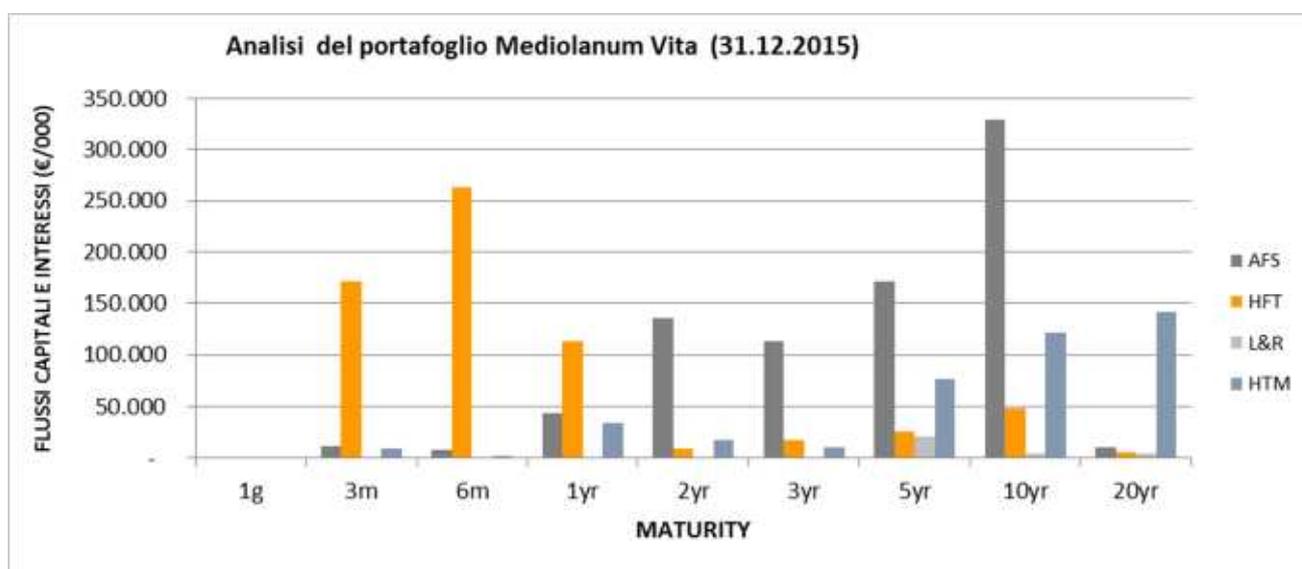
Mediolanum Vita ha riassicurato parte del proprio portafoglio. L'esposizione derivante dalla riassicurazione si configura come rischio di controparte. Il rischio di credito derivante da riassicurazione è stimato calcolando la perdita attesa dove le probabilità di default sono ricavate utilizzando un calcolatore che si basa su un modello alla Merton. Il rischio di credito derivante dai contratti di riassicurazione in essere è in parte mitigato da depositi ricevuti dalle controparti.

Rischio di credito derivante da riassicurazione portafoglio Mediolanum Vita
Dati puntuali al 31 Dicembre 2015

	Riserve Tecniche Riassicurate (€/000)	Perdita attesa (€/000)	PD	LGD
Totale	65.003	20		
SWISS RE EUROPE S.A	27.362	7,4	0,05%	60%
MUNCHENER RUCK ITALIA SPA	14.492	2,9	0,03%	0,6
SCOR GLOBAL LIFE SE	9.859	4,6	0,08%	0,6
SWISS RE FRANKONA RUECKVERSICHERUNG-AG	5.854	1,6	0,05%	0,6
SCOR GLOBAL LIFE SE (EX REVIOS)	5.842	2,8	0,08%	0,6
HANNOVER RUECKVERSICHERUNG- AG	1.595	0,3	0,04%	0,6

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è sostanzialmente presente nel patrimonio libero e nel portafoglio delle Gestione Separate. in quanto per le riserve di ramo terzo esistono patti di riacquisto che di fatto assicurano il pronto smobilizzo degli attivi a copertura. Il rischio di liquidità è analizzato, in maniera consistente con la metodologia generale adottata per le Società del Gruppo, sulla base di un'analisi che evidenzia la composizione del portafoglio per scadenze nonché per rating. La prima dimensione è di supporto alla gestione del rischio di liquidità e di tasso, evidenziando gli sbilanci relativi alle riserve tradizionali per forma tecnica e per fascia temporale (mese o trimestre).



Rischi Operativi

Il Gruppo Mediolanum, definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con il modello già in uso presso le altre società del Gruppo Mediolanum, la Compagnia ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico *framework* per il presidio dei rischi operativi.

Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi è composto da quattro processi fondamentali:

1. “Identificazione”,

2. " Misurazione",
3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting",
4. " Gestione".

Ciascuno dei suddetti processi è caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L'"**Identificazione**" è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di risk self assessment, condotto, in base ad appositi contratti di outsourcing in essere con la Compagnia, dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A., per conto della Funzione Risk Management della Compagnia;
- dati interni di perdita effettiva, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection dalla Funzione Risk Management della Compagnia;
- analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A., coordinandosi con la Funzione Risk Management della Compagnia, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative.
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "*Key Risk Indicators*", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La "**Misurazione**" è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- Capitale economico;
- Capitale regolamentare.

Il processo di **“Monitoraggio, Controllo e Reporting”** è diretta conseguenza dei preliminari processi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l’esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un’informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all’Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di **“Gestione”**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

In merito all’attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Compagnia, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche non hanno evidenziato elementi di criticità.

Monitoraggio

All’interno dei propri processi di business, Mediolanum Vita ha identificato dei punti di controllo che vengono assegnati a specifici soggetti / funzioni.

Il processo di controllo e monitoraggio dei rischi ha lo scopo di:

- monitorare l’andamento della Società in relazione a quanto definito sia in ambito di piano e obiettivi aziendali sia in ambito di Risk Appetite
- supportare il processo di decision - making, garantendo conformità da una parte con quanto definito all’interno delle policy di rischio e dall’altra con i requisiti normativi e regolamentari
- garantire l'uso efficace ed efficiente delle risorse aziendali al fine di migliorare costantemente l’operatività aziendale
- supportare il processo di comunicazione e reporting.

La Società rivede costantemente il proprio sistema di gestione dei rischi e produce regolarmente un’adeguata reportistica al fine di supportare e alimentare la discussione con gli organi competenti, nonché il processo decisionale della Società.

Il Risk Management è responsabile della produzione della reportistica prodotta in ambito di gestione dei rischi. Tale reportistica considera e contiene informazioni su:

- adeguatezza del sistema di gestione dei rischi in relazione a quanto definito nel presente documento e in ambito di obiettivi aziendali
- allineamento dei limiti e delle tolleranze di rischio in merito a quanto definito in ambito di Risk Appetite
- correttezza della identificazione e classificazione dei rischi
- risultati della review effettuata sul sistema di gestione dei rischi
- valutazioni in merito all'utilizzo degli elementi di rischio all'interno del processo decisionale e della cultura aziendale della Società
- cambiamenti nella natura e nella portata del rischio cui la Società è esposta e capacità di quest'ultima di rispondere ai cambiamenti, sia interni sia esterni, in maniera adeguata
- qualità del processo di monitoraggio e controllo del sistema di gestione dei rischi, inclusi gli eventi in cui tali controlli sono risultati inefficienti o insufficienti producendo un impatto negativo (finanziario e non) per la Società.

Il Risk Management predispone un "Cruscotto" sulla gestione del sistema dei rischi con indicazioni qualitative su base mensile mentre su base trimestrale vengono fornite anche indicazioni quantitative. Tale cruscotto viene presentato al Comitato Prodotti e Patrimonio ed al Consiglio di Amministrazione. Infine, nel corso del 2015, il Risk Management ha prodotto i valori legati alla stima del Requisito di Capitale Prospettico sull'orizzonte temporale del piano strategico (FLAOR) come richiesto dall'organo di vigilanza. Le risultanze indicano una sostanziale tenuta del ratio di copertura sul SCR e sul MCR nei prossimi tre anni.

● **Progetto di adeguamento verso Solvency II**

Mediolanum Vita ha completato il progetto finalizzato al recepimento della normativa Solvency II. Il progetto ha visto coinvolte a diverso titolo tutte le funzioni aziendali. Si ricorda infatti che la normativa Solvency II si fonda su tre pilastri fondamentali: il primo relativo al calcolo del margine di solvibilità secondo una metodologia "risk-based", il secondo, cosiddetto processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment), relativo ai presidi di controllo quali-quantitativi di cui le compagnie si devono dotare per assicurare la solvibilità e il terzo pilastro relativo ai requisiti di informativa pubblica ai vari stakeholders. Mediolanum Vita ha completato l'infrastruttura per il calcolo del requisito di capitale di primo pilastro. Sempre con particolare riferimento al secondo pilastro della normativa Solvency II, nel corso del 2015 sono stati effettuati numerosi interventi per migliorare e completare l'adeguatezza e l'efficienza del sistema di gestione di rischi sia dal lato governance che di monitoraggio costante del profilo di rischio. Nel corso dell'esercizio 2015 la Compagnia ha provveduto ad inviare le segnalazioni previste dalla normativa Solvency II – Interim Phase. L'obiettivo di fondo è stato quello di

razionalizzare il sistema mettendo al suo centro il concetto di solvibilità secondo i nuovi dettami normativi di Solvency II.

- **MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE (MILL)**

Rischi Assicurativi

I rischi tipici del portafoglio assicurativo di Mill possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico - attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento del profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Per i casi di maggior impatto economico vengono inoltre rappresentate informazioni di tipo reddituale, quali ad esempio i risultati dell'attività di profit testing.

Il rischio di riservazione è gestito e presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

In ambito Solvency II ricopre un ruolo fondamentale la corretta valutazione dei rischi assicurativi a cui si espone la Società nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Società e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi tecnici assicurativi è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

La Compagnia tiene in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti.

Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia.

Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Mostriamo nella tabella seguente l'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	192.125	944	193.069
da 1 a 2 anni	177.360	-	177.360
da 2 a 3 anni	23.845	-	23.845
da 3 a 4 anni	16.820	-	16.820
oltre 5 anni	103.494	-	103.494
A Vita Intera	989.513	43.709	1.033.221
Totale	1.503.157	44.653	1.547.810

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 63.040.696 e 1.480.086.977 euro le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 44.010.237 euro.

Nel portafoglio della Compagnia sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (caso morte) risulta sostanzialmente marginale.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudentiale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale regolamentare in ottica Solvency II, i rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto (lapse risk) risulta essere per la Compagnia la componente che assorbe più del 90% del fabbisogno di capitale richiesto.

In riferimento a tale tipologia di rischio e quello di non adeguatezza dei caricamenti a copertura delle spese per l'acquisizione e la gestione dei contratti (expense risk) essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza propria della compagnia.

Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

Riportiamo qui di seguito una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

Euro/migliaia	Unit Linked	Index Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spain	67.408	34.902		-	102.310
Germany	25.997	3.117	-	-	29.114
Italy	78.400	-	-	-	78.400
Totale	171.805	38.019	-	-	209.824

La tabella seguente mostra invece la concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta.

Euro/migliaia	31/12/2015
Passività con garanzia di tasso d'interesse	-
0%	-
2%	-
3%	-
4%	-
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	1.547.810
Totale	1.547.810

Il totale include le riserve matematiche, le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati, l'importo della riserva per altre partite tecniche e le passività finanziarie da contratti di investimento.

Il valore delle Riserve Tecniche al 31 Dicembre 2015 è pari a 1.546 milioni di Euro, in diminuzione rispetto l'anno precedente di circa 0,5 milioni di Euro.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
RM Iniziale	2.111.601	2.576.034	-464.433	-18,0%
RM Finale	1.546.295	2.111.601	-565.306	-26,8%
Variazione RM	- 565.306	- 464.433	-100.873	21,7%

Analizzando più nel dettaglio tale andamento possiamo sottolineare i seguenti principali elementi:

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale (Inizio Anno)	2.111.601	2.576.034	-464.433	-18,0%
Premi Investiti	176.268	193.932	-17.664	-9,1%
Smontamento per Pagamenti	- 817.559	- 814.931	-2.628	0,3%
Var. Riserve Aggiuntive	- 677	1.166	-1.843	-158,0%
Variazioni per Valutazione Mercato	76.663	155.401	-78.738	-50,7%
Rm Finale	1.546.295	2.111.601	-565.306	-26,8%
Variazione RM	- 565.306	- 464.433	-1.843	-158,0%

Riserve Matematiche delle Polizze Unit Linked senza Riserve Aggiuntive

La variazione della riserva matematica relativa alle polizze di tipo Unit Linked evidenzia nel corso del 2015 una variazione pari a circa 28 milioni di euro in diminuzione rispetto il dato registrato nello stesso periodo del 2014.

Tale andamento è spiegabile dall'analisi dei seguenti principali fattori:

- 1 l'investimento dei premi è stato pari a 138 milioni di cui 52 relativi alla 1a annualità e 86 afferenti le annualità successive. Dal confronto con l'anno precedente emerge un rilevante aumento della 1a annualità.
- 2 lo smontamento della riserva a fronte dei pagamenti totali da corrispondere agli assicurati ammonta a circa 212 euro/mio la maggior parte dei quali sono dovuti ai riscatti in linea con il dato dell'anno passato.
- 3 La variazione della riserva per la valutazione di mercato dei fondi assicurativi evidenzia una rivalutazione nel 2015 pari a 49 milioni in diminuzione rispetto quella registrata nell'anno 2014.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale	926.373	960.857	-34.484	-3,6%
Premi Investiti	138.342	99.592	38.751	38,9%
- Iniziali	52.028	21.903	30.125	137,5%
- Successivi	86.314	77.688	8.625	11,1%
Smontamento per Pagamenti	- 215.974	- 212.128	-3.846	1,8%
- per Riscatti	- 105.453	- 202.427	96.974	-47,9%
- per Sinistri	- 8.235	- 9.680	1.446	-14,9%
- per Scadenze	- 102.287	- 21	-102.266	n.s.
Variazioni per valutazione mercato (*)	49.111	78.053	-28.942	-37,1%
Rm Finale	897.852	926.373	-28.521	-3,1%
Variazione RM	- 28.521	- 34.484	5.962	-17,3%

Riserve Matematiche delle Polizze Index Linked senza Riserve Aggiuntive

La variazione della riserva matematica relativa alle polizze di tipo Index Linked mostra a Dicembre 2015 una decremento di circa 536 milioni di euro in diminuzione circa rispetto il dato registrato per il 2014.

Nel dettaglio osserviamo che:

1. l'investimento dei premi è stato pari a 38 milioni che dal confronto con l'anno precedente fa emergere una diminuzione del 59% circa.
2. lo smontamento della riserva a fronte dei pagamenti totali ammonta a 602 milioni (di cui 45 milioni per riscatti, 28 milioni per sinistri, 529 per scadenze). Rispetto al 2014 assistiamo ad una sostanziale diminuzione di tutte le voci di pagamento.
3. La variazione della riserva per la valutazione di mercato dei titoli sottostanti alle emissioni delle Index evidenzia una contenuta rivalutazione di questi ultimi pari a 28 milioni in diminuzione rispetto il dato dell'anno precedente.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale	1.103.156	1.534.271	-431.115	-28,1%
Premi Investiti	37.925	94.340	-56.415	-59,8%
- Iniziali	37.925	94.340	-56.415	-59,8%
Smontamento per Pagamenti	-601.585	-602.803	1.218	-0,2%
- per Riscatti	-44.667	-205.257	160.589	-78,2%
- per Sinistri	-27.521	-34.552	7.031	-20,3%
- per Scadenze	-529.397	-362.994	-166.403	45,8%
Variazioni per valutazione mercato	27.552	77.348	-49.796	-64,4%
Rm Finale	567.048	1.103.156	-536.108	-48,6%
Variazione RM	-536.108	-431.115	-104.993	24,4%

Altre Riserve Aggiuntive (Ris. Bonus, Ris. Spese, Ris. Adeguamento Basi Demografiche, ecc)

Il valore delle riserve aggiuntive nel corso del 2015 è diminuita di circa 0,7 milioni di euro in controtendenza rispetto al dato registrato nell'anno precedente. Analizzando nel dettaglio le principali componenti emergono le seguenti osservazioni:

1. La variazione della Riserva Bonus complessiva è diminuita a Dicembre 2015 di 1,2 milioni di euro
2. L'accantonamento per spese future aumenta nel 2015 del 20% rispetto al 2014.

Euro/migliaia	ANNO 2015	ANNO 2014	Δ (Valore)	Δ (%)
Rm Iniziale (Inizio Anno)	79.568	77.124	2.443	3,2%
Accantonamento per Riserva Bonus	2.505	3.782	-1.277	-33,8%
Acc.to per Spese Future incluso Caso Morte	-3.182	-2.616	-565	21,6%
Rm Finale	78.891	78.290	601	0,8%
Variazione RM	-677	1.166	-1.843	-158,0%

Rischio di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espone la Società nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito dalla Società e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Come riportato nella propria policy di identificazione e mappatura dei rischi, Mediolanum Vita ha adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario
4. Rischio Spread
5. Rischio Concentrazione (oggetto di specifica policy)
6. Rischio Liquidità (oggetto di specifica policy)
7. Rischio Strumenti Finanziari Derivati

I rischi maggiormente rilevanti in termini di assorbimento di capitale ai fini della vigilanza Solvency II risultano essere:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario

Unit Linked

L'indicatore che è stato adottato ed utilizzato dal Risk Management della Società per gestire i rischi di mercato legati ai prodotti Unit Linked è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

Portafoglio Index Linked - Rischio di Credito

Le analisi del rischio di credito sul portafoglio Index Linked verificano sia le esposizioni a valori nominali che le esposizioni a valori di mercato. Per ogni controparte è definita una probabilità di default (PD), in base a un modello che si basa sugli indicatori di bilancio della società e del ciclo economico e un valore di "loss given default" (LGD, fissato secondo la best practice di mercato al 60%). Il prodotto di PD, LGD ed esposizione fornisce la perdita attesa per ciascuna controparte; dalla somma delle perdite attese si ricava la perdita attesa da default a un anno sull'intero portafoglio Index Linked.

Oltre alla perdita attesa, nell'ambito del rischio di credito viene determinata anche la perdita inattesa, ossia la variabilità del tasso di perdita. Il calcolo della perdita inattesa si basa sull'ipotesi che l'unico evento "sfavorevole" che può accadere nell'arco dell'orizzonte temporale prescelto (un anno) sia rappresentato dall'insolvenza della controparte. Tale approccio permette di misurare il tasso di perdita inattesa associato a un'esposizione creditizia sulla base della volatilità della distribuzione binomiale.

Patrimonio Libero

La Compagnia presenta un patrimonio libero limitato principalmente investito in depositi a termine con Società del Gruppo Mediolanum. Per quanto riguarda eventuali residui legato ai prodotti Index Linked a seguito di riscatti, questi vengono smobilizzati nel più breve tempo possibile con le controparti e quindi il rischio di controparte residuo in patrimonio libero può essere considerato marginale.

Controllo Rischio di non conformità (Compliance)

Nell'ambito del Gruppo Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance.

I compiti della Funzione Legal & Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

A tal riguardo, Mediolanum Vita S.p.A. ha sottoscritto uno specifico accordo di servizio con Banca Mediolanum S.p.A. avente ad oggetto l'esternalizzazione delle attività svolte dalla funzione di conformità alle norme, al fine di beneficiare della struttura della medesima quale centro di professionalità e competenze all'interno del Gruppo.

Le diverse fasi del processo di Compliance, previste dalla Compliance Policy prevedono le seguenti attività:

- Definizione del *framework* metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- Valutazione periodica del *framework* metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Pianificazione delle attività di compliance;
- Consulenza e formazione;
- Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- Verifiche di funzionamento;
- Valorizzazione del rischio residuo
- Predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance;
- Reporting a organi aziendali;
- Reporting ad autorità di vigilanza;
- Gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio Reputazionale

Il rischio di reputazione è definito, in linea con le indicazioni ricevute dalla Capogruppo, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Compagnia da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società; a titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (ad esempio malfunzionamenti, disservizi) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa). Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione, inoltre, può essa stessa avere effetto su altri rischi.

Mediolanum Vita S.p.A., riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio reputazionale.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando altresì altri dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, etc. Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

● MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, un adeguato controllo dei rischi, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne dell'impresa.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A. ha una propria funzione di Risk Management.

A tale funzione è assegnato il compito di monitorare e valutare l'esposizione ai rischi di mercato e paese nonché a quelli di solvibilità delle controparti, di credito e operativi, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta. Ha inoltre il compito di sviluppare le metodologie quantitative volte alla determinazione e gestione dei rischi oggetto di controllo.

I rischi che maggiormente impattano i rischi assicurativi danni sono il rischio di tariffazione e il rischio di riservazione. La società non è esposta a rischi catastrofici significativi.

Il rischio di sottoscrizione misura il rischio che i premi non siano sufficienti a coprire i sinistri e le spese future. In particolare la Compagnia attua un'attenta analisi per la definizione del pricing dei prodotti assicurativi attraverso simulazioni a livello di portafogli di prodotti. Il rischio di riservazione misura il rischio che le riserve sinistri appostate in bilancio non siano sufficienti a far fronte agli impegni verso gli assicurati o i danneggiati. La riserva sinistri rappresenta il costo ultimo sostenuto dalla Compagnia per estinguere tutti gli obblighi derivati da denunce di sinistro già pervenute o stimate (sinistri IBNR) e viene determinata in base alla documentazione e alle valutazioni direzionali disponibili al momento della chiusura del bilancio. Il rischio di riservazione viene monitorato costantemente attraverso analisi attuariali analoghe a quelle utilizzate per la determinazione delle riserve, osservando lo sviluppo del costo ultimo e variando le riserve coerentemente con le politiche di riservazioni (riserva in continuo). In base ad un contratto di outsourcing, è stata demandata a Banca Mediolanum S.p.A. l'attività di risk assessment relativamente ai rischi operativi.

Sviluppo riserve sinistri per i principali rami per generazione

Si fornisce per i rami Infortuni e Malattia lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2015.

Importo riserva + pagato Euro/migliaia	Anno di generazione/accadimento						Totale
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
al 31/12 dell'anno di generazione N	4.522	4.583	4.646	6.019	8.250	8.655	36.676
al 31/12 dell'anno N+1	4.715	4.981	4.818	6.527	8.603		29.644
al 31/12 dell'anno N+2	4.688	4.610	4.834	5.243			19.375
al 31/12 dell'anno N+3	4.590	4.384	4.679				13.654
al 31/12 dell'anno N+4	4.602	4.406					9.008
al 31/12 dell'anno N+5	4.606						4.606

2.2 Rischi finanziari

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, un adeguato controllo dei rischi, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale, l'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, le norme di autoregolamentazione e le disposizioni interne dell'impresa.

Obiettivi e politiche in materia di gestione del rischio finanziario

La gestione finanziaria degli attivi relativi alle riserve di Mediolanum Assicurazioni è conferita in mandato alla Società Mediolanum Gestione Fondi, con delibera del 17/03/2004 (attuativa dal 01/01/2005) delega per la gestione del patrimonio mobiliare, delle riserve tecniche e delle disponibilità liquide della Compagnia nel cui contratto di delega sono definiti gli obiettivi di investimento, le politiche relative per il conseguimento del mandato e le indicazioni dei limiti entro i quali detta operatività viene svolta.

In tale contesto, l'unità di Risk Management è la funzione che:

- Fornisce supporto alle strutture di linea della Compagnia nella definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, graduando l'approccio in funzione delle strategie del gruppo e alla luce delle disposizioni normative;
- presidia l'evoluzione dei rischi operativi attraverso lo svolgimento dei processi di identificazione, misurazione e controllo degli stessi, come regolamentato dalla normativa interna e nel rispetto del risk appetite definito dalla Compagnia;
- misura e controlla i rischi a supporto dell'attività di gestione;
- verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle preposte unità organizzative della Compagnia le perdite rivenienti da rischi operativi;
- analizza le perdite originate dai rischi operativi, definire piani di azione e verificare il completamento;
- supporta le funzioni preposte della Compagnia nella costruzione ed elaborazione di modelli matematici e statistici per l'analisi del rischio tramite l'acquisizione di dati finanziari e secondo le best practices di mercato;
- definisce le policy di risk management e proporre all'Organo Amministrativo della Compagnia limiti di rischio, coerentemente con il risk appetite;

- è responsabile dell'esecuzione della policy di mercato attivo e del pricing mensile del portafoglio titoli della Compagnia.

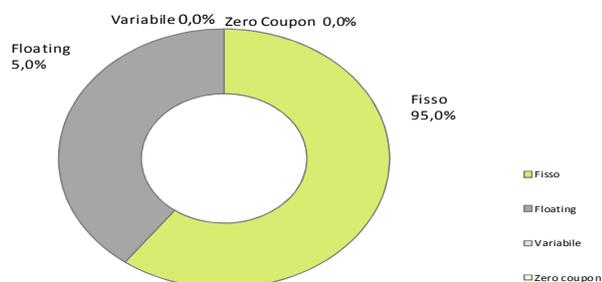
Per quanto riguarda le attività assegnate al patrimonio libero e a copertura delle riserve tecniche la prevalenza dei titoli governativi italiani caratterizza il portafoglio delle Compagnia, confermando quanto evidenziato anche l'anno precedente. Nella tabella seguente si illustra la composizione per classe di rating:

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)
Dati puntuali dicembre 2015 vs dicembre 2014 *Importi in euro migliaia*

Classe di rating (S&P Equivalent)	2015		2014		variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	124.705	100%	117.361	100%	6%
AAA	-	0%	-	0%	ns
da AA+ a AA-	-	0%	-	0%	ns
da A+ a A-	-	0%	-	0%	ns
da BBB+ a BBB-	123.642	99%	109.926	94%	12%
BB+ o inferiore	-	0%	6.370	5%	ns
senza rating	1.063	1%	1.065	1%	0%

Nota il valore del portafoglio non prende in considerazione la quota marginale di fondi Azioni e diritti Rating dell'emittente

Analisi per tipologia di attivi portafoglio Mediolanum Assicurazioni S.p.A. (2015)



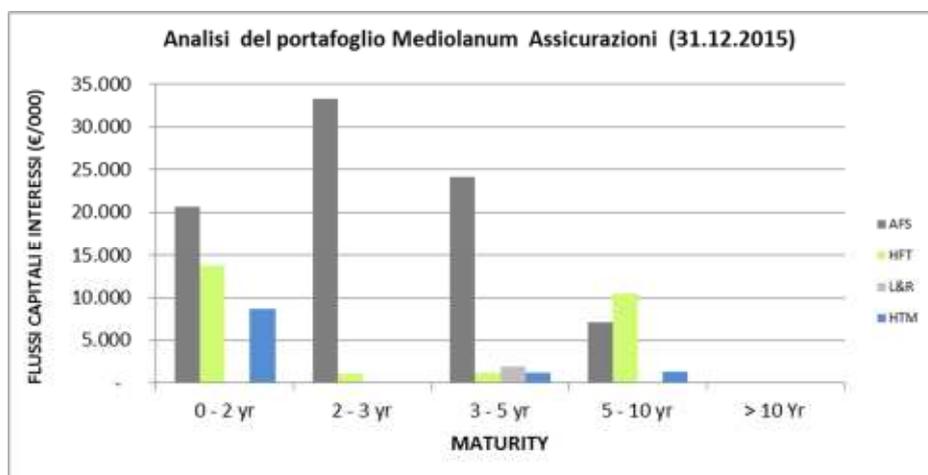
Di seguito la rappresentazione del portafoglio di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. secondo la classificazione dettata dai principi IAS:

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni - POSIZIONE
Dati puntuali dicembre 2015 vs dicembre 2014

€/000	2015	2014
HFT		
Nominale	25.500	43.600
Valore di mercato	26.526	48.413
AFS		
Nominale	81.800	49.750
Valore di mercato	85.122	52.829
HTM		
Nominale	10.500	9.500
Valore di mercato	11.180	10.296
L&R		
Nominale	1.820	5.829
Valore di mercato	1.877	5.823
TOTALE		
Nominale	119.620	108.679
Valore di mercato	124.705	117.361

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti

Di seguito la rappresentazione del portafoglio di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. per maturity:



2.3 Altri rischi - Rischi Operativi

Il Gruppo Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con il modello già in uso presso le altre società del Gruppo Mediolanum, la Compagnia ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico *framework* per il presidio dei rischi operativi.

Il *framework* di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi è composto da quattro processi fondamentali:

5. 1. "Identificazione";
6. 2. "Misurazione";
7. 3. "Monitoraggio, Controllo e Reporting";
8. 4. "Gestione".

Ciascuno dei suddetti processi è caratterizzato da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L'"**Identificazione**" è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazioni quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di *risk self assessment*, condotto, in base ad appositi contratti di outsourcing in essere con la Compagnia, dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A., per conto della Funzione Risk Management della Compagnia;
- dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection* della Funzione Risk Management della Compagnia;
- analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A., coordinandosi con la Funzione Risk Management della Compagnia, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/normative.

La "**Misurazione**" è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- capitale regolamentare;
- capitale economico.

Il processo di “**Monitoraggio, Controllo e Reporting**” è diretta conseguenza dei preliminari processi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l’esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un’informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all’Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Il processo di “**Gestione**”, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale. In merito all’attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Compagnia, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche non hanno evidenziato elementi di criticità.

2.3 Altri rischi - Controllo Rischio di non Conformità

Nell’ambito del Gruppo Mediolanum, al quale la Compagnia appartiene, è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. il compito di assicurare il presidio diretto dell’attività di compliance.

I compiti della Funzione Legal & Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

A tal riguardo, Mediolanum Assicurazioni S.p.A. ha sottoscritto uno specifico accordo di servizio con Banca Mediolanum S.p.A. avente ad oggetto l’esternalizzazione delle attività svolte dalla funzione di conformità alle norme, al fine di beneficiare della struttura della medesima quale centro di professionalità e competenze all’interno del Gruppo.

Le diverse fasi del processo di Compliance, previste dalla *Compliance Policy* prevedono le seguenti attività:

- Definizione del *framework* metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- Valutazione periodica del *framework* metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Pianificazione delle attività di compliance;
- Consulenza e formazione;

-
- Monitoraggio delle evoluzioni normative e *alert*;
 - Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
 - Verifiche di adeguatezza dei presidi;
 - Verifiche di funzionamento;
 - Valorizzazione del rischio residuo
 - Predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance;
 - Reporting a organi aziendali;
 - Reporting ad autorità di vigilanza;
 - Gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

2.3 Altri rischi - Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito, in linea con le indicazioni ricevute dalla Capogruppo, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società; a titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, ...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder*;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio

l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatisi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione, inoltre, può essa stessa avere effetto su altri rischi.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, nell'ambito delle attività di risk self assessment integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli *stakeholder*, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalla autorità di Vigilanza, etc. Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

Solvency II valutazione del profilo di rischio della Compagnia

Mediolanum Assicurazioni ha completato il progetto finalizzato al recepimento della normativa Solvency II.

Il progetto ha visto coinvolte a diverso titolo tutte le funzioni aziendali.

Si ricorda infatti che la normativa Solvency II si fonda su tre pilastri fondamentali: il primo relativo al calcolo del margine di solvibilità secondo una metodologia “risk-based”, il secondo, cosiddetto processo ORSA (Own Risk and Solvency Assessment), relativo ai presidi di controllo quali-quantitativi di cui le compagnie si devono dotare per assicurare la solvibilità e il terzo pilastro relativo ai requisiti di informativa pubblica ai vari stakeholders.

Mediolanum Assicurazioni ha completato l’infrastruttura per il calcolo del requisito di capitale di primo pilastro. Sempre con particolare riferimento al secondo pilastro della normativa Solvency II, nel corso del 2015 sono stati effettuati numerosi interventi per migliorare e completare l’adeguatezza e l’efficienza del sistema di gestione di rischi sia dal lato governance che di monitoraggio costante del profilo di rischio.

Nel corso dell’esercizio 2015 la Compagnia ha provveduto ad inviare le segnalazioni previste dalla normativa Solvency II – Interim Phase. L’obiettivo di fondo è stato quello di razionalizzare il sistema mettendo al suo centro il concetto di solvibilità secondo i nuovi dettami normativi di Solvency II.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Il patrimonio Consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Banca Mediolanum attribuisce un ruolo prioritario al monitoraggio del patrimonio. Al fine di rispettare le prescrizioni normative degli organismi di Vigilanza internazionali e nazionali, il Gruppo Banca Mediolanum adotta misure idonee al rispetto di tali prescrizioni. L’attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l’insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all’organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione del Gruppo e ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework – RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile. Al 31 dicembre 2015 i *ratios* del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2015
Euro/migliaia					
1. Capitale	596.715	114.915	517	(112.147)	600.000
2. Sovrapprezzi di emissione	(16.220)	50.000	-	(33.780)	-
3. Riserve	666.226	374.172	7.249	(220.086)	827.561
3.bis Acconti su dividendi	(118.206)	-	-	-	(118.206)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione	178.556	17.499	-	7.906	203.961
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	178.869	17.598	-	8.010	204.477
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(313)	(203)	-	-	(516)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	104	-	(104)	-
7. Utile (perdita)	415.233	49.786	(131)	(26.275)	438.613
Totale	1.840.510	606.372	7.635	(384.382)	2.070.135

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

p.1

Euro/migliaia	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	163.441	(20)	48.673	(32.480)	-	-
2. Titoli di capitale	9.131	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R	6.317	-	2.141	(736)	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	178.889	(20)	50.814	(33.216)	-	-

p.2

Euro/migliaia	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8.010	-	220.124	(32.500)
2. Titoli di capitale	-	-	9.131	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-	8.458	(736)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	8.010	-	237.713	(33.236)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	140.357	1.468	3.607	-
2. Variazioni positive	85.155	7.780	6.257	-
2.1 Incrementi di fair value	48.403	7.781	3.992	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	584	-	2.229	-
- da deterioramento	-	-	2.216	-
- da realizzo	584	-	13	-
2.3 Altre variazioni	36.168	1	36	-
3. Variazioni negative	37.888	117	2.142	-
3.1 Riduzioni di fair value	20.722	32	849	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	17.166	-	1.293	-
3.4 Altre variazioni	-	85	-	-
4. Rimanenze finali	187.624	9.131	7.722	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di -928 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

SEZIONE 2- I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati. Tali regole saranno attuate gradualmente per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea.

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota

percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un *ratio* minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale pari al 2,5 %. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 l'adozione di tale opzione ha comportato la sterilizzazione dei profitti netti relativi alle esposizioni di cui sopra pari a 152,6 milioni di euro.

2.2 Fondi Propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati da Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. A tal fine è stata richiesta alla Società di Revisione incaricata di rilasciare una apposita lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Ref. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)).

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 è pertanto pari a 1.505,9 milioni di euro ed è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) pari a 1.500,4 milioni di euro;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) pari a zero;
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) pari a 5,5 milioni di euro, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di Granfathering pari a 4,4 milioni di euro.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2015 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (600 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente (-1,9 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 118,2 milioni di euro (827,6 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (335,2 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (204,1 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: avviamento (-169,1 milioni di euro), attività immateriali (-60,1 milioni di euro), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-9,7 milioni di euro) e fondi pensione a prestazione definita (-0,2 milioni di euro, importo al lordo dell'effetto fiscale). Dal Capitale primario di classe 1 vengono detratti gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (-58,9 milioni di euro). Il Capitale primario di classe 1 così determinato è stato rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte 10 del Regolamento UE 575/2013 (-166,6 milioni di euro). Tali impatti sono costituiti principalmente dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-152,6 milioni di euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-33,2 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (5,8 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (13,4 milioni di euro). Al 31 dicembre 2015 il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è pari a 1.500,4 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2015 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di *Grandfathering* (4,4 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (-0,7 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (1,8 milioni di euro) costituiti dalla quota

computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (16,7 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CET1 (-14,9 milioni di euro). Al 31 dicembre 2015 il Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a 5,5 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.964.997	1.712.735
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.964.997	1.712.735
D. Elementi da dedurre dal CET1	298.008	307.492
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-166.613	-118.870
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.500.376	1.286.373
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	1.270
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	1.270
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.422	20.148
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.422	18.879
N. Elementi da dedurre dal T2	743	1.151
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.853	-18.997
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	5.532	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.505.908	1.286.373

Si rammenta che, ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli azionisti. A tal fine è stata richiesta alla Società di Revisione incaricata di rilasciare una apposita lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Ref. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)).

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2015 il "free capital" del Gruppo Banca Mediolanum ammonta a 895,2 milioni di euro. Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 19,66%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 19,66% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 19,73%. Tutti i *ratios* patrimoniali risultano superiore rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria – ha comunicato in data 28/12/2015 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP⁹). Tali requisiti sono vincolanti a partire dalla Segnalazione sui fondi propri del 31/12/2015.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Banca Mediolanum sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,3%, vincolante in pari misura (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi

⁹ "Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013, 14° Aggiornamento del 24 novembre 2015".

determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,8%, vincolante in pari misura (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%);
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 13,1%, vincolante in pari misura (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include anche la componente di riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5%).

Al 31 dicembre 2015 i *ratios* del Gruppo Bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche gli ultimi limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP.

Fondi Propri ed i Coefficienti utili ai fini di Vigilanza al 31 dicembre 2015 - Gruppo Bancario*

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Fondi Propri**	1.506	1.286	17%
RWA (risk weighted assets)	7.633	6.978	9%
Totale Attivo	27.734	26.592	4%

* Il Totale Attivo determinato secondo le disposizioni regolamentari Banca d'Italia (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) prevede un diverso criterio di consolidamento. Rispetto all'approccio adottato nel Bilancio Consolidato le partecipazioni assicurative sono consolidate in base al criterio del patrimonio netto mentre la partecipazione a controllo congiunto (Banca Esperia) con il metodo proporzionale linea per linea.

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	34.598.866	27.788.376	5.869.719	5.362.090
1. Metodologia Standardizzata	34.598.866	27.788.376	5.869.719	5.362.090
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			469.577	428.967
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.078	685
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			13.603	6.492
1. Metodologia standard			13.603	6.492
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			126.408	122.113
1. Metodo base			5.642	6.170
2. Metodo standardizzato			120.764	115.943
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			610.666	558.257
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			7.633.323	6.978.229
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			19,66%	18,43%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			19,66%	18,43%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,73%	18,43%

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 riportati nella tabella di cui sopra, sono stati determinati sulla base dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 che recepiscono l'utile 2015 al netto dei dividendi di prossima distribuzione, e saranno oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza non appena ricevuta la lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) da parte della Società di Revisione.

Si precisa che i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 segnalati alla Banca d'Italia lo scorso 11 febbraio, erano stati determinati, in via provvisoria, computando nei Fondi Propri l'utile netto 2015 solo per la parte già sottoposta a revisione contabile (30 settembre 2015) nel corso del precedente esercizio, sempre al netto dei dividendi di prossima distribuzione. Tali coefficienti così determinati erano risultati pari a CET1 capital ratio 18,01%, Tier 1 capital ratio 18,01% e Totale Capital Ratio 18,01%.

SEZIONE 3- IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative del Gruppo Mediolanum sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Mediolanum Vita e Mediolanum Assicurazioni sottoposte alla vigilanza di IVASS;
- Mediolanum International Life sottoposta alla vigilanza di Banca d'Irlanda.

I margini di solvibilità delle suddette compagnie, calcolati secondo le regole in vigore, sono rappresentati nella tabella sottostante:

Euro/migliaia	Margine di solvibilità da costituire	Elementi costitutivi	Eccedenza (deficit) patrimoniale	Indice di copertura
Mediolanum Vita S.p.A.	224.171	425.977	201.806	1,90
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	10.295	32.814	22.519	3,19
Mediolanum International Life Ltd	4.144	65.600	61.456	15,83

SEZIONE 4- L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Euro/milioni	31/12/2015
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	1.484
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	920
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	239
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	1.159
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	325

Al 31 dicembre 2015, l'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Mediolanum, è stato determinato secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.159 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.484 milioni di euro con un'eccedenza pari a 325 milioni di euro.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

In data 30 dicembre si è conclusa l'operazione straordinaria infragruppo (under common control) riguardante la fusione inversa di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A..

Per maggiori dettagli si rimanda inoltre a quanto descritto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum, sono regolati a condizioni di mercato e posti in essere nell'interesse delle singole società.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate del Gruppo Mediolanum sono rappresentate:

- dalle società collegate (Gruppo Banca Esperia, Gruppo Mediobanca);

- dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest;

La nozione include altresì:

- i componenti dei Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo Mediolanum;
- i dirigenti con responsabilità strategiche di Banca Mediolanum S.p.A..

Nell'ambito della propria ordinaria operatività il Gruppo intrattiene numerosi rapporti di natura commerciale e finanziaria con le società del Gruppo e con le parti correlate come sopra identificate. Nell'ambito dell'attività di distribuzione e sollecitazione del risparmio sono stati stipulati appositi contratti per l'attività di collocamento dei prodotti di risparmio gestito, assicurativo e di prodotti e servizi bancari, tramite le reti di vendita delle società del gruppo. Nell'ambito dell'attività bancaria, sono stati posti in essere rapporti di conto corrente, custodia e amministrazione titoli e intermediazione mobiliare. Nell'ambito dell'attività di gestione, sono state poste in essere varie deleghe di gestione patrimoniale regolamentate da appositi contratti. L'attività operativa del gruppo si avvale inoltre di rapporti di organizzazione eventi e comunicazione televisiva, di outsourcing informatico e amministrativo, di locazione, di distacco di personale ed altre attività minori con società del Gruppo Mediolanum.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate diverse da quelle infragruppo.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.132	-
Attività finanziarie valutate al fair value	148.528	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.479	21.581
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	-	-
Crediti verso clientela	-	9.342
Altre attività	-	16
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(110)	-
Debiti verso clientela	(3.343)	(50.227)
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	(10.935)	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	(181)	(2.943)
Garanzie rilasciate e impegni	88	340

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	292	1.110
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.275)	(109)
Interessi netti	(983)	1.001
Commissioni attive	8	2
Commissioni passive	(2.797)	(823)
Commissioni nette	(2.790)	(822)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(248)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	4.053	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	-
Premi emessi	8	1.762
Spese amministrative	(2)	(12.672)
Altri oneri e proventi di gestione		67

2. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(11.854)	(1.656)
Altri Compensi	(568)	(79)

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato "Piano Top Management 2010" e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori – intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato "Piano Collaboratori 2010" (congiuntamente i "Piani"), successivamente sottoposto all'approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell'art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

· Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell'attività aziendale.

I Piani prevedono l'assegnazione, in più cicli annuali, ai Destinatari di diritti per la sottoscrizione di azioni ordinarie della Società di nuova emissione (le "Opzioni"). Il Piano avranno attuazione mediante due aumenti di capitale sociale riservati a ciascuna delle due categorie di Destinatari, ai sensi dell'art. 2441, quinto comma, del codice civile, deliberati dal Consiglio di Amministrazione a ciò delegato ai sensi dell'art. 2443 del codice civile. Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I termini di dettaglio dei Piani saranno fissati dal Consiglio di Amministrazione, sentiti gli organi competenti della Società e delle controllate.

I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti. Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **12 maggio 2011** il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");

- aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n.674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **10 maggio 2012**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n.1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 201

- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **9 maggio 2013**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni

specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data **14 maggio 2014**, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di Euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

1. Determinazione del fair value delle opzioni

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

Nel corso del 2015 sono state emesse n. 1.349.859 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum (Mediolanum S.p.A. precedentemente alla fusione per incorporazione) con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum.

Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Mediolanum S.p.A. di 134,9 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 1.641,6 migliaia di euro.

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa della movimentazione dell'esercizio. Detto schema include le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 e successivi aggiornamenti.

B. Informazioni di natura quantitativa: variazioni annue

Voci / Numero opzioni e prezzi di esercizio	31/12/2015			31/12/2014		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza media
A. Esistenze iniziali	8.691.183	1,344	Set-21	9.143.364	1,551	Lug-16
B. Aumenti				2.185.600		
B1. Nuove emissioni	1.258.500	1,773	Feb-27	2.185.600	1,727	Ago-23
B2. Altre variazioni				-	-	
C. Diminuzioni				2.637.781		
C1. Annullate	626.290	1,104		999.810	1,077	
C2. Esercitate	1.349.859	1,302		1.436.941	2,773	
C3. Scadute	62.319	2,891		201.030	6,012	
C4. Altre variazioni				-	-	
D. Rimanenze finali	7.911.215	1,424	Giu-23	8.691.183	1,344	Set-21
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	167.919	1,064		304.577	2,391	

2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 3.371 migliaia di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della società (31.12.2014: 2.370 migliaia di euro).

PARTE I - INFORMATIVA DI SETTORE

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. "management reporting approach"), in coerenza con l'insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

La presente rappresentazione della ripartizione del risultato consolidato del periodo consente di valutare la qualità e la sostenibilità nel tempo del risultato economico prodotto dal Gruppo Mediolanum nei diversi segmenti operativi.

Nota metodologica sull'informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- o ITALIA – INSURANCE
- o ITALIA – BANKING
- o ITALIA – ASSET MANAGEMENT
- o SPAGNA
- o GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l'applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Dati Economici per aree di attività al 31 Dicembre 2015

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Scritture di consolidato	SPAGNA	GERMANIA	TOTALE	
	BANKING	ASSET MANAGEMENT	INSURANCE	OTHER	TOTALE					
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	87.731	-	-	-	87.731	13.660	598	-	101.989
Commissioni di gestione	-	453.901	319.487	-	-	773.388	34.143	7.541	-	815.072
Commissioni di performance	-	191.041	115.196	-	-	306.237	13.377	6.337	-	325.951
Commissioni e ricavi da servizi bancari	67.132	-	-	-	-	67.132	5.309	14.015	(51)	86.405
Commissioni diverse	421	32.978	2.005	-	-	35.404	1.125	470	-	36.999
Commissioni attive	67.553	765.651	436.688	-	-	1.269.892	67.614	28.961	(51)	1.366.416
Margine interesse	220.564	32	11.754	(1)	-	232.349	20.983	(493)	-	252.839
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(2.175)	-	512	-	-	(1.663)	455	88	-	(1.120)
Margine finanziario netto	218.389	32	12.266	(1)	-	230.686	21.438	(405)	-	251.719
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	-	-	28.247	-	-	28.247	14.311	1.377	-	43.935
Valorizzazione Equity method	-	-	-	22.260	-	22.260	-	-	-	22.260
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	5.057	259	3.186	-	-	8.503	43	-	-	8.546
Rettifiche di valore nette su crediti	(12.541)	-	(17)	-	-	(12.558)	(483)	(123)	-	(13.164)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(930)	(198)	(3.043)	-	-	(4.171)	(9)	-	-	(4.180)
Proventi netti da altri investimenti	(8.414)	61	126	-	-	(8.226)	(449)	(123)	-	(8.798)
Altri ricavi diversi	11.450	408	12.399	-	-	24.257	2.286	298	(139)	26.702
TOTALE RICAVI	288.979	766.152	489.726	22.259	-	1.567.116	105.200	30.108	(190)	1.702.234
Commissioni passive rete	(42.432)	(271.278)	(147.853)	-	-	(461.563)	(29.909)	(4.219)	-	(495.691)
Altre commissioni passive	(15.352)	(15.984)	(8.832)	-	-	(40.168)	(5.498)	(11.930)	52	(57.544)
Spese amministrative	(246.497)	(94.767)	(109.801)	-	-	(451.064)	(33.901)	(19.948)	138	(504.775)
Ammortamenti	(16.448)	(933)	(6.769)	-	-	(24.150)	(1.605)	(295)	-	(26.050)
Accantonamenti netti per rischi	(4.349)	(25.824)	(13.899)	-	-	(44.072)	(12.887)	-	-	(56.959)
TOTALE COSTI	(325.078)	(408.786)	(287.153)	-	-	(1.021.017)	(83.800)	(36.392)	190	(1.141.019)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	(36.099)	357.366	202.573	22.259	-	546.099	21.400	(6.284)	-	561.215
Imposte del periodo	-	-	-	-	-	(120.466)	(1.421)	(715)	-	(122.602)
UTILE NETTO DEL PERIODO						425.633	19.979	(6.999)	-	438.613

Dati Economici per aree di attività al 31 Dicembre 2014

Dati in Euro/migliaia	ITALIA						SPAGNA	GERMANIA	Scritture di consolidato	TOTALE
	BANKING	ASSET MANAGEMENT	INSURANCE	OTHER	Scritture di consolidato	TOTALE				
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	87.733	-	-	-	87.733	10.551	646	(1)	98.929
Commissioni di gestione	-	390.473	250.784	-	-	641.257	24.400	6.472	-	672.129
Commissioni di performance	-	102.099	64.865	-	-	166.964	5.869	3.275	-	176.108
Commissioni e ricavi da servizi bancari	82.000	-	-	-	-	82.000	5.577	12.943	(30)	100.490
Commissioni diverse	259	30.595	1.964	-	-	32.818	1.002	281	-	34.101
Commissioni attive	82.259	610.900	317.613	-	-	1.010.772	47.399	23.617	(31)	1.081.757
Margine interesse	198.076	347	11.874	8	-	210.305	24.238	40	-	234.583
Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	(15.964)	(6)	6.681	1	-	(9.288)	761	(52)	-	(8.579)
Margine finanziario netto	182.112	341	18.555	9	-	201.017	24.999	(12)	-	226.004
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	-	-	36.811	-	-	36.811	17.935	2.284	-	57.030
Valorizzazione Equity method	-	-	-	18.694	-	18.694	-	-	-	18.694
Profitti netti da realizzo di altri investimenti	86.481	274	5.518	-	-	92.273	3.669	-	-	95.942
Rettifiche di valore nette su crediti	(16.128)	-	90	-	-	(16.038)	(1.047)	(169)	-	(17.254)
Rettifiche di valore nette su altri investimenti	(8.631)	(246)	(2.880)	-	-	(11.757)	-	-	-	(11.757)
Proventi netti da altri investimenti	61.722	28	2.727	-	-	64.478	2.622	(169)	-	66.931
Altri ricavi diversi	10.629	281	14.581	-	-	25.491	1.687	489	(119)	27.548
TOTALE RICAVI	336.722	611.551	390.288	18.703	-	1.357.263	94.642	26.209	(150)	1.477.964
Commissioni passive rete	(51.240)	(240.562)	(122.718)	-	-	(414.520)	(29.657)	(4.355)	-	(448.532)
Altre commissioni passive	(13.555)	(18.224)	(6.929)	-	-	(38.709)	(4.509)	(10.215)	30	(53.403)
Spese amministrative	(217.874)	(98.440)	(99.649)	-	-	(415.963)	(32.310)	(19.199)	120	(467.352)
Ammortamenti	(12.524)	(1.534)	(6.479)	-	-	(20.538)	(1.466)	(264)	-	(22.268)
Accantonamenti netti per rischi	(5.672)	(15.764)	(10.561)	-	-	(31.997)	(1.518)	-	-	(33.515)
TOTALE COSTI	(300.867)	(374.524)	(246.336)	-	-	(921.727)	(69.460)	(34.033)	150	(1.025.070)
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	35.856	237.026	143.951	18.703	-	435.536	25.182	(7.824)	-	452.894
Imposte del periodo	-	-	-	-	-	(127.475)	(4.210)	(592)	-	(132.277)
UTILE NETTO DEL PERIODO						308.061	20.972	(8.416)	-	320.617

Dati Patrimoniali per aree di attività al 31 Dicembre 2015

	ITALIA					ESTERO		Scritture di consolidato	Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato	Spagna	Germania		
Euro/migliaia									
Goodwill	-	-	22.794	-	-	22.794	102.831	-	125.625
Partecipazioni	-	-	-	433.281	-	433.281	-	-	433.281
Titoli immobilizzati (HTM + LR)	-	2.563.332	336.142	-	-	2.899.474	-	-	2.899.474
Titoli AFS	63.579	12.238.272	917.728	39	-	13.219.618	1.719.605	32.263	14.971.486
Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette	-	214.316	697.141	-	-	911.457	8.766	2.571	922.794
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	15.405.918	-	-	15.405.918	502.446	147.353	16.055.717
Impieghi netti di tesoreria	(101.556)	143.481	(235.485)	(1.391)	-	(194.951)	140.521	(114.067)	(168.497)
- di cui infragruppo	22.388	250.235	225.530	1.390	-	499.543	(251.810)	13.235	260.968
Impieghi alla clientela	108.705	6.853.562	2.570	-	-	6.964.837	197.660	12.149	7.174.646
Raccolta attività bancaria	11.966	21.321.576	65	-	-	21.333.607	1.575.863	101.522	23.010.992
- di cui infragruppo	(13.142)	(549.651)	(130)	-	-	(562.923)	(2.968)	(3.897)	(569.788)
Riserve tecniche nette	-	-	17.334.385	-	-	17.334.385	517.311	151.156	18.002.852

Dati Patrimoniali per aree di attività al 31 Dicembre 2014

	ITALIA					ESTERO		Scritture di consolidato	Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Scritture di consolidato	Spagna	Germania		
Euro/migliaia									
Goodwill	-	-	22.794	-	-	22.794	102.831	-	125.625
Partecipazioni	-	-	-	421.609	-	421.609	-	-	421.609
Titoli immobilizzati (HTM + LR)	-	2.662.291	337.693	-	-	2.999.984	-	-	2.999.984
Titoli AFS	40.331	12.731.522	1.395.906	15.975	-	14.183.734	1.313.533	19.573	15.516.840
Att./Pass. Fin. al Fair Value a C.E. nette	-	(56.276)	503.918	-	-	447.642	20.885	4.920	473.447
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	12.239.165	-	-	12.239.165	587.517	137.015	12.963.697
Impieghi netti di tesoreria	(47.960)	6.264.788	(199.390)	(240.783)	-	6.258.221	486.036	(120.945)	(6.623.312)
- di cui infragruppo	15.426	(28.050)	280.386	10.118	-	277.880	14.950	13.092	305.922
Impieghi alla clientela	-	5.961.645	-	-	-	5.961.645	177.875	7.743	6.147.263
Raccolta attività bancaria	-	14.240.914	-	-	-	14.240.914	833.111	86.694	15.160.719
- di cui infragruppo	-	(635.022)	-	-	-	(635.022)	2.903	979	638.904
Riserve tecniche nette	-	-	14.561.642	-	-	14.561.642	612.446	141.745	15.615.833

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Ennio Doris, in qualità di Presidente, e Luigi Del Fabbro, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. dichiarano che, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato:

- sono state definite in maniera coerente con il sistema amministrativo/contabile e la struttura della società;
- ne è stata valutata l'adeguatezza;
- sono state effettivamente applicate nel corso del periodo cui si riferisce il bilancio consolidato.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 è stata svolta nel contesto dell'operazione di fusione inversa che ha interessato Banca Mediolanum S.p.A. e la controllante Mediolanum S.p.A..

3. Si attesta, inoltre, che il bilancio consolidato:

- a) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- b) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. N. 38/2005;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Il Presidente
Ennio Doris

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
Luigi Del Fabbro



**Banca
Mediolanum S.p.A.
Bilancio al
31 Dicembre 2015**

I principali risultati dell'esercizio 2015¹⁰

Dati di raccolta e Patrimonio

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Patrimonio Complessivo Clientela	58.034,2	53.033,0	9%
Raccolta Netta	4.662,9	4.081,9	14%
Raccolta Netta risparmio Gestito	3.729,0	3.855,3	-3%
<i>di cui Fondi comuni di investimento e Unit Linked</i>	<i>4.687,4</i>	<i>4.827,6</i>	<i>-3%</i>
Raccolta Netta Risparmio Amministrato	933,9	226,7	n.s.

Dati Patrimoniali

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Totale Attivo di Bilancio	24.653,5	23.801,0	4%
Att. Fin. disponibili per la vendita (AFS)	12.238,3	12.747,5	-4%
Att. Fin. detenute sino a scadenza (HTM)	2.257,4	2.204,2	2%
Att. Fin. di negoziazione (HFT)	493,2	314,0	57%
Crediti verso Clientela al netto dei titoli L&R (Impieghi)	6.916,1	6.180,7	12%
Debiti vs Clientela e Titoli in circolazione al netto di Cassa di Compensazione e Garanzia (Raccolta)	13.801,9	12.474,4	11%
Rapporto Impieghi su Raccolta clientela	50%	50%	1%

Dati Economici

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Utile ante imposte	349,1	372,0	-6%
Imposte	2,0	(26,2)	n.s.
Utile netto	351,1	345,8	2%

Unità	31.12.2015	31.12.2014	Var. %
Promotori Finanziari	4.387	4.386	0%
Organico medio	1.933	1.861	4%
Conti Correnti	840.696	774.449	9%

Coefficienti Patrimoniali (*)

	31.12.2015	31.12.2014 ¹¹
CET1 capital ratio	17,13%	13,90%
Tier 1 capital ratio	17,13%	13,90%
Total capital ratio	17,13%	14,30%

(*) Alla data della redazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2015, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2015 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della confort letter da parte della società di revisione. I predetti coefficienti di solvibilità sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

¹⁰ A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. avente efficacia ai fini contabili e fiscali a far data dal 1 gennaio 2015, i dati di confronto al 31 dicembre 2014 sono stati rideterminati.

¹¹ I dati relativi al 31 dicembre 2014 sono relativi alla Società Banca Mediolanum S.p.A. e corrispondono a quanto segnalato all'Autorità di Vigilanza.

Il Conto economico riclassificato al 31 Dicembre 2015¹²

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014	Scostamento	
			valore	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	385.170	424.883	(39.713)	(9%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(164.902)	(226.807)	61.905	(27%)
30. Margine di interesse	220.268	198.076	22.192	11%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.040)	(10.564)	(2.476)	23%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	10.740	(5.400)	16.140	n.s.
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.767	81.202	(79.435)	(98%)
<i>a) crediti</i>	<i>(3)</i>	<i>(5)</i>	<i>2</i>	<i>(30%)</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>2.429</i>	<i>81.267</i>	<i>(78.838)</i>	<i>(97%)</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>(659)</i>	<i>(60)</i>	<i>(599)</i>	<i>n.s.</i>
Margine Finanziario Netto (30+80+90+100)	219.736	263.314	(43.578)	(17%)
40. Commissioni attive	558.722	479.477	79.245	17%
50. Commissioni passive	(472.814)	(424.047)	(48.767)	12%
60. Commissioni nette	85.908	55.430	30.478	55%
70. Dividendi e proventi simili	480.116	478.099	2.017	-
120. Margine di intermediazione	785.760	796.843	(11.083)	(1%)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.470)	(24.759)	11.289	(46%)
<i>a) crediti</i>	<i>(12.541)</i>	<i>(16.102)</i>	<i>3.561</i>	<i>(22%)</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(857)</i>	<i>(7.235)</i>	<i>6.378</i>	<i>(88%)</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(73)</i>	<i>(1.422)</i>	<i>1.349</i>	<i>(95%)</i>
140. Risultato netto della gestione finanziaria	772.290	772.084	206	n.s.
150. Spese amministrative:	(392.667)	(356.898)	(35.769)	10%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(141.552)</i>	<i>(131.137)</i>	<i>(10.415)</i>	<i>8%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(251.115)</i>	<i>(225.761)</i>	<i>(25.354)</i>	<i>11%</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.443)	(33.315)	(13.128)	39%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.765)	(4.106)	(659)	16%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.002)	(9.134)	(1.868)	20%
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.255	10.063	5.192	52%
200. Costi operativi	(439.622)	(393.390)	(46.232)	12%
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	16.457	(6.638)	23.095	n.s.
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	(60)	61	n.s.
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	349.125	371.996	(22.871)	(6%)
260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	2.001	(26.223)	28.224	n.s.
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	351.126	345.773	5.353	2%
290. Utile (Perdita) dell'esercizio	351.126	345.773	5.353	2%

¹² A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. avente efficacia ai fini contabili e fiscali a far data dal 1 gennaio 2015, i dati di confronto al 31 dicembre 2014 sono stati rideterminati

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2015

Euro/milioni	31.12.2015	31.12.2014	Diff.	Variazione (%)
Utile netto	351,1	345,8	5,3	2%

Di cui:

Margine finanziario netto	219,7	263,3	(43,6)	(17%)
----------------------------------	--------------	--------------	---------------	--------------

Il decremento del margine finanziario netto (-43,6 milioni di euro) è imputabile principalmente ai minori utili realizzati dalla vendita di titoli AFS (-78,8 milioni di euro). Questa variazione è stata solo in parte compensata dal miglioramento del margine di interesse (+22,2 milioni di euro) e dal risultato netto delle attività di copertura (+16,1 milioni di euro).

Commissioni nette	85,9	55,4	30,5	55%
--------------------------	-------------	-------------	-------------	------------

Le commissioni nette registrano un incremento di +30,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente; le commissioni attive crescono di +79,2 milioni di euro sia per la crescita delle masse che per l'incremento dell'aliquota commissionale retrocessa dalla Controllata Irlandese e dalla Controllata Italiana (+30,9 milioni di euro); le commissioni passive si incrementano invece di +48,8 milioni di euro.

Dividendi	480,1	478,1	2,0	-
------------------	--------------	--------------	------------	----------

I dividendi risultano sostanzialmente in linea rispetto al precedente esercizio (+2 milioni di euro).

(Rettifiche) Riprese di valore nette	(13,5)	(24,8)	11,3	(46%)
---	---------------	---------------	-------------	--------------

Diminuzione delle rettifiche di valore nette per 11,3 milioni di euro ed in particolare su Attività Finanziarie Disponibili per la vendita (+6,4 milioni di euro) e su crediti (+3,6 milioni di euro).

Spese Amministrative	(392,7)	(356,9)	(35,8)	10%
- <i>Spese per il personale</i>	<i>(141,6)</i>	<i>(131,1)</i>	<i>(10,5)</i>	<i>8%</i>
- <i>Altre Spese amministrative</i>	<i>(251,1)</i>	<i>(225,8)</i>	<i>(25,3)</i>	<i>11%</i>

Incremento delle spese per il personale principalmente per effetto della crescita dell'organico medio a carico dell'esercizio in esame (+72 unità rispetto al precedente esercizio) e un incremento delle spese amministrative principalmente correlate a maggiori oneri relativi all'entrata in vigore del cosiddetto decreto "Salva Banche" (+19,3 milioni di euro).

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(46,4)	(33,3)	(13,1)	39%
--	---------------	---------------	---------------	------------

L'incremento è dovuto principalmente a maggiori oneri derivanti dall'attualizzazione dei fondi indennità verso la rete di vendita in seguito alla riduzione dei tassi di interesse di mercato a fine esercizio e alla progressiva riduzione del tasso di turn over dei promotori della rete di vendita (+16,3 milioni di euro).

Utili/Perdite da partecipazioni	16,5	(6,6)	23,1	n.s.
--	-------------	--------------	-------------	-------------

L'esercizio beneficia in particolare della ripresa di valore effettuata sulla partecipazione in Mediobanca per un importo complessivo pari a 19,3 milioni di euro rilevata a seguito della procedura di impairment test.

Imposte	2,0	(26,2)	28,2	n.s.
----------------	------------	---------------	-------------	-------------

La riduzione dell'onere fiscale è principalmente determinata dal minore imponibile fiscale a cui si aggiungono i contributi derivanti dalle nuove discipline attuative relative all'IRAP e all'agevolazione fiscale ACE.

Relazione sulla gestione al bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2015

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 riporta un utile netto pari a 351,1 milioni di euro rispetto a un utile netto pro-forma al 31 dicembre 2014 pari a 345,8 milioni di euro.

Per consentire un confronto omogeneo dei dati economici e dei valori patrimoniali al 31 dicembre 2015, nei commenti che seguono nella Relazione sulla Gestione si è dunque provveduto alla riesposizione dei dati di raffronto tenendo conto degli effetti dell'operazione di seguito riportata.

● Lo scenario macroeconomico

La contenuta ripresa economica, la debole dinamica dei prezzi, l'orientamento complessivamente espansivo di politica monetaria delle principali banche centrali, la rinnovata crisi finanziaria greca e il riemergere di irrisolte tensioni geopolitiche sono stati i temi che hanno maggiormente influenzato l'andamento dei mercati finanziari nel corso del 2015.

Nel 2015, il ciclo economico internazionale è rimasto positivo, supportato da buoni fondamentali e, soprattutto, dalle politiche accomodanti delle principali banche centrali. Nonostante gli sforzi profusi, la crescita globale resta, tuttavia, distante dal suo potenziale: il Fondo Monetario Internazionale stima che la crescita mondiale nel 2015 sia stata del 3,1% (3,4% nel 2014), con un contributo in aumento dei Paesi industrializzati pari al 2,0% rispetto all'1,8% del 2014 e in calo dai Paesi Emergenti pari al 4,0% rispetto al 4,6% del 2014. Nel dettaglio, la variazione del prodotto interno lordo nel 2015 è stimata negli Usa al 2,6% (2,4% nel 2014), nell'area euro all'1,5% (0,9% nel 2014), in Giappone allo 0,6% (-0,1% nel 2014). Nel periodo, si è assistito in Spagna alla conferma dell'uscita dalla recessione già evidenziata nel 2014 (+1,4% e +3,1% i tassi di crescita nel 2014 e nel 2015 rispettivamente) e in Italia alla chiusura del rallentamento economico degli ultimi tre anni (-0,4% nel 2014 e +0,8% nel 2015); il prodotto interno lordo è previsto attestarsi a +1,5% in Germania (+1,6% nel 2014) e a +1,2% in Francia (+0,2% nel 2014).

Nelle economie avanzate, il protratto sostegno da parte delle politiche monetarie ha contribuito al miglioramento di produzione e occupazione; in particolare, la ripresa si è mostrata maggiormente robusta e sostenibile in USA e UK, dove Federal Reserve e Bank of England stanno gradualmente abbandonando l'indirizzo monetario espansivo, mentre è ancora incerta in Eurozona e Giappone, dove gli analisti stimano necessari ulteriori incrementi dei programmi di *quantitative easing* di Banca Centrale Europea e Bank of Japan, anche alla luce delle persistenti pressioni deflazionistiche. Quello appena concluso è stato di fatto l'anno della normalizzazione della politica monetaria statunitense: il 16 dicembre 2015, la Federal Reserve azzerò i tassi di riferimento con l'obiettivo di contrastare la

concomitante recessione; dopo esattamente sette anni, il 16 dicembre 2015, l'emergenza è terminata con il primo rialzo dei tassi, giustificato da un ritorno del tasso di disoccupazione al 5% dai massimi del 10% del 2009.

Nell'Eurozona, dall'altro lato, la politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, incentrata su un vigoroso programma di acquisto titoli avviato nel mese di marzo, contrasta le pressioni deflazionistiche e mantiene i tassi d'interesse su livelli contenuti, favorendo sia il rifinanziamento degli elevati debiti pubblici accumulati durante la crisi, sia la debolezza della moneta unica verso le principali divise (con conseguente stimolo per le esportazioni). Nella riunione del 3 dicembre, la BCE ha, inoltre, deciso di ridurre ulteriormente il tasso di interesse sui depositi presso la Banca Centrale, a -0,30% dal precedente -0,20%, e di estendere il programma di acquisto titoli fino alla fine di marzo 2017 dalla precedente scadenza di settembre 2016. Nell'area, la ripresa economica si fonda anche sulla crescita della domanda interna, sostenuta dalle vendite al dettaglio e dai consumi delle famiglie, ed è maggiormente presente nel settore terziario piuttosto che nel comparto manifatturiero. Nello specifico, la Germania assiste ad un incremento della spesa pubblica, al fine di sopperire al calo delle esportazioni e degli investimenti fissi rispetto agli anni precedenti; in Italia, come già accennato, l'economia sta riemergendo da una prolungata recessione sulla spinta di elementi quali la riduzione dei prezzi del petrolio, la debolezza dell'euro verso le principali divise, le riforme economiche ed istituzionali in fase di realizzazione e la riduzione dei rendimenti prodotta dal *quantitative easing* della BCE. I dati e le *survey* confermano l'inversione economica e il miglioramento della fiducia di consumatori e imprenditori: le iniziali stime conservative di inizio anno (+0,4%) del FMI circa la ripresa economica del nostro Paese sottostimavano significativamente le potenzialità espresse nel corso del 2015.

Dal Giappone sono emersi nuovi segnali di debolezza e di stallo dell'effettiva trasmissione degli stimoli fiscali (del governo di Shinzo Abe) e monetari (della Bank of Japan di Haruhiko Kuroda) all'economia, che precludono a nuove misure di intervento nel 2016.

Nei mercati emergenti e in via di sviluppo, il quinto anno consecutivo di rallentamento della crescita trova giustificazione in molteplici fattori: il calo del prezzo delle materie prime, l'eccessiva crescita del debito e il permanere di irrisolte problematiche idiosincratice di natura sociale, politica, finanziaria e militare. Alcune delle principali economie emergenti mostrano serie criticità: lo scenario internazionale è gravato dalla recessione di alcuni grandi Paesi (Brasile e Russia) e dal rallentamento della Cina. In Brasile, la contestuale presenza di recessione economica (-3,0% nel 2015 da +0,1% nel 2014), inflazione, deficit pubblico e corruzione politica limita l'efficacia di un ricorso alle politiche fiscali anticicliche e agli strumenti di politica monetaria. La Russia soffre la drastica riduzione delle quotazioni delle materie prime (petrolio e gas) e gli effetti delle sanzioni economiche imposte da USA e Unione europea, a seguito della crisi politico-militare con l'Ucraina. Se l'ingresso della Russia in

recessione (-3,8% nel 2015 da +0,6% nel 2014) rappresenta un successo politico per la comunità internazionale nell'ambito del regime delle sanzioni, occorre non sottovalutare i rischi di un ulteriore rallentamento per la stabilità economica di molti Paesi, anche dell'Eurozona, con rilevanti scambi commerciali con la Russia. La transizione della Cina verso tassi di crescita più bassi (7,3% nel 2014, 6,8% nel 2015, 6,3% nel 2016), sebbene in linea con le attese, ha avuto ripercussioni esterne più vaste di quanto previsto, come evidenziato dall'incremento della volatilità dei mercati finanziari nel secondo semestre del 2015, a seguito della svalutazione in agosto dello yuan da parte della People's Bank of China. Il successivo intervento di *easing* monetario da parte della banca centrale cinese del 23 ottobre, con la riduzione a sorpresa del tasso di interesse su prestiti e depositi e del coefficiente di riserva obbligatoria, ha chiaramente mostrato l'attenzione delle autorità cinesi sul tema della crescita interna. Se da un lato in Cina una crescita esponenziale del debito delle società non finanziarie potrebbe rappresentare un serio fattore di rischio, occorre, altresì, evidenziare come le autorità di Pechino dispongano, grazie anche alla contenuta inflazione, di un'ampia gamma di leve di natura monetaria e fiscale per indirizzare il *soft landing* del Paese. Il 30 novembre 2015, il Fondo Monetario Internazionale ha annunciato l'ingresso del renminbi nel paniere delle valute di riserva, che determina il valore dei diritti speciali di prelievo (*Special Drawing Rights*, SDR). I diritti speciali di prelievo sono la valuta di riferimento del FMI e uno strumento di riserva internazionale. Il valore degli SDR è fissato attraverso un paniere delle valute più rappresentative dell'economia globale: con effetto 1 ottobre 2016, il renminbi sarà incluso con un peso del 10,92%, a fianco di dollaro statunitense (41,73%), euro (30,93%), sterlina inglese (8,09) e yen giapponese (8,33%). La decisione del FMI conferma l'integrazione dell'economia cinese nel sistema finanziario internazionale e rappresenta un tangibile riconoscimento dei progressi realizzati dalle autorità di Pechino nel riformare il sistema monetario e finanziario del Paese.

A livello internazionale, i ribassi delle quotazioni delle *commodities* allontanano il conseguimento dei target inflattivi, permettendo il passaggio di testimone nell'orientamento di politica monetaria tra le principali banche centrali.

Nel corso dell'anno, il terzo piano di salvataggio della Grecia è stato caratterizzato da una gestione approssimativa della trattativa da parte delle autorità greche, da un prolungato contrasto tra governi dell'eurozona e Fondo Monetario Internazionale sulle modalità di applicazione del programma e dalla ventilata possibilità dell'uscita di un paese membro dall'Unione monetaria. Il conseguimento dell'accordo ha evitato alla Grecia l'uscita dall'euro e una crisi irreversibile, trasferendo nel tempo l'individuazione di una soluzione definitiva.

Lo scenario politico europeo è stato caratterizzato nel 2015 da alcuni eventi elettorali di rilievo: le elezioni generali inglesi, tenutesi il 7 maggio, hanno riconfermato ampiamente il Primo Ministro uscente David Cameron (partito dei Conservatori), a dispetto dell'elevata incertezza rilevata dai

sondaggi preliminari. Il 20 settembre, in Grecia, il partito Syriza e il suo leader Tsipras si sono nuovamente affermati alla guida del governo e sono chiamati ad assicurare il rispetto degli obiettivi fissati nel nuovo programma di *bailout*. La Spagna è stata interessata, a settembre, dalle elezioni regionali in Catalogna, con la vittoria del fronte indipendentista, e, a dicembre, dalle elezioni generali, vinte dal premier uscente Mariano Rajoy (Partido Popular) senza però il raggiungimento della maggioranza assoluta. Analogamente, in Portogallo, il partito uscente di centro destra è stato confermato alla guida del Paese, assicurandosi la maggioranza relativa dei voti (38,5%), ma non quella assoluta in Parlamento.

Tra gli altri eventi degni di nota, si ricorda lo scoppio dello scandalo sulle emissioni dei motori diesel prodotti dal gruppo automobilistico tedesco Volkswagen, dopo che l'agenzia per la protezione ambientale statunitense (Epa) ha ordinato il richiamo di circa 500mila veicoli, sui quali era stato installato un software finalizzato ad aggirare i controlli sulle emissioni di gas tossici; la questione ha avuto un impatto significativo sul *sentiment* di mercato e in particolare sul settore *automotive*. Nel periodo conclusivo dell'anno, l'opinione pubblica è stata fortemente scossa dagli attentati perpetrati dallo Stato Islamico (ISIS), tra cui quelli di Parigi del 13 novembre, che hanno portato ad un inasprimento delle tensioni geopolitiche internazionali e si sono tradotti in un peggioramento del clima di fiducia anche sui mercati finanziari. Con particolare riferimento al mercato italiano, si segnala anche la crisi emersa a fine novembre in relazione alle modalità adottate per il salvataggio di quattro banche (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti), che ha comportato perdite anche per i risparmiatori che avevano acquistato titoli subordinati delle stesse.

● I mercati finanziari

Nel 2015, i mercati azionari internazionali hanno complessivamente registrato un calo di -2,7% (indice MSCI World in dollari). Negli USA, lo S&P500 ha registrato una performance negativa di -0,7%, il Nasdaq Composite positiva di +5,7%; le borse europee hanno mediamente registrato una variazione positiva (+6,8% STOXX Europe 600). Nel dettaglio, le borse italiana (+12,0% FTSE MIB), tedesca (+9,6% DAX), francese (+8,5% CAC 40) e olandese (+5,8% AEX) hanno sovraperformato i listini spagnolo (-6,2% IBEX 35), inglese (-4,9% FTSE 100) e svizzero (-1,8% SMI); in Asia, il mercato giapponese (+9,1% Nikkei 225) ha sovraperformato la borsa australiana (-1,8% S&P/ASX 200) e di Hong Kong (-6,9% HANG SENG). Le borse emergenti hanno conseguito mediamente un risultato negativo di -17,1% (indice MSCI Emerging Markets in dollari).

Nel 2015, la curva governativa tedesca ha registrato riduzioni dei rendimenti rispetto all'anno precedente sulle scadenze più brevi (a 2 anni -0,35% da -0,10%, a 5 anni -0,05% da 0,02%, a 10 anni

0,63% da 0,54%, a 30 anni 1,49% da 1,39%), offrendo fino a 5 anni rendimenti negativi. Lo spread tra il debito italiano e tedesco sulla scadenza decennale è passato dai 135 punti base di inizio anno ai 97 del 31 dicembre; il differenziale sulla scadenza a 2 anni è passato dai 63 punti base di inizio anno ai 31 del 31 dicembre. Nel 2015, la curva governativa italiana ha registrato le seguenti riduzioni dei rendimenti: da 0,29% a -0,04% a 1 anno, da 0,53% a -0,03% a 2 anni, da 0,95% a 0,50% a 5 anni, da 1,89% a 1,60% a 10 anni, da 3,23% a 2,70% a 30 anni. Il differenziale tra il debito spagnolo e tedesco sulla scadenza a dieci anni è passato dai 107 di inizio anno ai 114 del 31 dicembre. Nell'ultima seduta del 2015, la curva governativa statunitense presentava il rendimento a due anni pari a 1,05% in aumento rispetto allo 0,66% di inizio anno, mentre il rendimento a dieci anni pari a 2,27% evidenziava solo un marginale incremento dal 2,17% di inizio anno.

A partire dal mese di aprile, si è assistito ad un sostanziale incremento dei rendimenti sui mercati high yield e sui mercati emergenti. I rendimenti sui mercati emergenti sono mediamente variati da 6,15% di inizio 2015 a 6,71% di fine anno (indice JPMorgan Emerging Markets Global Sovereign, JPEGSOYD Index), registrando il minimo di 5,68% il 24 aprile e il massimo di 6,82% il 29 settembre; sui mercati high yield, i rendimenti sono aumentati da 6,61% di inizio anno a 8,74% del 31 dicembre (indice Barclays US Corporate High Yield, LF98YW Index), registrando il minimo di 5,88% il 27 febbraio e il massimo di 9,00% in data 14 dicembre.

Nel 2015, la quotazione del dollaro verso euro è passata da 1,2098 di inizio anno a 1,0862 del 31 dicembre, facendo rilevare il minimo di 1,2109 nel corso della prima seduta dell'anno e il massimo di 1,0458 nel corso della seduta del 16 marzo. Proseguendo il trend avviato nel 2014, la divisa statunitense ha evidenziato un costante e significativo rafforzamento verso la moneta comune nel primo trimestre dell'anno, incorporando il differenziale economico tra USA ed Eurozona e la divergente fase di politica monetaria tra Federal Reserve e Banca Centrale Europea; successivamente, complici l'incertezza riguardo la tempistica sul primo rialzo dei tassi da parte della Fed e la revisione al ribasso della crescita interna statunitense, le variazioni del tasso di cambio hanno avuto carattere meno unidirezionale, mantenendosi prevalentemente entro il range 1,05-1,15. Nonostante la volatilità generata dall'incertezza circa l'esito delle elezioni generali nel Regno Unito del 7 maggio e del referendum sull'appartenenza inglese all'Unione Europea proposto entro il 2017, la sterlina ha mostrato da inizio anno un progressivo rafforzamento verso la moneta unica (la quotazione passata da 0,78 di inizio anno a 0,74 del 31 dicembre). L'andamento del cambio euro-yen è stato a sua volta influenzato notevolmente dalle attese e dagli effettivi interventi di politica monetaria delle rispettive banche centrali, entrambe caratterizzate da un orientamento espansivo, con un complessivo indebolimento dell'euro, da 144,85 di inizio anno a 130,64 del 31 dicembre. A seguito dell'inaspettata decisione, adottata il 15 gennaio della Banca Centrale Svizzera, di rimuovere il livello minimo di 1,20 sul tasso di cambio euro-franco svizzero, si è assistito ad un rapido e notevole deprezzamento e ad una

fase di elevata volatilità, seguiti da un recupero solo parziale e ad una chiusura d'anno su un livello di 1,088.

● Il mercato di riferimento

Il totale delle attività finanziarie delle famiglie in Italia, ammonta a 4.018 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2015, con un aumento su base annua del 0,6%. Le principali tendenze delle sue componenti nei confronti del medesimo periodo dell'anno precedente possono essere riassunte come segue.

Stabile e in crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva dell'1,8%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 30,9% (in lieve crescita rispetto ad un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita del 33,0% su base annua e risultano pari al 10,9% delle attività finanziarie delle famiglie (8,2% nello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva del 10,1%. La quota di questo aggregato risulta pari al 19,9% (18,2% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le azioni e partecipazioni, in calo dell'1,1% su base annua, risultano pari al 23,7% del totale delle attività finanziarie (24,1% nel secondo trimestre del 2014).
- le obbligazioni hanno segnato una variazione negativa (-28,2%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-32,3%) sia dalle obbligazioni pubbliche (-34,1%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 10,8% (15,2% nel precedente anno).

La raccolta

Nel 2015 la dinamica dell'attività di funding in Italia ha manifestato una lieve flessione. In dettaglio, secondo le prime stime del SI-ABI a fine 2015 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente¹³ e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a 1.697 miliardi di euro, segnando una variazione

¹³ Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

annua pari a -0,6%, (-1,69% a novembre 2015; -1,2% a fine 2014) ed una flessione dello stock della raccolta di circa 10,3 miliardi di euro su base annua.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a fine 2015 una variazione tendenziale pari a +3,7% (+2,4% a novembre 2015), segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 47 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi raggiunge a fine dicembre un livello di 1.311,2 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13,0% (-13,2% a novembre 2015), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 57,6 miliardi di euro. L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a 386,1 miliardi di euro.

Prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+184 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi); così composta: 1.000,5 miliardi di depositi da clientela (+258 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 512,2 miliardi di obbligazioni (-70 miliardi dal 2007).

Gli impieghi

A fine 2015 i finanziamenti a famiglie e imprese hanno segnato una variazione annua lievemente positiva.

Sulla base di prime stime, a fine 2015 il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si collocavano a 1.830,2 miliardi di euro, con una variazione annua di +0,1% (+0,8% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi; da allora ad oggi si è registrata una crescita in valore assoluto di oltre 157 miliardi di euro.

Lievemente positiva è risultata anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato¹⁴ (+0,1% a fine 2015, +0,8% il mese precedente). A fine 2015 i volumi di prestiti a residenti risultavano pari a 1.559 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +109 miliardi circa da allora a fine 2015).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontavano, sempre a dicembre 2015, a 1.420,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua lievemente positiva (+0,5%), il miglior risultato da aprile 2012 (+0,7% a novembre 2015; +1,5% circa nella media Area Euro a novembre 2015). A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di quasi 142 miliardi. Considerando la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno)

¹⁴ Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

abbia segnato una variazione annua di -4,8% (-2,4% a novembre 2015), mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di +2,2% (-1,8% a novembre 2015).

In crescita la dinamica tendenziale del totale dei finanziamenti al settore famiglie¹⁵ (+0,8% a novembre 2015, +0,6% il mese precedente).

Sofferenze

A novembre 2015 le sofferenze lorde sono risultate pari a 201 miliardi di euro, 2 miliardi in più rispetto ad ottobre 2015 e circa 20 miliardi in più rispetto a fine novembre 2014, segnando un incremento annuo dell'11%; +21,1% a novembre 2014.

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 10,4% a novembre 2015 (9,5% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 17,3% per i piccoli operatori economici (16% a novembre 2014), il 17,8% per le imprese (15,9% un anno prima) ed il 7,2% per le famiglie consumatrici (6,9% a novembre 2014).

Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni (statistiche non armonizzate, dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni), a novembre 2015 esse sono risultate pari a circa 88,8 miliardi di euro, in aumento di 1,6 miliardi rispetto ad ottobre e di circa 4 miliardi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+4,7% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +12,2% di un anno prima).

Tassi e rendimenti

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato a dicembre 2015 a 1,19% (1,50% a dicembre 2014). Nell'ultimo anno è calato anche il tasso delle operazioni pronti contro termine, che è passato dall'1,14% di dicembre 2014 allo 0,91% di dicembre 2015, così come risulta in flessione il rendimento delle obbligazioni bancarie (dal 3,16% di dicembre 2014 al 2,94% di dicembre 2015).

Sul fronte dei tassi bancari, nel 2015 si è registrata una lieve flessione del tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie: questo tasso, infatti, è passato dallo 0,73% di fine 2014 allo 0,53% di fine 2015.

Nel corso del 2015 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie elaborato dall'ABI è diminuito passando dal 3,62% di fine 2014 al 3,26% di fine 2015. Nell'ultimo anno,

¹⁵ Consumatrici e produttrici.

risulta in calo il tasso sui c/c attivi e prestiti rotativi in euro erogati a famiglie e società non finanziarie (dal 4,95% di dicembre 2014 al 4,34% di dicembre 2015).

In netta diminuzione sono risultati i tassi sulle nuove operazioni di finanziamento: a dicembre 2015 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,99% (2,57% a dicembre 2014), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è sceso al 2,51% (2,83% a dicembre 2014), facendo segnare il valore più basso da giugno 2010.

Nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 61% (era 27,4% a dicembre 2014).

In media d'anno, risulta in leggera crescita lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie: nel 2015, tale differenziale è risultato pari a 212 basis points, +2 punti base rispetto alla media del 2014; prima dell'inizio della crisi finanziaria questo spread superava i 300 punti percentuali.

- **Fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A.**

A seguito dell'operazione di fusione inversa Banca Mediolanum è divenuta Capogruppo del Gruppo Bancario Mediolanum e Capogruppo del Conglomerato Finanziario avente prevalenza bancaria. La fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. ha prodotto i propri effetti giuridici verso terzi, ai sensi dell'art. 2504-bis, comma 2, c.c., a partire dal 30 dicembre 2015. Gli effetti contabili della Fusione decorrono invece dal primo giorno dell'esercizio sociale in corso alla Data di Efficacia della Fusione (1 gennaio 2015).

Contestualmente all'efficacia della Fusione le azioni ordinarie di Banca Mediolanum sono state ammesse alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

La Fusione è stata realizzata attraverso la distribuzione ed assegnazione ai soci di Mediolanum di azioni ordinarie Banca Mediolanum, rivenienti dal previo frazionamento delle azioni ordinarie di Banca Mediolanum nella misura necessaria per consentire la soddisfazione del Rapporto di Cambio. Ai sensi dell'art. 2504-ter, comma 1, del codice civile, non sono state assegnate azioni di Banca Mediolanum in sostituzione delle azioni proprie detenute da Mediolanum. Alla Data di Efficacia della Fusione e a seguito del frazionamento, pertanto, il capitale sociale di Banca Mediolanum è pari a Euro 600.000.000,00, interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 738.401.857 azioni ordinarie prive di indicazione del valore nominale, assegnate in concambio delle numero 738.401.857 azioni Mediolanum detenute da soggetti terzi da Mediolanum.

La Fusione è stata realizzata al fine di razionalizzare la struttura del Gruppo Bancario Mediolanum in conseguenza alla recente assunzione del ruolo di capogruppo da parte della ex controllante Mediolanum S.p.A.. L'operazione di Fusione aveva quindi l'obiettivo di accorciare la catena partecipativa, di rendere maggiormente efficienti i processi organizzativi e gestionali, migliorando al contempo il livello di redditività e salvaguardando i marchi e la vocazione commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

Si precisa inoltre che alla scadenza del termine previsto dall'art. 2437-bis c.c. ossia alla data del 20 ottobre 2015 il diritto di recesso è stato esercitato per complessive n. 54.390 azioni Mediolanum, per un controvalore complessivo di liquidazione pari a Euro 359.572,29, tuttavia il valore complessivo del patrimonio netto è rimasto invariato in quanto tutte le azioni sono state riacquistate da precedenti azionisti terzi tramite l'offerta in opzione, ai sensi dell'art. 2437-quater c.c.

Sulla base dei principi contabili internazionali applicati dalla Società per la redazione del bilancio di esercizio, le operazioni di fusione per incorporazione madre-figlia non sono inquadrabili come business combinations in quanto non comportano alcun scambio con economie terze con riferimento alle attività che si aggregano, né un'acquisizione in senso economico. L'unica modificazione rispetto alla situazione ante fusione attiene alla modalità di esercizio del controllo sulle attività e passività.

La Fusione coinvolge esclusivamente le Società interessate da un rapporto di controllo totalitario. Per il complesso delle motivazioni indicate, la Fusione è quindi esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3. Considerata la peculiarità di questa operazione e il fatto che gli IAS/IFRS non la disciplinano in modo specifico, si ritiene che la scelta del principio contabile più idoneo debba essere guidata dai canoni generali previsti dallo IAS 8.

Come chiaramente indicato dallo IAS 8, il sistema dei principi IAS/IFRS può essere definito un sistema "chiuso"; ne consegue che il trattamento della citata operazione è stata ricercata in prima battuta all'interno del corpo dei principi IAS/IFRS. In particolare, lo IAS 8 prevede che, in assenza di un principio o di un'interpretazione IAS/IFRS che si applichi specificamente ad una operazione, altro evento o condizione, un'entità debba fare uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile che fornisca un'informativa che sia:

(a) rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori; e

(b) attendibile, in modo che il bilancio:

- rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;

-
- rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevra da pregiudizi;
 - sia prudente; e
 - sia completa con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare tale giudizio è stata considerata l'applicabilità delle seguenti fonti in ordine gerarchicamente decrescente: (a) le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni che trattano casi simili e correlati; e (b) le definizioni, i criteri di rilevazione e i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel c.d. quadro sistematico. Nell'esprimere il predetto giudizio la direzione aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore, nella misura in cui queste non siano in conflitto con le fonti sopra descritte.

Nella ricerca di un trattamento contabile che rientri nell'ambito concettuale del Framework e che soddisfi i criteri dello IAS 8, l'elemento chiave è rappresentato dal fatto che il principio contabile prescelto per rappresentare le operazioni di fusione per incorporazione deve riflettere la sostanza economica delle stesse, indipendentemente dalla loro forma giuridica.

Dati gli elementi caratterizzanti la Fusione (assenza di scambio economico con economie terze, nessuna influenza aggiuntiva sui flussi di cassa del gruppo oggetto di fusione), sono stati adottati criteri di contabilizzazione che privilegino principi idonei ad assicurare la continuità dei valori.

Nelle fusioni madre–figlia con quota di partecipazione nell'incorporata del 100%, l'applicazione del principio della continuità dei valori consegue quindi all'assenza di uno scambio con economie terze e di un'acquisizione in senso "economico".

Di seguito viene fornito lo schema di raccordo utilizzato per la redazione della situazione contabile di Banca Mediolanum al 1° gennaio 2015 post fusione, con separata evidenza delle principali rettifiche patrimoniali che sono state apportate.

Voci dell'Attivo

Euro/migliaia	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014	Mediolanum S.p.A. 31.12.2014	Rettifiche	Situazione 01.01.2015 Post fusione
10. Cassa e disponibilità liquide	1.027	10	-	1.037
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	327.760	-	(13.802)	313.958
30. Attività finanziarie valutate al fair value			-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.732.115	15.936	(593)	12.747.458
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	2.204.200	-	-	2.204.200
60. Crediti verso Banche	489.389	8.852	(8.844)	489.397
70. Crediti verso Clientela	6.518.675	120.074	-	6.638.749
80. Derivati di copertura	1.287	-	-	1.287
100. Partecipazioni	353.953	1.168.564	(600.239)	922.278
110. Attività materiali	17.032	2	-	17.034
120. Attività immateriali	35.824	1	-	35.825
130. Attività fiscali	135.042	107.200	(50.819)	191.423
150. Altre Attività	237.607	650	(369)	237.888
TOTALE ATTIVO	23.053.911	1.421.289	(674.665)	23.800.535

Passivo e Patrimonio Netto

Euro/migliaia	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014	Mediolanum S.p.A. 31.12.2014	Rettifiche	Situazione 01.01.2015 Post fusione
10. Debiti verso Banche	6.755.202	250.919	-	7.006.121
20. Debiti verso clientela	13.954.591	-	(8.844)	13.945.747
30. Titoli in circolazione	288.805	68.344	(13.802)	343.347
40. Passività finanziarie di negoziazione	370.259	-	-	370.259
60. Derivati di copertura	100.218		-	100.218
80. Passività fiscali	125.890	105.238	(50.856)	180.272
100. Altre passività	278.975	2.085	(368)	280.692
110. Trattamento di fine rapporto del personale	8.643	344	-	8.987
120. Fondi per rischi ed oneri	184.030	31	-	184.061
130. Riserve da valutazione	101.634	1.584	-	103.218
150. Strumenti di capitale			-	-
160. RISERVE	141.227	590.266	(399.654)	331.839
<i>Di cui Riserva di Fusione</i>				<i>305.880</i>
180. Capitale	600.000	73.744	(73.744)	600.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio	144.437	328.734	(127.398)	345.773
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	23.053.911	1.421.289	(674.665)	23.800.535

- **Descrizione dei principali impatti derivanti dalla fusione**

Nello schema di raccordo utilizzato per la redazione della situazione contabile di Banca Mediolanum al 1° gennaio 2015 post fusione, sono state evidenziate nella colonna "Rettifiche" le differenze patrimoniali che sono state apportate alla situazione aggregata individuale di Banca Mediolanum S.p.A. e Mediolanum S.p.A. al 31.12.2014.

In particolare si è proceduto:

- ad elidere tutti i saldi patrimoniali intercompany intercorrenti tra Banca Mediolanum S.p.A. e Mediolanum S.p.A.;
- all'annullamento delle voci di Patrimonio Netto di Mediolanum S.p.A., ad esclusione della riserva da valutazione, e comprensivo dello storno del valore di carico della partecipazione di Banca Mediolanum, in contropartita della "Riserva da Fusione";
- all'identificazione della voce "Debiti verso azionisti" per il saldo del dividendo a valere sull'utile di Mediolanum S.p.A. conseguito nell'esercizio 2014.

● **Prospetti contabili di raccordo Pro Forma 31.12.2014 – Stato Patrimoniale**

Di seguito si riportano le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2015 confrontate con i saldi al 31 dicembre 2014 resi omogenei per riflettere l'operazione di fusione.

Voci dell'Attivo

Euro/migliaia	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2015	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014 Pro forma	Variazione	Var. %	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.805	1.037	768	74%	1.027
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	493.151	313.958	179.193	57%	327.760
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.238.342	12.747.458	(509.116)	(4%)	12.732.115
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	2.257.369	2.204.200	53.169	2%	2.204.200
60. Crediti verso Banche	671.274	489.397	181.877	37%	489.389
70. Crediti verso Clientela	7.222.040	6.638.749	583.290	9%	6.518.676
80. Derivati di copertura	892	1.287	(395)	(31%)	1.287
100. Partecipazioni	1.063.015	922.278	140.737	15%	353.953
110. Attività materiali	49.063	17.034	32.029	n.s.	17.032
120. Attività immateriali	46.166	35.825	10.341	29%	35.824
130. Attività fiscali	183.122	191.423	(8.301)	(4%)	135.042
150. Altre Attività	427.241	237.888	189.354	80%	237.606
TOTALE ATTIVO	24.653.480	23.800.535	852.945	4%	23.053.911

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto

Euro/migliaia	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2015	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014 Pro forma	Variazione	Var. %	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014
10. Debiti verso Banche	818.811	7.006.121	(6.187.310)	(88%)	6.755.202
20. Debiti verso clientela	21.100.322	13.945.747	7.154.575	51%	13.954.591
30. Titoli in circolazione	223.504	343.347	(119.843)	(35%)	288.805
40. Passività finanziarie di negoziazione	278.860	370.259	(91.399)	(25%)	370.259
60. Derivati di copertura	64.512	100.218	(35.706)	(36%)	100.218
80. Passività fiscali	90.439	180.272	(89.834)	(50%)	125.890
100. Altre passività	326.763	280.692	46.072	16%	278.975
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.605	8.987	618	7%	8.643
120. Fondi per rischi ed oneri	192.201	184.061	8.140	4%	184.030
130. Riserve da valutazione	121.629	103.218	18.411	18%	101.634
160. Riserve	593.915	442.448	151.467	34%	141.227
175. Acconto dividendi	(118.206)	(110.608)	(7.598)	7%	-
180. Capitale	600.000	600.000	-	n.s.	600.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio	351.126	345.773	5.353	2%	144.437
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	24.653.480	23.800.535	852.945	4%	23.053.911

Come si evince dal prospetto sopra esposto la voce di Stato Patrimoniale che maggiormente risente dell'operazione di fusione realizzata è la Voce 100 relativa alle partecipazioni, pari al 31 dicembre 2015 a 1.063 milioni di euro (+140,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto omogeneo). A seguito infatti della fusione per incorporazione le controllate di Mediolanum S.p.A. sono diventate, alla data del 31 dicembre 2015, controllate di Banca Mediolanum.

- **Prospetti contabili Pro Forma 1.01.2015 – 31.12.2015 – Conto Economico**

Al fine di consentire una lettura più immediata e rappresentativa delle risultanze contabili si riportano di seguito gli schemi di conto economico riesposti per riflettere l'operazione di fusione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum.

Euro/migliaia	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2015	Banca Mediolanum S.p.A. Pro Forma 31.12.2014	Var.	Var. %	Banca Mediolanum S.p.A. 31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	385.170	424.883	(39.713)	(9%)	420.226
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(164.902)	(226.807)	61.905	(27%)	(216.608)
30. Margine d'interesse	220.268	198.076	22.192	11%	203.618
40. Commissioni attive	558.722	479.477	79.245	17%	479.816
50. Commissioni passive	(472.814)	(424.047)	(48.767)	12%	(424.047)
60. Commissioni nette	85.908	55.430	30.478	55%	55.769
70. Dividendi e proventi simili	480.116	478.099	2.017	-	251.859
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.040)	(10.564)	(2.476)	23%	(10.700)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	10.740	(5.400)	16.140	n.s.	(5.400)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.767	81.202	(79.435)	(98%)	81.202
120. Margine di intermediazione	785.760	796.843	(11.083)	(1%)	576.348
130. Rettifiche/riprese di valore nette	(13.470)	(24.759)	11.289	(46%)	(24.759)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	772.290	772.084	206	-	551.589
150. Spese amministrative	(392.667)	(356.898)	(35.769)	10%	(348.523)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.443)	(33.315)	(13.128)	39%	(33.284)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.765)	(4.106)	(659)	16%	(4.097)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11.002)	(9.134)	(1.868)	20%	(9.133)
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.255	10.063	5.192	52%	11.230
200. Costi operativi	(439.622)	(393.390)	(46.232)	12%	(383.807)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	16.457	(6.638)	23.095	n.s.	(6.668)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	(60)	61	n.s.	(60)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	349.125	371.996	(22.871)	(6%)	161.054
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.001	(26.223)	28.224	n.s.	(16.617)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	351.126	345.773	5.353	2%	144.437
290. Utile (Perdita) d'esercizio	351.126	345.773	5.353	2%	144.437

- **Andamento della Gestione**

La raccolta netta complessiva dell'esercizio, risparmio gestito e risparmio amministrato, è stata positiva per +4.662,9 milioni di euro rispetto a +4.081,9 milioni di euro dell'anno precedente (+14%). La raccolta netta del risparmio gestito e del collocamento di obbligazioni strutturate di terzi registra un saldo positivo di +3.729,0 milioni di euro rispetto ad un saldo del 2014 di +3.855,3 milioni di euro (-3%).

Con riferimento al comparto amministrato, la raccolta netta generata dalla polizza Mediolanum Plus, legata al conto corrente Freedom, registra un saldo negativo di -471,2 milioni di euro rispetto al saldo di -747,3 milioni di euro registrato al 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il totale delle attività e passività della Banca ammonta a 24.653,5 milioni di euro, con un incremento di + 852,9 milioni rispetto al 31.12.2014.

Il saldo degli impieghi alla clientela, escluso la componente titoli, si attesta a 6.916,1 milioni di euro rispetto a 6.180,7 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

I commenti relativi all'andamento economico sotto riportati fanno riferimento alle variazioni più significative intervenute tra l'esercizio 2015 e l'esercizio 2014, quest'ultimo rideterminato ai fini comparativi.

Il margine di interesse risulta pari a 220,3 milioni di euro, registrando un incremento di +22,2 milioni di euro (+11%) rispetto al saldo dell'esercizio precedente (2014: 198,1 milioni di euro) per effetto della crescita del differenziale fra i tassi degli impieghi, prevalentemente in termini di mutui e prestiti, e i tassi della raccolta.

Il margine commissionale passa da 55,4 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 85,9 milioni al termine del corrente esercizio, principalmente in relazione all'incremento delle retrocessioni commissionali da parte delle società di gestione di gruppo.

A fronte della conclusione del contenzioso con l'Agenzia delle Entrate e tenuto conto delle più recenti analisi in tema di transfer price è stato deciso di modificare l'aliquota di retrocessione delle commissioni di gestione da parte delle società del Gruppo, passando dal 50% al 57,43%, con effetto retroattivo a far data dal 1 di gennaio 2015.

Le commissioni attive crescono di +79,2 milioni di euro sia grazie alla crescita delle masse sia a seguito delle maggiori retrocessioni da parte delle controllate Mediolanum International Funds e Mediolanum Gestione Fondi.

Nel dettaglio, le commissioni attive ammontano a 558,7 milioni di euro rispetto a 479,5 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente (+17%). In particolare le commissioni di gestione fondi passano da 193,8 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 257,6 milioni di euro per l'esercizio in esame (+63,8 milioni di euro); le commissioni di sottoscrizione fondi si attestano, invece, a 91,6 milioni di euro rispetto a 90,5 milioni di euro del periodo di confronto (+1,1 milioni di euro). Le commissioni derivanti dalla distribuzione di prodotti assicurativi passano da 111,6 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 140,6 milioni di euro del periodo in esame (+29 milioni di euro).

Le commissioni passive passano da 424 milioni di euro del 31 dicembre 2014 a 472,8 milioni di euro con un incremento di circa +48,8 milioni di euro principalmente per effetto delle maggiori retrocessioni relative a commissioni di gestione su fondi comuni di investimento (+53,5 milioni di euro) e prodotti assicurativi (+29,1 milioni di euro).

La voce Dividendi si attesta a 480,1 milioni di euro (31.12.2014: 478,1 milioni di euro). All'interno di tale posta si segnala che l'aumento dei dividendi percepiti dalla controllata irlandese Mediolanum International Funds (+70,5 milioni di euro) è stato compensato dai minori dividendi percepiti dalle società Banco Mediolanum, Mediolanum International life, Mediolanum Asset Management e Mediolanum Vita (per complessivi -69,1 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

Gli utili netti da cessione di Attività finanziarie disponibili per la vendita registra un decremento di -78,8 milioni di euro in quanto nell'esercizio nell'esercizio precedente erano stati realizzati utili significativi a fronte dello smobilizzo di una parte del suddetto comparto.

La voce rettifiche/riprese di valore registra un saldo negativo di -13,5 milioni di euro (31.12.2014: -24,8 milioni di euro), registrando un miglioramento di +11,3 milioni di euro a fronte di minori rettifiche di valore sui titoli AFS (+6,4 milioni di euro) e su crediti deteriorati (+3,6 milioni di euro).

I costi operativi passano da 393,4 milioni di euro del 2014 a 439,6 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2015.

In particolare, le spese per il personale aumentano principalmente per effetto della crescita dell'organico medio dell'esercizio (+72 unità rispetto al periodo precedente). Si registra, inoltre, un incremento delle altre spese amministrative, in particolare a fronte degli oneri relativi all'entrata in vigore del cosiddetto decreto "Salva Banche" (+19,3 milioni di euro).

Per quanto riguarda la voce Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri l'incremento è dovuto principalmente a maggiori oneri derivanti dall'attualizzazione dei fondi indennità verso la rete di

vendita in seguito alla riduzione dei tassi di interesse di mercato a fine esercizio (+16,3 milioni di euro) e della riduzione del tasso di turnover della rete di vendita.

- **Lo scenario normativo di settore “Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU” e “Deposit Guarantee Schemes 2014/49/EU”**

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come “BRRD” (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie.

In particolare ai sensi dell’art. 27 del decreto attuativo di detta direttiva indipendentemente dall’avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa o in combinazione con un’azione di risoluzione è prevista l’introduzione di misure di riduzione o conversione di azioni, altre partecipazioni o strumenti di capitale. La direttiva introduce altresì il principio del “bail-in” o “salvataggio interno”. In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell’istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l’esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 entrerà in vigore in Italia il 1 gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche l’Emittente rientrerà tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni.

Più in particolare, la Banca d’Italia, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia

degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

L’ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell’art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell’art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d’Italia).

Per attuare le misure di risoluzione sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (*Single Resolution Fund*). Banca d’Italia, quale Autorità di risoluzione nazionale, ha comunicato alla Società che il contributo annuale ordinario per l’esercizio 2015 dovuto per il Fondo di Risoluzione Nazionale ammonta ad 3,9 milioni di euro.

Banca d’Italia ha altresì richiesto alle banche un contributo straordinario per l’anno 2015 pari a tre volte il contributo ordinario annuale, di cui sopra, per supportare il costo del salvataggio di Banca Marche S.p.A., Banca Popolare dell’Etruria e del Lazio Scpa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.. Pertanto, tale contributo straordinario per Banca Mediolanum è pari a 11,7 milioni di euro, imputati interamente nell’esercizio 2015.

Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l’obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell’ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

In Italia, il Consiglio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha deliberato che il contributo complessivo dovuto per il 2015 da Banca Mediolanum è pari a 3,7 milioni di euro, applicandosi solo per detto anno una riduzione del 50% del contributo annuale che sarebbe dovuto.

Il costo complessivo delle contribuzioni dovute dalla Società al Fondo di Risoluzione Nazionale e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per l'esercizio 2015 è dunque pari a 19,3 milioni di euro (importo comprensivo della contribuzione straordinaria per Euro 11,7 milioni).

Le poste sopra menzionate sono state contabilizzate a conto economico nell'esercizio 2015 in accordo al trattamento previsto dall'interpretazione IFRIC 21. Tale interpretazione chiarisce che:

- Un'entità rileva una passività per un tributo quando l'attività che innesca il pagamento, previsto da una orma si verifica;
- Una passività per tributi è accantonata progressivamente solo se l'attività che innesca il pagamento si verifica lungo un certo arco temporale;
- Per un tributo il cui pagamento è innescato dal raggiungimento di un livello minimo, nessuna passività si rileva prima del raggiungimento di quel livello.

Alla luce dell'interpretazione dell'IFRIC 21 si ritiene che entrambi i contributi ai fondi in esame siano da contabilizzare progressivamente, sulla base della quota annuale, in quanto la condizione che implica l'obbligo di contribuzione in capo alla Banca è verificata secondo tale cadenza.

● I Clienti

Al 31 Dicembre 2015 la customer base Mediolanum titolare di almeno un prodotto del gruppo era pari a 1.127.828 clienti, di cui 943.357 primi intestatari, in crescita del 4,0% rispetto ai 907.105 del 31 Dicembre 2014. Nell'esercizio 2015 Banca Mediolanum ha acquisito 88.592 clienti (vs 83.666 del 2014, +5,9%), e ne ha persi 52.340 (vs 54.688 del 2014, -4,3%) con saldo netto positivo di 36.252 clienti.

In crescita il numero di clienti primi intestatari di conti correnti (672.586 vs 619.052), delle carte di credito (228.816 vs 208.870), degli affidamenti (124.987 vs 110.858) e dei fondi comuni di investimento (345.174 vs 324.763).

Il patrimonio medio per cliente è in aumento e passa da € 57.918 di fine 2014 a € 61.954 di fine 2015. Migliora anche il dato di retention, che passa dal 93,8% di Dicembre 2014 al 94,2% di Dicembre 2015. I dati sulla Customer Base confermano la capacità di Banca Mediolanum nel saper attrarre nuovi prospect e nel gestire la soddisfazione dei già clienti, grazie ad un'offerta di prodotti e servizi che puntano a garantire al cliente sicurezza negli investimenti e crescita patrimoniale.

La Raccolta di risparmio gestito e amministrato

L'esercizio 2015 registra un saldo positivo della raccolta netta che si attesta a +4.662,9 milioni di euro rispetto a +4.081,9 milioni dell'anno precedente.

La raccolta netta del risparmio gestito e del collocamento di obbligazioni strutturate di terzi registra un saldo positivo di +3.729,0 milioni di euro rispetto ad un saldo del 2014 di +3.855,3 milioni di euro. Con riferimento al comparto amministrato, nell'esercizio la raccolta netta generata dalla polizza Mediolanum Plus, legata al conto corrente Freedom, registra un saldo negativo di -471,2 milioni di euro rispetto al saldo di -747,3 milioni di euro registrato al 31 dicembre 2014. La raccolta netta degli altri prodotti di risparmio amministrato è positiva di +1.405,1 milioni di euro rispetto a +974 milioni di euro dell'anno precedente.

Gli ottimi risultati raggiunti in termini di raccolta netta hanno permesso a Banca Mediolanum di confermarsi nuovamente ai primi posti in Italia in termini di raccolta netta, piazzandosi al 3° posto della classifica elaborata da Assoreti per il 2015.

Il patrimonio complessivamente amministrato da Banca Mediolanum ammonta, alla fine dell'esercizio 2015, a 58.034,2 milioni di euro, rispetto ad un saldo pari a 53.033,0 del 2014, in crescita di circa il 9%.

● **La Raccolta bancaria**

Nel corso del 2015 è proseguita la crescita sostenuta della raccolta bancaria direttamente dalla clientela attraverso i depositi in conto corrente, i conti deposito, i pronti contro termine e le obbligazioni.

Il Conto corrente Freedom Più

Con riferimento al conto corrente Freedom Più, lanciato a marzo 2012, alla data del 31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 158.000, corrispondente a circa il 22% dei conti totali. A fine esercizio le masse amministrato relative a Freedom Più ammontano a complessivi 4,40 miliardi di euro, di cui 3,30 miliardi di euro remunerati al tasso di interesse previsto dal conto corrente.

Il Conto corrente Freedom One

Con riferimento al conto corrente Freedom One, lanciato a settembre 2012, alla data del 31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 236.000, corrispondente a circa il 33% dei conti totali. Di questi ultimi, circa il 7% ha attivato il servizio di Deposito a Tempo introdotto su questa tipologia di conto corrente il 07 marzo 2013. A fine esercizio le masse amministrato relative a Freedom One ammontano a complessivi 1,59 miliardi di euro, di cui 426 milioni di euro vincolati sui Depositi a Tempo.

Il conto corrente MyFreedom

Ad aprile 2015 è stato lanciato il conto corrente MyFreedom che prevede tre profili di conto corrente personalizzati per il cliente: MyFreedom One, MyFreedom Premium, MyFreedom Young; alla data del

31 dicembre 2015 il numero dei conti in essere è pari a circa n. 33.200, corrispondente a circa il 5% dei conti totali, di cui:

- 13.500 *MyFreedom One*
- 12.900 *MyFreedom Premium*
- 6.500 *MyFreedom Young*

A fine esercizio le masse amministrate relative a MyFreedom ammontano a complessivi circa 562.000 euro, di cui circa 142.000 euro vincolati sui Depositi a Tempo.

Il Conto deposito InMediolanum

Con riferimento al Conto Deposito InMediolanum, lanciato a maggio 2011, alla data del 31 dicembre 2015, lo stock di conti deposito in essere è pari a circa n. 109.000. Con riferimento al 2015 sono stati aperti 8.500 nuovi conti deposito di cui circa il 70% sottoscritti da nuovi clienti di Banca Mediolanum. Le masse amministrate relative al Conto Deposito InMediolanum ammontano a fine anno a circa a 1,95 miliardi di euro, di cui 1,58 miliardi di euro vincolati.

● Gli impieghi

I crediti nei confronti della clientela (voce 70) riportano una buona crescita con un saldo di 7.222,1 milioni di euro a fine 2015 (31.12.2014: 6.518,7 milioni di euro), pari a un incremento dell'11%. La dinamica dello sviluppo degli impieghi si è però differenziata a seconda delle forme tecniche e della tipologia di clientela: a fronte infatti di una notevole crescita degli impieghi retail, al netto delle poste deteriorate, trainata dai prestiti personali (+31%), dai mutui residenziali (+13%) e delle aperture di credito in conto corrente (+5%) si registra di contro una forte contrazione dello stock dei pronti contro termine attivi (-74%) e del saldo delle posizioni in titoli di debito Loans & Receivable (-33%).

Il saldo dei mutui residenziali in essere, escluse le posizioni deteriorate, al 31 dicembre 2015 risulta pari a 4.822,8 milioni di euro (31.12.2014: 4.250,1 milioni di euro), con un incremento anno su anno del 13%. I mutui a tasso fisso puro, non più offerti alla clientela da alcuni anni, rappresentano ora meno del 10% del portafoglio complessivo mutui. Si sottolinea che non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio. In particolare, costituiscono importanti fattori di mitigazione del rischio il livello medio di LTV (Loan to Value) del portafoglio mutui sotto il 60%, la netta prevalenza di richiedenti già da tempo clienti consolidati della Banca, il taglio medio delle operazioni, intorno ai

114 migliaia di euro, la durata residua media, di poco superiore ai 20 anni e la distribuzione geografica dei clienti/degli immobili oggetto di garanzia, molto presente in aree storicamente a basso rischio del Paese e in grandi contesti urbani che hanno risentito di meno della contrazione dei prezzi delle abitazioni nell'ultimo quadriennio.

Il saldo dei fidi in conto corrente con la clientela ordinaria (prevalentemente verso persone fisiche e in piccola parte verso imprese) pari a 417 milioni di euro registra una crescita molto limitata del +5% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente (396 milioni di euro) frutto in parte anche della strategia di privilegiare le forme tecniche a rimborso rateale per ottimizzare la gestione del credito ed il relativo monitoraggio. Le aperture di credito in conto corrente concesse prevedono, ad esclusione degli impieghi marginali delle cd. "doppie mensilità" (14% del totale, sottoposte comunque a rigidi criteri di selezione oltre alla canalizzazione in via continuativa degli emolumenti del cliente sul conto presso la Banca ed importi medi limitati, 2,8 migliaia di euro), il contestuale conferimento da parte del cliente di un mandato irrevocabile a vendere relativamente ai prodotti detenuti da quest'ultimo presso il Gruppo Banca Mediolanum. Questo importante fattore permette di mitigare, unitamente alle procedure di attenta selezione, al monitoraggio preventivo e alla gestione tempestiva delle posizioni in collection, l'eventuale rischio di insolvenza da parte del debitore ed in ogni caso le perdite in caso di default.

Il saldo dei prestiti personali, al netto delle poste deteriorate, in essere al 31 dicembre 2015 ammonta a 1.067,8 milioni di euro in aumento del 31% rispetto all'anno precedente (815,6 milioni di euro).

Tali forme di prestito sono state erogate a persone fisiche per importi (21 migliaia di euro) e durate medie molto basse, dopo scrupolosa analisi del merito di credito, prevedendo in analogia con i fidi di cassa e per la maggior parte di questi, con l'esclusione di alcuni prestiti con finalità "ristrutturazione immobiliare", la garanzia del "mandato irrevocabile a vendere".

Le altre forme di impiego caratteristiche (escludendo i margini di cassa per l'operatività su MTS e i crediti verso controparti del Gruppo), per un totale di circa 113 milioni di euro sono costituite da finanziamenti a breve-medio termine concessi a primarie controparti finanziarie/istituzionali oltre ad altre esposizioni verso società collegate a clienti della Banca altamente patrimonializzati.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 54 milioni di euro in crescita di circa 4,9 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2014 (49,1 milioni di euro). I livelli finali di coverage sui crediti deteriorati (59% sulle sofferenze, 37% complessivo sugli altri crediti deteriorati con il seguente dettaglio per tipologia: 36% sulle "inadempienze probabili non forborne", 51% sulle "inadempienze probabili forborne" - influenzata però dalla posizione del Gruppo finanziario Delta - , 21% sui crediti scaduti),

sono superiori alla media di sistema anche alla luce del fatto che il 63% di questi sono mutui su immobili residenziali. Tutti questi elementi confermano l'atteggiamento prudentiale ed estremamente realistico della Banca coerentemente anche alle evoluzioni e dinamiche del contesto macroeconomico attuale e prospettico.

L'incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta al 0,75% in linea con il dato del 2014 influenzato positivamente dalla proficua attività di gestione, contenimento e recupero dei crediti deteriorati, oltre che della crescita del saldo impieghi. Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche delle clientela caratteristica della Banca, mediamente patrimonializzata, l'ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato e, dall'altro, dei continui sviluppi ed affinamenti delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in origination unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Questi fattori, unitamente al basso livello di crediti deteriorati, sono riflessi in un costo del rischio di credito pari a 17 bps, rispetto a 24 bps nel 2014.

Approfondendo l'analisi sulla qualità del credito, se si paragona il tasso delle "sofferenze lorde" sugli impieghi creditizi, Banca Mediolanum si attesta ad un valore di poco superiore allo 0,58%, sostanzialmente in linea con l'anno precedente, contro il dato di Sistema che risulta significativamente superiore.

● Operatività in titoli

Il mercato azionario italiano è stato caratterizzato nel 2015 da una prima fase di crescita dei prezzi, con un massimo del +33% toccato a fine giugno, per poi seguire un andamento laterale con una maggiore volatilità, e chiudere l'anno con un incremento complessivo del +18%.

Per quanto riguarda i mercati obbligazionari e in particolare dei titoli di stato, il 2015 ha visto una ulteriore riduzione dei rendimenti nel primo trimestre, seguito da una ripresa fino ad un massimo di rendimento del titolo decennale a 2,40% e da una ulteriore riduzione con chiusura dell'anno ad un rendimento del 1,60%.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, è passato da 133 b.p. a inizio anno a 100 b.p. al 31/12/2015.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti hanno rispecchiato l'andamento dei mercati. Nel primo semestre il volume negoziato sul mercato azionario è risultato più elevato rispetto alla seconda parte dell'anno (circa 1.600 milioni contro 1.200 milioni). Anche sul mercato obbligazionario

si è assistito ad una fase di maggiore operatività nel primo semestre dell'anno su titoli di stato e obbligazioni domestiche.

Il controvalore complessivo degli asset detenuti dalla clientela retail a fine 2015 è complessivamente aumentato, passando a 3.221 milioni di euro rispetto a 3.080 milioni. L'incremento ha interessato in particolare gli asset azionari in conseguenza dell'andamento favorevole del mercato e di trasferimenti da altri istituti, mentre si è registrata una contrazione degli strumenti obbligazionari (-21%), dovuta in particolare a flussi di vendita su obbligazioni bancarie e corporate e ad una riduzione degli stock di strumenti collocati in esclusiva dalla Banca.

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è aumentato da 654 milioni di euro di fine 2014 a 709 milioni. Gli eurobond sono rimasti sostanzialmente invariati passando da 244 milioni di euro di fine 2014 a 241 milioni di euro di fine 2015, mentre le obbligazioni bancarie italiane sono diminuite dai 125 milioni del 2014 a 115 milioni di fine anno.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus e' ulteriormente diminuito, passando da 1.316 milioni di dicembre 2014 a 1.040 milioni di fine 2015.

Nel corso del 2015 non sono state avviate nuove operazioni di collocamento di titoli obbligazionari del Gruppo Mediolanum e Certificate Medplus destinate alla clientela retail, mentre sono stati collocati certificate destinati a clientela professionale per 4 milioni circa. Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è aumentato, passando da 735 milioni a 1.114 (+51%).

Nel 2015 il numero complessivo di ordini eseguiti è stato di 297.346, invariato rispetto al dato dell'anno precedente. Il controvalore complessivamente negoziato sui mercati regolamentati e OTC è stato di 4.169 milioni, in crescita rispetto al dato del 2014, di 3.924 milioni.

Banca Mediolanum ha partecipato come collocatore alle IPO della azioni OVS, Zanetti, Banca Sistema, Poste Italiane, Inwitt ed al collocamento dei bond Autostrade e Cassa Depositi e Prestiti.

Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 2.812 milioni di euro, con un incremento del 19% rispetto al 2014. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è rimasto invariato a 169 milioni.

Al 31 dicembre 2015 le gestioni patrimoniali (prodotto non più commercializzato da fine 2007) sono state pari a 26,3 milioni contro i 28,85 del dicembre 2014.

- **Multicanalità Banking Center e Internet**

Nel 2015 l'utilizzo dei Canali Diretti ha raggiunto il numero di 46,5 milioni di contatti (+14,3% rispetto al 2014) da parte dell'84% dei clienti correntisti, con un sensibile incremento delle operazioni dispositive (10,8 milioni di operazioni, +26% vs 2014).

Il trend in crescita conferma ancora una volta il gradimento da parte della clientela del modello multicanale. La tendenza dei clienti ad utilizzare i Canali Diretti in modalità totalmente autonoma è confermata dal fatto che circa il 94,9% dei contatti è avvenuto privilegiando l'utilizzo dei sistemi automatizzati messi a disposizione della Banca, in particolare internet, le applicazioni mobile Mediolanum per smartphone (Apple, Android e Windows Phone 7), la nuova applicazione dedicata ai tablet, lanciata a marzo 2015 (ad oggi disponibile per iPad) e il risponditore telefonico automatico (B.Med Voice).

I contatti effettuati attraverso il sito internet rappresentano il 50% del totale dei contatti, ma in valore assoluto registrano un calo del 4% rispetto al 2014, ritornando sui valori del 2013.

I contatti effettuati tramite le applicazioni mobile rappresentano circa il 37% dei contatti totali (erano il 27% nel 2014). In particolare, nel corso del 2015 attraverso le applicazioni mobile sono stati effettuati 17.273.000 contatti con la banca (in crescita del 57% rispetto ai 10.906.000 contatti del 2014), di cui il 59% attraverso applicazioni Android, circa 37% attraverso applicazioni iOS e il restante 4% con applicazioni Windows Phone. Le operazioni disposte tramite app mobile per smartphone nel 2015 sono state 1.840.000: +82% contro le 1.012.000 operazioni del 2014.

A queste si aggiungono 91.000 operazioni effettuate dal canale tablet (non presente nel 2014).

Il portale vocale ha invece fatto registrare una diminuzione dei contatti, pari al 6%.

Il sempre maggiore ricorso ai servizi self service da parte della clientela non ha però generato una riduzione dei contatti al Banking Center che ha invece fatto registrare un incremento dei contatti del 8,7% rispetto al 2014, confermandosi canale principale per la gestione delle richieste più complesse. Il livello di servizio erogato è stato di circa l'92% di chiamate gestite entro 20 secondi (tempo medio di attesa del cliente di 9,7 secondi).

Inoltre, è sempre più diffuso l'uso del canale SMS con l'invio di oltre 84 milioni di messaggi alert (+32,7%), apprezzato particolarmente per il supporto alla sicurezza delle operazioni (prelievi Bancomat, pagamenti POS, avviso di login al sito e bonifici in uscita).

● Rete di vendita

Al 31 dicembre 2015 la rete di vendita dei consulenti finanziari, denominati Family Banker, è costituita da n. 4.387 unità rispetto a n. 4.386 unità di fine 2014.

In linea generale, la politica di reclutamento adottata da Banca Mediolanum prevede la partecipazione dei candidati potenziali a corsi formativi interni curati da Mediolanum Corporate University, e il conferimento dell'incarico di Family Banker soltanto a coloro che avranno superato l'esame per l'abilitazione all'attività di promotore finanziario.

● Uffici della rete di vendita e succursali bancarie

Il numero complessivo degli Uffici dei Family Banker è pari a n. 485 unità alla data del 31 dicembre 2015, così suddivisi:

Unità	2015	2014
Family Banker Office	253	248
Uffici Tradizionali	232	234
Totale	485	482

La distribuzione dei Family Banker Office (FBO) è omogenea in tutte le regioni italiane, rispecchiando proporzionalmente la presenza dei Family Banker sul territorio. Le regioni con la più alta presenza di Family Banker Office sono: Lombardia (42), Veneto (38), Emilia Romagna (29), Toscana (22), Lazio (22), Sicilia (20), e Piemonte (17).

Le Succursali bancarie a disposizione dei Private Banker sono site in: Milano, Roma e Bologna. Tali Succursali sono situate ai piani alti di edifici prestigiosi nel cuore storico delle città, e in particolare sono dedicate al ricevimento della clientela *Private*.

Complessivamente, tenuto conto anche dello sportello bancario della Sede di Basiglio (MI), al 31 dicembre 2015, Banca Mediolanum disponeva di n. 3 Succursali bancarie.

Gli sportelli automatici (bancomat) sono pari a n. 4 (3 situati presso la Sede di Basiglio e 1 presso il Family Banker Office di Assago).

La fotografia dell'assetto fisico della distribuzione fin qui rappresentato incorpora un percorso di sviluppo ispirato da una nuova politica di presenza sul territorio capace di supportare e consentire ancor meglio il raggiungimento dell'obiettivo di diventare la prima Banca Retail in Italia.

Il nuovo programma ha preso avvio nell'ultima parte del 2014 e nell'ambito di un orizzonte triennale coinvolge in uno sforzo congiunto tutte le principali funzioni della Banca oltre ad un numero importante di Family Banker presso i loro FBO.

La presenza territoriale è per Banca Mediolanum un'altra leva fondamentale per potenziare ulteriormente il modello di business e aumentare il valore aggiunto apportato ai clienti ed al mercato attraverso la relazione con i Family Banker.

I principali obiettivi dell'azione di sviluppo avviata sono stati la necessità di una migliore pianificazione del presidio fisico del territorio attraverso l'identificazione di un numero definito di piazze prioritarie e la creazione di una nuova immagine omogenea sui territori e soprattutto coerente con il valore del nostro brand, oggetto di una ben nota azione di rinnovamento ed evoluzione.

E' nata quindi l'esigenza della definizione di un nuovo modello di Family Banker Office (FBO) in termini di presenza, immagine e funzionalità, il cui sviluppo è stato influenzato dalle seguenti linee guida:

- Il FBO risponde alla latente esigenza di "fisicità" di prospect, clienti e potenziali FB

- Il FBO è l'ufficio operativo dove il FB lavora ed incontra clienti e prospect
- Il FBO è il luogo presso cui incontrare potenziali FB ed attivare sempre più efficaci processi di recruiting e crescita della Rete di Vendita
- I FBO hanno una immagine uniforme e le tipologie identificate variano in funzione della priorità del territorio e della presenza di Family Banker.

La realizzazione del programma di sviluppo porta con sé alcuni importanti benefici nei confronti dei clienti (attuali e prospect), dei Family Banker e della Banca stessa ("i 3 sì di BM"):

Benefici attesi per i clienti attuali e prospect:

- Aumentare la percezione della sicurezza da parte del cliente sapendo dove può rivolgersi fisicamente in caso di difficoltà o per qualsiasi chiarimento
- Ridurre la difficoltà per il potenziale cliente di trovare la Banca sul territorio e usufruire dei suoi servizi

Benefici attesi per la Rete:

- Supportare attivamente i Manager, i Private Banker e i Family Banker nell'attività con il Cliente, con il potenziale Cliente, con la concorrenza e con i potenziali Private e Family Banker

Benefici attesi per BM:

- Migliorare sensibilmente l'immagine locale della Banca attraverso FBO che esaltino l'immagine del Brand e offrano al tempo stesso una elevata funzionalità
- Presidiare il territorio e competere meglio con le Banche a livello locale nell'esercizio quotidiano della presenza strategica sul territorio

Il nuovo modello è stato studiato ed elaborato nel corso del primo semestre 2015 e attraverso una fase pilota durata 3-4 mesi presso 3 location sul territorio, è stato messo a regime ed implementato a partire dall'autunno dello scorso anno.

Il nuovo assetto distributivo prevede dunque un'articolazione in tre diverse tipologie di FBO realizzati da Banca Mediolanum attraverso una politica di compartecipazione agli investimenti che coinvolge in modo variabile anche i Family Banker che li utilizzano:

- Il FBO **Special**, realizzato presso location di immagine fronte strada per comunicare la presenza di Banca Mediolanum sul territorio e pensato come ufficio operativo per fornire ai clienti, oltre alle consuete attività di consulenza, sottoscrizione e recruiting da svolgersi in appositi e rinnovati spazi, anche servizi innovativi attraverso nuove dotazioni tecnologiche
- Il FBO **Standard**, anch'esso realizzato presso location fronte strada, ma di dimensioni inferiori, con spazi e dotazioni esclusivamente dedicate alle attività di consulenza, sottoscrizione e recruiting.

- **L' Ufficio Territoriale Base**, realizzato in location di prestigio ai piani alti, a supporto esclusivo dell'attività dei Family Banker.

Il programma di sviluppo così ideato e testato con le ultime realizzazioni del 2015 (Alessandria, Rho, Gallarate, Mantova, Bassano del Grappa al Nord, Parma, Modena, Forlì, Rimini, Prato e Perugia nel Centro Italia), proseguirà nel corso del prossimo triennio con un'attività articolata su due direttrici:

1. L'apertura di un numero definito di FBO Special e Standard in base alla pianificazione della crescita delle strutture
2. La conversione al nuovo modello dei FBO esistenti attraverso un intervento graduale sulla base della priorità delle piazze e dei territori.

● **Formazione della rete di vendita**

MEDIOLANUM CORPORATE UNIVERSITY

Mediolanum Corporate University è l'istituto educativo di Banca Mediolanum realizzato per custodire e riaffermare i valori che hanno reso grande l'azienda. Un'impresa nell'impresa per formare professionisti d'eccellenza nella relazione con il Cliente, nella pianificazione patrimoniale e successoria delle famiglie, nella consulenza finanziaria e nella gestione del risparmio.

Mediolanum Corporate University conta su una classe di relatori, selezionati tra le più qualificate figure professionali e manageriali della struttura commerciale e di sede, a cui si affiancano docenti universitari e importanti consulenti d'azienda scelti nel miglior panorama nazionale e internazionale.

Mediolanum Corporate University si propone di rappresentare un punto di riferimento importante per:

- i Family Banker® e tutti i dipendenti di Banca Mediolanum nella continua crescita professionale e personale;
- i Clienti di Banca Mediolanum o semplicemente i risparmiatori e gli investitori, per accrescere la loro educazione economico-finanziaria;
- il mondo universitario e accademico, quale interlocutore ideale con cui confrontarsi sui temi della negoziazione tra le parti, della vendita e della gestione della Relazione con il Cliente;
- i partner con cui collabora e tutti coloro che sono vicini alla Community Mediolanum.

Mediolanum Corporate University è situata nel Campus di Milano 3, a Basiglio (Milano), dove si trova anche il quartiere generale di Banca Mediolanum. Più di 4.000 metri quadrati interamente dedicati ai discenti con aule spaziose, un Museo - dove risiedono "le radici" di Banca Mediolanum - e una Mediateca dove trovare un'ampia raccolta internazionale di testi e video, anche grazie ad avanzate postazioni multimediali. Per riordinare le informazioni acquisite durante la giornata di studio e

prepararsi all'impegno formativo successivo è stata creata l'area Mens Sana, luogo ideale per ricercare il proprio equilibrio.

Tra i leader mondiali nell'ispirazione dei valori e della cultura aziendale, Mediolanum Corporate University è l'unica realtà italiana che nel 2013 ha ricevuto il secondo premio per la categoria "Best Corporate University embodying the identity, the culture and the brand of the organization in its stakeholders" al Global Council of Corporate Universities, prestigioso premio internazionale dedicato alle migliori Corporate University.

L'offerta formativa istituzionale, che accompagna nel tempo le diverse figure professionali e manageriali della Rete di vendita, si è andata arricchendo di un'importante iniziativa: il Master in Family Banking, progettato in collaborazione con la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il Master, della durata biennale, è rivolto a un gruppo estremamente selezionato di Private Banker e Family Banker®.

A sostegno del ruolo di "trasmissione dei valori", Mediolanum Corporate University ha deciso di intraprendere, nei confronti dei Clienti di Banca Mediolanum e dei risparmiatori in generale, eventi valoriali legati alla pianificazione finanziaria, ai valori della tecnologia e dell'innovazione e dei nuovi cambiamenti sociali che le nuove tecnologie stanno portando nelle nostre vite.

Mediolanum Corporate University, fedele alla sua vision, "offrire la relazione per l'eccellenza", ha lanciato nel 2015 il progetto Centodieci fatto di due anime: una on line che vive nel magazine *centodieci.it* ed una offline con una ricca offerta di 5 format di eventi su tutto il territorio. Il magazine digitale offre spunti quotidiani su diversi temi legati alle aree della formazione, della tecnologia, della creatività e dell'innovazione grazie a numerosi autori interni ed esterni alla Banca che scrivono quotidianamente i loro pensieri. Nel corso del 2015 sono stati circa 200 gli eventi sul territorio ed hanno coinvolto oltre 20.000 Clienti.

L'APPRENDIMENTO: UN APPROCCIO INTEGRATO

I percorsi formativi sono sviluppati secondo un approccio integrato di metodi e strumenti didattici, al fine di rendere il più efficace e pratico possibile l'apprendimento. Un Learning Management System avanzato consente di trattare contenuti formativi per sostenere e facilitare lo studio individuale. In questo modo il momento di autoformazione diventa fondamentale e propedeutico al momento d'aula dove, invece, avviene la condivisione esperienziale delle nozioni e delle conoscenze apprese durante

la fase di studio individuale. A completamento del momento formativo è prevista poi l'attività di addestramento, cosiddetta "*on the job training*", che consente di applicare sul campo quanto appreso nelle sessioni formative strutturate.

FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO: DIALOGO E CONDIVISIONE

Di seguito le principali attività e i dati che hanno caratterizzato l'attività formativa 2015 rivolta alla struttura commerciale della Banca.

Il Master in Family Banking, progettato in collaborazione con la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurate dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è entrato nel suo secondo anno di erogazione. La qualità dell'insegnamento è garantita da un corpo docente composto da professori di ruolo dell'Università Cattolica, a cui si affiancano interventi da parte dei manager di Banca Mediolanum e di testimonianze di figure professionali di spicco del settore. Il Master intende accrescere e mantenere standard elevati di specializzazione nelle materie finanziarie, rafforzare le competenze utili per la gestione patrimoniale e la pianificazione finanziaria, ampliare le competenze in materia di passaggio generazionale, oltre a valorizzare le attitudini relazionali, fondamentali per costruire con i Clienti rapporti solidi e di fiducia, garantendo un servizio consulenziale di primissimo livello.

Nel corso del 2015 è proseguito, sempre in affiancamento al percorso formativo istituzionale, il ciclo di incontri Mediolanum Business Meeting che, con cadenza quindicinale, coinvolge l'intera rete di vendita. Gli incontri hanno l'obiettivo di formare la struttura commerciale della Banca sui temi relativi ai scenari e all'andamento dei mercati, alle strategie aziendali, oltre a prevedere approfondimenti tecnico-commerciali sull'offerta di prodotti e servizi. E' continuata, inoltre, l'erogazione del medesimo ciclo di incontri anche per il segmento professionale dei Global Banker, che si caratterizza per un diverso livello di approfondimento di alcune tematiche e per la frequenza che in questo caso è mensile. Per la formazione della classe relatori, selezionati per svolgere l'attività di erogazione di questo format, è proseguito il percorso orientato al potenziamento delle competenze tecniche e di comunicazione, che anche nel 2015 ha visto momenti di formazione mensili erogati sia in aula che in modalità digitale (Webinar e Tv aziendale). Mediolanum Business Meeting, in entrambe le tipologie, ha visto la partecipazione di 4.083 Family Banker® con l'erogazione di 177.702 ore di formazione d'aula sul territorio.

Dal 2011 Banca Mediolanum è a fianco della rete commerciale offrendo ai propri Family Banker® la possibilità di partecipare ai percorsi formativi finalizzati all'ottenimento della Certificazione EFPA, sia per il livello EFA (European Financial Advisor) che per il livello avanzato EFP (European Financial Planner).

Nel 2015 sono state erogate 7 edizioni, di cui una per il livello avanzato EFP. A fine dicembre 2015, i Family Banker® di Banca Mediolanum certificati EFA sono 187, mentre i certificati EFP sono 42, per un totale di 229 Family Banker® certificati EFPA.

Nell'ambito del potenziamento delle conoscenze in materia finanziaria, è stato organizzato un ciclo di Convegni "I mercati obbligazionari: questi conosciuti - La giusta prospettiva". Si è trattato di un momento di approfondimento tecnico, volto a consolidare, la conoscenza sulle dinamiche dei mercati, in particolare di quelli obbligazionari e a rafforzare le capacità relazionali, per gestire adeguatamente le aspettative del Cliente, attraverso la trattazione di tematiche di finanza comportamentale. L'iniziativa ha coinvolto 2.052 Family Banker® in 11 edizioni svolte su tutto il territorio italiano.

L'attività formativa dei relatori Faculty interna di MCU, anche nel 2015, ha continuato a ricoprire un ruolo importante attraverso un attento processo di selezione e formazione. L'erogazione di percorsi mirati, in relazione a ciascuna tipologia di corso, è stata rivolta a rafforzare le conoscenze sia di tipo tecnico che di tipo relazionali, comunicative e di gestione dell'aula.

FORMAZIONE STRUTTURA COMMERCIALE: ANDAMENTO 2015

Nel corso del 2015 si registra un totale di ore erogate pari a 602.932, con un incremento del 40,12% rispetto al 2014. Nell'ambito di questo dato si evidenzia un incremento delle ore d'aula del 7% e delle attività formative on line del 130,33%. Quest'ultimo incremento è dovuto principalmente all'attività di autoformazione sulla piattaforma MyFreedom, per la sottoscrizione digitale dei servizi bancari, sulla piattaforma iMonitor, per l'analisi di portafoglio, sulla piattaforma My Events, per la gestione degli eventi locali. Altre attività formative svolte in modalità on line hanno riguardato le tematiche di aggiornamento normativo - in particolare, Direttiva MiFID, Voluntary Disclosure, IVASS.

TOTALE ORE FORMATIVE	2014	2015
Totale Ore Aula	314.762	336.781
di cui ore Aula MCU	49.481	55.677
Totale Ore OnLine	115.550	266.151
Totale complessivo	430.312	602.932

La voce "aggiornamento tecnico professionale e prodotti" registra un totale di ore erogate pari a 262.164 (+7,75% vs 2014). Nel tempo l'attività formativa specialistica di prodotti e servizi si è andata sempre più integrando con approfondimenti su temi tecnico-finanziari e macroeconomici, anche per rispondere all'esigenza espressa dalla struttura commerciale. Con riferimento alla formazione manageriale, per il 2015 si evidenzia un numero di ore erogate pari a 27.879, in calo rispetto al dato dell'anno precedente. Le ore erogate si riferiscono ad attività formative specialistiche volte sia a potenziare le abilità comunicative e relazionali, sia a rafforzare le competenze

manageriali utili a sostenere i neo-inseriti nella fase di avvio alla professione. Alla luce del contesto professionale e dei futuri scenari, per tutto il 2015 è proseguito il progetto di ridisegno del percorso formativo per i manager, volto a realizzare una vera e propria scuola manageriale che avrà l'obiettivo di accrescere le conoscenze tecniche e le competenze manageriali utili ad esercitare il ruolo di leader. In ambito di formazione legata agli adempimenti normativi, nel 2015 si segnala un totale di ore di 294.361 in forte aumento rispetto al dato dell'anno precedente (+121,15%) per le ragioni sopra esposte.

Le ore erogate in ambito di supporti e strumenti digitali sono pari a 18.527 in linea con il totale ore del 2014.

TOTALE ORE FORMATIVE PER CATEGORIA	2014	2015
Aggiornamento tecnico professionale e prodotti	243.313	262.164
Formazione manageriale	35.945	27.879
Adempimenti obblighi normativi	133.107	294.361
Supporti e strumenti digitali	17.947	18.527
Totale complessivo	430.312	602.932

Formazione alla prova valutativa di iscrizione all'Albo dei Promotori Finanziari

Nel triennio 2013-2015 si è registrato un significativo aumento del numero di candidati totali espressi dal mercato (+21,5%), dovuto principalmente ad una riconversione dell'idea tradizionale di banca, e più precisamente di sportello, che sta portando verso una sempre maggiore flessibilità e un sempre maggior coinvolgimento del Cliente nell'operatività bancaria, attraverso una forte digitalizzazione dei servizi bancari. Questo cambiamento determina la necessità, da parte del sistema bancario, di una riqualificazione professionale dei propri dipendenti; ciò sta influenzando significativamente l'andamento del numero di candidati che si presentano al sostenimento della prova valutativa abilitante all'attività di consulenza finanziaria.

Nello stesso periodo di osservazione, si registra un andamento in controtendenza del numero di aspiranti preparati da parte di Banca Mediolanum che ha scelto di porre una sempre maggiore e più scrupolosa attenzione nella selezione dei candidati, con la ricerca di figure di elevato standard professionale.

Il 2015 si chiude per Banca Mediolanum con una percentuale di promossi sui presenti pari al 92,11% (2,86 punti percentuali in più rispetto allo stesso dato del 2014 e di ben 8,27 punti percentuali in più rispetto al 2013).

Il dato percentuale nazionale del 2015 di promossi su iscritti è del 36,28%, 55,38 punti in meno rispetto al dato fatto registrare da Banca Mediolanum (92,11%).

Se si fa riferimento al rapporto tra promossi e presenti il dato di Banca Mediolanum, 92,11%, contro una percentuale nazionale che si attesta al 42,98%, evidenzia il livello qualitativo raggiunto dalla Banca nell'attività formativa, la cura nella preparazione del candidato, la scrupolosa metodologia didattica adottata e l'attenzione della struttura manageriale nella selezione degli aspiranti da presentare alla prova valutativa.

ANNI	ISCRITTI			PRESENTI			PROMOSSI			% PROMOSSI/ISCRITTI			% PROMOSSI/PRESENTI		
	MKT	BM	RESTO MKT	MKT	BM	RESTO MKT	MKT	BM	RESTO MKT	MKT	BM	RESTO MKT	MKT	BM	RESTO MKT
2013	4.696	242	4.454	4.005	198	3.807	1.675	166	1.509	35,67%	68,60%	33,88%	41,82%	83,84%	39,64%
2014	5.610	94	5.516	4.935	93	4.842	2.078	83	1.995	37,04%	88,30%	36,17%	42,11%	89,25%	41,20%
2015	5.708	114	5.594	4.818	114	4.704	2.071	105	1.966	36,28%	92,11%	35,14%	42,98%	92,11%	41,79%

● Formazione del personale dipendente

Nel 2015 l'area della formazione risorse umane rivolta ai dipendenti ha mantenuto gli elevati livelli di attività raggiunti nello scorso anno. La formazione tecnico-professionale e manageriale erogata ha sostanzialmente confermato i volumi del 2014 (-0,8%). Il totale delle ore formative (in riduzione del 29%), è quindi totalmente da attribuirsi alla sezione relativa all'addestramento rivolto ai neoinserti, che riflette i minori ingressi.

I partecipanti alle attività formative in aula sono stati il 77 % dell'organico.

Molto significativo (+29%) l'incremento delle ore erogate tramite formazione a distanza, modalità che permette una maggior efficienza e flessibilità organizzativa nel coinvolgimento dei partecipanti ai moduli formativi.

In incremento anche l'investimento in formazione erogata da società esterne (+13%) utilizzata soprattutto per arricchire e personalizzare percorsi individuali di profilo elevato e per curare lo scambio di esperienze e stimolare il confronto con i competitor della nostra industry, il mondo universitario e delle professioni attraverso la partecipazione a convegni e conferenze, osservatori e gruppi di lavoro interaziendali.

Il numero di corsi erogati, interni ed esterni, ha raggiunto la cifra di 134 iniziative.

In termini di progetti e singole iniziative evidenziamo la conclusione, nell'anno, della prima edizione del Certificate in Banking e Finance rivolto a quadri ed impiegati del Gruppo, iniziativa che riprende, in un formato più agile, il percorso e le metodologie dell'Executive Master in Banking & Finance dei bienni precedenti.

Questa realizzazione è stata progettata con l'obiettivo di trasferire le conoscenze fondamentali di business e di gestione aziendale al fine di costruire un approccio comune e diffuso alle tematiche economiche.

In questa circostanza, come in passato, alcune partecipazioni sono state “messe a bando” ed affidate ad una selezione interna aperta a tutti i collaboratori in possesso di requisiti minimi di anzianità aziendale.

I docenti provenivano dalle Business School più accreditate (SDA Bocconi e MIP- Politecnico di Milano). Oltre un terzo degli insegnamenti è stato svolto da manager aziendali, impegnati anche in numerose testimonianze e approfondimenti legate alle specificità del Gruppo. L'utilizzo di docenti interni è un fenomeno in crescita costante in questi anni; circa 2/3 della formazione erogata è gestita direttamente da manager, specialisti e risorse aziendali esperte, formate per questa specifica attività. Si è completata in giugno la prima edizione di Mediolanum Brain Marathon che ha coinvolto 39 risorse tra impiegati e quadri del Gruppo impegnati ad analizzare reali problematiche di business con un approccio innovativo e, attraverso l'applicazione di metodologie e strumenti di project management, proporre ed impostare concrete soluzioni, alcune delle quali sono state successivamente inserite in progetti aziendali specifici.

Questo originale programma di formazione e sviluppo ha l'obiettivo di individuare ed accrescere le capacità professionali e manageriali delle risorse aziendali promuovendo il valore della collaborazione, del teamwork e dell'integrazione interfunzionale. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il MIP-Politecnico di Milano, si è richiamata alle Olimpiadi nella denominazione per l'esaltazione dei valori fondativi di leale competizione, sacrificio e ricerca dell'eccellenza.

Sono proseguiti i programmi di specializzazione per le diverse famiglie professionali. Numerosi colleghi delle aree di organizzazione e information technology hanno brillantemente completato un impegnativo percorso di specializzazione internazionale di conoscenze e competenze di Project Management acquisendo il Project Management Professional Certificate riconosciuto dal Project Management Institute statunitense.

Si è avviato un articolato programma formativo denominato Mediolanum Team Management rivolto a tutti i responsabili del coordinamento di team. Il percorso, che proseguirà anche nel 2016, è centrato sullo sviluppo delle competenze di gestione delle risorse umane e dell'efficacia del lavoro di team come elemento di crescita individuale e miglioramento dei processi, in ambito funzionale ed interfunzionale.

Sempre nell'area coordinamento e gestione delle risorse sono stati organizzati degli work shop aventi l'obiettivo di informare e discutere con i responsabili sulle principali caratteristiche e novità introdotte nei processi di valutazione, gestione e sviluppo della prestazione dei collaboratori.

Si è estesa l'offerta di moduli formativi dell'ambizioso percorso di formazione ed aggiornamento sulle tematiche finanziarie e bancarie per le aree operative e specialistiche (servizi bancari ed area crediti in particolare), utilizzando sia moduli didattici "in presenza" che "a distanza". Si è impostata la revisione strutturale dei moduli formativi da fruire in autoformazione per consolidare le conoscenze fondamentali in ambito bancario, finanziario e assicurativo attraverso la realizzazione di pacchetti originali in autoformazione.

Continuo l'impegno di addestramento e formazione per le strutture di Customer Care sia in termini di competenze tecnico professionali che di condivisione degli orientamenti aziendali a supporto della strategia di consolidamento della centralità di servizio ed assistenza ai clienti ed alla rete di vendita attraverso una maggior finalizzazione di tutta l'offerta formativa sul tema del "prendersi cura del cliente".

Sono state avviate nell'anno numerose iniziative dirette a sviluppare la conoscenza ed il mantenimento delle competenze linguistiche. Oltre che programmi specifici mirati alle figure aziendali più coinvolte sono state lanciate numerose iniziative tendenti a creare occasioni di utilizzo, anche informale, della lingua inglese.

Sempre maggior attenzione viene dedicata all'utilizzo didattico e formativo degli strumenti e delle logiche digitali e social (supporti alle attività formative, communities professionali e trasversali su progetti ed a tema) ed alla creazione di consapevolezza e familiarità con gli utilizzi produttivi di tali supporti tecnologici.

● Il personale dipendente

L'andamento degli organici riguardante il personale dipendente di Banca Mediolanum, nel corso del 2015, viene sintetizzato nella seguente tabella:

	31.12.2015	% su tot.	31.12.2014	variazioni	età media
Dirigenti	78	3,9%	71	7	51,5
Quadri direttivi	287	14,3%	269	18	44,5
Impiegati	1.648	81,9%	1.634	14	36,4
Totale	2.013	100,0%	1.974	39	38,0

I dipendenti sono aumentati di n. 39 persone rispetto all'anno precedente; la maggior parte (n. 21 risorse) sono provenienti dalla fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A. avvenuta il 30-12-2015.

Gli incrementi negli organici (n. 18 risorse) si sono concentrati nelle strutture a diretto supporto del business, in prevalenza dedicate alla creazione dell'area di wealth management, e nelle aree di sviluppo tecnologico ICT. In tali settori, così come nelle funzioni di controllo, sono stati inseriti profili di alto livello manageriale e professionale.

L'età media della popolazione aziendale risulta essere di 38 anni. Il personale femminile rappresenta il 53% del totale dei dipendenti. La quota di laureati all'interno dell'organizzazione si attesta al 47%.

I programmi di sviluppo del personale nel 2015 hanno visto il proseguimento di percorsi legati alla crescita delle competenze manageriali, anche a livello di middle management, con forte focalizzazione verso le metodologie di gestione dei team di lavoro.

Sono stati inoltre definiti percorsi di talent management, basati su "project work", che gruppi di risorse, ad alto potenziale, hanno affrontato e concluso con l'implementazione di nuove soluzioni di servizio o di miglioramento dei processi. Numerosi assessment di sviluppo del personale sono stati realizzati, con l'obiettivo di certificare il possesso di competenze professionali o di valutare potenziali sviluppi verso nuovi ruoli od inquadramenti. I piani di job rotation, alimentati anche dal sistema di job posting interno, hanno permesso lo sviluppo di percorsi di crescita, verticali ed orizzontali, ai dipendenti.

Le metodologie di performance appraisal, digitalizzate, hanno reso possibile la verifica e l'orientamento dei comportamenti organizzativi rispetto agli obiettivi fissati, con lo scopo di individuare le best practise ed le performance eccellenti da premiare.

Il posizionamento retributivo dell'organizzazione e delle singole strutture è stato monitorato, in corrispondenza delle variabilità registrate sul mercato del lavoro, perseguendo le best practice di mercato, sia in termini di competitività verso i concorrenti che di equità interna.

Un importante investimento è stato effettuato all'interno dell'azienda mediante la creazione di un Innovation Lab, che a diversi livelli, si propone di far evolvere la cultura dell'innovazione, sia attraverso la ricerca di soluzioni votate al miglioramento continuo dei processi, sia attraverso lo sviluppo di idee disruptive, coltivate anche in location esterne all'azienda.

Sono stati costituiti, inoltre, iniziative e team dedicati al knowledge management, mentre la fioritura di community digitali, sia di scopo che di condivisione esperienziale, hanno determinato lo sviluppo di nuove modalità operative ed informative, sia a livello funzionale che inter-funzionale.

La performance organizzativa è stata monitorata, in modo sinergico, dalle funzioni HR ed Organizzazione attraverso indicatori parametrati agli obiettivi aziendali e volti alla misurazione dell'efficienza organizzativa e della qualità nel servizio.

E' ulteriormente cresciuto l'investimento legato allo sviluppo formativo delle risorse aziendali, anche attraverso nuove metodologie votate all'empowerment degli individui ed alla loro acquisizione di competenze trasversali, con l'obiettivo di perseguire flessibilità organizzativa e sviluppi professionali.

Sono stati, inoltre, introdotti percorsi di certificazione professionale, anche di livello internazionale, così come sono state organizzate iniziative massive collegate all'apprendimento della lingua Inglese, con l'utilizzo di metodi e tecniche di aggregazione collettiva.

L'insieme delle attività formative, sia interne che esterne, vengono comunque dettagliate nel capitolo dedicato.

Il settore Recruiting ha concluso il suo processo di rinnovamento nelle metodologie di ricerca e selezione del personale, con la rivisitazione delle metodologie di assessment, di gruppo ed individuale, nonché incrementando il presidio dei canali innovativi di reclutamento.

Sono state, inoltre, definite nuove politiche di employer branding focalizzate sui target di talenti necessari all'azienda, ovvero orientate all'attrazione di nuove professionalità emergenti.

Le convenzioni con le principali Università nazionali sono state ampliate, con specifica attenzione verso i migliori atenei dell'area lombarda e le scuole manageriali dell'ambito economico-finanziario.

La Banca ha offerto, anche nel 2015, programmi di stage ed internship formativo, che hanno visto la partecipazione di studenti provenienti da Corsi Universitari e di Specializzazione o Master riguardanti aree quali: Finanza, Organizzazione, Marketing, Risorse Umane e Funzioni di Controllo.

Nel 2015 oltre alle consolidate attività rivolte al benessere lavorativo dei dipendenti ed al perseguimento dell'equilibrio vita lavorativa/extralavorativa, previste in azienda da oltre 15 anni (quali: rivendita di pane fresco, servizio di sartoria, calzolaio, rinnovo patenti, prevendita biglietti per eventi, campagne di prevenzione sanitaria, possibilità di donazioni volontarie di sangue in sede, corsi di formazione extra-professionale, convenzioni, ecc.), è stato istituito anche un articolato Piano di Welfare Aziendale (WellMed), che ha permesso ai dipendenti l'utilizzo di voucher di spesa o di servizi nei settori: education (corsi formativi, workshop, buoni d'acquisto per libri di testo, ecc), health care e family care), leisure (abbonamenti a palestre, cinema, teatri, eventi, ecc).

Per alcuni dei servizi sopra citati ci si è avvalsi anche della collaborazione di Cooperative a carattere sociale. L'asilo nido aziendale ha visto la frequenza media di n. 118 figli di dipendenti, ospitati in strutture d'eccellenza presso la sede, dotate di un'organizzazione all'avanguardia nella strutturazione dei piani didattico-assistenziali e delle attività ludiche.

Nel mese di ottobre 2015 ha avuto luogo l'indagine sul clima aziendale "Employee Engagement Survey 2015": iniziativa proposta periodicamente a tutta la popolazione di sede, nella quale ogni collaboratore può esprimere la sua opinione sull'azienda, attraverso un questionario anonimo proposto da una primaria società di consulenza, specializzata a livello internazionale in tali ricerche.

La dimensione dell'indagine, in questa occasione, è stata di n. 91 item analizzati, raggruppati in 15 principali categorie, in grado di esprimere il percepito degli individui rispetto alla propria organizzazione. I risultati dell'indagine hanno fatto registrare, innanzitutto, una partecipazione

volontaria del 90% della popolazione aziendale, che ha espresso un livello di “engagement” rispetto all’azienda pari al 85%: molto al di sopra dei benchmark di mercato, sia generale che finanziario.

Si è oltretutto registrato un miglioramento del clima aziendale in 10 categorie su 15, rispetto alla precedente rilevazione, che appariva già attestarsi oltre i riferimenti medi del mercato.

● Organizzazione e processi operativi

Sotto il profilo organizzativo, il corso del 2015, è stato caratterizzato da un costante impegno in studi e progetti legati alle evoluzioni normative e regolamentari nei settori bancario e assicurativo e al supporto ai progetti di business per la realizzazione di nuovi servizi per la rete di vendita e i Clienti in aggiunta alla attività istituzionale a presidio ed efficientamento di processi e strutture.

E’ proseguito il supporto al programma di rinnovamento e trasformazione del modello operativo della Banca, modello che prevede un arricchimento del modello di offerta e di relazione con la clientela, facendo perno:

- sulla relazione cliente – Family Banker
- sul potenziamento dei supporti operative e commerciali per la rete di vendita, anche in termini di presenza territoriale
- sulla digitalizzazione dei processi operativi mediante l’adozione della firma digitale,
- sul rafforzamento del “Caring” dei Clienti mediante strumenti di CRM.

Il programma ha visto l’avvio dei progetti esecutivi a partire dal 2014 e si completerà nel prossimo biennio.

Nel 2015 è stata attivata l’attività di Demand e Portfolio Management aziendale, che ha supportato il processo aziendale di definizione delle priorità progettuali e di allocazione degli investimenti sui progetti aziendali rilevanti.

L’attività progettuale complessivamente svolta da Organizzazione, ha visto un aumento del 29% dei progetti completati rispetto all’anno precedente e del 26% del portafoglio di progetti gestiti nell’anno. L’impegno e’ stato ripartito tra progetti di:

- Derivazione normativo regolamentare (28%)
- Analisi e modifica di strutture organizzative (17%)
- Trasformazione ed evoluzione del modello operativo (11%)
- Supporto a iniziative commerciali e di prodotto (21%)
- Progetti interni e supporto iniziative IT (8%)
- Interventi di ottimizzazione dei processi (15%).

Le attività progettuali hanno visto un impegno complessivo di 15 *full time equivalent* rispetto a un organico complessivo della Divisione di 37 risorse, oltre responsabile e segreteria, sostanzialmente in linea rispetto al precedente anno;

Le rimanenti risorse, sono state impegnate nelle misure di performance organizzativa, gestione della sicurezza logica (profilature utente per l'accesso alle applicazioni aziendali) e altre attività specialistiche continuative.

Tra i progetti più significativi del 2015 si segnalano:

- Il progetto di fusione inversa di Banca Mediolanum con Mediolanum S.p.A. e di quotazione di Banca Mediolanum
- Il riassetto delle Funzioni di Controllo in ottemperanza in ottemperanza a specifiche richieste dell'Autorità di Vigilanza
- Il progetto per l'introduzione della Autenticazione Forte basato sull'uso esteso di one time password (OTP) nell'internet banking e nel mobile banking e gli altri adempimenti previsti dal 15° aggiornamento della circolare 263 di Banca d'Italia
- Il supporto organizzativo e di *project management* per i progetti:
 - sviluppo della nuova piattaforma Freedom per il collocamento e sottoscrizione della offerta di conti correnti in modalità digitale
 - evoluzione dei *tools* di *advisory* per la Rete di Vendita e di reporting di portafoglio
 - evoluzione del processo di gestione del credito, rinnovando i ruoli esercitati dalla rete di vendita e dalla sede e la strumentazione a supporto
 - ridefinizione dei modelli di servizio alla clientela e clusterizzazione del portafoglio clienti
- Introduzione del nuovo regolamento EMIR per la gestione della operatività in derivati (in corso)
- Avvio di uno studio in preparazione dell'entrata in vigore di MIFID 2 (in corso).

● L'attività di auditing

La Funzione Internal Audit effettua verifiche "di terzo livello" finalizzate ad accertare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa aziendale e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. La Funzione porta all'attenzione degli Organi Aziendali le possibili aree di miglioramento con particolare riferimento al Sistema dei Controlli Interni (di seguito, in breve anche "SCI"), al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di

misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati delle verifiche condotte formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Il Responsabile della Funzione di Revisione Interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la Funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali.

Al fine di assicurare una completa copertura degli ambiti di intervento, un appropriato monitoraggio della rischiosità aziendale e la valutazione del Sistema dei Controlli Interni a livello di Banca e di Gruppo, la Funzione Internal Audit, utilizzando un approccio risk based, predispone un piano strategico pluriennale (c.d. programmazione pluriennale) ed un piano annuale delle attività da effettuare nel corso del singolo esercizio. Entrambi vengono sottoposti all'esame e all'approvazione dei competenti Organi Societari.

Nel corso dell'esercizio 2015, la Funzione ha svolto, sulla base del piano approvato, la propria attività sia per Banca Mediolanum sia per le Società del Gruppo che hanno delegato alla Banca, mediante apposito contratto di servizio, lo svolgimento delle attività di revisione interna (Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A., Mediolanum Fiduciaria S.p.A., Mediolanum Comunicazione S.p.A. e, nell'ambito del Gruppo Assicurativo, Mediolanum Vita S.p.A. e Mediolanum Assicurazioni S.p.A.).

I risultati degli interventi di auditing effettuati sono stati comunicati alle strutture aziendali interessate che, ove necessario, hanno prontamente attivato le conseguenti azioni di miglioramento, oggetto di periodico monitoraggio da parte della Funzione (attività di "audit tracking" e "Follow Up").

La Funzione Internal Audit ha periodicamente riferito agli Organi Sociali in merito alla propria attività, predisponendo apposite Relazioni che riepilogano la sintesi degli interventi conclusi, lo stato di avanzamento del piano di audit, l'audit tracking delle azioni di miglioramento in corso.

Relativamente alle Società controllate che sono dotate di una propria funzione di controllo interno (Banco Mediolanum SA, Bankhaus August Lenz & Co AG, Mediolanum International Funds Ltd, Mediolanum Asset Management Ltd e Gamax Management AG e, nell'ambito del Gruppo Assicurativo, Mediolanum International Life Ltd), la Funzione Internal Auditing di Banca Mediolanum ha esercitato i propri compiti di indirizzo e supervisione mediante l'emanazione di specifiche linee guida per lo svolgimento delle attività, il monitoraggio dell'avanzamento del piano di attività delle Funzioni di Internal Audit "Locali", nonché mediante l'organizzazione di periodici momenti di incontro, e l'effettuazione di specifici interventi in loco.

● Risk Management

La Funzione Risk Management ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, nei confronti delle società controllate presso le quali sono presenti specifiche Funzioni di Risk Management.

La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi della banca, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) di Banca Mediolanum e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea II, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti.

Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Predisporre la normativa interna, ovvero le policy ed i regolamenti relativi a tutti i rischi rilevanti ed individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione del rischio rilevante di primo e secondo pilastro della Banca.

Verifica nel continuo l'adeguatezza del Risk Appetite Framework della Banca e del Gruppo e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal Regolamento ICAAP. Riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

Nel corso del 2015 la Funzione di Risk Management ha provveduto all'aggiornamento della proposta e definizione dei parametri quantitativi e qualitativi necessari alla definizione del Risk Appetite Framework, documento adottato dalla Banca e dal Gruppo, oltre a proseguire con le attività contemplate dal Regolamento ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il resoconto elaborato nel corso dell'anno 2015 conferma la sostanziale stabilità patrimoniale del Gruppo Bancario Mediolanum, anche a fronte del manifestarsi di scenari di stress.

Come tutto il sistema bancario nazionale, il Gruppo Mediolanum è stato oggetto di valutazione da parte dell'Autorità di Vigilanza Nazionale relativamente ai presidi di natura patrimoniale ed organizzativa ritenuti appropriati rispetto ai rischi assunti (SREP). Il confronto tra la Banca e le autorità di Vigilanza si è sviluppato pertanto sul sistema integrato di valutazione dei profili di rischio e dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale nonché sui risultati delle prove di stress attraverso la correlazione dei rischi assunti nella propria attività di gestione. Gli esiti di tale

contraddittorio hanno confermato di fatto la solidità e l'adeguatezza patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Mediolanum.

L'esperienza maturata dalla partecipazione agli esercizi di impatto di Basilea 3 ai nuovi requisiti di capitalizzazione e di gestione della liquidità ha permesso alla Funzione Risk Management di avere gli strumenti necessari e le relative competenze per il monitoraggio gestionale nel continuo delle grandezze e dei relativi limiti attinenti le segnalazione periodiche di vigilanza sui requisiti di liquidità richiesta dalle Autorità di Vigilanza. La Funzione di Risk Management, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza in vigore, procede sistematicamente al presidio e al monitoraggio dei controlli di secondo livello sul rischio di credito con la conseguente produzione di una reportistica di dettaglio portata periodicamente all'attenzione dell'Alta Direzione.

● Compliance

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance. Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo, mediante appositi accordi di servizio, nonché svolge in outsourcing, per le funzioni Risk Management del Gruppo Mediolanum e delle altre società italiane del Gruppo, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato e ne invia periodicamente i risultati alle funzioni stesse, sulla base della pianificazione concordata con le medesime.

La Funzione riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

Nel corso del 2015, la Funzione ha regolarmente adempiuto alla propria mission secondo il modello previsto dalla vigente "Compliance policy di Gruppo", aggiornato nel corso dell'anno ed in uso presso tutte le società del Gruppo Mediolanum.

In particolare, nell'ambito della propria attività di assessment, la Funzione Compliance ha effettuato controlli finalizzati alla valutazione di adeguatezza dei presidi organizzativi (strutture, processi,

procedure operative e commerciali); a livello di Gruppo Mediolanum sono stati svolti nell'anno 285 assessment di rischio operativa, di non conformità o reputazionale.

Nell'attività di verifica di funzionamento, riguardante il rispetto effettivo dei comportamenti aziendali in relazione a quanto prescritto dalla normativa interna ed esterna, nel 2015 sono stati effettuati, sulle società italiane del Gruppo Mediolanum, 908 controlli. Sono stati inoltre monitorati, mensilmente, oltre ai reclami ricevuti dalla clientela, anche più di 200 indicatori di rischio operativa, di non conformità e reputazionale i quali possono essere sintomatici di possibili anomalie nei processi o nei comportamenti aziendali.

● Antiriciclaggio

L'Unità Antiriciclaggio, come funzione di controllo di secondo livello, nel corso dell'esercizio ha regolarmente adempiuto alla propria mission attraverso la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dalla Banca, e proponendo le modifiche organizzative e procedurali opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi in tema di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

L'Unità Antiriciclaggio, che si avvale di 16 risorse, ha inoltre analizzato oltre 9.200 "posizioni da valutare" - generate dai presidi automatici o rilevate dai dipendenti, dai collaboratori e dai Family Banker - che sono state sottoposte al Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette o al suo Sostituto per valutare eventuali sospetti ai sensi dell'art. 41 D.Lgs. 231/2007.

In collaborazione con la Divisione Risorse Umane e con Mediolanum Corporate University l'Unità Antiriciclaggio ha erogato oltre 50 sessioni di formazione ai dipendenti, ai collaboratori e ai Family Banker.

● Ispettorato rete

Nel corso dell'esercizio l'Ispettorato Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede.

Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker che presso gli archivi e centrali: unitamente a dette verifiche sono state altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Ispettorato Rete si è avvalso inoltre del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Al 31 dicembre 2015 l'Ispettorato Rete è formato complessivamente da n. 26 risorse, con una produttività in linea con quella dell'anno precedente. A queste devono aggiungersi l'equivalente di circa 4-6 risorse all'interno del Banking Center di Banca Mediolanum per le attività di controllo dirette sui clienti anche mediante tecniche di comunicazione a distanza. Nel corso dell'anno 2015 i casi di anomalia commessi da Family Banker e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 10 contro n. 9 casi del 2014, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza sinistri in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni. A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2015, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

● La gestione dell'attivo di tesoreria

Il totale degli impieghi verso le banche a fine 2015 è pari a 671 milioni di euro rispetto a 489 milioni di euro di fine 2014 (dato pubblicato). Gli impieghi interbancari sono concentrati con altre società del gruppo o primarie istituzioni finanziarie italiane.

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli in valore nominale ammonta a fine 2015 a 14.389 milioni di euro, in discesa di 481 milioni rispetto ai 14.870 milioni di euro di fine 2014:

Euro/milioni	2015	2014
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	2.254	2.226
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.549	12.191

Attività finanziarie detenute per la negoziazione	479	304
Passività di negoziazione	(198)	(307)
Finanziamenti e crediti (banche e clienti)	305	457
Totale	14.389	14.870

L'attività di investimento in titoli si è focalizzata strategicamente sul reinvestimento dei titoli in scadenza privilegiando titoli governativi italiani; in considerazione della forte riduzione dei rendimenti a scadenza, non si è proceduto al completo reinvestimento delle scadenze riducendo in tal modo il valore totale del portafoglio di 481 milioni. Tatticamente tali linee guida sono state raggiunte: 1) anticipando gli investimenti dei titoli in scadenza a dicembre per approfittare dei rendimenti più interessanti; 2) sfruttando le fasi di volatilità per attuare un timing puntuale atto a massimizzare i rendimenti scadenza in particolare per i titoli a tasso fisso sulle scadenze a 3 anni. Nel corso del 2015 sono stati realizzati utili da realizzo per soli 2 milioni di euro (82 milioni di euro nel 2014).

A seguito della riduzione del portafoglio, il peso dei titoli governativi sulla consistenza complessiva è passato dal 98,6% del 2014 al 96,8% di fine 2015. Analogamente la composizione per tipo tasso ha visto una crescita del peso dei titoli a tasso variabile dal 40,6% di fine 2014 al 41,3% di fine 2015.

Nel comparto dei titoli governativi, le emissioni dello Stato italiano rappresentano l'99,5% del totale, seguite dai titoli governativi spagnoli per il 0,06%.

La composizione del portafoglio è concentrata su strumenti in euro senza esposizione al rischio cambio. A conforto del basso rischio tasso si evidenzia che la duration media del portafoglio è sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

La consistenza del portafoglio AFS è risultato in contrazione di 642 milioni di euro. Il saldo della riserva da valutazione iscritta a patrimonio netto, al netto delle imposte, è positivo per 121,8 milioni di euro, con un miglioramento di 20,4 milioni di euro rispetto all'anno precedente quando la riserva era positiva per 101,4 milioni di euro.

I titoli contenuti nei portafogli "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" hanno subito un leggero incremento pari a 28 milioni di euro a seguito del reinvestimento di 400 milioni di euro in CCT scadenza 2018 e 2019 in sostituzione dei 372,45 milioni di euro di CCT in scadenza nell'anno: il saldo fra "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Passività finanziarie di negoziazione" è salito di 284 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Infine la categoria "Finanziamenti e Crediti" rappresentata da titoli obbligazionari ABS e da emissioni private bancarie e governative della zona EURO, non quotati su mercati attivi riporta un saldo a fine esercizio di 305,6 milioni di euro con un marcato calo (-150 milioni di euro rispetto a fine 2014 quando il saldo era 457,4) legato alle naturali scadenze dei titoli.

Il margine di interesse passa da 198 milioni di euro del 2014 a 220,2 milioni di euro al termine dell'esercizio in esame (+22 milioni di euro). Il margine finanziario netto si attesta a 220 milioni rispetto a 263 milioni di euro di fine 2014 (-43 milioni di euro).

Il dettaglio della composizione del margine finanziario netto è rappresentato dalla seguente tabella:

Euro/milioni	2015	2014
Margine di interesse	220	198
Risultato netto attività di negoziazione	(13)	(11)
Risultato netto attività di copertura	11	(5)
Utile (perdita) cessione attività finanziarie	2	81
Totale	220	263

● Impairment Test

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la procedura di impairment test al 31 dicembre 2015 al fine di verificare la tenuta del valore di carico al 31 dicembre 2015 delle partecipazioni relative a Banco Mediolanum, Gamax Management AG (Gamax) e Bankhaus August Lenz & Co AG (BAL) ovvero che le stesse non abbiano subito alcuna perdita durevole di valore, in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 36.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2015, Banca Mediolanum ha richiesto l'assistenza di una primaria società specializzata in valutazioni di impresa. Le valutazioni sono state effettuate sulla base delle stime future dei flussi finanziari desunti dai piani 2016-2018 e approvati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum e delle sue controllate, e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e utilizzati nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

La relazione emessa dall'esperto indipendente riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per la riduzione durevole di valore delle predette partecipazioni rispetto al valore iscritto in bilancio al 31 dicembre 2015.

In aggiunta, poiché Banca Mediolanum a seguito della fusione detiene una partecipazione in Mediobanca (precedentemente detenuta da Mediolanum S.p.A.) pari a 2,6%, è stato effettuato il test di impairment per verificare la tenuta del valore di carico o il venir meno dei presupposti che avevano determinato un impairment negli anni precedenti.

E' stato, quindi, conferito incarico a Ernst & Young Financial-Business Advisory S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2015. In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso.

In continuità con l'approccio seguito dal Gruppo nei precedenti esercizi, il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso e la

data di riferimento delle considerazioni valutative è il 31 dicembre 2015.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2013, 2014 e 2015.
- Presentazione denominata: "Risultati annuali al 30 giugno 2015".
- Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2013, 2014 e 2015.
- Comunicato stampa del 4 agosto 2015 relativo all'approvazione della relazione annuale al 30 giugno 2015;
- Comunicato stampa del 27 ottobre 2015 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2015;
- Comunicato stampa del 27 novembre 2015 in merito ai coefficienti patrimoniali minimi richiesti dalla BCE (SREP "Supervisory Review and Evaluation Process");
- Report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione dei risultati al 30 settembre 2015 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- Dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Applicando tale metodo si è giunti ad un valore d'uso della partecipazione in Mediobanca per il Gruppo Mediolanum, alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, che si può ragionevolmente collocare in un intervallo medio pari a Euro 12,4 –14,4 per azione, con un valore centrale pari a Euro 13,4 per azione. Sono state effettuate inoltre analisi di sensitività in relazione ai principali parametri adottati (utile netto stimato, costo del capitale proprio, CET1 Ratio, tasso di crescita di lungo periodo). Adottando le ipotesi più prudentiali, fra quelle sopra menzionate, è emerso un valore recuperabile che, nell'estremo inferiore, si attesta a Euro 10,9 per azione.

Sulla base di tutti gli elementi di cui sopra, si è ritenuto di effettuare una ripresa di valore fino a concorrenza del valore inferiore dell'intervallo più prudentiale e comunque per un importo complessivo inferiore rispetto alla rettifica di valore effettuata negli esercizi scorsi. Il valore di carico della partecipazione è stato così adeguato da 10,05 euro per azione a 10,9 euro per azione e la ripresa di valore contabilizzata nel suo complesso è stata pari a 19.248 migliaia di Euro.

Nella sezione 10 della Parte B della nota integrativa sono riportate le valutazioni operate in sede di impairment test.

Con riferimento all'andamento della gestione delle società controllate da Banca Mediolanum, di seguito viene fornita una breve sintesi dei principali risultati al 31 dicembre 2015.

○ Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo spagnolo chiude l'anno 2015 con un utile netto di 15,8 milioni di euro rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 20,9 milioni di euro.

La raccolta lorda dei prodotti di risparmio gestito evidenzia un aumento rispetto allo scorso esercizio registrando un saldo pari a +905,3 milioni di euro (31.12.2014: +777,1 milioni di euro); la raccolta netta dei prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +343,2 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-20,8 milioni di euro).

Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, l'esercizio registra un saldo positivo di +256,1 milioni di euro (31.12.2014: +157,9 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 3.546 milioni di euro contro 2.983,1 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

La rete di vendita è composta da 789 unità (31.12.2014: n. 749 unità): di cui n. 755 consulenti globali (31.12.2014: 712 unità).

○ Bankhaus August Lenz & Co. AG

L'anno 2015 registra una perdita di -2,1 milioni di euro contro una perdita di -6,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La raccolta netta dell'esercizio registra un saldo positivo del comparto gestito per +21,2 milioni di euro (31.12.2014: +26,8 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +13 milioni di euro (31.12.2014: +6 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 308,5 milioni di euro (31.12.2014: 274,6 milioni di euro).

La rete di vendita al 31 dicembre 2015 è costituita da n. 48 unità (60 unità nello scorso esercizio).

○ Gamax Management AG

La società di gestione lussemburghese chiude l'esercizio 2015 con un utile netto di 8,6 milioni di euro, in aumento di +3,8 milioni di euro rispetto al risultato conseguito lo scorso esercizio.

Con riferimento al comparto retail nel 2015 la raccolta netta è stata negativa per -41,2 milioni di euro rispetto al saldo negativo di -28,3 milioni di euro dell'anno precedente; il patrimonio gestito al termine dell'esercizio ammonta a 197,2 milioni di euro rispetto al saldo di 209,4 milioni di euro di fine 2014.

○ Mediolanum Gestione Fondi SGR p.a.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 presenta un utile netto di 47,6 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente (31.12.2014: 31,6 milioni di euro).

La raccolta netta è positiva per +661,2 milioni di euro (31.12.2014: +2.709,8 milioni di euro) mentre il Patrimonio gestito direttamente dalla Società si attesta a 7.475,0 milioni di euro rispetto a 6.506,3 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (+9%).

Il Patrimonio gestito per conto delle Società Consociate in forza delle deleghe ricevute, si attesta a 607,2 milioni di euro con un decremento di 559,3 rispetto al 31 dicembre 2014.

○ Mediolanum International Funds Ltd

La società riporta al 31 dicembre 2015 un utile netto di 461,9 milioni di euro, con un incremento di 123,8 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente (31.12.2014: 338,1 milioni di euro), principalmente in relazione alle maggiori commissioni di performance realizzate nell'esercizio (+138,8 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio 2015 è stata positiva per +2.823,2 milioni di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente di +1.746,4 milioni di euro.

Il patrimonio gestito alla data del 31 dicembre 2015 ammonta a 31.643,3 milioni di euro rispetto a 28.920,7 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (+9,4%).

Nel mese di ottobre la società ha deliberato la distribuzione di un acconto dividendi pari a 289,8 milioni di euro; l'acconto dividendi dell'esercizio precedente era stato pari a 235 milioni di euro.

○ Mediolanum Asset Management Ltd

La società registra al 31 dicembre 2015 un utile netto di 16,7 milioni di euro, in diminuzione di -1,3 milioni di euro rispetto al risultato registrato al 31 dicembre 2014 (18,0 milioni di euro).

Nel 2015 la società non ha deliberato la distribuzione di un acconto dividendi a valere sull'esercizio 2015 mentre l'anno precedente aveva distribuito circa 5 milioni di euro.

○ Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

L'anno 2015 registra una perdita di -583,7 migliaia di euro contro -532,9 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Tale perdita è stata determinata sostanzialmente dai costi di start-up e di gestione.

Il numero di mandati perfezionati in essere al 31 dicembre 2015 è pari a n.113 rispetto a n.74 alla fine dell'esercizio precedente. Le masse amministrate ammontano a fine esercizio a 154,8 milioni di euro (31.12.2014: 94,5 milioni di euro).

○ **Mediolanum Vita S.p.A.**

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31 dicembre 2015 presenta un utile netto pari a 37,1 milioni di euro contro un utile netto di 24,8 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Sulla base dei principi contabili nazionali l'utile netto ammonta invece a 40,3 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 28,6 milioni di euro dell'esercizio 2014.

Il risultato di esercizio determinato secondo i principi contabili internazionali genera un decremento del risultato, rispetto al valore calcolato secondo i principi nazionali, per un ammontare di 3.266 migliaia di euro. La variazione in diminuzione è da porsi principalmente in relazione alla valutazione degli strumenti finanziari al fair value per -6.536 migliaia di euro (-4.293 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale) e a maggiori ammortamenti delle attività materiali per +1.489 migliaia di euro (+1.082 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale). La voce *Altre rettifiche*, positiva per +1.653 migliaia di euro, comprende il recupero ai fini IAS/IFRS della svalutazione dell'immobile sito in Via C. Colombo a Roma, effettuata ai soli fini civilistici a seguito della perizia rilasciata da un esperto indipendente.

○ **Mediolanum Assicurazioni S.p.A.**

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31.12.15 presenta un utile netto pari a 5.366 migliaia di euro in diminuzione di 1.289 migliaia di euro rispetto al risultato del 31.12.2014 di 6.655 migliaia di euro.

Il saldo civilistico passa da 6.210 migliaia di euro al 31.12.2014 a 6.048 migliaia di euro al 31.12.2015 (-162 migliaia di euro) sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

La differenza fra il valore IAS e il valore civilistico è imputabile principalmente alla valorizzazione del portafoglio titoli di proprietà in relazione a minori proventi per 681 migliaia di euro (al netto del relativo effetto fiscale).

○ **Mediolanum International Life Ltd**

Il risultato dell'esercizio 2015 è positivo per 9,3 milioni di euro rispetto a 9,8 milioni di euro dell'esercizio precedente. La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2015 una raccolta complessiva pari a 209,8 milioni di euro rispetto a 234 milioni di euro del precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2015 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 1.543 milioni di euro (2014: 2.094 milioni di euro). Le polizze di Mediolanum International Life Ltd sono distribuite in Italia attraverso Banca Mediolanum, in Spagna attraverso Banco Mediolanum ed in Germania attraverso Bankhaus August Lenz & Co..

- **Chiusura contenzioso fiscale ed adeguamento accordi rebate commissionali**

Con riferimento al contenzioso fiscale in materia di prezzi di trasferimento che ha interessato Banca Mediolanum – di seguito riportato in sintesi - si informa che lo stesso è stato definitivamente chiuso a seguito di un accordo di natura transattiva, perfezionato dalla società con l’Agenzia delle Entrate, in data 1° dicembre 2015. Facendo ricorso agli strumenti di deflazione del contenzioso fiscale previsti dall’ordinamento nazionale, sono state definite non solo le annualità oggetto di contenzioso – dal 2005 al 2009 – ma anche le successive, fino al 2014 compreso, con maggiori imposte per complessivi 65,6 milioni di euro più interessi per Banca Mediolanum. Considerando gli accantonamenti già effettuati dalla società negli ultimi esercizi, il costo netto a carico dell’esercizio 2015 risulta essere di 20,4 milioni. Le maggiori imposte derivano da un ricalcolo dell’ammontare delle commissioni di gestione riconosciute a Banca Mediolanum.

In relazione a quanto precede, anche sulla base dei recenti approfondimenti e analisi in tema di transfer pricing, sono state aggiornate le percentuali di retrocessione delle commissioni di gestione da parte delle società di asset management del Gruppo. In particolare, i rebate commissionali riconosciuti da Mediolanum International Funds e Mediolanum Gestione Fondi sono stati definiti nella misura del 57,43% (in luogo del precedente 50%). Entrambi gli accordi prevedono l’applicazione delle nuove condizioni economiche a far data dal 1° gennaio 2015.

- **Il patrimonio netto, i Fondi Propri ed i Coefficienti utili ai fini di Vigilanza al 31 dicembre 2015**

Al 31 dicembre 2015 la consistenza del patrimonio netto, escluso l’utile dell’esercizio, risulta pari a 1.197,3 milioni di euro rispetto a 1.035,1 milioni di euro secondo il dato ricalcolato pro-forma al 31.12.2014 (842,9 milioni di euro il valore al 31 dicembre 2014 di Banca Mediolanum).

Complessivamente l’entità dei mezzi patrimoniali della Banca si attesta a 1.548,5 milioni di euro rispetto alla consistenza dell’esercizio precedente pro-forma pari a 1.380,9 milioni di euro, l’incremento rappresenta la quota parte di utili non distribuiti.

Al 31 dicembre 2015, i Fondi Propri di Banca Mediolanum ammontano a 1.169,6 milioni di euro rispetto a 715,2 milioni di euro del 31 dicembre 2014.

Per quanto riguarda i requisiti prudenziali di vigilanza, in base alle nuove disposizioni regolamentari in vigore (Basilea 3) i ratio patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2015 risultano ben al di sopra delle soglie minime fissate dalla nuova disciplina regolamentare e si attestano a:

- | | |
|---|---------|
| • Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) ¹⁶ | 17,127% |
| • Tier 1 Ratio | 17,127% |
| • Total Capital Ratio | 17,127% |

La responsabilità sociale e ambientale

I temi della responsabilità sociale e ambientale sono trattati nel bilancio sociale 2015 del Gruppo Mediolanum a cui si fa rinvio.

¹⁶ Alla data della presentazione della presente relazione i coefficienti patrimoniali sono stati determinati tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2015, al netto dei dividendi secondo la proposta di destinazione dell'utile 2015 di seguito riportata, e saranno oggetto di segnalazione alla Banca d'Italia successivamente all'approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e al ricevimento della confort letter da parte della società di revisione.

- **Informazioni di cui al Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3.03.2010**

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.
- Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla sezione 10 della parte B della nota integrativa.
- Con riferimento alle informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari rappresentativi di capitale classificati come "disponibili per la vendita" si precisa che in relazione a quanto richiesto dal paragrafo 61 dello IAS 39 la Banca valuta separatamente i concetti di significatività e durevolezza e, una volta superata una delle due soglie di significatività o di durevolezza, la perdita dei titoli di capitale viene rilevata nel conto economico, prescindendo da qualsiasi ulteriore considerazione di carattere valutativo. In particolare, per quanto riguarda i titoli di capitale i parametri di impairment adottati sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente. In merito alla richiamata informativa da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2015, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

Infine con riferimento alle clausole contrattuali di debiti finanziari (Principio IFRS 7) e alle ristrutturazioni dei debiti (Principio IAS 39), tali fattispecie non sono oggetto di informativa in quanto non presenti.

- **Altre informazioni**

Si rammenta che in data 7 settembre 2015 è stato avviato un accertamento ispettivo da parte di Banca d'Italia avente ad oggetto "Assetto della governance; controllo e gestione dei rischi operativi".

Alla data della predisposizione della presente relazione si resta in attesa del completamento dell'iter con la consegna del verbale ispettivo.

- **Principali rischi e incertezze**

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposta Banca Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportate nel Relazione sulla gestione nei paragrafi *Scenario macroeconomico e I mercati finanziari* e nel successivo paragrafo *Evoluzione prevedibile della gestione*. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa. La rilevante volatilità dei mercati che ha interessato l'inizio dell'esercizio 2016 e l'eventuale perdurare nel corso del 2016 potrebbe comportare una flessione dell'andamento reddituale della Società.

- **Eventi di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio**

Ad eccezione di quanto sopra riportato, dopo la data del 31 dicembre 2015 non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

- **Evoluzione prevedibile della gestione**

Pur tenendo conto dei rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede una positiva evoluzione della gestione per l'esercizio 2016.

● Ringraziamenti

Per tutta l'attività proficuamente svolta e per i risultati conseguiti rivolgiamo un sentito e vivissimo ringraziamento ai Family Banker e al Personale dipendente di ogni ordine e grado che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi. Un apprezzamento ed un ringraziamento particolare lo riserviamo ai Signori Clienti per la preferenza accordataci. Rivolgiamo, infine, un rispettoso saluto alla Banca d'Italia, che ci ha accompagnato e ci accompagna con attenzione e suggerimenti sempre utili ed apprezzati, ed alla Banca Centrale Europea, artefice della vigilanza bancaria europea.

Destinazione dell'utile

Signori Azionisti,

Vi assicuriamo che il progetto di bilancio al 31 dicembre 2015, sottoposto al Vostro esame ed approvazione, è redatto nel rispetto della legislazione vigente; nell'invitarVi quindi ad approvarlo unitamente alla presente relazione, Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio di 351.126.380,76 euro come segue:

- 5% a Riserva Legale per l'importo di 17.556.319,04 euro,
- distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2015 di 0,30 euro, di cui 0,16 euro già distribuito nel novembre 2015 da Mediolanum S.p.A. e di 0,14 euro per azione che verrà distribuito a partire dal 20 aprile 2016, con stacco cedola al 18 aprile 2016;
- il restante a Riserva straordinaria.

Si propone inoltre a seguito dell'operazione di destinare la Riserva di Fusione a Riserva Straordinaria.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ennio Doris

Prospetti contabili al 31 Dicembre 2015

Stato Patrimoniale

Voci dell'attivo

Euro	31/12/2015	31/12/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	1.805.236	1.026.916
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	493.151.147	327.760.139
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.238.342.121	12.732.114.507
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.257.369.014	2.204.200.071
60. Crediti verso banche	671.274.164	489.388.359
70. Crediti verso clientela	7.222.039.934	6.518.674.746
80. Derivati di copertura	891.932	1.287.110
100. Partecipazioni	1.063.015.199	353.953.592
110. Attività materiali	49.063.228	17.032.131
120. Attività immateriali	46.166.096	35.824.367
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	183.122.087	135.041.918
a) correnti	115.656.521	66.036.090
b) anticipate	67.465.566	69.005.828
b1) di cui alla Legge 214/2011	-	-
150. Altre attività	427.240.272	237.607.444
Totale dell'attivo	24.653.480.430	23.053.911.300

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro	31/12/2015	31/12/2014
10. Debiti verso banche	818.810.759	6.755.202.685
20. Debiti verso clientela	21.100.321.884	13.954.590.677
30. Titoli in circolazione	223.504.094	288.804.794
40. Passività finanziarie di negoziazione	278.859.672	370.259.192
60. Derivati di copertura	64.512.277	100.218.401
80. Passività fiscali	90.439.012	125.890.602
a) correnti	18.921.894	64.353.330
b) differite	71.517.118	61.537.272
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	326.763.046	278.974.667
110. Trattamento di fine rapporto del personale	9.604.709	8.643.397
120. Fondi per rischi e oneri:	192.200.588	184.029.737
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	192.200.588	184.029.737
130. Riserve da valutazione	121.629.239	101.633.926
160. Riserve	593.914.602	141.226.538
165. Acconti su dividendi (-)	(118.205.833)	-
180. Capitale	600.000.000	600.000.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	351.126.381	144.436.684
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.653.480.430	23.053.911.300

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Conto Economico

Euro	31/12/2015	31/12/2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	385.170.182	420.225.307
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(164.901.868)	(216.608.691)
30. Margine di interesse	220.268.314	203.616.616
40. Commissioni attive	558.722.037	479.815.627
50. Commissioni passive	(472.814.185)	(424.046.848)
60. Commissioni nette	85.907.852	55.768.779
70. Dividendi e proventi simili	480.116.055	251.859.254
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.039.591)	(10.700.296)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	10.740.375	(5.399.664)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.767.021	81.202.600
a) crediti	(3.488)	(4.974)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.429.009	81.267.391
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3	(1)
d) passività finanziarie	(658.503)	(59.816)
120. Margine di intermediazione	785.760.026	576.347.289
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(13.469.834)	(24.759.326)
a) crediti	(12.540.663)	(16.102.079)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(856.650)	(7.235.201)
d) altre operazioni finanziarie	(72.521)	(1.422.046)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	772.290.192	551.587.963
150. Spese amministrative:	(392.667.386)	(348.522.802)
a) spese per il personale	(141.552.251)	(126.516.585)
b) altre spese amministrative	(251.115.135)	(222.006.217)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.442.676)	(33.284.454)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.764.870)	(4.096.549)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.002.272)	(9.132.720)
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.255.051	11.230.098
200. Costi operativi	(439.622.153)	(383.806.427)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	16.456.625	(6.667.971)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	794	(59.743)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	349.125.458	161.053.822
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.000.923	(16.617.138)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	351.126.381	144.436.684
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	351.126.381	144.436.684

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto della redditività complessiva al 31 Dicembre 2015

Euro	31.12.2015	31.12.2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	351.126.381	144.436.684
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(431.823)	313.097
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19.005.470	27.725.646
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	18.573.647	28.038.743
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	369.700.028	172.475.427

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 Dicembre 2014

Euro				Allocazione	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2014
	Esistenze al 31.12.2013	Modific a saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Operazioni sul patrimonio netto										
					Dividendi e altre destinazioni	Var . di ris.	Emission e nuove azioni	Acquist o azioni proprie	Distribuzion e straordinaria dividendi	Variazion e strumenti di capitale	Derivat i su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2014		
Capitale:															
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	600.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:															
a) di utili	128.834.652	-	128.834.652	7.701.398	-	-	-	-	-	-	-	1.505.446	-	-	138.041.496
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
Riserve da valutazione:	73.595.183	-	73.595.183	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.038.743	-	101.633.926
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	134.703.398	-	134.703.398	(7.701.398)	(127.002.000)	-	-	-	-	-	-	-	-	144.436.684	144.436.684
Patrimonio netto	940.318.275	-	940.318.275	-	(127.002.000)	-	-	-	-	-	-	1.505.446	172.475.427	987.297.148	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

Euro

			Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emiss. nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distrib. straordinaria dividendi	Var. strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2015
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.000.000	-	600.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	600.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	138.041.494	-	138.041.494	7.936.684	-	442.379.708	-	-	(118.205.833)	-	-	2.371.673	-	472.523.726
b) altre	3.185.042	-	3.185.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.185.042
Riserve da valutazione:	101.633.926	-	101.633.926	-	-	1.421.666	-	-	-	-	-	-	18.573.647	121.629.239
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	144.436.684	-	144.436.684	(7.936.684)	-	(136.500.000)	-	-	-	-	-	-	351.126.381	351.126.381
Patrimonio netto	987.297.148	-	987.297.148	-	-	307.301.374	-	-	(118.205.833)	-	-	2.371.673	369.700.028	1.548.464.388

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Rendiconto Finanziario - Metodo indiretto

Euro			
A. ATTIVITA' OPERATIVA		31.12.2015	31.12.2014
1. Gestione		350.823.436	261.783.612
- risultato di periodo		351.126.381	144.436.684
- plus/minus. su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie al fair Value		15.917.864	14.464.077
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)		(10.740.375)	5.399.664
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)		13.469.834	24.759.326
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		15.767.142	13.229.269
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		46.442.676	38.021.767
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		(83.531.759)	16.617.138
- altri aggiustamenti (+/-)		2.371.673	4.855.687
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		(1.949.971.621)	(3.681.345.970)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(165.391.008)	129.147.289
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		395.178	1.130.414
- attività finanziarie disponibili per la vendita		512.346.036	(3.212.178.864)
- crediti verso banche: a vista		12.345.267	475.499
- crediti verso banche: altri crediti		(194.231.072)	810.963.388
- crediti verso clientela		(703.365.188)	(1.106.734.083)
- Altre attività		(1.412.070.834)	(304.149.613)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		1.038.151.176	3.326.551.708
- debiti verso banche: a vista		80.144.512	(17.462.753)
- debiti verso banche: altri debiti		(6.016.536.438)	2.310.771.547
- debiti verso clientela		7.145.731.207	806.330.753
- titoli in circolazione		(65.300.700)	101.250.678
- passività finanziarie di negoziazione		(91.399.520)	123.122.654
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(24.965.749)	35.691.511
- altre passività		10.477.864	(33.152.682)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		(560.997.009)	(93.010.650)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da		858.217.513	303.706.551
- vendite di partecipazioni			
- dividendi incassati su partecipazioni		480.116.055	251.859.254
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		372.374.300	51.847.297
- vendite di attività materiali		5.727.158	-
2. Liquidità assorbita da		(485.537.723)	(84.431.268)
- acquisti di partecipazioni (inclusi versamenti a copertura perdite)		(4.280.000)	(936.910)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(412.279.732)	(51.293.880)
- acquisti di attività materiali		(47.643.659)	(1.974.231)
- acquisti di attività immateriali		(21.334.332)	(30.226.247)
- acquisti di rami d'azienda			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento		372.679.790	219.275.283
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale*		307.301.372	-
- distribuzione dividendi e altre finalità		(118.205.833)	(127.002.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		189.095.539	(127.002.000)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO		778.320	(737.367)
PROSPETTO DI RICONCILIAZIONE			
Euro			
Voci di bilancio		31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		1.026.916	1.764.283
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo		778.320	(737.367)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo		1.805.236	1.026.916

* Trattasi di incremento delle consistenze patrimoniali relativamente alla voce "Riserve" a seguito dell'operazione di fusione inversa di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A..

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Nota integrativa al bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2015

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato redatto in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio, sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS non sono state effettuate deroghe a quanto disposto dagli stessi.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

- **Contenuto dei prospetti contabili**

- **Stato patrimoniale e conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

- **Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

○ Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

○ Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

● Contenuto della Nota Integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico, i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente Bilancio non si sono verificati eventi – oltre a quelli precedentemente illustrati nella stessa sezione della relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio- tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 Aprile 2011, così come integrata nella proposta di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

PRINCIPI CONTABILI

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati nella preparazione del bilancio al 31 dicembre 2014.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2015

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2015:

In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva. L'adozione di tale nuova interpretazione è stata utilizzata ai fini della contabilizzazione dei costi relativi ai fondi del cosiddetto meccanismo di "bail-in" (DGS e SRF) addebitando come costo annuale il contributo richiesto per l'esercizio 2015 (componente ordinaria e componente straordinaria). Si precisa che con la Legge di Stabilità 2016 è stato istituito un Fondo di solidarietà finalizzato all'erogazione di prestazioni per il ristoro degli investitori (persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli o coltivatori diretti)

che, alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 183 del 22 novembre 2015, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche in risoluzione.

Il Fondo di solidarietà disporrà di una dotazione sino a 100 milioni di euro e sarà alimentato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi; sul punto è prevista l'emanazione di appositi decreti ministeriali. Al riguardo, in vista dell'emanazione di detti decreti che renderanno applicabile la disposizione, la società ha ritenuto di fornire esclusivamente informativa in bilancio in quanto non ritiene si ravvisino i presupposti per l'iscrizione dello stanziamento.

In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi (tra cui: IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures, IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception, IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40). Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. L'applicazione degli altri emendamenti non ha avuto impatto sul bilancio della Società.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL GRUPPO AL 31 DICEMBRE 2015

La Società non ha applicato i seguenti Principi, nuovi ed emendati, emessi, ma non ancora in vigore.

Emendamento allo IAS 19 "Defined Benefit Plans: Employee Contributions" (pubblicato in data 21 novembre 2013): relativo alla iscrizione in bilancio delle contribuzioni effettuate dai dipendenti o da terze parti ai piani a benefici definiti. La modifica si applica al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva.

Emendamento all'IFRS 11 Joint Arrangements – "Accounting for acquisitions of interests in joint operations" (pubblicato in data 6 maggio 2014): relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and equipment e IAS 41 Agriculture – "Bearer Plants" (pubblicato in data 30 giugno 2014): le bearer plants, ossia gli alberi da frutto che daranno vita a raccolti annuali (ad esempio le viti, le piante di nocchie) debbano essere contabilizzate

secondo i requisiti dello IAS 16 (piuttosto che dello IAS 41). Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation” (pubblicati in data 12 maggio 2014): secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato, in quanto, i ricavi generati da un'attività che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 1 – “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 18 dicembre 2014): l'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione dei bilanci. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements (pubblicato in data 12 agosto 2014): introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sul bilancio della Società dall'adozione di queste modifiche salvo la facoltà di valutare a patrimonio netto le controllate, collegate e joint venture.

Infine, nell'ambito del processo annuale di miglioramento dei principi, in data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato i documenti “Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle” (tra cui IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition, IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration, IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments e Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets, IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables) e in data 25 settembre 2014 “Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle” (tra cui: IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations, IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure e IAS 19 – Employee Benefits) che integrano parzialmente i principi preesistenti. Le modifiche si applicano al più tardi rispettivamente a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva e a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Società dall'adozione di queste modifiche.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente [nome documento] gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts (pubblicato in data 30 gennaio 2014) che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Allo stato attuale, sulla base delle informazioni disponibili e delle caratteristiche attuali dei prodotti della Società è ragionevole non aspettarsi cambiamenti significativi sulle modalità di contabilizzazione finora adottate. La materia in esame sarà comunque oggetto di analisi

dettagliata nel corso dell'esercizio 2016 alla luce anche di eventuali interpretazioni che potranno emergere.

Versione finale dell'IFRS 9 – Strumenti finanziari (pubblicato il 24 luglio 2014). Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie;
- Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell'IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Banca Mediolanum sta pianificando lo sviluppo di procedure amministrativo-contabili atte a meglio soddisfare le richieste informative che verranno introdotte dal nuovo principio contabili internazionali applicabili dal 1 gennaio 2018 ossia l'IFRS 9.

In tale contesto è stata svolta un'analisi per verificare i principali impatti con particolare riferimento al nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari.

In tale assessment è stata attribuita enfasi in prima istanza al nuovo modello di impairment che passa da logiche «incurred» ad un modello «expected». I principali elementi di novità rispetto all'attuale principio contabile sono relativi al fatto che:

- le attività finanziarie sono classificate in 3 bucket a seconda del peggioramento del merito creditizio rispetto all'origine dove l'ultimo bucket include le posizioni deteriorate;
- gli accantonamenti riferibili a strumenti che si trovano nel bucket 1 sono definiti sulla base della perdita attesa nei successivi 12 mesi, mentre quelli nei bucket 2 e 3 considerano la "lifetime expected loss";
- l'utilizzo delle migliori informazioni disponibili dando maggiore rilevanza alle previsioni sulle condizioni future (forward looking approach) permette di anticipare la rilevazione delle perdite;

- ogni variazione, favorevole o sfavorevole, delle aspettative di recuperabilità dei flussi di cassa è da rilevare a conto economico.

Nell'ambito della citata fase progettuale, Banca Mediolanum, ha avviato un'attività di simulazione con lo scopo di stimare i potenziali impatti derivanti dall'adozione del nuovo principio IFRS 9 al fine di evidenziare eventuali aree di intervento. Tale analisi è stata condizionata dalle rilevanti semplificazioni adottate nonché delle finalità della simulazione stessa che era quella di fornire una macrostima delle potenziali criticità.

Le analisi effettuate, in coerenza con le aspettative del mercato e con le stringenti nuove regole imposte, hanno evidenziato:

- iii) un incremento di provisioning sulle esposizioni creditizie, ivi incluse quelle in titoli, in particolare per posizioni incluse nel bucket 2;
- iv) un incremento di variabilità delle stime di perdita in ragione dell'inclusione nelle stesse di scenari aventi a riferimento informazioni atte a prevedere condizioni future ("forward looking").

Il secondo ambito di analisi ha riguardato la classificazione del portafoglio degli strumenti finanziari. La principale novità introdotta dall'IFRS 9, è quindi la coerenza tra modello di business adottato dalla Società per la gestione di un portafoglio di strumenti finanziari e la loro classificazione, ulteriormente subordinata alle caratteristiche tecniche dello strumento. L'analisi condotta ha evidenziato la necessità di approfondire i requisiti della business model analysis e del test da effettuare per verificare le caratteristiche dello strumento finanziario.

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con

una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio della Società. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Società non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers.

Documento "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Società.

In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements**. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:

- al costo; o
- secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
- utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.

In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture**. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10.

Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016, è però atteso un differimento della data di prima applicazione.

In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **"Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle"**. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations. La modifica introduce linee guida specifiche al principio nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche definiscono che (i) tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held-for-sale;

IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un servicing contract costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di

norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi. Tuttavia, tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa;

IAS 19 – Employee Benefits. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli high quality corporate bonds utilizzati per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei high quality corporate bonds da considerare sia quella a livello di valuta;

IAS 34 – Interim Financial Reporting. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report, ma al di fuori dell'interim financial statements. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statements.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo **IAS 1 - Disclosure Initiative**. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci.

Non performing exposures (NPE) e forborne exposures

Si segnala infine che, rispetto al bilancio consolidato 2014, trova applicazione a partire dal 1 gennaio 2015 la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di non-performing exposures (NPE) e di forborne exposures introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015 (di seguito ITS).

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili (unlikely to pay) e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; l'insieme di tali categorie corrisponde all'aggregato delle non-performing exposures di cui agli ITS. È stata introdotta, inoltre, la definizione di esposizioni 36oggetto di concessioni (forborne exposures), trasversale alle esposizioni di "performing" e "non-performing". Le precedenti nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare sono abrogate.

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di attività finanziarie deteriorate le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni

irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dai contratti derivati. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto descritto nella Parte E.

- **Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite principalmente da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo di contratti derivati non di copertura.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

- **Attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico**

Le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono costituite principalmente da fondi e da titoli di debito (strutturati e non strutturati).

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di sottoscrizione/negoziazione per i contratti derivati e i fondi.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie a fair value rilevato a conto economico sono valorizzate al loro fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

- **Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la

rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato per i titoli di debito, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa di valore iscritta a conto economico relativamente ai soli titoli di debito, non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

- **Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa ammortizzando la riserva da valutazione precedentemente iscritta. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse

effettivo. In caso di vendita di quantità significative di titoli, non prossimi alla scadenza, iscritti in tale classe si incorre nella cosiddetta "tainting rule", ossia il divieto di classificazione in tale voce per due esercizi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di riconoscimento del costo ammortizzato. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

● Crediti

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare,

le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito le esposizioni deteriorate afferenti l'attività creditizia suddivise secondo le seguenti categorie:

- **Sofferenze:** individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfettaria per tipologie di esposizioni omogenee.

- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il

mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente (anche attraverso il riscontro con livelli di copertura definiti statisticamente per alcuni portafogli di crediti al di sotto di una soglia predefinita) ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee.

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rappresentano esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono valutate in modo analitico, tramite metodologie forfetarie, che utilizzano basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD - Loss Given Default).

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia, la cui contabilizzazione, limitatamente alle spese legali, è effettuata nel fondo rischi. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In caso di esposizioni significative in crediti non deteriorati può essere effettuata una valutazione analitica.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti non deteriorati alla stessa data.

- **Operazioni di copertura**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. Nell'ambito delle coperture previste dallo IAS 39, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse. La Società ha ritenuto di coprire panieri di mutui a tasso fisso.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Società possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Lo strumento

derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80% - 125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

● Partecipazioni

La voce include le partecipazioni in società controllate e in società collegate che vengono iscritte in bilancio al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

● Investimenti immobiliari ed altre attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto

degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

● **Attività immateriali**

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

- **Fiscalità corrente e differita**

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico, ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto "liability method" sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

- **Altre attività**

Le altre attività includono i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà in locazione.

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.

Le spese di ristrutturazione di immobili in affitto sono ammortizzate per un periodo non superiore alla durata del contratto.

● **Debiti e titoli in circolazione**

Le altre passività finanziarie ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso i titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

● **Passività finanziarie di negoziazione**

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.
Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

- **Attività/Passività associate a gruppo di attività in via di dismissione**

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

- **Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato**

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni.

I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili/(perdite) complessivi.

Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

- **Fondi per rischi ed oneri**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

- **Fondi pensione dipendenti**

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda attraverso il versamento dei contributi non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo, comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

- **Attività e passività in valuta**

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

- **Attività e passività fiscali**

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o

la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;

- con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

● Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

ALTRE INFORMAZIONI

● Uso di stime

La redazione del presente bilancio secondo i Principi Contabili IAS/IFRS ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

-
- le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
 - l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 39 – IAS 36;
 - le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
 - la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie;
 - la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametr chiave (tasso di turnover della rete);
 - le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
 - le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati al top management e ai collaboratori.

Gli amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

○ **Perdite durevoli di valore (impairment)**

In presenza di indicazioni che dimostrino che l'attività oggetto di valutazione possa aver subito una riduzione durevole di valore, le attività materiali e immateriali con esclusione dell'avviamento vengono assoggettate ad impairment test secondo le disposizioni dello IAS 36. La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value al netto degli oneri di dismissione (l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

La perdita di valore così determinata è imputata a conto economico e costituisce la nuova base di riferimento per il calcolo dei futuri ammortamenti.

Nei periodi successivi qualora vi fosse indicazione che la perdita di valore registrata non sia più sussistente si procede al ripristino del valore contabile dell'attività, nel limite della precedente riduzione di valore.

Per le attività finanziarie, con esclusione di quelle classificate nella categoria al fair value a conto economico, se esiste un'obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore si seguono le disposizioni dello IAS 39.

Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario incorra in un fallimento o in un'altra procedura concorsuale e la scomparsa di un mercato attivo per l'attività.

Inoltre una prolungata o significativa riduzione del valore di mercato di uno strumento di capitale o di quote di O.I.C.R. al di sotto del suo costo è considerata come un'obiettiva evidenza di impairment.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti di capitale, i parametri di impairment sono costituiti da una riduzione del fair value superiore a un terzo o prolungata per oltre 36 mesi rispetto al valore iscritto originariamente.

Qualora tale evidenza si presenti, la perdita di valore è determinata:

- Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, come differenza tra il valore contabile e il valore attuale dei flussi finanziari attesi dall'attività, attualizzati al tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario calcolato al momento dell'iscrizione iniziale,
- Per le attività finanziarie disponibili per la vendita, come differenza tra il costo (per i titoli di capitale) o il costo ammortizzato (per i titoli di debito) ed il fair value al momento della valutazione.

Qualora successivamente vengono meno i motivi della perdita, si effettuano riprese di valore, con imputazione a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari attesi, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico, senza possibilità di avere successive riprese di valore.

○ **Pagamenti basati su azioni**

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period). Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione. Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva.

Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cd "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

A. 3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Euro/migliaia	Tipologia di strumento fin. (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile (4)	Fair Value (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio		
						Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)	
	A. Titoli di debito			5.425	5.331	-	1	5	-	5
		HFT	Crediti verso clientela	5.425	5.331	-	1	5	-	5

La riclassifica delle attività finanziarie riportate nella presente tabella sono riferite unicamente a trasferimenti di portafoglio effettuati nell'anno 2008, parzialmente dismessi negli anni successivi. Con riferimento all'esercizio in esame non vi sono da segnalare trasferimenti di portafoglio.

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Tale tabella non viene compilata in quanto nell'esercizio in corso non ci sono trasferimenti di portafoglio da segnalare.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informativa sul Fair Value

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

La Società utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo.

Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente che quindi? Perché?

La funzione di Risk Management della Società, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

La Società considera quotati in un mercato attivo:

- Titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT).
- Titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito.
- Titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - Completezza della serie storica di riferimento;
 - Soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - Significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - Limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - Limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del "fair value" avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value di livello 2 o 3 come argomentato di seguito.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

La Società adotta una policy, definita a livello di Gruppo Mediolanum per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di

valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli.

Al 31.12.2015 non si sono osservati trasferimenti di titoli da livello 1 a livello 2.

Descrizione del processo di valutazione per la misurazione del FV degli strumenti classificati ai livelli 2 e 3 della gerarchia del FV

Gli strumenti di livello 2 della Società sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti e da quote di Hedge Fund of Funds (HfoF) nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- il tasso privo di rischio;
- lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black.

Il valore delle posizioni in HFoF viene invece determinato sulla base dell'ultimo valore quota disponibile.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da quote di OICR Immobiliari e da posizioni in azioni non quotate. Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via). Il punto di partenza per la determinazione del FV degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- valore iniziale del canone percepito;
- tasso di attualizzazione del canone percepito;
- tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset-dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle 4 componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società. Il prezzo delle azioni, in considerazione anche della loro scarsa incidenza nei portafogli di competenza, viene assunto pari al costo storico.

Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le

esposizioni creditizie performing a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio.

Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	488.500	4.651	-	302.808	24.949	3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.103.626	49.001	85.715	12.585.239	72.775	74.101
4. Derivati di copertura	-	892	-	-	1.287	-
Totale	12.592.126	54.544	85.715	12.888.047	99.011	74.104
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	216.974	61.886	-	331.201	39.058	-
3. Derivati di copertura	-	64.512	-	-	100.218	-
Totale	216.974	126.398	-	331.201	139.276	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3	-	74.101	-	-	-
2. Aumenti	1.030	-	13.281	-	-	-
2.1. Acquisti	994	-	480	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico Plusvalenze	36	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	1.583	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in	-	-	11.218	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	11.218	-	-	-
3. Diminuzioni	1.033	-	1.667	-	-	-
3.1. Vendite	998	-	35	-	-	-
3.2. Rimborsi	34	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico di cui: minusvalenze	1	-	857	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	775	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	85.715	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia <i>fair value</i>	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.257.369	2.302.377	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-
2. Crediti verso banche	671.274	-	-	671.274	489.388	-	-	489.388
3. Crediti verso clientela	7.222.039	55.353	248.360	7.971.250	6.518.675	107.365	342.233	6.060.585
Totale	10.150.682	2.357.730	248.360	8.642.524	9.212.263	2.377.694	342.233	6.549.973
1. Debiti verso banche	818.811	-	-	818.933	6.755.203	-	-	6.755.203
2. Debiti verso clientela	21.100.322	-	-	21.102.898	13.954.591	-	-	13.954.601
3. Titoli in circolazione	223.504	-	233.261	-	288.805	-	300.543	-
Totale	22.142.637	-	233.261	21.921.831	20.998.599	-	300.543	20.709.804

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	1.805	1.027
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.805	1.027

La voce *Cassa e disponibilità liquide*, ammontante a 1.805 migliaia di euro (di cui 65 migliaia di euro in divisa estera), è costituita dal saldo della cassa contanti in euro ed in valuta, presso lo sportello di Milano 3 e dalla giacenza di banconote presso i bancomat installati nei locali della sede e negli spazi adibiti a uffici dei promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	488.496	2	-	302.778	18.782	3
1.1 Titoli strutturati	1.995	2	-	-	18.782	3
1.2 Altri titoli di debito	486.501	-	-	302.778	-	-
2. Titoli di capitali	-	-	-	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	488.496	2	-	302.778	18.782	3
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	4	4.649	-	30	6.167	-
1.1 di negoziazione	4	4.649	-	30	6.167	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	4	4.649	-	30	6.167	-
Totale (A+B)	488.500	4.651	-	302.808	24.949	3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	488.498	321.563
a) Governi e Banche Centrali	144.921	190.656
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	343.577	111.682
d) Altri emittenti	-	19.225
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	488.498	321.563
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	4.099	34
- Fair value	4.099	34
b) Clientela	554	6.163
- Fair value	554	6.163
Totale B	4.653	6.197
Totale (A + B)	493.151	327.760

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	12.087.443	-	-	12.573.995	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	12.087.443	-	-	12.573.995	-	-
2. Titoli di capitale	4.725	-	41.517	24	-	29.936
2.1 Valutati al fair value	4.725	-	39.999	24	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	41.517	-	-	29.936
3. Quote di O.I.C.R.	11.458	49.001	44.198	11.220	72.775	44.165
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	12.103.626	49.001	85.715	12.585.239	72.775	74.101

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	12.087.443	12.573.995
a) Governi e Banche Centrali	11.995.856	12.525.261
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	80.863	37.701
d) Altri emittenti	10.724	11.033
2. Titoli di capitale	46.242	29.960
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	46.242	29.960
- imprese di assicurazione	4.683	-
- società finanziarie	5.474	5.474
- imprese non finanziarie	36.085	24.486
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	104.657	128.160
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	12.238.342	12.732.115

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.257.369	2.302.377	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.257.369	2.302.377	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.257.369	2.302.377	-	-	2.204.200	2.270.329	-	-

Legenda:
 FV = fair value
 VB = valore di bilancio

Nel corso dell'esercizio sono giunti a scadenza titoli per un ammontare pari a circa 372 milioni di euro. Sono stati, inoltre, effettuati acquisti per circa 412 milioni di euro.

Si precisa che l'esposizione di Banca Mediolanum S.p.A. in titoli di debito sovrano si riferisce principalmente a titoli di Stato italiani.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	2.257.369	2.204.200
a) Governi e Banche Centrali	2.211.358	2.158.202
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	46.011	45.998
d) Altri emittenti	-	-
2 Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.257.369	2.204.200
Totale FV	2.302.377	2.270.329

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	114.047	-	-	114.047	192.299	-	-	192.299
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	114.047	X	X	X	192.299	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	557.227	-	-	557.227	297.089	-	-	297.089
1. Finanziamenti	557.227	-	-	557.227	297.089	-	-	297.089
1.1 Conti correnti e depositi	7.732	X	X	X	20.077	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	50.001	X	X	X	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	499.494	X	X	X	277.012	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	442.655	X	X	X	253.515	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	56.839	X	X	X	23.497	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	671.274	-	-	671.274	489.388	-	-	489.388

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015						31/12/2014					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acq.ti	Altri					Acq.ti	Altri				
Finanziamenti	6.862.066	-	54.010	-	-	7.971.250	6.011.458	-	49.127	-	-	6.060.585
1. Conti correnti	416.974	-	3.915	X	X	X	395.735	-	5.118	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	47.452	-	-	X	X	X	181.379	-	-	X	X	X
3. Mutui	4.822.832	-	41.647	X	X	X	4.250.143	-	35.440	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.067.844	-	5.073	X	X	X	815.628	-	4.357	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	506.964	-	3.375	X	X	X	368.573	-	4.212	X	X	X
Titoli di debito	305.963	-	-	55.353	248.360	-	458.090	-	-	107.365	342.233	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	305.963	-	-	X	X	X	458.090	-	-	X	X	X
Totale	7.168.029	-	54.010	55.353	248.360	7.971.250	6.469.548	-	49.127	107.365	342.233	6.060.585

Le posizioni deteriorate al 31 dicembre 2015, pari a 54.010 migliaia di euro, registrano un incremento di 4.883 migliaia di euro, rispetto allo scorso esercizio (esposizioni “non performing” del 2014 identtificate sulla base delle definizione al tempo vigente).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	305.963	-	-	458.090	-	-
a) Governi	300.538	-	-	350.718	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5.425	-	-	107.372	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5.425	-	-	107.372	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.862.066	-	54.010	6.011.458	-	49.127
a) Governi	22	-	-	-	-	16
b) Altri Enti pubblici	29	-	-	166	-	-
c) Altri soggetti	6.862.015	-	54.010	6.011.292	-	49.111
- imprese non finanziarie	196.998	-	3.684	190.726	-	4.737
- imprese finanziarie	357.520	-	3.375	367.403	-	4.212
- assicurazioni	13.587	-	-	12.419	-	-
- altri	6.293.910	-	46.951	5.440.744	-	40.162
Totale	7.168.029	-	54.010	6.469.548	-	49.127

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	376.855	467.874
a) Rischio di tasso di interesse	376.855	467.874
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) altro	-	-
d) Altre attività coperte	-	-
Totale	376.855	467.874

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	FV				FV			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VN	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VN
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	892	-	69.092	-	1.287	-	72.502
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	892	-	69.092	-	1.287	-	72.502

Legenda:

VN = valore

nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair value					Flussi			Investimenti
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	892	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	892	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazioni e %	Disponibilità a voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Mediolanum Vita S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
PI Servizi S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum International Life Ltd	Dublino	Dublino	100,00%	100,00%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Fermi & Galeno Real Estate S.r.l.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100,00%	100,00%
Mediolanum International Funds Ltd	Dublino	Dublino	92,00%	92,00%
Mediolanum Asset Management Ltd	Dublino	Dublino	100,00%	100,00%
Banco Mediolanum S.A.	Barcellona Monaco di Baviera	Barcellona Monaco di Baviera	100,00%	100,00%
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Gamax Management AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Banca Esperia S.p.A.	Milano	Milano	50,00%	50,00%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,60%	2,60%

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	353.954	359.685
B. Aumenti	711.853	6.177
B.1 Acquisti		-
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	688.325	
B.2 Riprese di valore	19.248	-
B.3 Rivalutazioni		-
B.4 Altre variazioni	4.280	6.177
C. Diminuzioni	-2.791	-11.908
C.1 Vendite		-79
C.2 Rettifiche di valore	-2.791	-6.668
C.3 Altre variazioni		-5.161
D. Rimanenze finali	1.063.015	353.954
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Al 31 dicembre 2015 la consistenza delle partecipazioni risulta pari a 1.063,0 milioni di euro, in forte aumento sul corrispondente dato dell'esercizio precedente, pari a 354,0 milioni di euro. La variazione dell'esercizio è da ricondurre principalmente alla fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum. In particolare nel 2015 sono diventate controllate di Banca Mediolanum tutte le società che erano direttamente e indirettamente controllate da Mediolanum S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2015.

Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle partecipazioni non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (*fair value* al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) della partecipazione stessa.

Il test di impairment è stato effettuato con il supporto di un esperto indipendente sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

PARTECIPAZIONI OGGETTO DI IMPAIRMENT TEST

L'impairment test è stato condotto relativamente alle seguenti partecipazioni:

- Banco Mediolanum S.A.;
- Gamax Management AG ("Gamax");
- Bankhaus August Lenz A.G..

<i>Euro/milioni</i>	quota %	Valore di carico da sottoporre a impairment test
Banco Mediolanum	100%	272,8
Gamax	99,996%	24,2
Bankhaus August Lenz A.G.	100%	30,2

Metodologie utilizzate

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle partecipazioni è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una partecipazione, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà potenzialmente in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che, nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

Il test di impairment è stato effettuato con il supporto di un esperto indipendente sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

Banco Mediolanum

Il valore recuperabile di Banco Mediolanum è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2016-2018 (Piano 2016-2018) approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2016-2018 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Banco Mediolanum.

Il Piano 2016-2018 rappresenta un aggiornamento del precedente piano 2015-2017 in funzione del nuovo scenario macroeconomico e specifico nazionale e di settore. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione.

Il precedente piano è stato aggiornato per tenere conto delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione ed adeguare l'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2015.

La redditività netta di Banco Mediolanum nel 2015 è risultata pari a circa euro 18,1 milioni (circa euro 21 milioni nel 2014), anche grazie al contributo delle componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale", con un numero complessivo di promotori pari a 760 unità (740 unità nel 2014) e masse per euro 3.563 milioni (2.925 milioni di euro nel 2014).

Nel dettaglio, il Piano 2016-2018 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- Crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 760 a 1.249 stimati a fine 2018;
- Incremento delle masse amministrare in base ad un tasso medio annuo del 18,7%;

Al fini della determinazione del valore d'uso della partecipazione sono stati considerati due scenari di riferimento:

- Scenario base: sviluppato considerando le proiezioni di risultato contenute nel Piano 2016-2018;
- Scenario prudenziale: sviluppato enucleando dalle proiezioni di piano le componenti reddituali relative all'attività di tesoreria "istituzionale".

In entrambi gli scenari valutativi considerati, i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET 1 ratio) pari al 12,1% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,7% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:

- Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Spagnolo, pari a 1,9%;
- Coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,15;
- Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- Premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,5% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Banco Mediolanum al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2018, escludendo prudenzialmente, in entrambi gli scenari valutativi, l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- Tasso di attualizzazione
- Tasso di crescita di lungo termine
- Reddittività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato pari al relativo valore contabile.

In entrambi gli scenari valutativi, i valori ottenuti non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione.

Gamax

Il valore recuperabile di Gamax è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2016-2018 (Piano 2016-2018) approvato dagli amministratori di Gamax e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2016-2018 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Gamax.

Il precedente piano è stato aggiornato per tenere conto delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei mercati finanziari e dei tassi di interesse nel periodo di previsione.

Al 31 dicembre 2015 la redditività di Gamax è risultata pari a 7,8 milioni di euro superiore rispetto al dato registrato nel 2014 (4,8 milioni di euro).

Nel dettaglio, il Piano 2016-2018 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- Leggero decremento per le masse gestite che prevedono prudenzialmente un decremento annuo mediamente pari all'1,6% nel periodo fino a 735 milioni di euro a fine 2018;
- Ricavi previsti in diminuzione ad un tasso del 14,2% attestandosi a 11 milioni di euro nel 2018;
- L'utile netto è previsto stabilizzarsi intorno ai 3,4 milioni di euro alla fine del periodo di proiezione.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model nella misura del 9,1% per i flussi riferibili alla Divisione Italia e nella misura del 8% per i flussi relativi alla Divisione Germania. In particolare, sono stati considerati i seguenti parametri:

- Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Italiano (1,8% per la Divisione Italia) e del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Tedesco (0,6% per la Divisione Germania);
- Coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimate sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società comparabili, pari a 1,16;
- Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- Premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari a 1,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Gamax al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2018 e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 1,5%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

-
- Tasso di attualizzazione
 - Tasso di crescita di lungo termine
 - Reddittività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato pari al relativo valore contabile. I valori ottenuti non evidenziano perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione.

Bankhaus August Lenz A.G.

Il valore recuperabile di BAL è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione del DDM sulla base del piano industriale 2016-2018 (Piano 2016-2018) approvato dagli amministratori di BAL e di Banca Mediolanum S.p.A..

Al 31 dicembre 2015, BAL ha registrato una perdita pari a euro 2,2 milioni, in miglioramento rispetto a quanto registrato nel precedente esercizio (-6,1 milioni di euro).

Nel dettaglio, il Piano 2016-2018 si fonda sulle seguenti principali assunzioni:

- Crescita del margine commerciale netto ad un tasso medio annuo pari a 32,6%;
- Incremento delle spese amministrative ad un tasso medio annuo pari a 6%.

Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (Ke) è stato stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model nella misura del 10,5%. In particolare, sono stati considerati i seguenti parametri:

- Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico a semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato Tedesco, pari allo 0,6%;
- Coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimate sulla base del beta storico a 2 anni di un campione di società comparabili, pari a 1,16;
- Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la migliore prassi professionale;
- Premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 3,5% come elemento prudenziale aggiuntivo al fine di tenere conto del rischio di realizzazione degli obiettivi di piano alla luce dei risultati storici negativi.

Il valore di BAL al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base della redditività attesa nel lungo periodo e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 1,5%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine.

Il valore recuperabile della partecipazione in BAL è risultato pari al suo valore contabile in corrispondenza dei seguenti elementi:

- tasso di attualizzazione pari a 12,9% (variazione in aumento di 240 bps);
- tasso di crescita di lungo termine pari a -2,7% (variazione in diminuzione di 423 bps);
- redditività di lungo termine inferiore del 33% rispetto a quella prevista.

I valori ottenuti non evidenziano ulteriori perdite di valore (impairment losses) sulla partecipazione rispetto alle rettifiche di valore già registrate (2,1 milioni di euro).

Mediobanca S.p.A.

Con riferimento alla partecipazione in Mediobanca S.p.A., è stato conferito incarico a Ernst & Young Financial-Business Advisory S.p.A. affinché fosse effettuato l'aggiornamento del test di impairment al 31 dicembre 2015. In continuità con l'approccio seguito nei precedenti esercizi il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato attraverso la configurazione del valore d'uso.

Il valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca S.p.A. al 31 dicembre 2015 è stato determinato sulla base delle informazioni pubblicamente disponibili e sulla base del consensus degli analisti, tenuto conto dei risultati consuntivi al 30 settembre 2015 e degli obiettivi previsti dalle linee strategiche 2014-2016.

Per la valorizzazione della partecipazione è stato utilizzato il Dividend Discount Model nella variante dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Il valore di Mediobanca S.p.A. è stato oggetto di analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dei risultati netti stimati con riferimento alle linee strategiche 2014-2016, anche in considerazione delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti pubblicate a seguito della presentazione delle linee strategiche.

La società Ernst & Young Financial-Business Advisory S.p.A. ha emesso la relazione sull'impairment test al 31 dicembre 2015 relativa alla partecipazione in Mediobanca, dalla quale

risulta che sulla base dell'attuale evoluzione dello scenario macroeconomico e di settore attesa, dei risultati al 30 settembre 2015 di Mediobanca S.p.A., delle linee strategiche 2014-2016, dell'andamento del consensus degli analisti e delle analisi valutative sviluppate, così come riportato nella citata relazione, emerga un valore recuperabile della partecipazione in un intorno di euro 13,4 per azione (range: 12,4 – 14,4 euro).

Per le considerazioni relative all'analisi di sensitività e sulla recuperabilità di valore, essendo la partecipazione iscritta al costo di acquisto nel bilancio di esercizio di Banca Mediolanum, rettificato delle svalutazioni effettuate negli esercizi precedenti, e pari a Euro 10,05 per azione al 31 dicembre 2014, si effettua una ripresa di valore fino a concorrenza dell'estremo inferiore dell'analisi di sensitività del valore recuperabile identificato dall'esperto indipendente (pari a Euro 10,9 per azione), in quanto si ritiene esser venuti meno i presupposti che avevano determinato una perdita durevole di valore e che conseguentemente avevano comportato la svalutazione di dette partecipazioni negli esercizi precedenti. Pertanto è stata iscritta una ripresa di valore pari a 19,2 milioni di euro.

Dai primi giorni del 2016 il titolo Mediobanca ha registrato un calo sostenuto delle quotazioni. Dalle analisi effettuate tale calo è risultato mediamente più contenuto rispetto a quello degli altri titoli bancari italiani. Nel medesimo periodo la volatilità del titolo, stimata sull'orizzonte temporale di due anni, è rimasta sostanzialmente stabile. Gli elementi informativi raccolti non hanno quindi evidenziato un deterioramento dei fondamentali economici e patrimoniali adottati ai fini del test di impairment, confermando la validità della stima effettuata.

Le partecipazioni in società controllate, salvo quanto riportato nel paragrafo "Partecipazioni oggetto di Impairment Test" sono iscritte in bilanci a valori storici, inferiori alle rispettive consistenze patrimoniali.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	49.063	17.032
a) terreni	18.780	5.440
b) fabbricati	16.088	4.450
c) mobili	2.993	2.823
d) impianti elettronici	11.202	3.582
e) altre	-	737
2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	49.063	17.032

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.440	8.751	14.752	21.908	875	51.726
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.301)	(11.929)	(18.209)	(255)	(34.694)
A.2 Esistenze iniziali nette	5.440	4.450	2.823	3.699	620	17.032
B. Aumenti	13.340	22.099	2.063	16.838	-	54.341
B.1 Acquisti	13.340	21.814	1.987	10.501	-	47.642
- di cui operazioni di	-	-	2	-	-	2
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	285	-	-	-	285
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	76	6.337	-	6.414
C. Diminuzioni	-	10.461	1.893	9.335	620	22.310
C.1 Vendite	-	-	39	5.688	-	5.727
- di cui operazioni di	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.514	1.705	1.545	-	4.764
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	8.947	149	2.102	620	11.819
D. Rimanenze finali nette	18.780	16.088	2.993	11.202	-	49.063
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(9.599)	(13.557)	(14.037)	(255)	(37.449)
D.2 Rimanenze finali lorde	18.780	25.687	16.550	25.239	255	86.512
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

I beni materiali di valore unitario inferiore a 516,46 euro, sono stati completamente ammortizzati nell'esercizio.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	46.166	-	35.824	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	46.166	-	35.324	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	46.166	-	35.324	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	500	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	500	-
Totale	46.166	-	35.824	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	35.824	-	35.824
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	35.824	-	35.824
B. Aumenti	-	-	-	21.344	-	21.344
B.1 Acquisti	-	-	-	21.333	-	21.333
B.2 Incrementi di attività	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	11	-	11
C. Diminuzioni	-	-	-	11.002	-	11.002
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	11.002	-	11.002
- ammortamenti	x	-	-	11.002	-	11.002
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	46.166	-	46.166
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	46.166	-	46.166
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

L'incremento relativo alle altre attività immateriali, pari a 21.333 migliaia di euro, è dovuto a maggiori spese per i sistemi informativi legati allo sviluppo di nuove tecnologie.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Le "attività per imposte correnti" comprendono gli acconti di imposte versati nel corso del 2015.

13.1/13.2 Attività per imposte anticipate/Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
Attività per imposte anticipate		
In contropartita del Conto Economico	67.459	68.511
In contropartita del Patrimonio Netto	6	495
Totale attività per imposte anticipate	67.465	69.006
Passività per imposte differite		
In contropartita del Conto Economico	(11.914)	(10.955)
In contropartita del Patrimonio Netto	(59.602)	(50.582)
Totale passività per imposte differite	(71.517)	(61.537)

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	68.511	72.149
2. Aumenti	25.706	25.911
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.259	25.911
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	25.260	25.911
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	446	-
- operazioni di aggregazione aziendale	446	-
3. Diminuzioni	26.758	29.549
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	26.692	29.549
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	26.692	29.549
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	66	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	66	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	66	-
4. Importo finale	67.459	68.511

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	(10.955)	(9.993)
2. Aumenti	(1.202)	(1.226)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(1.196)	(1.226)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	(1.196)	(1.226)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	(6)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	(6)	-
3. Diminuzioni	243	264
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	243	264
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	243	264
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	(11.914)	(10.955)

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	495	4.887
2. Aumenti	317	476
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	317	476
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	317	476
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(806)	(4.868)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(806)	(4.868)
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(806)	(4.868)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	6	495

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Importo iniziale	(50.582)	(41.170)
2. Aumenti	(23.090)	(32.584)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(23.069)	(32.584)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(23.069)	(32.584)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	(21)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	(21)	-
3. Diminuzioni	14.070	23.172
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	14.070	23.172
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	14.070	23.172
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	(59.602)	(50.582)

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso l'Erario	93.450	87.110
Crediti verso promotori finanziari	2.669	2.528
Anticipi a fornitori e professionisti	4.578	4.304
Depositi cauzionali	461	2.809
Crediti verso dipendenti	461	483
Altri crediti	136.477	44.652
Attività per partite viaggianti	128.103	36.927
Ratei attivi	43.303	39.837
Risconti attivi	5.316	4.509
Crediti verso società controllate, collegate e consociate	4.092	4.544
Altre attività diverse	8.330	9.904
Totale	427.240	237.607

La voce *Attività per partite viaggianti* è principalmente riferibile a partite diverse che hanno avuto regolare chiusura nel corso del mese di gennaio 2016. Negli *Altri crediti*, invece, sono comprese le utenze da addebitare sui conti correnti della clientela non ancora giunte a scadenza (128.698 migliaia di euro).

I *Risconti attivi* si riferiscono alla quota parte degli oneri per servizi diversi la cui competenza è dei prossimi esercizi.

I *Crediti verso Erario* sono riepilogati e posti a confronto con i saldi dell'esercizio precedente nel seguente prospetto:

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
Imposta di bollo virtuale	57.436	57.273
Erario per acconto risparmio amministrato	29.153	29.728
Altri	6.861	109
Totale	93.450	87.110

La voce *Imposta di bollo virtuale* è riferita al versamento dell'anticipo dell'imposta di bollo per l'esercizio 2016 al netto del saldo dell'imposta di bollo relativa all'esercizio in corso.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	-	6.047.481
2. Debiti verso banche	818.811	707.722
2.1 Conti correnti e depositi liberi	101.644	21.499
2.2 Depositi vincolati	503.524	685.424
2.3 Finanziamenti	209.088	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	209.088	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	4.555	799
Totale	818.811	6.755.203
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	818.933	6.755.203
Totale Fair value	818.933	6.755.203

I debiti verso banche ammontano a 818,8 milioni di euro rispetto a 6.755,2 milioni di euro del periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente all'estinzione dei finanziamenti in essere con Banche Centrali.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	10.186.533	8.065.980
2. Depositi vincolati	3.174.261	3.913.254
3. Finanziamenti	7.521.621	1.769.280
3.1 Pronti contro termine passivi	7.521.621	1.769.280
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	217.907	206.077
Totale	21.100.322	13.954.591
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	21.102.898	13.954.601
Fair value	21.102.898	13.954.601

I Debiti verso clientela sono risultati in aumento di 7.145,7 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2014. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'aumento del saldo delle operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1.	223.504	-	233.261	-	288.805	-	300.543	-
1.1	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	223.504	-	233.261	-	288.805	-	300.543	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	223.504	-	233.261	-	288.805	-	300.543	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Titoli in circolazione: titoli subordinati	154.242	219.237
Totale	154.242	219.237

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2015					31/12/2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	158.198	171.306	-	-	171.306	249.346	264.198	-	-	264.199
2. Debiti verso	39.880	45.668	-	-	45.668	57.611	66.999	-	-	66.999
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.1.2 Altre	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
3.2.2 Altri	-	-	-	-	x	-	-	-	-	x
Totale A	198.078	216.974	-	-	216.974	306.957	331.197	-	-	331.198
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	x	-	61.886	-	x	x	4	39.058	-	x
1.1 Di negoziazione	x	-	61.886	-	x	x	4	39.058	-	x
1.2 Connessi con la	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
1.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2. Derivati creditizi	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.1 Di negoziazione	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.2 Connessi con la	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
2.3 Altri	x	-	-	-	x	x	-	-	-	x
Totale B	x	-	61.886	-	x	x	4	39.058	-	x
Totale A+B	x	216.974	61.886	-	x	x	331.201	39.058	-	x

Legenda

FV = fair value

FV *= fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

La voce *Passività finanziarie per cassa* è interamente costituita da scoperti tecnici, pertanto non viene fornito il dettaglio delle variazioni annue.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/Migliaia	31/12/2015				31/12/2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219
1) Fair value	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	64.512	-	242.766	-	100.218	-	341.219

Legenda:

VN = valore

nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/Migliaia	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	64.512	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	64.512	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e	x	x	x	x	x	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Relativamente alle *Passività fiscali differite* si rinvia alla sezione 13 dello Stato Patrimoniale - Attivo della presente Nota.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.349	4.945
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	39.023	35.924
Debiti verso fornitori	52.196	56.911
Debiti verso soc. controllate e consociate	7.058	7.118
Debiti verso l'Erario	11.330	10.496
Debiti verso enti previdenziali	6.573	5.547
Debiti verso personale	14.844	12.187
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	3.655	5.145
Depositi cauzionali	13	-
Debiti per partite viaggianti	154.817	115.068
Risconti passivi	13.326	21.839
Altre passività diverse	18.579	3.795
Totale	326.763	278.975

Le *Passività per partite viaggianti* comprendono le disposizioni di pagamento RID (40.861 migliaia di euro), i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2016 (23.676 migliaia di euro e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I *Debiti verso fornitori* si riferiscono a servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I *Debiti verso l'Erario* si riferiscono a debiti per l'imposta sostitutiva e altre ritenute.

I *Debiti verso personale dipendente* sono relativi a competenze per straordinari, rimborsi spese da liquidare e includono gli accantonamenti per i bonus maturati a fine esercizio, e i debiti per ferie e permessi non goduti alla data del 31 dicembre 2015.

La voce *Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia* è relativa a quanto maturato a tale titolo dai promotori finanziari. Tale importo sarà versato nella polizza accesa presso Mediolanum Vita S.p.A. secondo le modalità stabilite dagli accordi economici di categoria.

I *Debiti verso Erario* sono relativi prevalentemente ad imposte sostitutive e ritenute da versare.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Esistenze iniziali	8.643	9.300
B. Aumenti	7.100	5.001
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	5.419	4.737
B.2 Altre variazioni	1.681	264
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	344	-
C. Diminuzioni	(6.138)	(5.658)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.042)	(5.658)
C.2 Altre variazioni	(96)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	9.605	8.643

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

Il tasso di attualizzazione adottato risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	192.201	184.030
2.1 controversie legali	12.266	9.229
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 altri	179.935	174.801
Totale	192.201	184.030

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	184.030	184.030
B. Aumenti	-	62.795	62.794
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	62.764	62.764
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	31	31
B.4 Altre variazioni	-	31	31
C. Diminuzioni	-	(54.624)	(54.624)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(38.303)	(38.303)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	(16.321)	(16.321)
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	192.201	192.201

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2014	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2015
Denominazione fondo:					
- controversie legali	9.229	2.930	(2.546)	(1.072)	8.541
- altri:					
Indennità Managers	51.917	11.790	(3.445)	(11.524)	48.738
Rischi illeciti promotori	33.726	5.481	(5.600)	(7.632)	25.975
Indennità suppletiva Clientela	43.933	27.523	(1.044)	(3.092)	67.320
Indennità di portafoglio	20.059	2.693	(1.072)	(2.091)	19.589
Oneri futuri su prodotti distribuiti	10.500	1.834	-	(2.466)	9.868
Fondi diversi	14.666	10.512	(2.582)	(10.426)	12.170
Totale	184.030	62.763	(16.289)	(38.303)	192.201

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il *Fondo per controversie legali* include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre- contenzioso) relativo alla Società.

Il *Fondo rischi illeciti promotori* è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di

bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il *Fondo indennità suppletiva di clientela* accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari.

Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue.

L'*Indennità di Portafoglio e Struttura* consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- il riconoscimento al promotore finanziario cedente – fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore

subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere.

Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità.

Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differenza tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'*Indennità Promotori Manager* è riferita alle figure della rete con ruoli manageriali il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia – condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale.

Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il *Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti* è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato. Stante l'attuale situazione di mercato con i tassi di attualizzazione collocati ai minimi storici, non è ipotizzabile una ulteriore riduzione significativa. Un incremento dei tassi di attualizzazione comporterebbe una riduzione dei fondi con positivo impatto a conto economico.

Sezione 14 Patrimonio dell'impresa – Voci 130,150,160,170,180,190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	600.000.000	-
- interamente liberate	600.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	600.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	138.401.857	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	738.401.857	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	738.401.857	-
- non interamente liberate	-	-

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, ammonta al 31 dicembre 2015 a 600.000 migliaia di euro ed è costituito da n. 738.401.857 azioni ordinarie, tutte senza indicazione del valore nominale. L'incremento si riferisce al frazionamento come meglio specificato nel paragrafo "Fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A.".

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale è pari a 600,0 milioni di euro, suddiviso in n. 738.401.857 azioni ordinarie prive di valore nominale. La Società non detiene azioni proprie.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per FTA e le altre riserve di utili.

Il dettaglio della composizione del patrimonio netto della società con l'evidenza dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle riserve sono indicati nel prospetto seguente:

Euro/migliaia	Importo	Possibilità di utilizzazione (A, B, C)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni	
				-	-
Capitale:	600.000	-	-	-	-
Riserve di capitale di cui:					
Riserve di utili di cui:					
- riserva legale	49.605	B	49.605	-	-
- riserva straordinaria	283.116	A B C	283.116	-	-
- riserva FTA	(65.524)	-	(65.524)	-	-
Altre riserve: stock options	17.653	A B	17.653	-	-
Altre riserve di cui:					
- riserva da fusione	309.065	-	309.065	-	-
Riserva da valutazione*	121.629	-	-	-	-
Acconto Dividendi	(118.206)				
Totale	1.197.338	-	593.915	-	-
Di cui quota non distribuibile	-	-	67.258	-	-
Di cui quota residua distribuibile	-	-	526.657	-	-

Legenda:

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

(*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	-	30.571
a) Banche	-	30.571
b) Clientela	-	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	66.732	55.325
a) Banche	15.088	10.771
b) Clientela	51.644	44.554
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	66.589	130.408
a) Banche	23	74.885
i) a utilizzo certo	23	74.885
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	66.566	55.523
i) a utilizzo certo	51	647
ii) a utilizzo incerto	66.515	54.876
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	133.321	216.304

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	68.774	79.749
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.996.406	6.583.717
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	843.881	1.373.131
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	221.645	386.326
7. Attività materiali	-	-
Totale	9.130.706	8.422.923

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	2.462.863
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	2.576.838
1. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	30.725
b) Collettive	24.742.884
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	150.235
2. altri titoli	5.972.622
c) titoli di terzi depositati presso terzi	5.657.927
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.966.430
4. Altre operazioni	
	-

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute	10.133	-	-	10.133	9.432
2. Attività finanziarie disponibili	153.176	-	-	153.176	199.472
3. Attività finanziarie detenute	51.225	-	-	51.225	53.726
4. Crediti verso banche	-	389	-	389	1.943
5. Crediti verso clientela	2.331	167.902	-	170.233	155.557
6. Attività finanziarie valutate al	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	14	14	96
Totale	216.865	168.291	14	385.170	420.226

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Interessi attivi su attività in valuta	31	19

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	(233)	x	-	(233)	(5.305)
2. Debiti verso banche	(6.472)	x	-	(6.472)	(2.398)
3. Debiti verso clientela	(122.177)	x	-	(122.177)	(175.138)
4. Titoli in circolazione	x	(10.646)	-	(10.646)	(10.550)
5. Passività finanziarie di	(11.701)	-	-	(11.701)	(9.103)
6. Passività finanziarie valutate al	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	(1.076)	(1.076)	(345)
8. Derivati di copertura	x	x	(12.596)	(12.596)	(13.769)
Totale	(140.582)	(10.646)	(13.672)	(164.901)	(216.608)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	29	760
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(12.625)	(14.529)
C. Saldo (A-B)	(12.596)	(13.769)

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Interessi passivi su passività in valuta	(440)	(357)

Sezione 2 – Le commissioni – Voce 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	517.972	441.236
1. negoziazione di strumenti finanziari	98	120
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	213	263
3.1. individuali	213	263
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.824	3.267
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.915	25.867
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.084	6.379
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	498.841	405.340
9.1 gestioni di portafogli	349.174	284.388
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	349.174	284.388
9.2 prodotti assicurativi	140.651	111.551
9.3 altri prodotti	9.016	9.401
d) servizi di incasso e pagamento	8.728	8.023
e) servizi di servicing per operazioni di	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.686	14.848
j) altri servizi	17.333	15.709
Totale	558.722	479.816

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) presso propri sportelli		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede		
1. gestione di portafogli	213	263
2. collocamento di titoli	9.915	25.867
3. servizi e prodotti di terzi	498.841	405.340
c) altri canali distributivi		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(443.333)	(395.028)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(1.255)	(1.024)
3.1 proprie	(1.075)	(854)
3.2 delegate da terzi	(180)	(170)
4. custodia e amministrazione di titoli	(497)	(428)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari,	(441.581)	(393.576)
d) servizi di incasso e pagamento	(14.006)	(12.373)
e) altri servizi	(15.475)	(16.646)
Totale	(472.814)	(424.047)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.757	1.362	2.119	914
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	476.997	-	248.826	-
Totale	478.754	1.362	250.945	914

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)] 31/12/2015
1. Attività	3.072	3.628	(3.213)	(5.218)	(1.731)
1.1 Titoli di	3.072	3.616	(3.213)	(5.085)	(1.610)
1.2 Titoli di capitale	-	10	-	(130)	(120)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	2	-	(3)	(1)
1.4	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività	1.806	8.383	(545)	(802)	8.842
2.1 Titoli di debito	1.806	8.382	(545)	(797)	8.846
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	1	-	(5)	(4)
3. Altre attività e	x	x	x	x	259
4. Strumenti	4	11.702	(17.042)	(16.859)	(20.410)
4.1 Derivati	4	11.702	(17.042)	(16.859)	(20.410)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	11.586	(17.042)	(16.857)	(22.313)
- Su titoli di capitale e indici azionari	4	116	-	(2)	118
- Su valute e oro	x	x	x	x	1.785
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su	-	-	-	-	-
Totale	4.882	23.713	(20.800)	(22.879)	(13.040)

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/Migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	35.705	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	345	37.038
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	36.050	37.038
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(395)	(42.438)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(24.915)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(25.310)	(42.438)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	10.740	(5.400)

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione / riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015			31/12/2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	5	(8)	(3)	6	(11)	(5)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.457	(28)	2.429	81.273	(6)	81.267
3.1 Titoli di debito	-	-	-	80.411	(6)	80.405
3.2 Titoli di capitale	-	(28)	(28)	341	-	341
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.457	-	2.457	521	-	521
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.462	(36)	2.426	81.279	(17)	81.262
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(659)	(659)	5	(65)	(60)
Totale passività	-	(659)	(659)	5	(65)	(60)

Sezione 8 – Le rettifiche di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2015	31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel lazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso Crediti deriorati									
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(1.100)	(16.411)	(715)	-	4.480	-	1.205	(12.541)	(16.102)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1.100)	(16.411)	(715)	-	4.480	-	1.205	(12.541)	(16.102)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale	
	Specifiche		Specifiche		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(82)	x	x	(82)	(50)
C. Quote OICR	-	(775)	x	-	(775)	(7.185)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(857)	-	-	(857)	(7.235)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di		31/12/2015	31/12/2014
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(73)	-	-	-	-	(73)	(1.422)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(73)	-	-	-	-	(73)	(1.422)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1) Personale dipendente	(135.606)	(117.112)
a) salari e Stipendi	(94.931)	(80.134)
b) Oneri sociali	(26.896)	(24.922)
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.419)	(4.737)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.534)	(1.106)
- a contribuzione definita	(1.534)	(1.106)
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti	-	-
i) altri benefici a favore di dipendenti	(6.826)	(6.213)
2) Altro personale in attività	(4.641)	(4.898)
3) Amministratori e sindaci	(4.456)	(2.055)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	6.147	7.092
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la	(2.996)	(2.451)
Totale	(141.552)	(126.516)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2015	31/12/2014
1) Personale dipendente	1.933	1.838
a) dirigenti	75	67
b) quadri direttivi	280	242
c) restante personale dipendente	1.578	1.529
2) Altro personale	118	2
Totale	2.051	1.840

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Servizi sistemi informativi	(80.309)	(83.060)
Servizi infoproviders	(6.609)	(5.371)
Canoni e oneri servizi finanziari	(3.059)	(2.915)
Altri servizi diversi	(20.640)	(19.746)
Servizi infragruppo	(36)	(121)
Tasse e imposte	(1.543)	(975)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(4.433)	(4.721)
Consulenze e collaborazioni rete	(181)	(939)
Affitti, noleggi, locazioni	(15.781)	(14.292)
Manutenzioni e riparazioni	(4.603)	(2.777)
Spese telefoniche e postali	(11.156)	(10.554)
Altre consulenze e collaborazioni	(20.699)	(18.226)
Contributi a "Family Banker Offices"	(775)	(1.287)
Materiali di consumo	(5.322)	(5.410)
Assicurazioni	(2.297)	(1.947)
Contributi associativi	(20.703)	(806)
Pubblicità e spese promozionali	(25.504)	(25.574)
Organizzazione conventions	(13.010)	(11.653)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(2.128)	(2.165)
Mensa aziendale	(74)	(147)
Utenze energetiche	(1.730)	(1.591)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(6.451)	(4.046)
Ricerche di mercato	(1.004)	(1.175)
Ricerca e selezione personale dipendente	(265)	(1.114)
Spese di viaggio	(1.085)	(787)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(230)	(141)
Altre spese amministrative	(1.488)	(467)
Totale	(251.115)	(222.007)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Indennità di portafoglio	(1.621)	(3.937)
Indennità suppletiva di clientela	(26.479)	(14.154)
Rischi per illeciti promotori finanziari	119	(4.692)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.834)	(2.355)
Controversie legali	(352)	4.824
Indennità managers	(13.801)	(8.970)
Rischi per cessione di partecipazioni	-	-
Quota oneri futuri	-	-
Copertura oneri futuri partecipate	-	-
Rischi di revocatoria e cause in corso	-	-
Incidenti e vertenze:	-	-
- Del personale	-	-
- Non del personale	-	-
Oneri per rischi di contenzioso fiscale	-	-
Accantonamenti al fondo passività potenziali	-	-
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(2.475)	(4.000)
Accantonamenti ex art. 7, comma 3, L. 218/90	-	-
Accantonamenti ex art. 13, comma 6, D.Lgs. 124/93	-	-
Altri accantonamenti a speciali riserve	-	-
Totale	(46.443)	(33.284)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c) 31/12/2015
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.765)	-	-	(4.765)
- ad uso funzionale	(4.765)	-	-	(4.765)
- per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-
Totale	(4.765)	-	-	(4.765)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b + c) 31/12/2015
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11.002)	-	-	(11.002)
- Generate internamente	-	-	-	-
- Altre	(11.002)	-	-	(11.002)
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
Totale	(11.002)	-	-	(11.002)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1/13.2 Altri proventi e oneri di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
Recupero spese per appalti e servizi resi	11.756	12.326
Fitti attivi su immobili di proprietà	278	363
Riaddebito costi alla clientela	4.274	3.587
Riaddebito costi a promotori	33	52
Altri proventi diversi	7.159	6.606
Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	23.500	22.934
Altri oneri di gestione		
Transazioni e risarcimenti	(6.842)	(5.663)
Rimborsi a clienti Previgest	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.188)	(1.401)
Rettifiche di condizioni afferenti esercizi precedenti	-	-
Altri oneri	(215)	(4.640)
Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(8.245)	(11.704)

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	19.248	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(2.791)	(6.668)
1. Svalutazioni	(2.791)	(6.668)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	16.457	(6.668)

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	(60)
- Utili da cessione	4	4
- Perdite da cessione	(3)	(64)
Risultato netto	1	(60)

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Imposte correnti (-)	4.087	(13.905)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	348	1.888
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.481)	(3.638)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(953)	(962)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	2.001	(16.617)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico ed effettivo

Euro/migliaia	Aliquota %	Valore	Imposta
Determinazione dell'imponibile IRES			
Risultato prima delle imposte		349.125	
Onere fiscale teorico	27,50	-	96.010
Differenza temporanee		(10.228)	
Differenze permanenti	-	(459.112)	-
Imponibile fiscale complessivo	-	(120.215)	-
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio	-	-	(33.059)
Rettifica di consolidamento fiscale	-	-	-
Imposte relative a esercizi precedenti	-	-	(391)
Altre variazioni	-	-	(4.029)
Imposte correnti a conto economico	-	-	(37.479)
Imposte correnti a conto economico - IRAP			
Differenze tra valore e costi della produzione ante variazioni		298.668	
Costi/ricavi non rilevati ai fini IRAP		(123.900)	
Onere fiscale teorico	5,57		
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(27.485)	
Differenze permanenti	-	19.524	-
Valore della produzione netta		166.806	
Imponibile fiscale complessivo	-	201.131	-
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio	-	-	9.291
Imposte relative ad esercizi precedenti	-	-	43
Altre variazioni	-	-	-
Imposte correnti a conto economico	-	-	9.334
Aliquota media sul valore aggiunto	5,32%		
Accantonamento contenzioso fiscale			23.710
Totale imposte a conto economico		(4.435)	

Sezione 21 – Utile per azione

Alla data del 31 dicembre 2015 l'utile per azione è pari a 0,476 euro.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Euro	31/12/2015		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio		X	X
			351.126.381
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(431.823)	-	(431.823)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	28.409.381	(9.403.910)	19.005.470
a) variazioni di fair value	48.388.904	(16.011.147)	32.377.758
b) rigiro a conto economico	(19.979.524)	6.607.229	(13.372.295)
- rettifiche da deterioramento	774.972	(256.283)	518.689
- utili/perdite da realizzo	(20.754.496)	6.863.512	(13.890.984)
c) altre variazioni	-	8	8
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
120. a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	27.977.558	(9.403.910)	18.573.647
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			369.700.028

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

● Premessa

Il Sistema dei Controlli Interni di Banca Mediolanum risponde all'esigenza di garantirle una sana e prudente gestione delle attività, conciliando, nel contempo, il raggiungimento degli obiettivi aziendali, il corretto e puntuale monitoraggio dei rischi e un'operatività improntata a criteri di correttezza.

A tale fine la Banca si è dotata di adeguati sistemi di valutazione e controllo dei rischi, coerentemente con la complessità e le caratteristiche delle attività presenti e future adottando e formalizzando una serie di criteri e regole per la definizione della propria propensione al rischio attraverso l'adozione del *Risk Appetite Framework* (di seguito anche solo RAF). Il RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio della Banca attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

● Il processo ICAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno una volta all'anno attraverso il resoconto l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e

complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

- **Il processo di controllo prudenziale**

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) a partire dall'anno 2014 prevede che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla Banca Centrale Europea (nel seguito anche solo BCE) in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. A tal fine ha istituito il Meccanismo di vigilanza unico (MVU), composto da appartenenti alla BCE e alle autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU, responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e volto ad assicurare che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese membro, che la svolgeranno in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, fa parte di questo secondo gruppo di banche. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte, la prima delle quali è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP), la seconda consistente nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP).

La prima delle due fasi è svolta in autonomia dalle singole banche al fine di valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, mentre la seconda è di competenza dell'Autorità di vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche, consentendo da un lato a Banca d'Italia di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti, dall'altro alle banche di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni.

Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno.

La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera.

Il processo ICAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

- **La classificazione degli intermediari per l'applicazione del processo ICAAP**

Il principio di proporzionalità si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno;
- tipologia e caratteristiche degli stress test utilizzati;
- trattamento delle correlazioni tra rischi e determinazione del capitale interno complessivo;
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi;
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa. Il gruppo bancario Mediolanum rientra tra le banche di classe 2 ovvero tra i gruppi

bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Le banche operano scelte coerenti tra le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e quelle di determinazione del capitale interno complessivo.

- **Le fasi del processo ICAAP in Banca Mediolanum**

Il processo ICAAP in Banca Mediolanum è stato scomposto nelle seguenti fasi in linea con quanto previsto dalla normativa e suggerito dalla *best practice*:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) misurazione del capitale interno complessivo;
- 4) determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

- **Mappatura dei rischi rilevanti**

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte.

La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario.

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business:

- Attività di Credito (Retail and Commercial Banking)
- Attività di Tesoreria (Trading and Sales)
- Attività di Gestione del risparmio (Asset Management)
- Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage)

Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale, che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

Rischi di primo pilastro

Rischio di Credito (incluso rischio di controparte)

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, *retail* e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o *lending*, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo.”

Rischi di secondo pilastro

Rischio di Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale di Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione della società, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie della banca sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo.

La Divisione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Attualmente la Divisione Credito si articola nei Settori Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione, Credit Operations.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie.

Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, all'istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite nelle Politiche per la Gestione del Credito. Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Divisione e collabora con l'Unità Policy e Monitoraggio Crediti alla redazione delle Policy in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con l'unità di Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate, inoltre cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del risk appetite aziendale, gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate. Provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e

l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

Il Settore Monitoraggio Qualità del Credito e Crediti in Osservazione è l'unità che sovrintende all'attività di presidio e monitoraggio dell'attività creditizia della Banca, sovrintendendo alla corretta esecuzione dei controlli di primo livello da parte degli uffici operativi, con particolare riferimento al rischio di credito. Elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo) e contribuisce alla definizione delle linee guida di gruppo bancario relativamente a policy e ai modelli previsionali e consuntivi del rischio di credito anche per le società bancarie estere facenti parte del Gruppo secondo le Linee Guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, supportando in tale attività la Funzione Risk Management. Gestisce le azioni di rientro assicurandone la corretta e tempestiva esecuzione in conformità a quanto previsto nelle policy e regolamenti, viene informato relativamente alle attività di recupero delle posizioni debitorie effettuate dalle consociate estere con attività creditizia.

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni e i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso la Banca Mediolanum.

La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, la banca, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, la Società si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti della banca; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di **monitoraggio di secondo livello**, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management predispone le seguenti tipologie di controlli:

- Controlli di tipo "massivo":

Si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente "anomali" del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.

- Controlli di tipo "campionario":

Si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia.

Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

- Andamento del portafoglio crediti:

La Funzione Risk Management predispone una reportistica periodica al fine di effettuare il monitoraggio della qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio.

- Corretta classificazione delle posizioni:

Sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione. A titolo esemplificativo, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità. Tali verifiche sono effettuate attraverso i controlli di tipo campionario, nell'ambito dei quali, per ciascuna posizione verificata, sono documentate le valutazioni effettuate ed i relativi esiti.

- Congruità degli accantonamenti:

Il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.

- Adeguatezza del processo di recupero:

La Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, Banca Mediolanum acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Banca Mediolanum non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne di Banca Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Divisione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. protezione di tipo reale;

2. protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

1. garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, loro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
2. accordi quadro di compensazione (*master netting agreements*);
3. compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
4. ipoteche immobiliari.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Non sono riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Per quanto riguarda le garanzie assistite da pegno, il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso la nostra banca;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo Mediolanum;
- valori in gestione patrimoniale presso la nostra Banca;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento deve essere interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e devono essere destinate ad uso residenziale.

Possono essere considerate anche unità semi-residenziali, purché soddisfino i seguenti requisiti:

- superficie massima destinata al non-residenziale non eccedente il 40% del valore di stima dell'immobile;
- unità localizzata in zone residenziali;
- mutuatario lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

In tutti questi casi la percentuale massima finanziabile sarà pari al 70% del valore di stima.

La banca si tutela adottando una operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Divisione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in

condivisione con la Divisione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.

Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Valutazione della qualità del portafoglio

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di *impairment* adottato da Banca Mediolanum può essere articolato in due distinte fasi di analisi:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La prima fase risulta propedeutica al procedimento di impairment vero e proprio volto a quantificare la componente di perdita.

In Banca Mediolanum i crediti da sottoporre a impairment test sono rappresentati dagli impieghi (per cassa e firma) con clientela ordinaria e con controparti istituzionali che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Per la clientela ordinaria, le forme tecniche prevalenti sono rappresentate da utilizzi di affidamenti in conto corrente, mutui e finanziamenti rateali mentre, per la clientela istituzionale (banche e altre finanziarie), da depositi, Pronti contro Termine attivi (per l'importo corrisposto a pronti) e denaro caldo.

Al fine di individuare i crediti da sottoporre a impairment analitico/collettivo risulta perciò necessario procedere ad un'analisi della significatività del credito e ad una verifica circa la presenza di elementi oggettivi di perdita.

Per Banca Mediolanum il procedimento per l'individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione collettiva/analitica prevede che vengano assoggettati a valutazione collettiva i "crediti performing" (bonis).

In particolare, per le esposizioni in bonis di importo superiore ad € 1.000.000 caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo un passaggio a default è possibile prevedere una svalutazione maggiore rispetto a quanto evidenziato dalla valutazione collettiva.

I crediti classificati in status “non performing” (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze)) secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza, indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione “analitico-forfettaria” e “valutazione analitico-individuale”. In tutti questi casi, lo status di credito deteriorato identifica un’oggettiva evidenza di perdita di valore come specificato dal §64 dello IAS 39.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La valutazione analitica mira a definire il valore di recupero derivante dal singolo credito e viene effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- cash flow stimati recuperabili;
- posizionamento temporale degli stessi;
- tasso di attualizzazione da utilizzare per il calcolo del valore attuale dei cash flow.

I crediti non performing hanno un differente approccio di stima/trattamento in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell’ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti che non sono soggetti a svalutazione analitica, per contro, sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore.

La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il processo di definizione dei gruppi di crediti da sottoporre a valutazione collettiva secondo la normativa IAS sfrutta le maggiori sinergie possibili con l’approccio per la valutazione del rischio di credito previsto dalle disposizioni della circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, i parametri di rischio introdotti, rappresentati dalla probabilità di

default (PD) per classe di rating e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) sono stati individuati quali fattori rilevanti da utilizzarsi nella determinazione delle categorie omogenee e nel calcolo degli accantonamenti in ottica contabile.

Attualmente, la classificazione dei crediti soggetti a valutazione collettiva avviene sulla base del rating e dei segmenti di clientela (Retail/Corporate).

La determinazione dell'importo della svalutazione segue una logica "Basel oriented" che prevede la sostanziale equiparazione del concetto di impairment contabile alla nozione di perdita attesa introdotta dalla normativa di riferimento. Quest'ultima è definita come la perdita che, in media, la Banca si attende, in un anno, su un'esposizione creditizia a seguito del deterioramento della sua qualità o del default delle controparti.

Il fondo svalutazione collettive di Banca Mediolanum viene quindi determinato calcolando la perdita attesa (di seguito PA) su tutti i rapporti appartenenti ad una determinata classe di rating nel modo seguente:

dove:

$$PA_{\text{rapporto}}^{\text{classe}} = \text{Saldo}_{\text{rapporto}} \times PD^{\text{classe}} \times LGD$$

- Saldo rapporto: rappresenta il saldo da Bilancio per i crediti a breve termine e il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale;
- PD: probabilità di passare da bonis a default in un anno per la particolare classe di rating;
- LGD: quota percentuale di mancato recupero da applicare ai crediti in bonis.

Il fondo svalutazione sui crediti appartenenti al portafoglio collettive è quindi ottenuto dall'aggregazione delle perdite attese calcolate sui singoli rapporti:

$$\text{Totale fondo} = \sum_{\text{rapporto, classe}} PA$$

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rientra nel più generale rischio di credito. Il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di una transazione in derivati sia insolvente e il Mark to Market del derivato presenti un valore positivo per Banca Mediolanum. Il rischio di controparte è quindi calcolato utilizzando il metodo del valore corrente ed è riferito alle transazioni riguardanti derivati OTC. Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo *fair value*, se positivo. Il *fair value* è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte.

A fronte dei contratti in essere sono stati siglati appositi contratti ISDA Master Agreement. Si segnala che Banca Mediolanum si è dotata degli strumenti e delle procedure idonee per la gestione del collateral con riferimento all'operatività in derivati. L'attività in essere sulla

negoiazione dei relativi accordi di Credit Support Annex costituisce l'esercizio principale sulle azioni di mitigazione del rischio di controparte.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito dalla normativa come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione dunque rientra nel più generale rischio di credito.

All'interno di Banca Mediolanum, il rischio di concentrazione, come specificato dall'organo di Vigilanza, in rapporto al requisito patrimoniale del rischio single name, è monitorato, per il solo portafoglio Imprese e altri soggetti. Tali esposizioni, risultano essere di limitata numerosità e rilevanza. Per contro il requisito patrimoniale sul rischio di concentrazione geo settoriale viene monitorato sull'intero portafoglio di Banca Mediolanum come da policy in vigore.

La Società ha implementato inoltre una procedura su base settimanale per il monitoraggio della concentrazione in base alle norme sui grandi rischi.

Banca Mediolanum in base a quanto stabilito nella documento di Policy sul rischio credito Controparti Istituzionali ha definito i propri limiti e i massimali operativi. Questi rappresentano la "risk tolerance" in base al "risk appetite" di Gruppo e sono soggetti ad un attento e costante processo di monitoraggio volto ad assicurare il loro rispetto. La revisione degli stessi avviene periodicamente, ordinariamente con cadenza annuale. L'eventuale deroga ai limiti approvati è possibile ed è regolamentata nell'ambito delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e al Responsabile della Divisione Finance.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Banca Mediolanum, dispone di strumenti finalizzati ad una tempestiva rilevazione di eventuali crediti problematici.

In questo contesto si inseriscono le nuove normative e regolamentazioni introdotte dal Comitato di Basilea che hanno apportato significative modifiche nelle generali definizioni delle tipologie dei crediti che presentano anomalie e alle conseguenti discrezionalità esercitate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali. L'aspetto che assume maggiore rilievo risiede nel nuovo concetto di default che viene ora ad identificarsi in uno dei seguenti eventi:

- la Banca giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di eventuali garanzie;

-
- l'obbligato presenta crediti scaduti rilevanti da oltre 90 giorni.

In conformità con le discrezionalità espresse dalle Autorità di Vigilanza Nazionali, ogni Società del Gruppo adotta un sistema di classificazione delle posizioni problematiche a seconda del grado di rischio rilevato.

Ogni Società è inoltre dotata di apposite strutture dedicate alla gestione dei crediti problematici con prassi operative ed interventi differenziati in base alla gravità dell'anomalia.

Nell'individuazione della nozione di default Banca Mediolanum si attiene alla definizione di "esposizioni deteriorate" valida ai fini di Bilancio che comprende:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rappresentate dalle esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni ed il maggiore tra i due seguenti valori è pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore e, qualora ad una controparte facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia, a seconda della fattispecie che si verifica prima, a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures".

Per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili è incluso, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Inoltre, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene “azzerato” il precedente scaduto e l’allocazione dell’esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell’inadempienza probabile.

Le sofferenze sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Procedure di Stress Test sul rischio Credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l’esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD).

Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- intermediari vigilati;
- retail non garantito;
- esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare inoltre che i portafogli sopra menzionati (e cioè sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività.

Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo.

Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail e verso il comparto degli intermediari vigilati risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	12.087.443	12.087.443	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	2.257.369	2.257.369	
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	671.274	671.274	
4. Crediti verso clientela	17.437	29.695	6.878	62.997	7.105.033	7.222.040	
5. Attività finanziarie valutate al fair	-	-	-	-	-	-	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2015	17.437	29.695	6.878	62.997	22.121.119	22.238.126
Totale	31/12/2014	13.146	30.739	5.242	70.533	21.666.599	21.786.259

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni lorda	Rettifiche specifiche	Esposizioni e netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	12.087.443	-	12.087.443	12.087.443
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.257.369	-	2.257.369	2.257.369
3. Crediti verso banche	-	-	-	671.274	-	671.274	671.274
4. Crediti verso clientela	101.025	(47.014)	54.011	7.176.507	(8.478)	7.168.029	7.222.040
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	101.025	(47.014)	54.011	22.192.593	(8.478)	22.184.116	22.238.126
Totale 31/12/2014	89.423	(40.296)	49.127	21.746.098	(8.968)	21.737.130	21.786.259

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	493.151
2. Derivati di copertura	-	-	892
Totale 31/12/2015	-	-	494.043
Totale 31/12/2014	-	-	329.047

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Altre Esposizioni					Totale (Esposizione e Netta)	
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti		
Euro/migliaia												
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	493.151	493.151
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.087.443	12.087.443
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.257.369	2.257.369
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	671.274	671.274
5. Crediti verso clientela	1.205	1.101	94	-	96.714	53.690	6.683	204	21	7.008.317	7.168.029	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	892	892
Totale 31.12.2015	1.205	1.101	94	-	96.714	53.690	6.683	204	21	22.518.446	22.678.158	

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda								Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.141.726	X	-	1.141.726	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	1.141.726	-	-	1.141.726	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	229.179	X	-	229.179	
TOTALE B	-	-	-	-	229.179	-	-	229.179	
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.370.905	-	-	1.370.905	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Euro/migliaia	Esposizione lorda Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	698	41.863	X	(25.123)	X	17.438
- di cui:								
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	485	X	(194)	X	291
b)								
Inadempienze probabili	13.947	4.639	13.116	18.070	X	(20.077)	X	29.695
- di cui:								
esposizioni oggetto di concessioni	10.380	950	1.466	1.265	X	(7.131)	X	6.930
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.295	4.855	1.015	527	X	(1.814)	X	6.878
- di cui:								
esposizioni oggetto di concessioni	1.219	262	15	11	X	(214)	X	1.293
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	64.193	X	(1.196)	62.997
- di cui:								
esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.856	X	(20)	1.836
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	21.475.175	X	(7.283)	21.467.892
- di cui:								
esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	59.041	X	(99)	58.942
TOTALE A	16.242	9.494	14.829	60.460	21.539.368	(47.014)	(8.479)	21.584.900
B.								
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	23	-	-	-	X	-	X	23
b) Non deteriorate	X	X	X	X	7.640.544	X	(222)	7.640.322
TOTALE B	23	-	-	-	7.640.544	-	(222)	7.640.345
TOTALE (A+B)	16.265	9.494	14.829	60.460	29.179.912	(47.014)	(8.701)	29.225.245

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute sino a scadenza, crediti.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	35.673	47.821	5.930
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	13.377	25.938	17.496
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	104	20.025	15.430
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.858	3.006	616
B.3 altre variazioni in aumento	4.415	2.907	1.450
C. Variazioni in diminuzione	6.489	23.987	14.734
C.1 uscite verso esposizioni in bonis (incluse le scadute non deteriorate)	-	2.643	5.434
C.2 cancellazioni	4.347	150	-
C.3 incassi	2.142	11.720	6.294
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esp. deteriorate	-	9.474	3.006
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	42.561	49.772	8.692
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute sino a scadenza, crediti.

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	22.527	17.081	688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.934	8.377	1.784
B.1 rettifiche di valore	5.604	8.205	1.738
B.2 perdite da cessione	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.330	171	46
B.4 altre variazioni in aumento	-	1	-
C. Variazioni in diminuzione	5.337	5.381	658
C.1 riprese di valore da valutazione	381	827	189
C.2 riprese di valore da incasso	610	2.024	273
C.3 utili da cessione	-	-	-
C.4 cancellazioni	4.346	179	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.351	196
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	25.123	20.077	1.814
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	174.816	187.871	15.378.923	142.037	69.675	4.543	6.873.419	22.831.283
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	5.544	5.544
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	5.544	5.544
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	84	437	-	39	66.173	66.732
D. Impegni ad erogare fondi	-	13	10	71	2	-	66.442	66.538
E. Altre	-	-	7.730.709	-	-	-	-	7.730.709
Totale	174.816	187.883	23.109.726	142.545	69.676	4.582	7.011.578	30.700.806

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non dispone di modelli per la definizione di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

p.1

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Centrali	Altri derivati
						Banche	Altri enti pubblici	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	442.656	-	-	442.656	-	-	-	-
1.1 Totalmente garantite	442.656	-	-	442.656	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

p.2

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Banche e Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	-	-	-	-	-	-	442.656	
1.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	442.656	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie	-	-	-	-	-	-	-	
2.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

p.1

Euro/migliaia	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
						CLN	Governi e Banche Centrali	Altri derivati
1. Esposizioni creditizie per cassa	4.964.486	4.854.820	-	47.452	3.752	-	-	-
1.1. totalmente garantite	4.936.565	4.828.714	-	47.452	3.752	-	-	-
- di cui deteriorate	39.499	39.308	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	27.921	26.106	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.355	2.145	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori"	8.891	5.071	-	-	1.598	-	-	-
2.1. totalmente garantite	6.827	5.071	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	2.064	-	-	-	1.598	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

p.2

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)						
	Derivati su Crediti di firma			Altri derivati			
	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	531	-	49.307	4.955.862
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	48.487	4.928.405
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	191	39.499
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	531	-	820	27.457
- di cui deteriorate	-	-	-	31	-	179	2.355
2. Esposizioni creditizie "fuori"	-	-	-	-	-	1.767	8.436
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	1.756	6.827
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	11	1.609
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

p.1

Euro/migliaia	Governi				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Rettifiche valore portafoglio	di	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	di	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio	di
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-		x	-	-		x	-	-		x
- di cui esposizioni	-	-			-	-			-	-		
A.2 Inadempienze probabili	-	-		x	-	-		x	3.375	(5.758)		x
- di cui esposizioni	-	-			-	-			3.375	(5.758)		
A.3 Esposizioni scadute	-	-		x	-	-		x	-	-		x
- di cui esposizioni	-	-			-	-			-	-		
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.652.696	x		-	29	x		-	362.945	X		(11)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-			-	-			-	-	-		-
Totale A	14.652.696	-	-	-	29	-	-	-	366.320	(5.758)	-	(11)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-		x	-	-		x	-	-		x
B.2 Inadempienze	-	-		x	-	-		x	-	-		x
B.3 Altre attività	-	-		x	-	-		x	-	-		-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10	x		-	-	x		-	638	x		-
Totale B	10	-	-	-	-	-	-	-	638	-	-	-
Totale 31/12/2015	14.652.706	-	-	-	29	-	-	-	366.958	(5.758)	-	(11)
Totale 31/12/2014	15.299.739	(2)	-	-	166	-	-	-	504.376	(5.699)	-	(7)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

p.2

Euro/migliaia	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio di	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio di	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore portafoglio di
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	x	178	(1.686)	x	17.260	(23.437)	x
- di cui esposizioni oggetto	-	-		-	-		291	(194)	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	x	3.489	(1.664)	x	22.831	(12.655)	x
- di cui esposizioni oggetto	-	-		2	-		3.554	(1.373)	
A.3 Esposizioni scadute	-	-	x	18	(2)	x	6.860	(1.812)	x
- di cui esposizioni oggetto	-	-		2	-		1.291	(214)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.587	x	-	207.722	x	(2.348)	6.293.910	X	(6.120)
- di cui esposizioni oggetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	13.587	-	-	211.407	(3.352)	(2.348)	6.340.861	(37.904)	(6.120)
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	x	-	-	x	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	x	-	-	x	1	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	x	-	-	x	22	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	19.176	x	(111)	9.604	X	(26)	89.274	X	(85)
Totale B	19.176	-	(111)	9.604	-	(26)	89.297	-	(85)
Totale 31/12/2015	32.763	-	(111)	221.011	(3.352)	(2.374)	6.430.158	(37.904)	(6.205)
Totale 31/12/2014	31.595	-	(111)	209.503	(3.659)	(1.498)	5.558.152	(30.935)	(7.501)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	17.437	(25.123)	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	29.693	(20.075)	1	(1)	1	(1)	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.874	(1.810)	4	(4)	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.302.835	(8.450)	224.254	(23)	1.585	(5)	1.832	-	383	(1)	
Totale A	21.356.839	(55.458)	224.259	(28)	1.586	(6)	1.832	-	383	(1)	
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	117.766	(221)	936	(1)	-	-	-	-	-	-	
Totale B	117.788	(221)	936	(1)	-	-	-	-	-	-	
Totale A+B	31/12/2015	21.474.627	(55.679)	225.195	(29)	1.586	(6)	1.832	-	383	(1)
Totale A+B	31/12/2014	21.231.343	(49.390)	370.050	(21)	1.301	(1)	815	-	23	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non	704.774	-	436.113	-	816	-	23	-	-	-
Totale A	704.774	-	436.113	-	816	-	23	-	-	-
B. Esposizioni "fuori"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non	89	-	20.002	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	89	-	20.002	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	704.863	-	456.115	-	816	-	23	-	-	-
Totale 31/12/2014	485.099	-	241.430	-	896	-	7	-	-	-

B.4 Grandi rischi

	Nominale	Ponderato
a) Valore di bilancio (euro/migliaia)	24.778.073	1.067.283
c) Numero	8	

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi è stato determinato secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del 2015 non si sono registrate esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione.

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio Rettifiche/riprese di valore								
F-E Mortgages srl	1.211	-	-	-	-	-	-	-	-
Cordusio RMBS/UNICREDIT BANCA	874	-	-	-	-	-	-	-	-
VELA/BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1.140	-	-	-	-	-	-	-	-
BPM SECURITIZATION / BANCA POPOLARE MILANO	2.201	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazione proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla Società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalla società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziari e valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti v/banche			Crediti v/clientela		
	A	B	C	A	B	C	A	B	A	B	C	A	B	C		
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	7.264.567	-	-	161.546	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	7.264.567	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Totale 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	7.264.567	-	-	161.546	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2014	17.081	-	-	-	-	-	1.687.781	-	-	62.913	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso	36.416	-	7.319.023	166.181	-	-	7.521.620
a) a fronte di attività	36.416	-	7.319.023	166.181	-	-	7.521.620
b) a fronte di attività	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	209.088	-	-	-	209.088
a) a fronte di attività	-	-	209.088	-	-	-	209.088
b) a fronte di attività	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	36.416	-	7.528.111	166.181	-	-	7.730.708
Totale 31.12.2014	17.075	-	1.687.406	64.799	-	-	1.769.280

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di bilancio non sono presenti saldi afferenti alla presente voce.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione” di Banca Mediolanum, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

In particolare vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie assunte dalle strutture della Banca autorizzate alla detenzione di esposizioni al rischio di mercato entro i limiti e le autonomie assegnati dall’Organo Amministrativo, sulla base delle linee guida presenti nelle relative policy interne. Tali posizioni sono rappresentate principalmente da operazioni in titoli obbligazionari e azionari, in derivati e strumenti *money market*.

Si segnala come il deterioramento del merito creditizio dei sottostanti in portafoglio è dovuto esclusivamente all’esposizione significativa verso titoli governativi domestici e al *downgrade* che il debito italiano ha subito nel corso degli ultimi anni. Il portafoglio titoli della Banca presenta

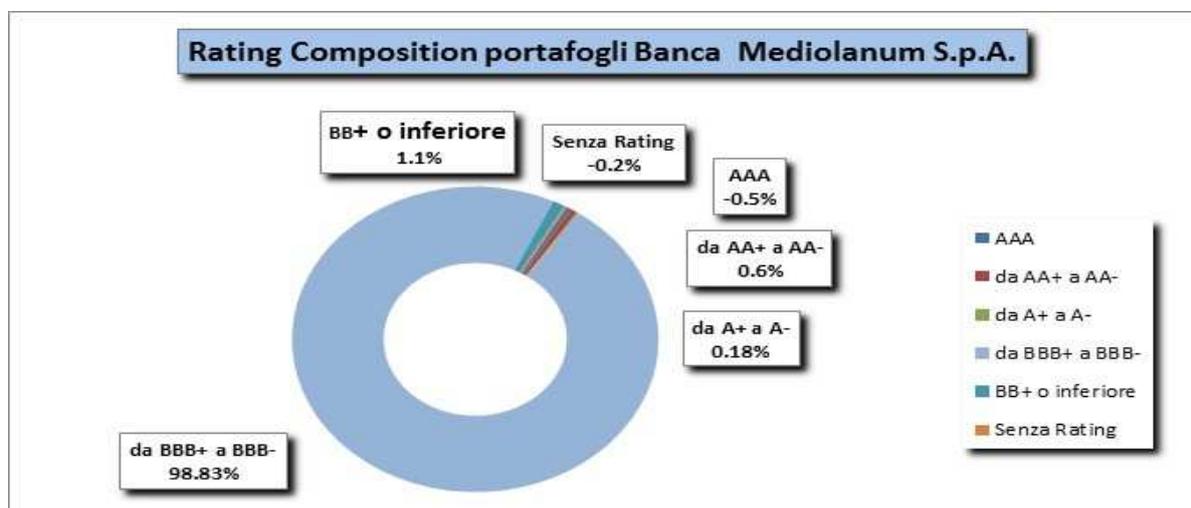
quindi un rischio di *default* relativamente basso anche in considerazione della predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti.

Di seguito viene rappresentata la composizione qualitativa, sia in forma tabellare che grafica, dell'intero portafoglio titoli di Banca Mediolanum, al cui interno sono presenti tutti i portafogli di del "trading book" e del "banking book":

**Portafoglio titoli Banca - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)
Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)**

Euro/migliaia	2015	%	2014	%	Variazione (%)
Totale Portafoglio	14,801,174	100%	15,278,865	100%	(3%)
AAA	(67,339)	(0.5%)	(122,399)	(0.8%)	(45%)
da AA+ a AA-	86,882	0.6%	91,593	0.6%	(5%)
da A+ a A-	26,100	0.18%	7,329	0.0%	256%
da BBB+ a BBB-	14,628,620	98.83%	15,277,515	100.0%	(4%)
BB+ o inferiore	162,034	1.1%	12,297	0.1%	100%
Senza Rating	(35,122)	(0.2%)	12,530	0.1%	(380%)

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, non rilevante, di Fondi, Azioni e Diritti



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse unità operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Banca Mediolanum è direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida

approvate dal Consiglio di Amministrazione attenendosi al principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate.

L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (*Value at risk*).

Tabelle di VAR

Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

Euro/migliaia	2015	2014	Variazione (%)
Nominale	255,681	51,920	392%
Valore di mercato	226,694	45,910	394%
Duration	0.49	0.37	32%
VaR 99% - 1 g	1,308	946	38%

C. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La Funzione di Risk Management di Banca Mediolanum garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse unità operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Banca Mediolanum è direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione attenendosi al principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate.

L'analisi del rischio di tasso di interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (*Value at risk*).

Tabelle di VAR

Portafoglio titoli HFT - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

Euro/migliaia	2015	2014	Variazione (%)
Nominale	255,681	51,920	392%
Valore di mercato	226,694	45,910	394%
Duration	0.49	0.37	32%
VaR 99% - 1 g	1,308	946	38%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.772.213	5.483.391	6.766.647	2.738.836	4.079.628	111.631	220.695	-
1.1 Titoli di debito	648.164	572.423	6.760.022	2.687.461	3.981.832	-	874	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.351	-	-	-	-	874	-
- altri	648.164	570.072	6.760.022	2.687.461	3.981.832	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	64.571	606.704	-	-	-	-	-	-
- Riserva obbligatoria	x	114.047	x	x	x	x	x	x
- altri	64.571	492.657	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.059.478	4.304.264	6.625	51.375	97.796	111.631	219.821	-
- conti correnti	419.696	21	33	78	306	754	-	-
- altri finanziamenti	1.639.782	4.304.244	6.592	51.297	97.491	110.876	219.821	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.222.402	4.254.639	6.321	11.072	86.333	106.743	219.821	-
- altri	417.380	49.604	270	40.225	11.158	4.133	-	-
2. Passività per cassa	10.510.183	6.135.775	2.422.221	2.809.068	228.518	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	10.403.983	5.619.927	2.318.656	2.711.289	9.595	-	-	-
- conti correnti	9.824.427	709.949	674.880	564.797	6.083	-	-	-
- altri debiti	579.556	4.909.978	1.643.775	2.146.492	3.512	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	579.556	4.909.978	1.643.775	2.146.492	3.512	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	106.199	511.266	103.566	97.779	-	-	-	-
- conti correnti	56.636	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	49.563	511.266	103.566	97.779	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	4.581	-	-	218.923	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.581	-	-	218.923	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.842	481.874	21.633	27.867	410.667	623.951	872.716	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	83	33	-	51	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	10	23	-	51	-	-	-
+ Posizioni corte	-	73	10	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.842	481.874	21.633	27.867	410.667	623.951	872.716	-
- Opzioni	1.842	236.088	18.579	21.664	360.329	559.989	756.528	-
+ Posizioni lunghe	-	17.107	5.839	21.264	232.368	301.380	399.552	-
+ Posizioni corte	1.842	218.981	12.740	400	127.961	258.609	356.977	-
- Altri derivati	-	245.786	3.054	6.203	50.339	63.962	116.188	-
+ Posizioni lunghe	-	242.766	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	3.020	3.054	6.203	50.339	63.962	116.188	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	(45.467)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	45.467	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paese del mercato di quotazione

Euro/migliaia	Quotati					Non quotati
	Italia	Germania	Lussemburgo	Spagna	Altri	
A. Titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
Totale A.	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
Totale B.	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe	4					
- posizioni corte						
Totale C.	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio bancario”¹⁷ di Banca Mediolanum tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, in particolare si fa riferimento agli impieghi interbancari, agli assets in AFS e alla componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IAS: Held to Maturity).

Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio Bancario presso Banca Mediolanum è definito tramite un modello di ALM.

Nell’ambito dei controlli sul banking book rientra, tra l’altro, il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum S.p.A..

Il rischio di tasso d’interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book.

¹⁷ Nella definizione generica di “Banking book” vengono pertanto incluse le attività/passività finanziarie detenute fino alla scadenza o comunque in un’ottica di medio /lungo termine (“buy & hold”), prestiti, depositi (clientela retail, corporate, financial institutions).

Per Banking Book si intende l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di controlli e di limiti :

- Indicatore di sensitivity del margine, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve;
- Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Banca Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM che permette di controllare l'andamento del Margine d'interesse annuale e il Valore Economico della Banca in relazione al proprio patrimonio di vigilanza. Il sistema di ALM inoltre si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto.

Processo di Asset Liability Management

Lo strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto, risulta essere per Banca Mediolanum l'applicativo Ermas, che permette la misurazione e gestione dei rischi di natura reddituale e patrimoniale del Banking Book a fronte dei movimenti avversi dei tassi di interesse. Banca Mediolanum periodicamente aggiorna la propria policy dedicata all'ALM con la definizione dei relativi limiti e delle rispettive procedure volte a controllare l'andamento del Margine di interesse su base annua e il Valore Economico della Banca.

Variatione margine di interesse annuo Dati puntuali al 31 dicembre 2015

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	21,106,136	96,325	(84,179)
Totale Passivo (*)	(25,390,942)	(114,823)	99,717
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	69,092.18	2,149.55	(209.89)
VARIAZIONE ANNUA	(4,215,714)	(16,348)	15,328

(*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'introduzione del principio contabile internazionale IAS 39 ha portato profonde modifiche nelle modalità di contabilizzazione per i contratti derivati e le relative attività o passività di bilancio oggetto di copertura.

Lo IAS 39 richiede che tutti i derivati, detenuti sia con finalità di trading che di copertura, vengano iscritti in stato patrimoniale al loro Fair Value e, di conseguenza, che le relative variazioni in aumento o diminuzione siano riconosciute nel conto economico.

Questo comporta che nel caso in cui l'elemento oggetto di copertura sia valutato al Costo Storico (Ammortizzato) si crei un problema di asimmetria nei criteri di rilevazione contabile generando un'elevata "volatilità" nella rappresentazione dei risultati di Conto Economico. Per ovviare a questo fenomeno lo IAS 39 prevede la possibilità di ottenere un trattamento contabile specifico (Hedge Accounting), attraverso il quale, agendo nel rispetto del principio della simmetria valutativa, si introduce una valutazione omogenea delle posizioni coperte e di copertura.

L'applicazione dell'Hedge Accounting è tuttavia subordinata al rispetto di specifici requisiti di efficacia e di documentazione formale da soddisfarsi affinché un'operazione di copertura possa essere considerata "IAS compliant".

L'adozione di tale metodologia contabile coinvolge a diverso titolo le funzioni aziendali di Banca Mediolanum. Il Comitato di Tesoreria svolgerà un'attività di indirizzo nella scelta delle politiche di copertura. Il Settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum gestisce tutti gli aspetti operativi legati all'individuazione e alla negoziazione di una copertura "IAS compliant". La Funzione Risk Management agirà trasversalmente al processo garantendo l'allineamento dei sistemi e monitorando nel durante la tenuta gestionale delle coperture. Infine il Settore Contabilità e Bilancio controllerà nel durante la tenuta contabili delle coperture e provvederà a fornire la documentazione formale a supporto dell'applicazione del metodo di Hedge Accounting.

Come riportato in tabella i test retrospettivi del rapporto di variazione del Fair Value risultano superati in quanto ricompresi nel range di riferimento $|0,8| \text{ HR } |1,25|$:

Hedging Ratio

Dati puntuali fine anno (2015 vs 2014)

	2015	2014	Variazione (%)
Variazioni Hedging ratio sul portafoglio coperto	101%	112%	(10%)

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.719.117	5.212.464	6.766.647	2.738.836	4.079.628	111.631	220.695	-
1.1 Titoli di debito	648.164	572.423	6.760.022	2.687.461	3.981.832	-	874	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.351	-	-	-	-	874	-
- altri	648.164	570.072	6.760.022	2.687.461	3.981.832	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	63.802	335.784	-	-	-	-	-	-
- Riserva obbligatoria	x	114.047	x	x	x	x	x	x
- altri	63.802	221.737	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.007.150	4.304.257	6.625	51.375	97.796	111.631	219.821	-
- conti correnti	419.696	21	33	78	306	754	-	-
- altri finanziamenti	1.587.454	4.304.236	6.592	51.297	97.491	110.876	219.821	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.222.402	4.254.639	6.321	11.072	86.333	106.743	219.821	-
- altri	365.052	49.597	270	40.225	11.158	4.133	-	-
2. Passività per cassa	10.420.083	6.121.764	2.422.221	2.808.568	228.518	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	10.323.577	5.619.927	2.318.656	2.710.789	9.595	-	-	-
- conti correnti	9.744.021	709.949	674.880	564.297	6.083	-	-	-
- altri debiti	579.556	4.909.978	1.643.775	2.146.492	3.512	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	579.556	4.909.978	1.643.775	2.146.492	3.512	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	96.506	497.256	103.566	97.779	-	-	-	-
- conti correnti	46.943	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	49.563	497.256	103.566	97.779	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	4.581	-	-	218.923	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	4.581	-	-	218.923	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1.842	481.957	21.666	27.867	410.718	623.951	872.716	-
3.1 Con titolo sottostante	-	83	33	-	51	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	83	33	-	51	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	10	23	-	51	-	-	-
+ Posizioni corte	-	73	10	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1.842	481.874	21.633	27.867	410.667	623.951	872.716	-
- Opzioni	1.842	236.088	15.579	21.664	360.329	559.989	756.528	-
+ Posizioni lunghe	-	17.107	5.839	21.264	232.368	301.380	399.552	-
+ Posizioni corte	1.842	218.981	12.740	400	127.961	258.609	356.977	-
- Altri derivati	-	245.786	3.054	6.203	50.339	63.962	116.188	-
+ Posizioni lunghe	-	242.766	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	3.020	3.054	6.203	50.339	63.962	116.188	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	(45.467)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	45.467	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e modelli di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS.

1. Modelli interni e altre metodologie di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	DOLLAR U.S.A.	FRANC SWITZERLAND	POUND UNITED KINGDOM	KORUNA CZECH REPUBLIC	DOLLARO SINGAPORE	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	859	305	89	144	92	550
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	857	305	89	144	92	550
A.4 Finanziamenti a clientela	2	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	62	1	36	-	-	1
C. Passività finanziarie	81.721	13	106	-	-	7
C.1 Debiti verso banche	45.008	-	-	-	-	7
C.2 Debiti verso clientela	36.713	13	106	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	724.615	239	34	-	-	29
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	402.671	5	-	-	-	17
+ Posizioni corte	321.944	234	34	-	-	12
Totale Attività	403.592	311	125	144	92	568
Totale Passività	403.666	247	140	-	-	19
Sbilancio (+/-)	74	(65)	15	144	92	549

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il VaR (Value at Risk) stima il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del tasso di cambio per gli strumenti finanziari negoziati conseguente a movimenti avversi di mercato.

2.4 Gli strumenti finanziari derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	181.162	58.025	103.257	34.052
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	181.162	-	103.257	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	58.025	-	34.052
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	4	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	4	-	-
3. Valute e oro	724.918	-	373.533	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	633	-	125.982	-
c) Forward	724.285	-	247.551	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	906.080	58.029	476.790	34.052

A.2.1 Di copertura

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	311.858	-	413.721	-
a) Opzioni	69.092	-	72.502	-
b) Swap	242.766	-	341.219	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	311.858	-	413.721	-

A.2.2 Altri derivati

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	83	-	75.533	9.985
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	83	-	75.533	9.985
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	83	-	75.533	9.985

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.648	4	6.163	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	3.368	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	4.648	-	2.795	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	4	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	892	-	1.287	-
a) Opzioni	892	-	1.287	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	34	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	34	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	5.540	4	7.484	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti – Fair value negativo

	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di neg.di vigilanza	61.885	-	39.058	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	53.249	-	36.207	-
c) Cross currency swaps	-	-	76	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	8.636	-	2.775	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	64.512	-	100.218	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	64.512	-	100.218	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	4
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	4
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	126.397	-	139.276	4

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	181.162	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	53.249	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.205	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	345.529	379.352	-	-	37
- fair value positivo	-	-	4.098	550	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.257	7.380	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.446	3.794	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Euro/migliaia	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi							
- valore nozionale	-	-	311.880	51	-	-	10
- fair value positivo	-	-	892	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	64.512	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	3.990	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di	734.142	37.409	134.529	906.080
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	9.224	37.409	134.529	181.162
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	724.918	-	-	724.918
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	12.360	50.339	249.242	311.941
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	12.360	50.339	249.242	311.941
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale	31/12/2015	746.502	87.748	383.771
Totale	31/12/2014	469.614	87.461	408.968

Derivati creditizi

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio in strumenti derivati creditizi e al 31 dicembre 2015 non vi sono posizioni in essere su detti strumenti.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità di Banca Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurare adeguati livelli di liquidità sia nel breve che nel medio lungo termine. Non sono infatti ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità di breve termine stante le caratteristiche di *duration* e di tipologia di strumenti presenti negli attivi, oltre che della tipologia di funding. Dal punto di vista strutturale Banca Mediolanum presenta una raccolta "*core*" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile. Ciò è altresì confermato dalla modellizzazione delle poste a vista che la Banca effettua con un modello econometrico. Oltre alla componente "*core*" della raccolta di conto corrente, Banca Mediolanum attua politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e a medio termine attraverso l'emissione di obbligazioni, depositi a scadenza e operazioni di LTRO (Long Term Refinancing Operations). Il presidio del rischio di liquidità, approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Banca è monitorato dal Risk Management attraverso la definizione di policy e procedure dedicate, l'istituzione di un sistema di limiti sia operativi sia strutturali e la definizione e monitoraggio costante della "*maturity ladder*". Nella policy sul rischio di liquidità viene inoltre definito un "*contingency funding plan*" nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario.

La policy sul rischio di liquidità di Banca Mediolanum ha di fatto implementato una procedura di controllo che prevede la produzione di una reportistica giornaliera che monitora i limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria e una reportistica trimestrale che controlla a livello aggregato la liquidità strutturale della Banca, anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF. La metodologia applicata per la gestione della liquidità operativa è derivata dal Maturity Mismatch Approach attraverso il controllo dei gap cumulati generati da Net Flows e Counterbalancing Capacity, verificati su una Maturity Ladder operativa. Per contro la liquidità strutturale, viene monitorata attraverso la determinazione del ratio di lungo periodo

(Net Stable, Funding, Ratio) secondo le regole definite dall'EBA per la nuova disciplina sul rischio di liquidità in Basilea 3. Anche nel corso del 2015, Banca Mediolanum ha proseguito nella sua attività di monitoraggio trimestrale promosso dall'EBA finalizzata al completamento dell'implementazione delle regole di Basilea 3 sia per la gestione del rischio di liquidità sia per la determinazione del capitale regolamentare delle Banche.

Stress Test sul Rischio di liquidità

Banca Mediolanum oltre ad eseguire il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di normale corso degli affari, effettua anche simulazioni in scenari di stress.

Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios), che specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios), in considerazione dello scenario macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

Gli eventi di carattere sistemico considerabili nella simulazione degli scenari di stress possono essere ricompresi in generale in:

- uno shock sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e dei cambi;
- uno shock sistemico quale per esempio quello seguente all'11 settembre, che comporti una significativa restrizione all'accesso al mercato monetario;
- scarsità di liquidità sul mercato interbancario.

Gli eventi di carattere specifico per la Banca possono essere:

- il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- il danno reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento dal mercato monetario;
- il default di una controparte di mercato importante o di una fonte di funding rilevante;
- il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- un forte incremento nell'utilizzo delle linee garantite "Committed";
- una significativa riduzione nella capacità di roll over della raccolta a breve;
- maggiori haircut da applicare agli assets inclusi nella Counterbalancing Capacity.

Sulla base dei diversi scenari di stress vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, sia in termini di livelli dei *cash flow* attesi che di *timing*. Viene quindi ridefinita la *Maturity Ladder* per ogni scenario simulato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

p.1

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
Attività per cassa	1.049.993	47.456	286.881	292.067	202.744
A.1 Titoli di Stato	1.148	-	309	-	102.744
A.2 Altri titoli di debito	431	-	15.619	44.590	1.001
A.3 Quote OICR	104.657	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	943.757	47.456	270.953	247.477	98.999
- Banche	64.571	-	270.952	221.818	-
- Clientela	879.186	47.456	-	25.660	98.999
Passività per cassa	10.576.503	2.141.433	515.094	867.873	2.951.776
B.1 Depositi e conti correnti	10.354.041	59.947	109.538	204.721	1.050.003
- Banche	167.508	13.526	18.040	11.022	259.685
- Clientela	10.186.532	46.421	91.498	193.699	790.318
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	1.899
B.3 Altre passività	222.462	2.081.486	405.556	663.151	1.899.874
Operazioni "fuori bilancio"	53.249	133.153	-	-	1.380.518
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	42.219	-	-	1.380.518
- Posizioni lunghe	-	21.023	-	-	711.342
- Posizioni corte	-	21.196	-	-	669.176
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	53.249	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	53.249	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	90.934	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	45.467	-	-	-
- Posizioni corte	-	45.467	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

p.2

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi nata
Attività per cassa	975.659	4.732.284	10.977.866	3.926.100	114.047
A.1 Titoli di Stato	819.952	4.300.350	9.116.530	40.506	-
A.2 Altri titoli di debito	7.964	100.559	266.799	49.534	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	147.742	331.375	1.594.537	3.836.060	114.047
- Banche	-	-	-	-	114.047
- Clientela	147.742	331.375	1.594.537	3.836.060	-
Passività per cassa	2.536.053	2.922.324	384.780	60.595	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.148.857	1.116.267	9.595	-	-
- Banche	103.614	97.847	-	-	-
- Clientela	1.045.243	1.018.420	9.595	-	-
B.2 Titoli di debito	1.206	3.105	220.574	-	-
B.3 Altre passività	1.385.990	1.802.952	154.611	60.595	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	47.483	-	6.090	-	-
- Posizioni corte	47.436	-	28.587	23.407	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico *framework* per il presidio dei rischi operativi. La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, demandando all’Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con la Funzione Ispettorato Rete per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall’operato della Rete di Vendita e con il Settore Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale a fronte dei requisiti di vigilanza inerenti i rischi operativi.

La collocazione organizzativa della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance si basa sui principi di “separatezza” e “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente all’Alta Direzione di Banca Mediolanum S.p.A.

Alla luce delle caratteristiche del modello di business della società e alla natura dell’attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l’operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi.

Il *framework* di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L'**identificazione** è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di *risk self assessment*, condotto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection* dalla Funzione Risk Management;
- analisi preliminari, svolte dall'unità Compliance Assessment & Controls, della Funzione Legal & Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "*Key Risk Indicators*", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La **misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

-
- capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, Banca Mediolanum S.p.A. adotta il metodo "standardizzato" calcolando sia un requisito patrimoniale individuale che contribuendo a quello complessivo di Gruppo Bancario;
 - capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il **Monitoraggio, Controllo e Reporting** è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

In merito all'attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Società, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche hanno evidenziato una situazione della rischiosità in linea con gli esiti dell'anno precedente. Sono state, tuttavia, poste in essere talune attività volte a rafforzarne il presidio, anche attraverso l'automatizzazione di specifici processi.

Nel corso del 2015, il processo di *risk assessment* ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.400 punti di controllo della rischiosità operativa che per circa l'89% dei casi si rivelano efficaci o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti non soddisfacenti o da migliorare sono state attivate, apposite azioni di mitigazione.

SEZIONE 5 – ALTRI RISCHI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Oltre ai rischi sopra descritti, Banca Mediolanum, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- da eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macro-economici o evoluzione del contesto normativo. Tali analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum, di cui la società è la Capogruppo, è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Legal & Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. il compito di assicurare il presidio diretto

dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del ciclo principale della Compliance, previste dalla *compliance policy* di Gruppo, aggiornata in corso d'anno e recepita dalla società, prevedono le seguenti attività:

- Definizione del *framework* metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme
- Valutazione periodica del *framework* metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- Pianificazione delle attività di compliance;
- Consulenza e formazione;
- Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- Analisi di impatto evoluzioni normative e definizione interventi adeguamento;
- Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- Verifiche di funzionamento;
- Valorizzazione rischio residuo;
- Predisposizione e aggiornamento di documenti / procedure specialistiche di compliance;
- Reporting a organi aziendali;
- Reporting ad autorità di vigilanza;
- Gestione rapporti con autorità di vigilanza e associazioni di categoria.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni della società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito, come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, ...) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder*;
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dalla società o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione della società. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti dalla società, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine della società stessa o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione, inoltre, può essa stessa avere effetto su altri rischi. Banca Mediolanum S.p.A. riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Compliance Assessment & Controls della Funzione Legal & Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse unità organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Compliance Assessment & Controls richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc. Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi aziendali.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1- IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare. Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo

con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework – RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile.

Al 31 dicembre 2015 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1° Gennaio 2014, sono al di sopra delle soglie regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	600.000	600.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	593.915	141.226
- di utili	590.730	138.041
a) legale	49.605	42.383
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	541.125	95.658
- altre	3.185	3.185
3.bis Acconti su dividendi	-	-
	118.206	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	121.629	101.634
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	121.798	101.371
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(169)	263
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita)	351.126	144.437
Totale	1.548.464	987.297

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Euro/migliaia	31/12/2015		31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	116.115	(12)	97.920	(1.002)
2. Titoli di capitale	1.391	-	1	-
3. Quote di O.I.C.R	4.303	-	4.453	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	121.810	(12)	102.373	(1.002)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	96.918	1	4.452	-
2. Variazioni positive	45.410	1.508	1.662	-
2.1 Incrementi di fair value	45.372	1	1.143	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	39	-	519	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	39	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	1.507	-	-
3. Variazioni negative	26.224	118	1.811	-
3.1 Riduzioni di fair value	13.587	32	519	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	12.637	-	1.293	-
3.4 Altre variazioni	-	86	-	-
4. Rimanenze finali	116.104	1.391	4.303	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in esame hanno subito una variazione negativa di -432 migliaia di euro (31.12.2014: +263 migliaia di euro).

SEZIONE 2- I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Tali riforme sono state introdotte al fine di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Tale disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento definisce regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e dei livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche. Le nuove regole saranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR).

A dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento a partire dal 1° gennaio 2014 le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di un Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva (buffer) di Conservazione del Capitale pari al 2,5%. Per le Banche appartenenti a gruppi bancari è stato previsto, dall'atto di emanazione della Circolare Banca d'Italia N° 285 del 17 dicembre 2013, un regime transitorio di applicazione della Riserva di Conservazione del Capitale. Il regime transitorio prevede che fino al 31 dicembre 2016 le Banche appartenenti a gruppi bancari mantengano una Riserva di Conservazione del Capitale pari allo 0,625%. Il mancato rispetto di questi requisiti (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti

prestabiliti e dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Nella determinazione dei Fondi propri, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 del CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 Parte Seconda - Capitolo 14 - Sezione II - Paragrafo 2, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 gennaio 2014, l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) per tutto il periodo previsto dal CRR.

Nella determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 l'adozione di tale opzione ha determinato una diminuzione a regime dei Fondi Propri pari a 115,5 milioni di euro determinando una diminuzione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 di pari importo.

Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Le disposizioni costituite da una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e da un regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 sono stati recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Il regime regolamentare prevede un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua, rispetto a quella applicabile, è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. A tal fine è stata richiesta alla Società di Revisione incaricata di rilasciare una apposita lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Ref. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)).

Alla luce di quanto precede il totale dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 è pertanto pari a 1.169,6 milioni ed è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) pari a 1.169,6 milioni di euro;

-
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) pari a zero;
 - Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) pari a zero.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2015 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (600,0 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente (-1,9 milioni di euro), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 118,2 milioni di euro (475,7 milioni di euro) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire (247,7 milioni di euro), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie disponibili per la vendita (121,6 milioni di euro) e dalle seguenti componenti negative: attività immateriali (-46,2 milioni di euro) e attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (-0,3 milioni di euro). Dal capitale primario di classi 1 sono stati detratti gli Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (-114,7 milioni di euro) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art. 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario (-17,0 milioni di euro). Il capitale primario di classe 1 è stato inoltre ridotto della detrazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre del capitale aggiuntivo di classe 2 (-25,4 milioni di euro). Il Capitale primario di classe 1 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-69,9 milioni di euro); tali impatti sono costituiti dalla sterilizzazione dei profitti non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE (-115,5 milioni di euro), dalla non computabilità dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (-3,8 milioni di euro), dalla rettifica prevista per le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (0,2 milioni di euro) e dalla rettifica relativa alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo (49,2 milioni di euro).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2015 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di disposizioni transitorie di *Grandfathering* (4,4 milioni di euro) al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente (-0,7 milioni di euro). Il Capitale di classe 2 così determinato è stato rettificato dagli impatti previsti dal regime transitorio (-29,1 milioni di euro) costituiti dalla quota computabile dei profitti non realizzati su titoli classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (1,9 milioni di euro) e dalla quota da dedurre degli strumenti di fondi propri di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo in strumenti di CET1 (-31,0 milioni di euro). Per effetto delle detrazioni e del regime transitorio il Capitale di classe 2 assumerebbe un valore negativo pari a 25,4 milioni di euro; non potendo lo stesso assumere valore negativo, tale importo è stato portato in deduzione prima del Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e non essendo presenti strumenti computabili in tale aggregato, si è provveduto a dedurre tale valore dal Capitale di classe 1 (CET1).

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.443.156	832.432
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.443.156	832.432
D. Elementi da dedurre dal CET1	203.642	35.824
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-69.867	-101.371
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.169.647	695.237
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	25.431	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	25.431	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	29.853	18.879
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.442	18.879
N. Elementi da dedurre dal T2	743	1.153
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-29.110	2.267
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-	19.993
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.169.647	715.230

Si rammenta che, ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. A tal fine è stata richiesta alla Società di Revisione incaricata di rilasciare una apposita lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) come previsto dalla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 (Ref. Art. 26 paragrafo 2 del Regolamento UE 575/2013 (CRR)).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito, dal rischio di regolamento, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2015 il "free capital" del Gruppo Banca Mediolanum ammonta a 623,3 milioni di euro.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 17,13%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 17,13% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 17,13%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6,00% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

I livelli minimi di fondi propri vanno incrementati della riserva di conservazione del capitale che per le banche appartenenti a gruppi bancari è pari allo 0,625% fino al 31/12/2016. Tale riserva, costituita da capitale primario di classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Euro/migliaia	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/req	Importi ponderati/req
	31.12.2015	31.12.2014	uisiti 31.12.2015	uisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	31.736.267	24.406.340	5.037.969	3.752.439
1. Metodologia Standardizzata	31.736.267	24.406.340	5.037.969	3.752.439
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			403.038	300.196
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1078	685
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			12.255	5.791
1. Metodologia standard			12.255	5.791
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			129.965	93.334
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			129.965	93.334
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			546.336	400.006
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate *			6.829.194	5.000.075
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,13%	13,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			17,13%	13,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,13%	14,30%

(*) L'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (Voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 riportati nella tabella di cui sopra, sono stati determinati sulla base dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015 che recepiscono l'utile 2015 al netto dei dividendi di prossima distribuzione, e saranno oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza non appena ricevuta la lettera di attestazione provvisoria (comfort letter) da parte della Società di Revisione.

Si precisa che i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 segnalati alla Banca d'Italia lo scorso 11 febbraio, erano stati determinati, in via provvisoria, non tenendo conto nei Fondi Propri dell'utile al 31 dicembre 2015. Tali coefficienti così determinati erano risultati pari a CET1 capital ratio 13,21%, Tier 1 capital ratio 13,21% e Totale Capital Ratio 13,21%.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Con riferimento alle informazioni richieste ai sensi dell’IFRS 3 non vi sono da segnalare operazioni di tale natura realizzate nel corso dell’esercizio 2015.

Per quanto concerne la fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum si rimanda a quanto già descritto nella Relazione sulla Gestione nel paragrafo specifico: “Fusione per incorporazione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum S.p.A.”.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura di esercizio.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non vi sono da rettifiche retrospettive da segnalare.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l’adozione del “Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum” (il “Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati”), con efficacia a far data dall’inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d’Italia, disciplina l’iter istruttorio propedeutico all’approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell’art. 2359 del Codice Civile, con parti correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- dalle società collegate (Gruppo Banca Esperia, Gruppo Mediobanca);
- dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- i dirigenti con responsabilità strategiche.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2015 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.132	-
Attività finanziarie valutate al fair value	148.528	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.479	21.581
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
Crediti verso banche	50.000	-
Crediti verso clientela	-	9.342
Altre attività	-	16
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(249)	-
Debiti verso clientela	(3.204)	(50.227)
Titoli in circolazione	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	(10.935)	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Altre passività	(181)	(2.943)
Garanzie rilasciate e impegni	88	340

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	292	1.110
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.275)	(109)
Interessi netti	(983)	1.001
Commissioni attive	8	2
Commissioni passive	(2.797)	(823)
Commissioni nette	(2.790)	(822)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(248)	-
Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti, AFS, HTM, passività finanziarie	-	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al fair value	4.053	-
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: cred., AFS, HTM, altre op. fin.	-	-
Premi emessi	8	1.762
Spese amministrative	(2)	(12.672)
Altri oneri e proventi di gestione		67

2. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(3.642)	(1.656)
Altri Compensi		(79)

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

2. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato "Piano Top Management 2010" e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori – intesi come componenti della rete di vendita – della Società e delle società controllate denominato "Piano Collaboratori 2010" (congiuntamente i "Piani"), successivamente sottoposto all'approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010.

In particolare, ai sensi dell'art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all'interno della Società e/o delle sue controllate. Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell'attività aziendale.

-
- Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting.
 - Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l'esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale.
 - I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");

- aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea

Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n.

1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea

Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

3. Determinazione del fair value delle opzioni

Il metodo di valutazione adottato per le opzioni è il modello di Black-Scholes per le call europee, modello ritenuto standard dal mercato e facilmente replicabile. Le opzioni del Piano però differiscono da opzioni call europee per alcune caratteristiche come il vesting period, le condizioni di esercizio e il periodo di esercizio. Il metodo adottato prevede di valutare l'opzione come una plain vanilla e analizzare ogni caratteristica specifica del piano quantificandone l'impatto sul valore finale dell'opzione. Lo studio del periodo di esercizio delle stock option ha permesso di considerare le opzioni come call europee con scadenza il primo giorno di esercizio. La call europea è valutata con il modello di Black-Scholes, il valore ottenuto è poi decurtato, se necessario, di una percentuale definita in base allo studio delle condizioni di esercizio.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

Nel corso del 2015 sono state emesse n. 1.349.859 azioni ordinarie Banca Mediolanum (Mediolanum S.p.A. precedentemente alla data di efficacia della fusione inversa) con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 134,9 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 1.641,7 migliaia di euro.

Voci/ Numero opzioni e prezzi di esercizio	31/12/2015			31/12/2014		
	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media	Numero opzioni	Prezzi medi di esercizio	Scadenza Media
A. Esistenze iniziali*	5.776.868	1,329	Apr-23	5.128.599	2,1890	nov-17
B. Aumenti				1.425.400		
B.1. Nuove emissioni	1.258.500	1,773	Feb-27	1.425.400	1,7270	giu-25
B.2 Altre variazioni			X			x
C. Diminuzioni				1.134.131		
C.1. Annullate	8.660	1,104	X	206.270	1,0659	x
C.2. Esercitate	744.699	1,332	X	718.481	3,3616	x
C.3 Scadute	48.319	3,028	X	112.030	5,7425	x
C.4 Altre variazioni	200	1,104	X	97.350	2,1102	x
D. Rimanenze finali	6.233.490	1,410	Giu-24	5.419.868	1,3314	apr-23
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	97.594	1,036	X	201.172	1,904	x

* Le esistenze iniziali al 31.12.2015 sono state modificate per tener conto dell'operazione di fusione di Mediolanum S.p.A. in Banca Mediolanum.

2. Altre informazioni

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di *vesting*, ammonta a 2.372 migliaia di euro ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Ennio Doris

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A. ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Gruppo Mediolanum

(Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.410.799
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	16.032
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	848.230
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	995.753
TOTALE		3.270.814

Si precisa che l'importo degli onorari pari a 829.356 euro incluso nei servizi di attestazione ha formato oggetto di addebito ai fondi comuni di investimento, alle gestioni separate ed alle unit linked, tramite i relativi rendiconti, e non rappresenta un costo che rimane a carico della società conferente l'incarico di revisione.

BANCA MEDIOLANUM S.P.A.

(Corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	552.611
Sottoscrizioni dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	7.146
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	-
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	733.060
TOTALE		1.292.817

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Ennio Doris, in qualità di Presidente, e Luigi Del Fabbro, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. dichiarano che, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio:

3. sono state definite in maniera coerente con il sistema amministrativo/contabile e la struttura della società;
4. ne è stata valutata l'adeguatezza;
5. sono state effettivamente applicate nel corso del periodo cui si riferisce il bilancio d'esercizio.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2015 è stata svolta nel contesto dell'operazione di fusione inversa che ha interessato Banca Mediolanum S.p.A. e la controllante Mediolanum S.p.A..

3. Si attesta, inoltre, che il bilancio d'esercizio:

- a) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- b) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. N. 38/2005;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

Basiglio, 18 Febbraio 2016

Il Presidente
Ennio Doris

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
Luigi Del Fabbro

Gruppo Bancario Mediolanum:

Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

A. Country by country reporting

Società	Località geografica di insediamento	Natura dell'attività	Fatturato	Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno (Unità)	Utile ante imposte	Imposte
Banca Mediolanum S.p.A.	Italia	Bancaria	785.756	1.981	349.125	2.001
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Italia	Assicurativa	39.932	39	8.341	(2.975)
Mediolanum Vita S.p.A.	Italia	Assicurativa	2.701.796	61	67.612	(30.543)
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Italia	Finanziaria	82.481	35	71.129	(23.545)
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Italia	Finanziaria	183	2	(812)	228
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Italia	Non finanziaria	(1)	16	324	(141)
PI Servizi S.p.A.	Italia	Non finanziaria	-	-	(285)	154
Fermi e Galeno Real Estate S.r.l.	Italia	Non finanziaria	-	-	1.159	(120)
Banco Mediolanum SA	Spagna	Bancaria	55.417	212	11.524	2.834
Mediolanum Gestion S.G.I.I.C. SA	Spagna	Finanziaria	2.166	9	1.389	(389)
Mediolanum Pensiones S.G.F.P. SA	Spagna	Finanziaria	761	2	590	(165)
FIBANC SA	Spagna	Finanziaria	2	-	(9)	-
Mediolanum Asset Management Ltd	Irlanda	Finanziaria	27.949	42	19.153	(2.416)
Mediolanum International Funds Ltd	Irlanda	Finanziaria	531.637	26	527.955	(66.010)
Mediolanum International Life Ltd	Irlanda	Assicurativa	209.818		10.788	(1.509)
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Germania	Bancaria	16.450	83	(2.076)	-
Gamax Management AG	Lussemburgo	Finanziaria	10.341	2	9.238	(679)
Rettifiche di consolidamento					(513.257)	
Totale			4.464.688		561.888	(123.275)

Contributi Pubblici:

Il Gruppo Mediolanum non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015. Si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

B. Pubblicazione del rendimento delle attività:

Utile netto	438.613	0,98%
Totale attivo	44.710.171	